Anno 104 - Numero 188

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10125 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico [illegible] 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 8 Settembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 616.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o dato rigore mm. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. [illegible]; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia L.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Ore drammatiche per i passeggeri dei 4 aerei dirottati

Duecento civili prigionieri a Amman mentre fedayn e soldati combattono

I guerriglieri, per liberarli, chiedono a Bonn e Berna la consegna di sei terroristi detenuti, e a Londra il cadavere d'un pirata ucciso e la giovane araba ferita - Verso sera rilasciano centoventi donne e bambini - Poi si riaccendono gli scontri - Colpi di *bazooka* centrano l'albergo che ospita i viaggiatori: tutti si rifugiano nelle cantine - Nessun italiano fra i passeggeri in Giordania

La guerra dovunque

Due anni fa, quando furono rapiti i primi diplomatici e vennero dirottati molti aeroplani, un giornale americano, l'*International Herald Tribune*, scrisse che nel mondo era nata una forma di lotta politica «*particolarmente odiosa*». I terroristi di tipo nuovo, infatti, infrangevano due regole fondamentali elaborate dagli uomini nel loro lento procedere verso la civiltà: violavano l'antica consuetudine che rendeva l'ospite sacro e minacciavano di distruggere la più preziosa conquista dell'èra moderna, la navigazione aerea, che ha tanto favorito la conoscenza tra i più lontani Paesi. Allora queste parole apparvero troppo drammatiche; erano invece profetiche.

Le prime imprese dei terroristi di tipo nuovo non provocarono reazioni isteriche. Per rispettare la santità dell'ospite, i governi preferirono rilasciare decine di prigionieri contro ogni diplomatico sequestrato e le compagnie aeree prescrissero ai loro equipaggi di non reagire contro chi imponesse una deviazione di rotta. Sembrò perfino che fosse stato raggiunto un compromesso scomodo, ma pratico. Un viaggiatore, salendo sull'aereo in una città latino-americana, correva molti rischi di ritrovarsi a Cuba invece che dove era diretto; ma aveva molte probabilità di concludere la sua avventura soltanto con un po' di spavento.

Certi compromessi sono però troppo precari per poter durare. Nel Guatemala e in Uruguay due ospiti stranieri sono rimasti uccisi, per divergenze sul riscatto; domenica scorsa un equipaggio israeliano ha risposto sparando alle ingiunzioni di un arabo armato. Ma soprattutto aumenta l'arroganza dei terroristi. I guerriglieri hanno impresso alle tecniche terroristiche una brutale *escalation*, tanto nei metodi come nei fini. Per la prima volta i pirati dell'aria sono stati anche ricattatori. Per la prima volta, a operazione avvenuta, un aereo è stato fatto esplodere, con un atto brutale quanto gratuito.

Fino a ieri i pirati dell'aria erano guardati da molti con una certa simpatia perché cercavano asilo politico, e i guerriglieri urbani avevano talvolta trovato qualche comprensione perché lottavano contro i governi del loro paesi, molto spesso autoritari. Oggi invece i guerriglieri minacciano la vita di centinaia di passeggeri del tutto estranei alle vicende del Medio Oriente ed esercitano le loro pressioni verso Stati che non sono mai stati coinvolti nel conflitto fra arabi ed israeliani, come la Germania Occidentale, o verso paesi tradizionalmente neutrali, come la Svizzera. Per trovare una spiegazione logica a questo comportamento ci soccorre, purtroppo, solo una cinica massima: ogni ricattatore aumenta le sue pretese quando si accorge che il ricatto paga.

I guerriglieri si sono però proposti anche uno scopo politico. Provocando un incidente di queste dimensioni, essi hanno inteso sabotare il «piano Rogers» ed annullare le già tenui speranze di una pace nel Medio Oriente. Essi sanno bene che i governi occidentali possono anche liberare i terroristi da loro arrestati pur di salvare la vita agli innocenti passeggeri di un aereo. Mentre gli israeliani, impegnati in una guerra per la sopravvivenza, assai più difficilmente accetteranno le loro condizioni. I palestinesi vogliono l'inasprimento e non la fine della guerra, l'unica prospettiva che garantisca uno spazio politico al loro «Fronte di liberazione».

Lo sdegno e la preoccupazione sono però temperati da una vaga speranza. L'Egitto e l'Unione Sovietica dovrebbero rendersi conto che ormai si avvicina il momento di prendere le debite distanze dai palestinesi. Fino a ieri Nasser poteva pensare che il tempo lavorasse contro Israele e fidarsi su un lento ma costante spostamento a suo favore dell'opinione pubblica mondiale, infastidita dalla riluttanza degli israeliani ad abbandonare i territori occupati. Ma i guerriglieri, coi loro ricatti, non giovano certamente alla popolarità della causa araba e si rivelano un alleato sempre più scomodo e sempre meno controllabile.

Tutti i Paesi coinvolti nel conflitto del Medio Oriente dovrebbero rendersi conto che il tempo non lavora né per gli uni, né per gli altri. La pace urge; l'unica alternativa è il caos. Presto nessuno, nemmeno Nasser e i sovietici, sapranno resistere alle ondate sempre più violente del terrorismo.

Gianfranco Piazzesi

Londra. Leila Khaled, la guerrigliera catturata (Tel. Ap)

Fatto esplodere dai pirati il Jumbo atterrato al Cairo

I combattimenti

(*Dal nostro inviato speciale*)

Amman, 7 settembre.

La situazione stamani nel piccolo aeroporto vicino a Zarka (una vecchia pista dell'aviazione inglese), dove sono atterrati il «DC 8» della «Swissair» e il «Boeing 707» della «Twa» dirottati dai «commandos» del «Fronte», era angosciosa. I 316 passeggeri avevano trascorso tutta la notte fermi nelle loro poltrone (salvo l'americana, che nella manovra di atterraggio era caduta fratturandosi un polso e che era stata subito portata in un ospedale di Amman), e li stavano ancora, sotto il sole che arroventava i due aeroplani, alle 13 di oggi. Intorno, sempre più stanchi e nervosi, c'erano i «fedayn» del «Fronte», il mitragliatore sotto il braccio. E l'episodio del Cairo (l'esplosione del «Jumbo», il rogo immenso) gettava sui due apparecchi posati nel piccolo aeroporto, in pieno deserto, un'ombra nera.

Le condizioni poste dal «Fronte» per il rilascio dei prigionieri del «Gaza uno» e dell'«Haifa uno» (come erano stati ribattezzati dai guerriglieri i due aerei) erano durissime. Eccole, così come ce le elencava stamani un responsabile del «Fronte», il volto tirato, consultando un suo foglietto scritto a mano e ormai gualcito:

1) immediato rilascio dei tre membri del «Fronte», che si trovano in prigione a Zurigo dopo l'attentato a un «Boeing» della «El Al» nel febbraio 1969;

2) consegna del corpo del «fedayn» morto ieri sull'aereo israeliano e della ragazza (seriamente ferita) che era con lui;

3) liberazione dei 3 guerriglieri dell'«Action Group» (un'organizzazione minore della Resistenza palestinese) catturati all'aeroporto di Monaco di Baviera all'inizio di quest'anno.

«*Queste condizioni* — ha proseguito il rappresentante del "Fronte" — *valgono per i governi inglese, svizzero, tedesco e americano, e cioè per il rilascio dei loro cittadini. Non libereremo, invece, i cittadini israeliani e un gruppo di passeggeri con la doppia nazionalità israeliana e americana. Costoro verranno rilasciati soltanto quando Tel Aviv avrà liberato un certo*

Sandro Viola

(*Continua a pagina 2 in seconda colonna*)

Il Cairo. Il relitto della coda del gigantesco «Jumbo» fatto esplodere dai guerriglieri subito dopo l'arrivo (Telefoto Upi)

L'aereo distrutto

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 7 settembre.

Un «Jumbo jet» della aviolinea «Pan American» è stato fatto saltare in aria dai commandos palestinesi, pochi minuti dopo che era atterrato all'aeroporto del Cairo, stamattina. I guerriglieri avevano dirottato l'aviogetto, ieri, dopo che era decollato da Amsterdam, diretto a New York. I commandos hanno piazzato nove bombe a orologeria sull'aeroplano, dopo, a quanto sembra, il decollo da Beirut.

Immediatamente dopo l'atterraggio, i pirati dell'aria hanno ordinato ai 174 passeggeri e ai 23 membri dell'equipaggio di abbandonare l'aereo. I passeggeri si sono calati dalle uscite di emergenza e sono corsi a piedi scalzi lungo la pista. Alcuni sono caduti malamente: sette si sono fratturate le gambe e parecchi altri erano in preda a choc.

Il «Jumbo» è esploso subito dopo ed è rimasto praticamente incenerito. Il rottame giace alla fine della pista e solo una parte della coda è rimasta intatta. La hostess Eileen Lonergan ha dichiarato di essersi trovata a soli 150 metri dall'aereo, quando è avvenuta l'esplosione.

Un testimone oculare ha rivelato che il gigantesco aeroplano (del costo di circa 14 miliardi di lire) è scoppiato tre minuti dopo l'atterraggio.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Berna e forse Bonn liberano i terroristi Il governo di Londra discute la richiesta

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 7 settembre.

(l. f.) Il governo di Berna ha deciso di liberare i tre arabi — due uomini e una donna — che il 18 febbraio 1969 attaccarono, all'aeroporto di Zurigo, un «Boeing» israeliano. Un comunicato ufficiale afferma che la decisione è stata presa in seguito alle notizie di Amman, secondo le quali saranno liberati i 155 passeggeri del «Boeing» della «Swissair» subito dopo il rilascio dei tre prigionieri palestinesi.

I detenuti sono Ibrahim Toufik, Mohammed Aboud Heja e Amina Dahbour. Erano stati condannati a dodici anni di carcere per avere assalito all'aeroporto Kloten di Zurigo un aereo della compagnia israeliana «El Al».

Bonn, 7 settembre.

(t. s.) Il governo non ha ancora deciso di accettare l'«ultimatum» dei guerriglieri, ma sembra orientato a rilasciare tre dirottatori arabi, attualmente in carcere a Monaco di Baviera, secondo la richiesta del Fronte palestinese.

I tre sono El Hanafi, un egiziano di 24 anni, che ha perso un braccio per l'esplosione di una bomba a mano durante l'attacco a un aereo israeliano a Monaco, Abder Rahman, un giordano di 21 anni ed Haldi Mohammed, pure giordano, di 28 anni. Un passeggero rimase ucciso e la attrice israeliana Hanna Maron-Rechter perse una gamba. Altri dodici passeggeri rimasero feriti.

Londra, 7 settembre.

(r.p.) Al numero 10 di Downing Street, è in corso una riunione di ministri presieduta dal premier inglese Edward Heath. Si sta discutendo la richiesta del Fronte popolare per la liberazione della Palestina di rilasciare la giovane guerrigliera, arrestata ieri, Leila Khaled. I «commandos» arabi pretendono anche la consegna della salma del terrorista Salim Assawi, che è rimasto ucciso, ieri pomeriggio, nel tentativo di impadronirsi di un «Boeing 707» della «El Al» sul Mare del Nord.

Il governo britannico ha poco più di due giorni per decidere se accettare quello che qui viene definito «*il gigantesco ricatto internazionale del Fronte*». La decisione del governo svizzero di cedere alle pressioni dei terroristi pone gli inglesi in una situazione difficile. Nessuna decisione è stata presa, dopo una giornata di febbrili consultazioni tra il ministro per l'Interno, il ministero per l'Estero e Scotland Yard.

L'opinione pubblica e le autorità britanniche sono incerte. «*La pirata Leila: la lasciamo andare?*», chiede il titolo di prima pagina di un giornale della sera londinese. Si teme che i terroristi arabi, se la loro domanda non verrà accolta, sabotino aerei inglesi o compiano atti di guerriglia nelle città britanniche. D'altra parte, cedere equivarrebbe a incoraggiare queste pericolose imprese.

Stamattina, il *Foreign Office* asseriva, con superflua finezza diplomatica, di non avere ricevuto nessun *ultimatum* da parte del Fronte ma l'*ultimatum* è poi stato consegnato all'ambasciata britannica di Amman. Gli esperti governativi, intanto, studiavano l'esatta posizione legale della Khaled, che non è affatto chiara.

Non fu chiesto il rilascio dell'uccisore di Kennedy

Il Fronte smentisce da Amman le voci diffuse a Beirut

Amman, 7 settembre.

Un portavoce del Fronte popolare di liberazione della Palestina ha smentito questa sera la notizia secondo cui il «Fronte» avrebbe chiesto in cambio di tutti i passeggeri americani dei due aerei la liberazione di Sirhan B. Sirhan, il giovane palestinese che nel 1968 assassinò Robert Kennedy. Sirhan si trova attualmente nel carcere di San Quentin, negli Stati Uniti, per scontare la condanna all'ergastolo.

Secondo la notizia, diffusa in un primo tempo a Beirut e poi smentita, un portavoce del «Fronte» aveva dichiarato: «Quando Sirhan uccise Robert Kennedy disse: "L'ho fatto per il mio *Paese*". Ora è giunto il momento che la rivoluzione faccia qualcosa per lui». Non è stato possibile sapere chi abbia rilasciato dal Libano la dichiarazione a nome del «Fronte».

(Ansa - Reuter)

(*A pag. 10: Anarchia nei cieli, di Luciano Curino; le reazioni a Washington e Mosca*).

INTERVISTA CON IL MINISTRO DEL LAVORO SULLA RIFORMA SANITARIA

Mutue: Donat-Cattin vuol dare battaglia

«Al Consiglio dei ministri m'hanno dato del prepotente: ma anche se mi mettono in minoranza la riforma s'ha da fare come dico io; e chi dice il contrario sbaglia» - Perché Mariotti si oppone? - «Per imperialismo ministeriale; o forse perché teme che noi e i comunisti facciamo una spartizione conciliare del potere sanitario nelle Regioni» - I nemici della riforma: le burocrazie, una parte dei medici («Si tolgano pure dalla testa di conservare certi contratti d'oro con gli ospedali»), i partiti («Hanno i loro traffichetti, le amicizie, il direttore che fa il piacere»)

(Dal nostro inviato speciale)

Finale Lig., 7 settembre.

Signor ministro, lei ha il compito di vigilare sulle mutue: quante ne controlla? Donat-Cattin allarga le braccia: «Senta, ieri erano da me Mariotti e Restivo, per discutere dell'assistenza ospedaliera. Ho chiesto ad un funzionario di darmi l'elenco delle mutue. Il funzionario è entrato in crisi. "Ce l'avete o no, questo elenco?" ho insistito. "Sì, ce l'abbiamo, ma...". Morale: ieri sera non aveva ancora l'elenco delle mutue vigilate dal mio ministero... ».

Allora, signor ministro, lei non sa su quante mutue vigila.

«No, io oggi la cifra esatta non la so. E qualcuno potrebbe dirmi: "E' un anno che fai il ministro e dovresti saperlo!"». *Quindi, lei si muove in un labirinto di cui non ha neppure la pianta.* «Ce l'ho, ce l'ho... Però il fatto che certi dati elementari, come il numero delle mutue, non siano prontuarizzati, rivela a quale grado di decomposizione sia questa roba qui».

Donat-Cattin dice proprio «questa roba qui», e io non sto ad indagare se si riferisca a certe direzioni generali («che non sanno niente perché in realtà non controllano niente») o all'intero settore della sanità. E' la prima annotazione di questo viaggio fra le mutue e gli ospedali. Un viaggio che comincia in un luogo insolito: in un alloggetto di Finalpia, abitato da una piccola signora di 85 anni, la madre del ministro del Lavoro.

Siamo al quinto piano. Di sotto viene il fracasso dell'Aurelia e il sordo rombo dei treni della Ventimiglia-Genova. Il mare, nascosto dietro brutti condominii, non si vede. Il ministro lavora al tavolo della modesta camera da pranzo: è sabato e lui ha un'aria da leone mansueto, in maglietta blu, calzoncini, scarpe di tela. Sua moglie, la signora Amalia, è dalla parrucchiera e noi chiacchieriamo di quel rebus gigantesco che è la riforma della sanità. Tre ore di colloquio. Da una parte, un cittadino all'oscuro di tante cose. Dall'altra, un parlatore infaticabile, preciso, competente, pieno di polemico vigore.

Al 1° gennaio 1968, comincia a spiegarmi Donat-Cattin, le mutue italiane erano teoricamente prive di debiti. Li aveva pagati il governo, con 476 miliardi. «Un sistema stupido — dice — perché si è pagato senza vedere come si formava il passivo. E il passivo si è riformato». *Un passivo più grosso del primo: quasi mille miliardi di nuovi debiti, dal 1° gennaio 1968 a sette giorni fa, 31 agosto 1970. E alla fine dell'anno, senza il «decretissimo» e il relativo aumento dei contributi, i mille miliardi sarebbero divenuti 1300.*

Che cosa c'è dietro questo «buco» colossale? Donat-Cattin snocciola dati su dati. Intanto l'esistenza di categorie che fanno spendere alle mutue più di quel che paghino in contributi. La gestione dei lavoratori agricoli, ad esempio, ha un deficit di 350 miliardi. Per il pubblico impiego la falla è di 250 miliardi. Apprendisti, preti, domestiche e pescatori sono sotto di 50 miliardi. Poi, nel marzo del 1969, c'è stata la «sberla» dell'aumento vertiginoso delle rette ospedaliere.

«Guardi questa tabella. Nel 1966 le mutue più grosse avevano pagato per spedalità 415 miliardi. La previsione per quest'anno è di [illegible] miliardi. Più che raddoppiato. Si sono aperti i rubinetti della spesa, senza provvedere minimamente alle entrate». *E il futuro appare anche più nero. Bilancio 1970 delle sette mutue principali: deficit di 700 miliardi (scesi a 430 dopo i provvedimenti d'agosto). Previsioni per il bilancio 1975: deficit annuo di 1120 miliardi.* «Ed è una previsione ottimistica», *dice il ministro con un piccolo ghigno.*

Mi sento travolto. Chiedo: è colpa, forse, della cattiva amministrazione degli enti mutualistici? «No, non facciamo della demagogia. Ci sono, certo, delle differenze: l'amministrazione dell'Inam, cito un caso, non è cattiva, quella dell'Enpas e della Coldiretti sono pessime. Però il punto non è qui. E lo stesso discorso vale per le economie: se si possono fare e di grosse, rallentare il ricovero ospedaliero, abbreviare le de-

Giampaolo Pansa

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

IL SOMMARIO

Il nostro Stato

L'ordine e la libertà

Vorrei riprendere il discorso avviato da Carlo Casalegno nell'ultima puntata di questa sua rubrica. Sarebbe inelegante che, dovendo una volta tanto prendere il posto dell'amico assente, mi mettessi a polemizzare con lui; anche se si prova sempre un certo gusto a dire *amicus Plato, sed magis amica veritas*. Ma la verità è che l'articolo di Casalegno non offre grandi appigli al mio estro polemico. Egli ha detto cose difficilmente confutabili. Cercherò piuttosto di chiarire e sviluppare qualche punto del suo discorso, che forse si presta ad essere da qualcuno interpretato in modo distorto.

Diritti della difesa

Egli ha ricordato che durante gli ultimi anni negli Stati Uniti sono cresciuti insieme i diritti degli imputati, grazie soprattutto alle decisioni della Corte Suprema, e gl'indici della criminalità. E ha subito soggiunto che soltanto i reazionari e gli sciocchi possono pensare che tra i due fenomeni ci sia un rapporto di causa ed effetto. Giustissimo. Egli dice altresì che leggi più liberali e diritti più larghi della difesa «esigono», oltre al resto, una polizia più efficiente nella lotta contro la criminalità. Ora a me pare che tra una cosa e l'altra non solo non ci sia un nesso di causalità, ma neanche alcun rapporto, alcun reciproco condizionamento. Insomma, non si deve credere che un ampliamento dei diritti della difesa possa pregiudicare l'efficienza della polizia, o viceversa; come tuttavia si continua a pensare e a sussurrare da varie parti.

E' vero anzi il contrario. L'intervento del difensore fin dalle primissime ore della «preistruttoria» non è un intralcio all'opera di una giustizia bene intesa, ma può in molti casi favorire l'acquisizione di decisivi elementi probatori e più sicuramente orientare le indagini, concorrendo così a evitare possibili errori o dirizzoni giudiziari. In certi casi esso può anche prevenire irreparabili e tragici eventi. Non si può non pensare che se un difensore fosse potuto intervenire nelle prime ventiquattr'ore dal fermo di Pinelli, le cose avrebbero preso un'altra piega, nell'interesse stesso della giustizia.

La maggiore difesa dell'inquisito e il rafforzamento della polizia sono dunque, nella lotta contro la criminalità, due esigenze ben distinte l'una dall'altra. Quanto alla seconda di queste esigenze, il rafforzamento della polizia, Casalegno lo fa consistere «nel numero e nella qualità degli uomini, nella frequenza e nella distribuzione delle pattuglie, nei mezzi d'indagine». E' un discorso concreto, ben diverso da quella invocazione di un «riarmo morale» della polizia che udimmo levarsi all'indomani della morte dell'agente Annarumma (e diciamo morte, non «assassinio» come precipitosamente fu detto allora, prima che le indagini giudiziarie rivelassero le circostanze incerte di quel triste episodio). Ma è un discorso da sviluppare e precisare.

Come raggiungere una maggiore efficienza della polizia, nella dura battaglia contro la dilagante delinquenza? Anche questo è un problema di primo piano nella società d'oggi (e non solo italiana). Prima di tutto, migliori retribuzioni, specialmente per la massa, economicamente depressa, degli agenti e dei carabinieri. Ma ci vorrebbe anche un migliore addestramento umano e civico, diverso da quello che traspare da certi manuali di corpo. Si vorrebbe, in altri termini, che nel chiuso delle questure e delle caserme circolasse un po' più di quell'aria che sono gli articoli della nostra Costituzione.

"Confidenti e mazzate"

Oltre a radicali perfezionamenti tecnici, «scientifici», nei metodi d'indagine, sarebbe anche augurabile una riforma istituzionale, nel senso di dare maggiore sviluppo e maggior peso alla polizia giudiziaria, e di rafforzare i suoi vincoli con la magistratura. E' diventata celebre la battuta attribuita, non so con quale fondamento, a un funzionario del ministero dell'Interno: *«La polizia funziona abbastanza: bastano i confidenti e qualche mazzata»*.

Non dovremmo infine dimenticare l'ovvio e quasi banale principio che la lotta contro la delinquenza non è solo un fatto di polizia e di repressione giudiziaria, ma di bonifica di costume, di trasformazione coraggiosa dei rapporti sociali. Si pensi, per fare un solo esempio, alle radici del banditismo sardo, così bene illustrate su queste colonne da Giuseppe Fiori.

Due considerazioni generali, per concludere. Da qualche estrema frangia di sinistra ci si sente dire: *«Ma questa polizia utopistica, di sogno, non è realizzabile se non in una società socialista totalmente rifatta dal basso, in una democrazia proletaria»*. Ci sembra una posizione di sterile pessimismo. Senza nulla escludere di quel che potranno essere le battaglie per una migliore società nel futuro, ci sembra comune dovere dei cittadini battersi oggi perché le istituzioni della nostra democrazia funzionino un po' meglio, si depurino via via delle incrostazioni di un recente passato. Non è una lotta perduta in partenza.

All'estremo opposto, si esclama: *«Basta con questi sdilinquimenti per la libertà, per i diritti degli imputati; vogliamo un po' d'ordine!»*. A costoro rispondiamo con le parole di Tocqueville, che non era un rivoluzionario: *«Una nazione che non chiede al suo governo altro che il mantenimento dell'ordine, nel fondo del cuore è già schiava»*.

A. Galante Garrone

A Fiumicino, dopo l'incubo

Roma. Una passeggera ferita viene sbarcata dall'aereo che ha riportato a Roma i viaggiatori che erano a bordo del Jumbo dirottato al Cairo dai guerriglieri (Tel. Ansa)

Parlano i passeggeri del Jumbo ritornati ieri dal Cairo a Roma

Il comandante: «Pilotavo con la pistola puntata alla nuca» - Tra i passeggeri c'era anche sua moglie Il racconto di un inglese: «A Beirut hanno caricato l'esplosivo per fare saltare l'aereo al Cairo - Ci hanno dato pochi minuti per salvarci» - La pazza corsa sulla pista per allontanarsi prima dell'esplosione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

La prima a lasciare l'aereo della «Pan Am», che ha portato a Roma 145 passeggeri del «Jumbo jet» fatto esplodere al Cairo dai guerriglieri palestinesi, è stata Jacqueline Adroveb, 23 anni, di Bruxelles. E' uno dei cinque passeggeri feriti in modo più grave: si è fratturata il braccio sinistro scendendo dallo scivolo posteriore dell'aereo al Cairo, tre minuti prima che l'aviogetto esplodesse.

E' accompagnata dal marito Michael, 38 anni. Si sono sposati tre giorni fa, sono in viaggio di nozze. Racconta: *«Stavo parlando con Michael quando, alle mie spalle, ho visto un uomo dalla pelle scura impugnare una rivoltella; nella mano sinistra aveva una bomba a mano. Non ho capito più molto; ho alzato le braccia, poi sono svenuta»*. Jacqueline Adroveb non riesce a proseguire nel racconto. Non trova suo marito che si è perso nella confusione dell'aeroporto.

Più calma, come gran parte dei passeggeri e tutti i membri dell'equipaggio giunti a Roma, è Maria Maestri, una studentessa di 22 anni, originaria di Bezzecca in provincia di Trento. Risiede a New York con una zia; era venuta in Europa per una vacanza di un mese. Ha capito che qualcosa non funzionava quando il comandante ha annunciato per radio che si doveva tornare ad Amsterdam.

I momenti più drammatici del dirottamento sono stati vissuti nella cabina di pilotaggio. Il comandante John Briddi, 49 anni, pilota della «*Pan Am*» dal 1941, da quando aveva vent'anni, parla della terribile avventura. E' seduto con l'equipaggio al ristorante dell'aeroporto e sulla tavola ha un piatto di fettuccine. «*E' da Bruxelles che non mangio*», dice, abbracciando una signora che gli è accanto. «*E' mia moglie Valery*, continua; *era con me per una vacanza. E' la prima volta che voliamo insieme da quando siamo sposati: credo che se lo ricorderà*».

«*Volavamo da 25 minuti quando Angela Shenaider, la più giovane hostess del mio equipaggio*, dice il comandante, *è entrata in cabina. Aveva dietro di sé un uomo armato di pistola e con bombe a mano. L'uomo era vestito in modo elegante. Sembrava calmo; con voce ferma, in inglese, mi ha detto che dovevamo tornare ad Amsterdam, poi ha cambiato idea e mi ha ordinato di portare il Jumbo jet a Beirut*».

Piangendo, si avvicina al comandante un uomo sui cinquant'anni: anche lui è scalzo, come gli altri passeggeri. Abbraccia il comandante e gli dice: «*Voglio tornare a casa, a Bruxelles, ma non so che cosa devo fare, mi aiuti lei*». «*Mangia, Raps*, gli dice il comandante chiamandolo per nome: *presto sarai a casa anche tu*». Il capitano John Briddi prosegue nel racconto: «*A Beirut ci siamo arrivati tranquillamente. Avevo però dietro di me, durante il viaggio verso la capitale libanese, l'uomo che era entrato nella cabina con la pistola, con l'arma premuta contro la mia nuca. Mi diceva che non voleva farmi del male, e che ero soltanto uno strumento per dimostrare agli Stati Uniti la necessità di non aiutare Israele*».

Che cosa è accaduto a bordo mentre il comandante Briddi pilotava verso Beirut l'ha raccontato Peter Burton, un cittadino britannico residente a Bruxelles. «*Ho visto* — ha detto — *due uomini dalla pelle scura, che erano seduti dinanzi a me, alzarsi dai loro posti e avviarsi verso la cabina di pilotaggio. Uno dei due è rimasto all'interno, l'altro ne è uscito subito dopo, ordinando ai passeggeri della prima classe di trasferirsi nella turistica*».

L'inglese continua: «*Dopo qualche ora di volo, siamo arrivati a Beirut. L'aereo si è fermato lontano dalla aerostazione, ed è stato subito circondato da agenti libanesi e da guerriglieri palestinesi. Poco dopo sono salite a bordo otto persone. I due dirottatori ed i nuovi venuti hanno portato a bordo del "Jumbo jet" due valigie: credo contenessero esplosivo. Poi siamo ripartiti per il Cairo*».

«*Poco prima che arrivassimo in vista dell'aeroporto, gli attentatori ci hanno avvisato che nella capitale egiziana l'aereo sarebbe esploso e che dal momento dell'atterraggio avremmo avuto soltanto otto minuti di tempo per allontanarci, correndo in qualsiasi direzione, purché fosse il più lontano possibile dall'aereo*».

Peter Burton spiega poi che l'uomo deve aver dimenticato di avvertire il comandante che l'aereo sarebbe esploso. Quando infatti l'aereo ha toccato terra, il pilota non ha fermato subito il quadrigetto sulla pista esterna: ha proseguito verso l'aerostazione. E' stato allora che un membro dell'equipaggio è salito in cabina ad avvisare il comandante Briddi dell'imminente pericolo. «*Immediatamente*, ha detto Burton, *il Jumbo si è arrestato e noi ci siamo gettati dagli scivoli d'emergenza. Qui è successa una cosa veramente inaspettata: mentre i primi lasciavano l'apparecchio, alcune raffiche di mitra sono state esplose nella nostra direzione, ma nessuno è rimasto ferito. Credo che a sparare siano stati gli agenti egiziani che aspettavano ai bordi della pista. Forse avevano scambiato i passeggeri per i terroristi*»

Poco prima delle 21, 110 passeggeri e parte dell'equipaggio sono ripartiti per New York. A Roma sono rimasti in 24: cinque sono stati ricoverati nella clinica «Salvator Mundi». Si sono feriti in modo non grave, mentre si gettavano sugli scivoli per scendere dal *Jumbo* pochi minuti prima dell'esplosione. Tutti gli altri raggiungeranno Amsterdam e Bruxelles.

Tra i passeggeri ripartiti per New York c'è anche il ministro plenipotenziario francese François Delagorce, vice rappresentante della Francia al Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Francesco Santini

Gli ostaggi prigionieri a Amman

(Segue dalla 1ª pagina)

numero di nostri compagni la cui lista viene preparata in queste ore da rappresentanti di tutte le organizzazioni della resistenza».

Sul foglietto non c'era più nulla, negli uffici del «Fronte» *fedayn* e civili si abbracciavano scambiandosi il triplice bacio arabo sulle guance. Ma l'uomo del «Fronte» aveva ancora qualcosa da dire: «*Vogliamo inoltre avvertire che qualsiasi tentativo di recuperare i passeggeri e gli aerei senza soddisfare le nostre richieste, per esempio con la forza, sarà immediatamente seguito dalla distruzione dei due aerei e dall'invio in campo di concentramento dei passeggeri*». Il tono della voce era deciso, lo sguardo risoluto.

Queste condizioni restano valide anche stasera, ma, come abbiamo detto, non per tutti i passeggeri. Nella gravità della situazione, è un buon segno: una certa ragionevolezza deve essersi fatta strada nelle ultime ore tra i dirigenti del «Fronte», perché sembrava che donne e bambini, e gli uomini di qualsiasi nazionalità, dovessero restare prigionieri del «Fronte». Ma i timori di chi osserva la vicenda da qui (i diplomatici, i giornalisti), permangono. Essi nascono dalla certezza che i guerriglieri del «Fronte» di George Habash non fanno minacce invano, che l'attività terroristica dei gruppi di sinistra della Resistenza palestinese è in piena *escalation*.

Mentre scriviamo giungono all'*hôtel* «Jordan» le donne e i bambini che si trovavano sul «De 8» della *Swissair* e sono consegnati alla Croce Rossa giordana, che li fa trasportare ad Amman con un convoglio di automezzi militari. Abbiamo interrogato molte persone (nell'aereo, da quel che possiamo sapere, non c'erano italiani), e i pareri concordano: i *fedayn* sono stati corretti e persino gentili. Subito all'atterraggio hanno distribuito acqua e sigarette, verso le 5 del mattino un po' di frutta e del pane arabo appena cotto, alle 7 carne, frutta e tè. Erano in molti, intorno agli aerei, circa duecento, con camionette e mitragliere pesanti.

Le ore più dure, in cui la paura aveva preso a serpeggiare, sono state tra le 8 del mattino e le 3 del pomeriggio. Il caldo si faceva sempre più insopportabile e i *fedayn* cominciavano a sembrare nervosi, incerti sul da farsi. Un momento annunciavano che avrebbero consentito a tutti i passeggeri di scendere a terra per sgranchirsi le gambe, il momento dopo dicevano che il permesso sarebbe stato dato solo alle donne e ai bambini, infine che la cosa non era possibile. Ma panico non ce n'è stato mai: un'anziana donna americana e due giovani ragazze svizzere ci hanno assicurato che le uniche scene di tensione, e di commozione, sono avvenute alle 3 del pomeriggio, quando è stato annunciato che solo le donne e i bambini sarebbero stati portati in città. Allora le donne che dovevano lasciare i mariti, i bambini che si staccavano dai padri, hanno naturalmente pianto.

Il quadruplice colpo del «Fronte», ieri, sui cieli europei, non potrà non avere conseguenze nell'equilibrio dei rapporti tra i vari «partiti» della resistenza, e forse nell'intero quadro giordano. Bassam, uno dei portavoce del «Fronte» di Habash, ha fatto oggi la dichiarazione forse più grave sullo stato dei rapporti tra la sinistra palestinese e il regime hascemita. Richiesto se avevano dovuto domandare un'autorizzazione alle autorità giordane per far discendere gli aerei, Bassam ha risposto: «*Autorizzazione? Neppure per idea. Noi consideriamo la Giordania una zona liberata e sotto il controllo della resistenza palestinese*».

Il groviglio dei rapporti tra le varie forze che si fronteggiano ad Amman resta oscuro e aperto a ogni crisi repentina. All'una di oggi, i fucili hanno sparato di nuovo: *fedayn* di *Al Fatah* contro truppe giordane (ma anche questa volta non si sa chi abbia cominciato).

Ai nodi insolubili di Amman, si aggiunge stasera l'interrogativo sulla sorte delle persone che restano in mano ai guerriglieri del Fronte popolare. Si sa solo che stasera lasceranno gli aerei e che verranno sistemati da qualche parte, probabilmente in alcune case di Zarka o in un campo di addestramento dei guerriglieri. Una cosa sola si può dire, ed è che ogni tentativo di irrigidimento da parte dei governi interessati, sarebbe una imprudenza gravida di conseguenze. Il colpo dei *fedayn* è riuscito, non resta che sottostare alle condizioni che hanno posto.

La paurosa vicenda dei passeggeri dei due aerei dirottati non è finita. Sono le 8 di sera, ed ad Amman si spara. I proiettili traccianti e i colpi di «bazooka» traversano le vetrate dell'Hotel «Jordan», si sentono fortissimi. Usciti dagli aeroplani catturati, le donne e i bambini dei due aerei sono riparati nella cantina dell'albergo.

s. v.

IL MINISTRO DEL LAVORO VUOL DARE BATTAGLIA

L'intervista con Donat-Cattin

«Non sono in grado di conoscere il numero delle mutue; questo rivela a quale grado di decomposizione si sia giunti» - Dal 1° gennaio '68 al 31 agosto '70 le mutue hanno accumulato mille miliardi di deficit; senza il «decretissimo» alla fine dell'anno sarebbero 1300 - «L'amministrazione può essere migliore, ma il difetto è nel sistema che non va più» - I ministri economici temono che la riforma faccia spendere troppo: «Ma non facciamo gli struzzi: intanto in un modo o nell'altro i quattrini si devono tirare fuori»

(Segue dalla 1ª pagina)

mo, spendere meno in medicinali, ma non basterebbe. Il difetto è nel sistema. E' il sistema delle mutue che non va più».

Come cambiare, ormai lo sanno tutti. Abbattuta la giungla mutualistica, si passerà gradualmente al servizio sanitario nazionale e all'assistenza a tutti. Data di morte delle mutue e di pieno vigore del S.S.N.: fine 1972 o inizio 1973, secondo Donat-Cattin. Un traguardo importante perché quel giorno, forse, smetteremo di essere divisi in cittadini di prima e seconda classe anche di fronte alla salute. Ma ci arriveremo? E quanti ostacoli si dovranno superare?

Il primo ostacolo pare sia la «lite» fra Donat-Cattin e Mariotti. Non pochi giornali — dice Donat-Cattin — l'hanno raccontata in modo «mistificatorio» ed egli è apparso, a torto, come «l'amico della mutua», il custode della sacra foresta previdenziale. Invece è lui, più di tutti, a volere il taglio del bosco, e la nascita del servizio sanitario. Il contrasto sta in questo: Mariotti è per una struttura centralizzata del servizio, sotto tutela del Ministero della Sanità; il ministro del Lavoro pensa invece che toccherà alle Regioni fare la parte più grossa, sia pure con un coordinamento centrale.

Donat-Cattin picchia il pugno sul tavolo del soggiorno: «Non tiriamo su un nuovo, gigantesco super-Inam che da Roma ramifica in tutto il Paese! Regionalizzando l'assistenza, nessuno si prenderà i lussi dei grandi burocrati romani. Su scala regionale, il controllo e la dialettica politica sono assai più vivi». *Insiste molto sulle Regioni:* «In Consiglio dei ministri mi è stato dato del prepotente, ma lo ho ribattuto: anche se mi mettete in minoranza la riforma sanitaria s'ha da fare su base regionale e chi dice il contrario sbaglia. Altrimenti perché abbiamo fatto le Regioni? E che ci sta a fare l'art. 117 della Costituzione? Il problema è fondamentale, ed è politico. Su questo chiederò un incontro fra i quattro partiti di governo».

E' prontissimo alla battaglia. Non teme neppure l'obiezione sui possibili «carrozzoni» regionali nel settore dell'assistenza: «Meglio venti enti e un coordinamento centrale, che la giungla di oggi». *Ma perché Mariotti, l'altro «caratteraccio» del governo, è contrario a questa impostazione? Donat-Cattin prima parla di «imperialismo ministeriale», poi sbotta:* «Forse Mariotti teme che noi e i comunisti, attraverso le Regioni, facciamo una spartizione conciliare di tutto il potere sanitario». *Il ministro continua beffardo:* «Semmai, l'operazione sarebbe più facile al centro, perché si potrebbe farne una sola, invece di venti...». *E poi:* «Mi meraviglio di certi socialisti che a sentir nominare seriamente le Regioni è come se vedessero il diavolo, con coda, zoccoli e puzza di zolfo».

Chi «tira calci»

Ma il diavolo sono forse altri a temerlo. Il discorso si sposta sui nemici reali della riforma sanitaria. Le burocrazie degli Enti mutualistici, ad esempio. «L'altro giorno — *racconta Donat-Cattin* — viene il presidente di una grandissima mutua e mi chiede di far nazionalizzare solo l'assistenza ospedaliera. Gli ho risposto: "Se lei è furbo, fa una cosa: prende cinque o sei funzionari capaci e studia lei i nuovi centri regionali del servizio sanitario. Se non è furbo, continua a farmi di questi discorsi". Poi ho aggiunto: "Tanto lei, secondo me, fra due anni il presidente di questa mutua non lo fa più. Bisogna che si cerchi un altro mestiere"».

Tira calci anche la burocrazia statale romana, «perché sa che se molla sull'assistenza sanitaria, dovrà poi mollare alle Regioni anche l'agricoltura, il turismo, i lavori pubblici locali, e allora dove va a finire il suo potere di controllo?». *Allo stesso modo «farà caldo» quando nella riforma si arriverà a toccare, con certe mutue, gli interessi di gruppi che contano. E poi ci sono ostacoli obiettivi, come l'assenza totale di non pochi strumenti.* «Un esempio? L'Inam spende 600 miliardi in medicine l'anno e neanche una lira a metter su un ufficio per le ricerche sui costi dei medicinali. Del resto, la Corte dei Conti non l'autorizzerebbe...». *Altro esempio? Non si conosce neppure quanti siano gli italiani non assistiti da alcuna mutua:* «Due, tre, cinque milioni? Chi lo sa?».

E i medici? «Una parte notevolissima dei sanitari è contraria». *La pensano diverso, invece, i medici che hanno ottenuto ottimi contratti con gli ospedali, con stipendi che arrivano anche a 600 mila mensili per sanitari al primo impiego, a tempo pieno.* «Costoro sono diventati tutti favorevoli alla riforma perché sperano di aver trovato nel servizio sanitario la vacca da mungere. Ma si tolgano pure dalla testa che certi contratti d'oro con gli ospedali rimangano — *promette Donat-Cattin* —. Il 54 per cento d'aumento in due anni? Ma scherziamo? Che vado a dire ai metalmeccanici?».

«Centri di potere»

E i partiti? Spesso le mutue sono un loro feudo, osservo. L'Inam e la Coldiretti sono della dc, l'Inps del psu, l'Inail del psi. Con la riforma, molte di queste «influenze» dovrebbero finire. Che ne pensano i partiti? E' vero che ci sono resistenze forti alla soppressione di certi enti? «Nella dc, ci sono settori, in questo momento in minoranza, che sono affezionati alla Mutua della Coldiretti. Ma la posizione della dc non è questa. La Commissione programmi ha approvato la linea che ho esposto. E porteremo la cosa in direzione, perché si pronunci...».

Lo interrompo: democristiani «affezionati» alla mutua, in che senso? «Ma sì! Hanno i loro traffichetti, le loro amicizie, i loro impiegati, il direttore che fa il piacere. Le mutue sono centri di potere: consentono di collocare il funzionario, di sistemare il medico, di favorire il mutuato».

Infine, ci sono le resistenze più generali dei ministri economici: Preti, Ferrari-Aggradi, in parte anche Colombo, che si domandano quanto bisognerà spendere in più per fare la riforma: «Io ho risposto: guardate che se anche non fate la riforma sanitaria, fra due-tre anni si dovranno tirar fuori altri quattrini. Non facciamo gli struzzi. Alla riforma non si può sfuggire. La spesa preme anche se staremo fermi. Anzi, dare il via alla riforma, aprirà la possibilità di fare economie».

L'on. Donat-Cattin (Team)

Tassa sulla salute

E' chiaro che per le nuove spese bisognerà cercare la copertura, cioè le entrate. Non sarà facile: «Tutte le cose che si toccano costano 50-100 miliardi...» *dice, sconsolato, Donat-Cattin. Si dovranno fare altri sacrifici, ad esempio, coloro che non versano contributi ma hanno mezzi, dovranno pur pagare il servizio sanitario con una «tassa sulla salute». Donat-Cattin ne ha già accennato in Consiglio dei ministri:* «Preti a sentir parlare di tassa della salute, faceva dei salti alti così: "Basta, per carità, non parlatemi più di mettere nuove tasse!"».

Difficoltà grosse, e, almeno nei primi anni, senza evidentissimi miglioramenti nella qualità del servizio. Si riuscirà a vararla questa riforma? «Bisognerà combattere, ma con un po' di testardaggine ci si arriverà». *Ma non si scoraggia mai, non le cadono le braccia?* «Mi cascano le braccia quando mi raccontano che vogliono risolvere i problemi e poi mi accorgo che fanno tutto il rovescio». *E nella classe politica italiana, questo è un caso frequente?* «Eh, la scuola dorotea è una scuola notevole...».

E Mariotti, come si comporta: vuole la riforma quanto lei? «Sì, soltanto che Mariotti ha delle preoccupazioni concorrenziali, socialistiche, del tipo: "Sono io che faccio la riforma". Poi c'è la tendenza del partito di potere, di chi dice: "Io ho questo strumento in mano, e questo strumento deve rendere"». *Ma non è anche lei un uomo di potere, onorevole Donat-Cattin?* «Non me ne importa niente del potere. Mi fa ridere. Sbaglia chi mi confonde col democristiano abituale che se ha un feudo non lo molla e lo fa rendere. Se dovevo fare politica per collocare qualcuno di più che è amico di questo o di quest'altro, facevo un altro mestiere».

Stanno davvero così le cose? Una grande riforma rischia di perdere colpi per questioni «di botteghina di partito»? Ci sarà un braccio di ferro fra i due ministeri? Proveremo a chiederlo al ministro Mariotti.

g. pa.

Oggi presieduta da Colombo

Nuova riunione su casa e sanità

I ministri tenteranno di superare il contrasto fra Mariotti e Donat-Cattin per la riforma sanitaria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Il contrasto tra i ministri Mariotti (Sanità) e Donat-Cattin (Lavoro) sull'impostazione della riforma sanitaria sarà affrontato domani a Palazzo Chigi nella riunione interministeriale che, presieduta da Colombo e con la partecipazione di De Martino, cercherà di mettere a punto i progetti per la casa e la sanità.

Si spera che la riunione possa essere conclusiva, per non spostare l'inizio dei colloqui, previsto per mercoledì, con i sindacati dei lavoratori. Nella riunione si parlerà anche dello «stile» di Donat-Cattin, delle sue dichiarazioni pubbliche, che hanno provocato, da parte dei ministri Mariotti e Preti, una protesta formale con l'invito al presidente del Consiglio Colombo di intervenire direttamente.

Della casa, della sanità e del contrasto Mariotti-Donat-Cattin si è occupato stasera il psi in una riunione presieduta da De Martino, che aveva lo scopo di definire una linea precisa per i ministri socialisti, per i responsabili di partito dei due settori e per i sindacalisti del psi.

Al dibattito sulla riforma sanitaria ha partecipato Mariotti, che aveva intanto definito la sua linea attraverso questa dichiarazione: «*Le preoccupazioni sui modi, gli strumenti ed i tempi per l'amministrazione del fondo sanitario nazionale da utilizzare ai fini del superamento degli squilibri esistenti, in materia sanitaria, tra Regione e Regione, non sono motivi sufficienti per rinviare alle calende greche l'attuazione graduale della riforma sanitaria. Non vi è nessuno che intende manomettere i poteri delle Regioni in materia sanitaria, poteri che derivano dagli articoli 117, 118 e 119 della Costituzione. Proprio a questo riguardo il ministro della Sanità ha sempre sostenuto che i mezzi del fondo sanitario debbono essere direttamente erogati alle Regioni, evitando, come viene suggerito dal ministro del Lavoro, di creare comitati o nuovi enti a quel livello operanti attraverso conti speciali estranei al bilancio della Regione e quindi fuori del controllo democratico regionale. Le discussioni avvenute a livello interministeriale hanno rivelato sulla riforma sanitaria tali convergenze da poter affrontare rapidamente l'incontro tra governo e sindacati*».

Per quanto distensive, le parole di Mariotti confermano il dissenso e mirano a «svelare» che dietro il regionalismo di Donat-Cattin c'è in realtà la volontà di conservare tante mutue regionali sulle quali gli enti democraticamente eletti non avrebbero potere di controllo. Il psi sostiene, invece, che alle Regioni vanno subito trasferiti i fondi derivanti dai contributi sociali per la Sanità, mentre i capitali raccolti mediante il gettito fiscale andrebbero manovrati dal centro, secondo un organico programma di politica sanitaria, per colmare gli squilibri nell'assistenza tra regioni ricche e regioni povere. La linea di Mariotti è stata pienamente condivisa, come dice un comunicato ufficiale, dal partito socialista.

Sempre sul problema della Sanità, per cercare di superare i dissensi, s'è tenuta stasera una riunione tra rappresentanti dei quattro partiti: Morlino (dc), Signorile (psi), Battaglia (pri), Righetti (psu).

Domani, in preparazione dell'incontro col governo, si riuniranno le segreterie Cgil, Cisl e Uil.

Il confronto governo-sindacati, dice oggi il ministro Giolitti, «*sarà il banco di prova sia per la volontà riformatrice delle forze politiche e delle forze sindacali, sia per la stabilità politica che per un governo di Centro Sinistra dipende essenzialmente dal consenso dei lavoratori*».

Fausto De Luca

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Grazie ad un cervello elettronico

Scoperto finalmente il segreto per parlare oggi stesso inglese, francese, tedesco

Anche all'Italia dischi gratis in prova

Il sogno degli uomini, in ogni tempo, dalla Torre di Babele in poi, è stato sempre quello di potersi impadronire con estrema velocità, magari nella stessa giornata, delle lingue straniere: niente più barriere fra i popoli. Ora, a quanto ci comunica il nostro corrispondente da Londra, sembra che finalmente questo sogno, sinora irrealizzabile, stia per divenire realtà.

A Londra è stato messo a punto un Metodo che consente di parlare immediatamente una qualsiasi fra ben 36 lingue straniere, e che è stato positivamente controllato da un cervello elettronico.

Quest'ultimo, dopo avere registrato nella sua infallibile memoria tutte le parole e lo schema grammaticale insito naturalmente nelle frasi, ha confermato che il Metodo è completo ed efficiente, facile e, nello stesso tempo, velocissimo.

La sua costruzione è tale, in base ai dischi, che l'apprendista, anche non naturalmente portato verso le lingue, è «costretto» a parlare immediatamente con un accento e una intonazione che, buoni sin dall'inizio, diventano ottimi dopo pochi giorni.

Non più, dunque, faticose e inefficaci costruzioni teoriche di frasi morte, non più stentate traduzioni con l'accento dialettale originale dell'apprendista, ma la vera lingua straniera di cui intere frasi complete si parlano il giorno stesso dell'inizio dell'ascolto.

Ma come è possibile tutto questo? E' difficile spiegare qui dettagliatamente un sistema che ha richiesto anni di studio, di applicazione e di controlli. Ecco perché gli Inglesi, per diffondere questo eccezionale metodo con dischi, hanno deciso di regalare un certo stock di veri dischi simultanei di prova a 45 giri, incisi nelle tre lingue più diffuse ed importanti: Inglese, Francese e Tedesco.

Chiunque voglia sincerarsi di persona sulla validità e sulla facilità del Metodo può chiedere il disco simultaneo in dono — senza il più piccolo impegno — per provare da se stesso, a casa sua, senza spendere una lira e senza assumere il minimo obbligo d'acquisto, se anch'egli è in grado di parlare effettivamente le lingue nella stessa giornata.

Come ottenere il disco simultaneo di prova? E semplicissimo: basta scrivere a: «**La Nuova Favella Linguaphone - Sezione ST I - Via Borgospesso 11 - 20121 Milano**», allegando cinque francobolli da cinquanta lire l'uno per spese.

Il disco arriverà subito, insieme con un Opuscolo dettagliato, con tutte le istruzioni necessarie per l'ascolto e l'utilizzazione del Metodo. Il sistema è facilissimo: vi riesce anche un bambino. Ma, poiché lo stock dei dischi è ovviamente limitato, i lettori devono affrettarsi a scrivere, se vogliono scoprire da se stessi un Metodo che aiuta a far carriera e a incrementare affari e cultura, subito e senza affaticare.

UN CONVEGNO A TORINO

Il traforo del Fréjus

Il 1970 è l'anno del centenario di Roma capitale. Ma anche un altro centenario, meno noto, merita tuttavia d'essere ricordato per il significato storico e l'importanza che ebbe nello sviluppo tecnico del nostro Paese: il 25 dicembre 1870, infatti, si incontravano le due gallerie a fondo cieco con cui tredici anni prima s'era iniziato, da Bardonecchia e da Modane, il traforo del Fréjus che collega il Piemonte e la Savoia. Tre mesi dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma, culminava così l'impresa che il piccolo regno di Sardegna aveva progettato subito dopo il disastro del '49 e il cui avvio, nonostante le difficoltà finanziarie, era stato approvato nell'estate del '57 dal Parlamento subalpino su proposta del Paleocapa, ministro dei Lavori Pubblici, e dal Cavour.

Aver osato una simile impresa in momenti tanto difficili prova la consapevolezza dei politici e la fiducia che il Paese nutriva nel proprio avvenire. Così come ne documenta la preparazione scientifica e tecnica il grandioso progetto che fu opera, con la collaborazione di Severino Grattoni e Sebastiano Grandis, di Germano Sommeiller, ideatore di un nuovo tipo di perforatrice meccanica ad aria compressa che facilitò enormemente i lavori. Preventivati per una durata di venticinque anni, essi furono di fatto dimezzati anche per l'ottima natura del terreno, per le scarse infiltrazioni d'acqua e per il notevole contributo finanziario della Francia, che si interessò all'opera solo dopo l'annessione della Savoia.

A cento anni di distanza e dopo che la tecnica dei trafori e delle comunicazioni s'è tanto sviluppata, il Fréjus può apparire un semplice episodio nello stadio iniziale dell'era tecnologica. E l'uomo d'oggi potrebbe essere indotto a un sorriso di sufficienza di fronte all'entusiasmo dell'epoca o trovar «retoriche» le parole con cui il conte Sclopis, celebrando la riuscita dell'impresa, affermava non essere *«più una metafora il dire che l'incivilimento vola sulle ali del vapore, siccome non è più un'iperbole l'asserire che oggi il pensiero si comunica colla rapidità del fulmine».*

* *

La sufficienza irridente sarebbe tuttavia ingenerosa e ingiusta. Bisogna considerare il traforo del Cenisio nell'ambito dell'epoca in cui fu attuato e delle possibilità scientifiche e tecniche di cui disponeva: e allora il suo interesse e la sua importanza non appaiono inferiori a quelli che noi oggi attribuiamo alle imprese spaziali. Come ora avviene per queste, così anche in occasione del traforo lo sforzo tecnico aprì nuovi orizzonti alla scienza, specie alla ricerca geologica. *«L'apertura del tunnel* — poté dichiarare il Beaumont al termine dei lavori — *ha sollevato la scienza dalla sua povertà comparativa, ed essa ha motivo di felicitarsi che questo grande monumento dell'industria sia divenuto nello stesso tempo un vero monumento scientifico».*

Si comprende così perché l'Accademia delle Scienze di Torino — che nel secolo scorso fu fortemente impegnata per il lato scientifico dell'impresa — ne celebri in questi giorni il centenario con un convegno internazionale sui problemi attuali connessi con lo sviluppo tecnologico ed economico del Piemonte e delle regioni limitrofe. Una celebrazione, dunque, che non è fine a se stessa, ma che, partendo dal ricordo d'una grande opera del passato, vuole richiamare l'attenzione sulle questioni più urgenti del presente.

Tre sono i temi del convegno: trafori e grandi vie di comunicazione, fonti di energia, difesa dell'ambiente naturale. Quest'ultimo, a cui è data ampia parte, è oggi il tema dominante che preoccupa i ricercatori d'ogni parte del mondo. Si sente che la difesa dell'ambiente naturale non può più essere procrastinata, e non solo per salvare le bellezze della natura, bensì per la stessa nostra sopravvivenza, perché impendono sempre più minacciosi i pericoli della contaminazione dell'aria e delle acque. Quello sviluppo tecnologico che un secolo fa, ai suoi inizi, sembrava soltanto apportatore di benefico progresso, appare oggi, nel pieno della realizzazione, grave di oscure minacce.

E' molto significativo che, celebrando il centenario del Fréjus, si sia sentito il bisogno di invitare gli esperti a discutere sulla difesa dell'ambiente naturale. Poiché ai pericoli della tecnica non ci si sottrae con il favoleggiato ritorno al mondo pretecnico o con un'utopistica rivoluzione antitecnica: la sola via che ci è aperta è l'invenzione di nuove tecniche che ci forniscano le contromisure più efficaci. Se nel secolo scorso i primi ed entusiasmanti successi scientifici e tecnologici poterono far sorgere l'illusione dell'onnipotenza della scienza e della tecnica, non dobbiamo oggi cadere nell'illusione contraria che il miglioramento delle condizioni di vita possa attuarsi senza o, addirittura, contro di esse. La lezione del presente è che l'impegno della ricerca non può essere che continuo, perché il padroneggiamento della natura è sempre rischioso e mai definitivo.

Chi è passato in piazza Statuto a Torino, s'è certo soffermato a guardare il monumento, poco comune anche se non bello, che più di novant'anni or sono fu eretto per celebrare il traforo del Fréjus: una piramide di massi su cui s'innalza il Genio della scienza che, dopo aver fatto precipitare dal monte i Titani, incide sul granito i nomi di Sommeiller, Grattoni e Grandis.

Niente potrebbe meglio simboleggiare la concezione ottocentesca della scienza e il suo positivismo ottimistico. Sarebbe troppo facile oggi far dell'ironia, dato che i massi della natura divelti e dissestati dall'uomo minacciano di travolgerlo. Ma sarebbe egualmente risibile, oltre che impossibile, far precipitare il Genio della scienza. Tutto ciò che va ricordato è semplicemente che i Titani non precipitano mai definitivamente. Essi risalgono sul monte sconvolto dall'uomo che vuol dominarlo: ed altre fatiche e altre pene sono necessarie perché non ci opprimano con la loro potenza sfidata.

L'abbandono, anziché l'affinamento delle nostre capacità tecnologiche, ci lascerebbe indifesi: e la vita stessa non avrebbe sapore se il Genio della scienza non potesse più incidere sul granito una serie senza fine di nomi.

Francesco Barone

TRASCORSI CENT'ANNI DALLA BRECCIA DI PORTA PIA

Ammutinati in Vaticano

I centoquarantun gendarmi di Paolo VI, in agitazione sindacale, intendevano marciare su Castel Gandolfo: ne sono stati dissuasi dalla polizia italiana, intervenuta come braccio secolare della Chiesa - In quali imbrogli si troverebbe oggi il Papa, se avesse ancora il potere temporale? Non a caso, molti cattolici impegnati esaltano il valore «religioso» del Venti Settembre, chiedono la revisione o la rinuncia al Concordato

Roma, settembre.

Cento anni fa, entrati che furono a Roma i primi soldati italiani attraverso la breccia di Porta Pia, la Santa Sede volle che l'impresa fosse compiuta fino in fondo. Chiese difatti che essi varcassero il Tevere, occupassero la cosiddetta Città leonina — che sono i borghi attorno al Vaticano — e si assumessero quindi per intero la responsabilità di garantire l'ordine pubblico. Nella Città leonina le truppe del generale Raffaele Cadorna non avrebbero dovuto metter piede, secondo gli ordini ricevuti dal governo italiano, ma fu il papa Pio IX a giudicarli ordini insulsi. Disarmate le truppe pontificie, era pur necessario che una forza inquadrata e organizzata provvedesse alla pubblica sicurezza.

Roma. Un gendarme pontificio vieta l'ingresso in San Pietro alle turiste in minigonna (Telefoto Upi)

Motivi salariali

Cento anni dopo, proprio in questi giorni, il settimo successore di papa Pio IX, Paolo VI, ha fatto giungere alle autorità dello Stato italiano una petizione in qualche modo analoga, nel senso che una quantità di carabinieri e di poliziotti della Celere sono stati richiesti a protezione della villa pontificia di Castel Gandolfo, dove attualmente risiede il Papa a consumare queste ultime settimane d'estate. A minacciarlo, a quanto sembra, non sarebbero contestatori cinesizzanti del genere di quelli che inferirono in Sardegna nella pineta della borgata Sant'Elia in occasione della visita papale, lo scorso aprile. Non è nemmeno per il timore suscitato dal gesto di un mentecatto che ha scagliato due pietre, «grosse come pugni», contro il Papa durante una benedizione, i giorni scorsi: la difesa invocata ha da valere nei confronti degli stessi gendarmi pontifici, cioè quel poco che rimane ancora delle Forze armate vaticane.

A quanto pare questi gendarmi sono sul limite dell'ammutinamento per motivi di ordine salariale, come non è infrequente che accada presso truppe di mestiere. Tra i mercenari di ogni tempo si sono sempre dati casi simili. Gli attuali centoquarantuno gendarmi del Papa (compresi nel numero anche ufficiali e sottufficiali, che rappresentano una buona parte dell'organico complessivo) sono in agitazione sindacale da circa un anno. Avrebbero voluto aumenti di paga e miglioramenti normativi, ma inutilmente li hanno chiesti al cardinale Sergio Guerri, competente per la loro amministrazione. Inutilmente hanno ottenuto che in loro nome intercedesse il cappellano delle Forze armate del Papa, monsignor Giovanni Sessolo: anzi, il volonteroso cappellano ha perso il posto per essersi troppo prodigato.

Quasi un simbolo

L'idea del cardinale Sergio Guerri e del comandante dei gendarmi, colonnello Spartaco Angelini, era che tutto si sarebbe potuto risolvere con l'elargizione di una regalia una tantum, a titolo di premio extra, magari da consumare in un grande banchetto, che il colonnello Angelini aveva già commissionato, a quanto sembra, ad una trattoria di Palestrina. I gendarmi si sono rifiutati di partecipare all'agape cordiale, insistendo per incassare invece certi soldi arretrati ai quali essi ritengono di avere diritto. Non li hanno avuti, perdurando la ferma opposizione del cardinale Sergio Guerri, e si sono pertanto rifiutati di riscuotere il normale salario, ciò che è già una protesta di natura audace.

Non a questo, comunque, si sono limitati. Hanno scioperato nei giorni scorsi per mezz'ora (uno sciopero breve, ma importante perché è raro che avvenga tra gendarmi, e comunque è inconsueto in Vaticano) e successivamente avevano deciso di passare ad un'azione meglio dimostrativa. Avrebbero voluto compiere una marcia su Castel Gandolfo, a bordo di pulman noleggiati allo scopo; si sarebbero inquadrati davanti al palazzo, e avrebbero chiesto di venire ricevuti dal Papa per ottenere finalmente giustizia, naturalmente con le buone. E' stato a questo momento, avuto sentore della minaccia sediziosa, che il colonnello Angelini è corso dal cardinale Guerri, e il cardinale Guerri, in nome del Papa, ha chiesto appunto l'intervento di carabinieri e poliziotti italiani.

I quattro ingressi della villa di Castel Gandolfo sono stati sbarrati e presidiati in forze e, se i gendarmi fossero arrivati, una seconda piccolissima battaglia di Porta Pia avrebbe potuto avere luogo fra le truppe dello Stato e quelle della Chiesa: ma con inversione delle parti, rispetto a cent'anni fa, perché in difesa del Papa si sarebbero battute le truppe dello Stato contro i sediziosi mercenari della Chiesa. Per fortuna, comunque, i gendarmi pontifici hanno poi desistito dal proposito (avevano mandato in avanscoperta uno dei loro, che ha riferito delle preclusive misure di sicurezza adottate dal cardinale Guerri con il concorso del braccio secolare italiano) e l'episodio ha quindi, senza carica drammatica, un valore soltanto simbolico, di pacifico apologo.

Esso aiuta difatti a immaginare, con un modesto sforzo di fantasia, quali sarebbero state le condizioni di una Chiesa che si fosse trovata al giorno d'oggi ancora impigliata nelle sempre più ardue difficoltà che deve fronteggiare chi è investito dell'esercizio di un potere temporale. Se, per gli ultimi scampoli che ne restano al Papa, il cardinale Guerri deve chiedere aiuto ai colonnelli dei carabinieri e ai commissari di P.S., fa paura pensare al gravame che avrebbe dovuto sopportare la Chiesa cattolica se il coraggioso e intraprendente Stato italiano, il 20 settembre 1870, non l'avesse alleviata dalle sue terrene insostenibili responsabilità.

Sarebbe nel diritto di aspettarsi una sincera gratitudine da parte della Chiesa: ed essa forse, nel profondo, è sentita. Per motivi che sfuggono alla percezione ed alla valutazione dei laici, è però un sentimento che la Chiesa — o la Santa Sede in suo nome — si astiene dall'esprimere. Sembra che anzi, alla vigilia del centenario di Porta Pia, provi ancora disagio a riconoscere la portata storica, la portata politica, la portata religiosa della fine del potere temporale. I dirigenti della Cei (Conferenza episcopale italiana) hanno suggerito ai fedeli ed al clero preghiere speciali per il prossimo Venti Settembre, ma si sono limitati a dettare «preghiere deludenti, vaghe, poco esplicite e poco vigorose».

Visione moderna

E' l'opinione amara di uno scrittore cattolico impegnato, Antonio Barolini, che dal suo angolo di credente non esita a criticare certe pavidità e incertezze delle strutture gerarchiche della Chiesa romana di fronte ad una data che dovrebbe essere apertamente riconosciuta come provvidenziale dal mondo cattolico non meno che dal mondo di ispirazione e tradizione laica. In questo senso, francamente, le gerarchie finora hanno deluso, come se ancora volessero tardare ad ammettere l'enorme vantaggio, l'enorme guadagno che in termini di libertà e di slancio evangelico la Chiesa ha conseguito essendo stata liberata dagli affanni temporali in tempi come i nostri, tanto compromissori nei confronti del potere.

Se oggi esistesse uno Stato pontificio, Paolo VI varrebbe nel mondo quanto un Salazar e quanto un Caetano. Ha pertanto ragione un altro scrittore cattolico, Carlo Bellò, a dichiarare, in un fascicolo monografico dedicato a Roma capitale dalla rivista Studi cattolici, *che oggi si deve dire che è stata la Provvidenza — probabilmente perseguendo un suo disegno o un suo obbiettivo di rinnovamento ecclesiale — a servirsi* «del braccio secolare dei bersaglieri italiani». *Dalla lettura dell'intero fascicolo si ha l'impressione che vengano chiarendosi fra i cattolici (come ha osservato* Gaspare Barbiellini Amidei *su* La nuova tribuna, *un mensile dei più che ha dedicato il suo ultimo numero ad un «Ricordo del Venti Settembre») una consapevolezza liberale, un senso critico moderno, un superamento definitivo delle angustie temporali.*

Anche il divorzio

Data serenamente come scontata la fine dello Stato pontificio, in una prospettiva più attuale sembra difatti che la parte più matura del cattolicesimo si lasci alle spalle anche quella cittadella o roccaforte concordataria e quelle pretese legalistiche che continuano invece a tormentare le gerarchie della Chiesa. Scrive ad esempio il direttore di Studi Cattolici, *Cesare Cavalleri, che ormai deve essere* «unanime il riconoscimento dell'inutilità delle barriere giuridiche e dei tramiti formali per assicurare la pace religiosa ed il progresso civile, che saranno invece garantiti dal senso politico e storico di tutti».

Si apre così il discorso sul Concordato: «E' una cosa brutta, vecchia e stantia — *proclama un credente come Antonio Barolini* — che la Chiesa farebbe benissimo a denunciare, perché le è nocivo; è una palla al piede della sua autentica spiritualità, senza della quale camminerebbe meglio e più spedita». *Si può continuare sullo stesso piano a proposito anche del divorzio:* «E' una urgente necessità dello Stato italiano; è un provvedimento che confermerà la sacertà delle famiglie che si sentono fondate su autentici valori cattolici, e finalmente risolverà l'ipocrisia di quelle che essendo fondate su di un equivoco (senza autentico religioso sentire e religiosa responsabilità) sono tenute insieme artificialmente e spesso immoralmente con la colla dei falsi legalismi».

Siamo nell'anno centenario di Roma capitale, che è anche l'anno del divorzio e delle dispute concordatarie. Questa è la prova che l'antica questione romana, pur avendo mutato di aspetto e di sostanza, non è ancora stata risolta, a dispetto del Concordato del 1929 e della inserzione dei Patti Lateranensi nella Costituzione della Repubblica nel 1947. Questo significa difatti che il vecchio problema dei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica — il problema storicamente più importante nel nostro Paese — continua ad angustiare la vita nazionale. Rigurgiti di anticlericalismo sono quindi ancora possibili, determinati da un'invadenza clericale che, pur cambiando metodi e occasioni d'intervento, non cessa di esorbitare dall'ambito che le sarebbe proprio, a termini di Concordato e di Costituzione.

Si può ricordare che lo stesso Papa Paolo VI ebbe a pronunciarsi tempo addietro — quando il divorzio venne dichiarato costituzionalmente legittimo dalla competente Commissione parlamentare — in termini di condanna se non di spregio per l'organo dello Stato italiano che aveva emesso la sentenza. Si ha memoria delle più recenti pressioni che un governo Rumor ebbe a subire, sempre a riguardo dell'attività legislativa italiana in tema di divorzio. Per quanto riguarda il Concordato, l'atteggiamento della Santa Sede non consente illusioni di facile intesa pacifica, nonostante le mature disposizioni che dimostrano — come abbiamo citato — i cattolici meglio qualificati.

Si dia allo sciopero dei gendarmi pontifici e all'intervento dei carabinieri italiani in funzione di braccio secolare il valore d'un semplice apologo, senza cioè drammatizzarlo e quindi senza condizionare al modesto episodio un discorso che sia più pertinente al tema di fondo, che è questo: oggi, a cent'anni da Porta Pia, restano aperte fra Stato e Chiesa questioni politiche che nell'interesse delle due parti esigono soluzioni radicali e non differite nel tempo. Esse si chiamano revisione del Concordato e divorzio, tanto per fare i nomi delle maggiori. A tenerle presenti, una maturazione dei cattolici ed un risveglio dei laici possono dare carattere alla prossima celebrazione del centenario del Venti Settembre, nell'interesse dello Stato ed a vantaggio della Chiesa, come nel 1870.

Vittorio Gorresio

QUASI DI NASCOSTO HA COMPIUTO QUARANT'ANNI

Baldovino, il re solo

Ascetico e schivo, non suscita passioni nel suo popolo, ma nessuno in Belgio può sostituirlo

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 7 settembre.

Al «Museo della dinastia» di rue Brederode, durante tutta la giornata, è stato apposto un timbro speciale al nuovo francobollo da tre franchi e mezzo, 45 lire. Sul francobollo, l'effigie di Baldovino I, giovanile, coi capelli corti e le lenti a contatto al posto degli occhiali, sereno e scarno. Così, quasi di nascosto, il Belgio ha oggi celebrato il quarantesimo compleanno del suo re.

L'Amleto di Bruxelles

Per Baldovino, ultimo sovrano cattolico d'Europa, è stata forse l'occasione di un bilancio: il mese scorso facevano vent'anni dalla sua ascesa al trono, e a dicembre saranno dieci anni dalle sue nozze. Ma queste svolte nella sua vita non hanno avuto eco popolare. Il Belgio, oggi, conosce un solo eroe, ed è un ciclista, Eddy Merckx.

Dicono che Baldovino non sia rimasto ferito dalla freddezza del suo popolo, ma gliene sia anzi grato; che aborra dai sentimentalismi e dalle manifestazioni artificiose; che preferisca proteggere ogni ricorrenza con un gelido riserbo. Egli non è certo un *leader* carismatico, vive il dramma d'un istituto concepito come emanazione divina e decaduto ad accordo contrattuale.

Quante volte i giornali l'hanno chiamato «l'Amleto di Bruxelles»? Baldovino è introverso e schivo, più che l'uomo delle grandi decisioni è quello dei rinvii. La sua forza sta nella dignità con cui impersona la tradizione, nell'irreprensibilità della sua vita, nelle ragioni d'unità che offre ad un popolo diviso etnicamente e con ritorni di fiamma repubblicani. Forse egli non vanta un bilancio eccitante, ma è il re adatto al suo paese.

Soltanto conoscendo le sue vicende personali e il carattere dei belgi si può capire e valutare Baldovino. Prima che monarchici, i belgi sono borghesi e conservatori. Essi credono nelle convenzioni sociali e nei luoghi comuni, nella gestione attiva e in un cauto pragmatismo. Hanno costruito il palazzo della Borsa a forma di tempio, e come simbolo della mostra internazionale del '58 hanno scelto l'atomo. La loro unica concessione all'allegria e all'anticonformismo è il «mannekenpis», la statua dell'omino che fa pipì nel centro di Bruxelles.

Leopoldo III ebbe il torto di offendere questi valori e fu costretto ad abdicare. Li ha offesi anche il principe Alberto, il «vacancier», con le sue macchine veloci, una moglie troppo vivace e troppo bella, la sua incapacità di sopportare il mare nonostante la divisa d'ammiraglio: perciò è inviso a molti. Ma Baldovino, con una consorte sfortunata che odora vagamente d'incenso, la correttezza e i tratti del buon ragazzo, si conforma a questa borghesia.

E le vicende personali? Fin dall'infanzia, esse predisposero Baldovino alla solitudine e alla malinconia. Aveva quattro anni quando morì il nonno, Alberto I, e cinque quando morì la madre, Astrid, entrambi in incidenti di montagna; ed erano gli unici sovrani che i belgi amarono incondizionatamente. Si affezionò a Maria Liliana Baels, principessa di Réthy, ma allorché Leopoldo III ne fece la sua moglie morganatica, durante l'occupazione tedesca, sui muri del palazzo reale apparve la scritta sarcastica: *«Donnez des poules aussi à nos prisonniers en Allemagne».*

Il padre e la nonna

Dal suo rifugio in Francia, Baldovino sentì il padre, arresosi ai nazisti, accusato di tradimento dal suo popolo. Tra l'esilio in Svizzera e la sua incoronazione non ci fu quasi intervallo. Generale e reggente a 19 anni, diventò re di pieno diritto a 20. Era un periodo confuso. La *Pravda* tuonava: *«I socialisti, d'accordo coi cattolici, hanno pugnalato le masse lavoratrici belghe alle spalle».* Ma la nonna di Baldovino, Elisabetta «la rossa», si recava in pellegrinaggio a Mosca, al Mausoleo di Lenin.

L'esordio fu infausto. Al Parlamento, il giorno dell'incoronazione, di fronte al giovane sovrano pallidissimo, il *leader* comunista Léhaut urlò *«Viva la repubblica».* Una settimana dopo, tre sconosciuti lo uccisero sulla soglia di casa. Negli anni successivi, Baldovino dovette presiedere allo smantellamento dell'impero.

Dicono che la vita di questo re religioso, quasi puritano, sia stata dominata dalle donne, come, per un verso o un altro, quella di tutti i suoi predecessori. Lo vogliono dunque sotto l'influenza della volitiva Liliana de Réthy, per dieci anni «regina nell'ombra», poi della dolce ma ferrea Fabiola, il cui primo gesto fu allontanare da Corte la matrigna dello sposo. E sono voci che ben s'addicono al palazzo di Laeken, fatto costruire da Napoleone per la sua Giuseppina e abitato, nella guerra dei cento giorni, dal principe di Condé.

Ma probabilmente nascondono una realtà diversa. La ricerca d'un affetto materno, ad esempio, mancato negli anni in cui se n'ha più bisogno; o una paternità delusa. Certo, sono voci che contrastano con la fermezza e il coraggio di cui Baldovino ha dato prova dinanzi alle sfortune nazionali e personali, con la sua umiltà quasi anacronistica. Nei limiti dell'istituto che rappresenta, egli ha svolto una funzione stabilizzatrice. Chi altro potrebbe farlo, della sua famiglia, se egli abdicasse?

Ennio Caretto

gioia di sentire!..
con nulla nelle orecchie
MAICO
VIA MAGENTA 20 TORINO TEL 541787
PROVE GRATUITE

Una città che non deve più dormire

Sarà l'autunno della ripresa per le grandi opere di Torino?

Ieri sera Consiglio comunale - Lotta agli inquinamenti (non basta modificare gli impianti di riscaldamento) - *Edilizia*: mancano 12 mila alloggi per 80 mila vani - *Scuole*: occorrono 1180 aule per eliminare i doppi turni - *Viabilità*: isole pedonali, anelli di scorrimento, metropolitana - Il sindaco a Roma da Colombo per i finanziamenti

Il settembre del '69 ci ha portato l'autunno caldo. Il settembre di quest'anno segnerà l'inizio della ripresa di Torino? Le intenzioni ci sono. La macchina del Comune è in movimento. Non si è fermata neppure in agosto come avveniva negli scorsi anni. Ed è logico che sia così. I problemi sono grossi ed urgenti. Esigono un impegno costante e non ammettono tregue. Ieri sera il Consiglio comunale ha ripreso la sua attività.

Ecco un quadro della situazione all'inizio dell'autunno.

Inquinamenti — In questi giorni abbiamo parlato della lotta contro lo smog. Siamo alle soglie dell'inverno e sono ancora pochi gli impianti di riscaldamento trasformati secondo la nuova legge. Soltanto 5 mila caldaie su 30 mila hanno fatto le modifiche prescritte entro il 31 dicembre '69. Parecchi proprietari sono in difficoltà e anche il Comune si trova nelle stesse condizioni per 58 centrali termiche. Ma nella fredda stagione l'atmosfera è irrespirabile. Non si può continuare così. Il sindaco ing. Porcellana ha presentato alla Giunta un programma di iniziative. Sono allo studio proposte per facilitare l'applicazione della legge nelle case. Verrà intensificato il controllo sulle industrie, ordinanze del Sindaco imporranno la trasformazione degli impianti; alcune sono già state notificate. Per combattere l'inquinamento delle acque si applicheranno le leggi sanitarie in difesa della salute. Ma occorrono strumenti più agili ed il Comune si propone di chiedere l'intervento della Regione.

Edilizia — Da uno studio dell'Ires si deduce che nell'area torinese (città e «cintura») mancano circa 12 mila alloggi per un totale di 80 mila vani. C'è soprattutto [illegible] di abitazioni economiche per i lavoratori. Un forte impulso a queste costruzioni è stato dato dall'Istituto delle case popolari presieduto dall'avv. Dezani. E' imminente la realizzazione di 3265 alloggi per 29.743 vani con una spesa totale di circa [illegible] miliardi finanziati dall'Istituto, dallo Stato e dalle industrie.

Inoltre sono in fase avanzata due piani Gescal. Il primo è ordinario e prevede in tre anni la costruzione in Torino e «cintura» di 800 alloggi con 4350 vani. Spesa: circa 7 miliardi. Il secondo piano, straordinario, ammonta a 70 miliardi di cui 59 e mezzo per i lavoratori e 10 e mezzo per le cooperative. Gli alloggi da costruire sono 4754 con 26.879 vani. Il 50 per cento dei due piani Gescal è a favore della città. Il Comune ha già assegnato i terreni. Ma deve fare una parte delle opere di urbanizzazione. Un impegno che non può essere rinviato, perché ci sono famiglie che vivono in condizione di grave disagio ed il costo dell'alloggio assorbe i due terzi del salario.

Scuole — Negli ultimi cinque anni sono state [illegible] parecchie aule. Ma anche quest'anno vi saranno doppi turni, per il costante aumento dell'immigrazione e la riduzione degli alunni nelle classi in base ad un opportuno criterio didattico. Attualmente mancano 1180 aule, di cui 346 elementari, [illegible] medie e 354 sezioni di scuola materna. La spesa presunta si aggira sui 40 miliardi compreso il costo del terreno. Si tratterà di preparare tempestivamente un piano di lavori per alcuni anni.

Viabilità e trasporti — Nella nostra città la circolazione si fa ogni giorno più difficile, perché crescono le esigenze dei mezzi di trasporto. Si chiedono «isole pedonali», vie chiuse al traffico privato, zone riservate ai mezzi pubblici, nuovi anelli di scorrimento alla periferia della città. Ma il punto più importante è la Metropolitana. Da tempo se ne parla. Sono stati fatti studi, progetti, calcoli. Mentre a Torino il problema si dibatteva, in altre città le linee metropolitane entravano in funzione. Si attende che i nuovi amministratori affrontino con decisione anche la costruzione di quest'opera di vitale importanza per Torino.

Abbiamo indicato i punti più importanti dell'attività comunale. Siamo tutti consapevoli che i lavori straordinari da noi elencati non si possono fare con le entrate ordinarie del Comune. Occorrono dei mutui e il Municipio ha la possibilità di dare le garanzie necessarie. Ma c'è la contrazione dei crediti e le banche hanno stretto le borse.

Il sindaco ing. Porcellana si è appellato al Presidente del Consiglio durante la sua visita a Torino per la chiusura dell'Universiade. L'on. Colombo si è detto disposto ad esaminare la situazione. «Mi recherò a Roma a fine mese — ha detto il sindaco —. Illustrerò i problemi di Torino, certo di trovare nel Presidente del Consiglio, che è un esperto in materia finanziaria, tutto il possibile aiuto».

temperatura di ieri

massima +26
minima +16,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 21,5; press. 742; umid. 54 %. Cielo sereno. Previsioni: Possibili temporali isolati, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. 26,2; minima 15; media 22,1.
Sole: sorge 6,50, tram. 19,55. Luna: primo quarto, 21,38.
Temperatura dell'anno scorso: massima +17,8; minima +15,5.

Come sarà celebrato il Venti Settembre

Il programma illustrato in Consiglio comunale - Il deficit dell'azienda tranviaria

Il Consiglio comunale ha discusso ieri sera alcune interrogazioni su problemi cittadini. I liberali sollecitano chiarimenti sulla situazione dell'Atm, il cui deficit ai primi di luglio impediva di pagare gli stipendi; rilevano che tale deficit pesa sulla cittadinanza per 12 mila lire annue pro capite. L'avv. Dezani e Berardi (dc) chiedono delucidazioni «sui progetti e necessario potenziamento dell'Atm».

Risponde l'assessore Magliano: «La situazione del 2 luglio è stata superata con aperture di credito. Il deficit è dovuto alle restrizioni di credito, che colpiscono Torino e gli altri Comuni».

Replica l'ing. Bastianini: — Bisognava prevenire la stretta creditizia, con un maggior controllo. Sono poche le aziende con un passivo che supera il 54% del bilancio.

Berardi: — L'adozione dell'agente unico dovrebbe essere occasione di un rilancio del trasporto pubblico come servizio sociale.

Sull'agente unico c'è anche una interpellanza dei comunisti Lalli, Dina e Radicioni. L'assessore Carli risponde:

— *Con i colleghi all'urbanistica e ai lavori pubblici, ci siamo impegnati a presentare il piano di viabilità, che sarà pronto per il 24 ottobre. Si partirà di isole, di semafori, di piste riservate e anche della ristrutturazione dell'azienda.*

Una serie di interrogazioni pli, psi, dc riguarda le celebrazioni del XX Settembre. L'assessore Magliano riferisce che il Comitato di cui fa parte (insieme ai colleghi Malan, Alessio e Valente) ha studiato un programma torinese; discorso a Palazzo Madama e a Palazzo Carignano; funzione al Campo della Gloria con sacerdoti cattolico, israelita e protestante; temi nelle scuole; visita a istituzioni risorgimentali; intestazione alla storica data di una scuola o di altra opera permanente. Il Sindaco dichiara che interverrà alle celebrazioni di Roma con il gonfalone della città e una rappresentanza della Giunta.

Ultima l'interrogazione del cap. Malna (msi) sugli aiuti ai profughi dalla Libia. L'assessore all'assistenza dr. Notaristefano dice d'aver preso contatto con la Prefettura, che provvede all'alloggio in albergo per 15 giorni, poi dà un sussidio di mezzo milione e aiuta a trovare lavoro: — *Per legge, i profughi hanno diritto all'uno per cento dei posti nell'organico comunale. Se altre necessità si presenteranno, l'amministrazione provvederà.*

Il Consiglio approva la fidejussione per il prestito di 50 milioni all'Ente Teatro Regio, destinato agli stipendi del personale in attesa che i contributi governativi (sempre in ritardo) sanino il passivo. In ultimo il Consiglio ha ricordato l'ex assessore Mario Enrico recentemente scomparso; a lui sarà dedicato il Centro professionale di via Bardonecchia. La seduta è finita alla mezza.

Indignazione a borgata Parella per una turpe storia

Per due mesi una bimba vittima di un bruto L'uomo è solo denunciato "a piede libero,,

Un invalido di 65 anni attira in casa la ragazzina, vince la sua resistenza con le minacce - Solo per un caso la madre della bambina scopre l'infamia - Avverte il marito che corre a casa del bruto, ma è minacciato con un coltello - Il colpevole non viene arrestato «per trascorsa flagranza» - Chiede aiuto alla polizia perché teme la collera dei genitori della bimba e degli abitanti del quartiere

Doretta Lavecchia, 11 anni - Virginio Losetti si difende con un coltello. E' disarmato e minacciato dal padre della bimba: sarà salvato dalla polizia

Da oltre due mesi un invalido di 65 anni approfittava di una ragazzetta di 11. Terrorizzata dalle sue minacce, la bimba non ha mai avuto il coraggio di confidarsi con i genitori. Solo per un caso la madre se ne è accorta e ha avvertito il marito. L'uomo si è precipitato nell'alloggio del bruto, aggredendolo a calci e pugni. L'invalido si è difeso con un coltello. L'intervento della polizia ha evitato il peggio.

Alta, molto sviluppata, non bella, Doretta Lavecchia abita con il padre Vincenzo, 40 anni, la madre Giuseppina, di 38, e i fratelli Giuseppe, 8 anni, e Roberto, 18 mesi, in via Asinari di Bernezzo 7. Con loro vive la zia Angela Vaccarino, di 64 anni. Il padre lavora alla Pininfarina, Doretta aiuta la madre, all'ottavo mese di gravidanza. E' una ragazza tranquilla, forse un po' ingenua. I genitori non le permettono di uscire sola: soltanto al pomeriggio, per un paio d'ore, quando porta a passeggio il fratello minore, Roberto.

Spingendo la carrozzella, Doretta passeggia per le strade del quartiere, senza allontanarsi troppo da casa. Sovente passa sotto le finestre di Virginio Losetti, un invalido che abita al pianterreno di via Borgomanero 20, con la moglie Barbara di 64 anni. Dodici anni fa l'uomo, mentre usciva dal cantiere dove lavorava come manovale, è stato investito da un'auto. E' rimasto parecchi mesi fra la vita e la morte. Sottoposto alla trapanazione del cranio, è stato salvato. Da quel giorno cammina con le stampelle.

Il Losetti, che trascorre gran parte della giornata alla finestra (la moglie sta fuori tutto il giorno perché fa lavori ad ore) vede Doretta e ha pensieri torbidi. All'inizio di luglio la invita in casa con un pretesto. La bimba accetta, entra col fratellino. Giocano a carte per un po', poi il Losetti si comporta in modo infame. La bimba non reagisce: ha paura, l'invalido la minaccia. Torna a casa sconvolta, ma non parla. La storia si ripete molte altre volte.

— *Avevo paura. Diceva sempre che se parlavo con qualcuno, mi avrebbe fatto del male. Io mi vergognavo, non avevo il coraggio di dirlo alla mamma.*

Così per due mesi. L'ultimo incontro risale a sabato. Domenica sera la madre di Doretta, preoccupata per il ritardo del figlio Giuseppe, lo cerca dappertutto e finisce anche in casa del Losetti.

— *Tutti nel borgo sanno che frequenta i bambini, speravo che sapesse qualcosa di mio figlio.*

Giuseppe rincasa dopo le 20: era stato a giocare con dei compagni. Ieri mattina la madre passa per via Borgomanero. L'invalido, dalla finestra, la invita ad entrare. Lei entra senza sospetto, credendo volesse avere notizie del figlio.

— *Mi ha ricevuto in camera da letto e ha subito cercato di accarezzarmi. Intanto diceva che aveva una bella bambina, che Doretta gli piaceva molto, che voleva parlarmi di lei con calma, perché aveva delle idee su mia figlia. Avevo ripugnanza, me ne sono andata.*

A casa la donna interroga la figlia. Doretta impallidisce poi, piangendo, racconta tutto. Avvertono il padre in fabbrica: l'uomo si precipita nell'abitazione del Losetti, accompagnato dalla zia. Si avventano sull'invalido, lo colpiscono a calci e pugni. Il Losetti afferra un coltello e minaccia di fare una strage.

Avvertiti dai vicini, arrivano gli agenti del commissariato S. Donato. Doretta rivela la turpe storia al funzionario dott. Isaia. Il Losetti prima nega, poi ammette che qualcosa c'è stato. Viene denunciato a piede libero per trascorsa flagranza: torna a casa zoppicando con le stampelle, vuole essere accompagnato da un poliziotto perché ha paura della vendetta dei genitori di Doretta e teme la collera degli abitanti del quartiere. Un finale assurdo per una storia la cui gravità è messa in evidenza dall'età della vittima: undici anni.

Clamorosa protesta sotto i portici in via Milano

Trenta famiglie di immigrati occupano l'atrio del Municipio: "Dateci una casa,,

Devono sgombrare entro il 15 settembre l'edificio di via Porta Palatina 17, pericolante - «Il Comune ha promesso di sistemarci altrove ma non abbiamo avuto nulla - Non possiamo aspettare l'inverno sulla strada»

Un gruppo di famiglie prepara i letti per passare la notte davanti al portone del Municipio

Una trentina di famiglie d'immigrati, la maggioranza siciliani abitanti in via Porta Palatina 17, si sono accampati ieri sera sotto i portici del Municipio di via Milano, poco prima della riunione del Consiglio comunale. Hanno portato viveri, pagliericci, brandine, sedie, qualcuno il letto matrimoniale; sono comparsi anche fornelli a gas. Confusione, cori di proteste.

Che cosa vogliono gli occupanti? «*Vogliamo alloggi sani, decenti. Siamo vissuti per anni in misere abitazioni. Ma era sempre qualcosa, avevamo un tetto, un angolo dove rifugiarci. Ora ci tolgono anche quello. Dobbiamo sgombrare. Dove andiamo? Non possiamo aspettare l'inverno sulla strada*».

L'edificio di via Porta Palatina 17 è logoro, parzialmente crollato. Gli alloggi rimasti sono freddi, umidi. Stanze strette e buie dove vivono ammucchiati adulti e bambini. Le mura sono traballanti, lesionate. Pericolo di crollo, il sindaco ha emesso ordinanza di sgombero; gli alloggi devono essere vuoti per il 15 settembre. Ad alcuni abitanti è già stata assegnata una casa, altri l'avranno tra pochi giorni, ma c'è qualcuno che non ha prospettive immediate. Allora ha scelto la protesta per mettere in evidenza le proprie necessità. Ciascuno ha una storia.

Vito Di Dia, 43 anni, sposato con Girolama Bellofiore, muratore, tre figli dormono tutti in una stanza. «*Sono di Santa Ninfa in provincia di Trapani — racconta — due anni e mezzo fa il terremoto mi ha portato via tutto. Ci siamo salvati per fortuna. Nel novembre dell'anno scorso mi sono trasferito a Torino. "Là troverai lavoro e casa", mi hanno detto. Ma ora la casa me la portano via. Venti giorni fa il Comune mi ha assicurato che il mio problema sarebbe stato risolto. Ma non ho ancora visto nulla. Ho scritto anche a Saragat*».

Umberto Andalino, 36 anni, nato a Palermo, manovale, la moglie asmatica, tre figli. «*Uno, Giuseppe di 12 anni ha avuto la poliomielite, non può muoversi dal letto, ha bisogno di un'operazione, come faccio senza una casa?*». Dante Vallinu, trentenne, ha due bimbi, uno in fasce. «*Mi hanno promesso un alloggio l'anno scorso, ancora niente. A casa vivo fra i topi, ce ne sono di mezzo chilo. Distruggono tutto*».

Tutti vogliono lasciarci un nome, una supplica. Come Emanuele Tucci, [illegible] anni, tre figli, uno ammalato, un'altra morta di polmonite lo scorso inverno; Antonio Floriti, 30 anni vive con sei figli tutti ristretti in una stanza.

Dicono: «*Ci hanno mandato la polizia, ma è inutile. Non creeremo disordini, non spaccheremo nulla, ma non ce ne andremo di qui sin quando non sapremo che i nostri problemi sono risolti. Il Comune ci ha fatto troppe promesse*».

A mezzanotte e mezzo è terminato il consiglio comunale. Sindaco ed assessori, per evitare possibili incidenti, sono usciti da una porta secondaria. Quando l'hanno saputo, gli occupanti hanno aumentato le proteste accalcandosi attorno al portone che è stato chiuso poco dopo.

Alle 2 gli sfrattati hanno sistemato i letti davanti al portone, formando una barricata. Fischiano e urlano. Telefonate di protesta sono giunte in Questura ed al nostro giornale.

Un ciclista investito e ucciso da un'auto

Un ciclista è stato investito da un'auto e ucciso. Si chiamava Attilio Grandi, 70 anni, abitava a Volvera in frazione Gerbole con la moglie e un figlio sposato. L'incidente è accaduto ieri alle 18,45 sul rettilineo Volvera-Orbassano.

La macchina, una «Taunus», era guidata dal disoccupato Severino Baseggio, 20 anni, abitante a Nichelino in via Galimberti 27. Egli dice: «Avevo fretta. Ho visto davanti a me il ciclista sul ciglio della strada. Ho suonato il clacson ma lui si è spostato verso il centro della strada».

Il Grandi, investito alle spalle, ha sfondato il parabrezza ed è stato scagliato contro un paracarro. La «Taunus» ha continuato ancora la corsa per una cinquantina di metri.

Specchio dei tempi

L'accanimento contro i giusti (tartassare gli impiegati è più facile) Scene da viali del Valentino ore 2, è questa la libertà sessuale? - Il cristallo delle banche svizzere - Dopo tanta differenza nella vita, almeno nella morte sono uguali - «La Stampa» sotto banco a Tangeri?

Una lettrice ci scrive da Albisola Mare:

«Le notizie che si leggono sugli evasori fiscali, su certi redditi di nobili e marchesi colpiti da imposte per qualche centinaio di migliaia di lire annue, di sfruttatori, di beoni possessori di ville e natanti che se la godono in barba al fisco, esasperano l'onesto cittadino, il dipendente a reddito fisso che è tenuto a pagare le imposte sino all'ultimo centesimo e si onerose sovrattasse in caso di omessa dichiarazione di qualche centinaio di migliaia di lire di reddito, ed inoltre, ogni due anni è chiamato a presentare la dichiarazione del datore di lavoro.

«L'accanimento contro i giusti è [illegible] norma — per "deficienza di personale" — mentre un censimento degli iscritti all'anagrafe, porterebbe, a mio parere, nelle casse dello Stato tanto [illegible] che non ci sarebbe più bisogno di infierire sulla benzina, sui cosmetici, sulle patenti ecc. Come è facile colpire sempre gli stessi e lasciare indisturbati i furbi!

«L'economia dev'essere fatta anche dallo Stato evitando tanti sperperi per personale [illegible], per lavoro straordinario, specie nelle alte gerarchie use ad aver l'autista per sé e famiglia, sottosegretari e parlamentari ad ufo che non disdegnano aumenti di stipendio, mentre agli altri si nega l'adeguamento degli stipendi al costo della vita.

«Siffatte ingiustizie sociali esigono una fine, diversamente non ci saranno che contestatori, scioperi e rilassamento morale e materiale. Li vogliamo fare questi italiani?».

Agnese Beccuti

Una lettrice ci scrive:

«Un "gruppo di giovani" inneggia alla libertà sessuale, in polemica con una madre che qualche giorno fa si dichiarò scandalizzata per un film del quale non venne citato il titolo (se l'avesse indicato, gli incassi sarebbero indubbiamente raddoppiati!). Ho visto anch'io alcuni film del genere: entrata in sala piena di ottimismo, uscita con una sensazione di [illegible]. Avrei apprezzato di più se fossi stata un'accanita collezionista di riviste sexy, fotoporno, e magari dedita al voyeurismo, visto l'intento con cui tali film erano stati "messi insieme": particolari anatomici in primo piano, amplessi, sospiri, dialoghi da "viali del Valentino ore 2". Contenuto: niente. Arricchimento dello spettatore: zero.

«Inneggiavo anch'io ad una maggiore libertà sessuale, dopo un'adolescenza popolata di spauracchi e di tabù, e debbo ammettere che sono ancora per un concetto più elastico dell'etica sentimentale, ma mi accorgo che il più delle volte questa tanto decantata "libertà" non è che il primo gradino verso una ricerca sempre più insoddisfacente, che porta agli estremi dei quali si occupa in seguito la cronaca nera: droga, violenza, delinquenza, promiscuità, prostituzione, omosessualità. E l'uomo in questo modo sarebbe libero?

«Come mai allora tante nevrosi, tanti maniaci sessuali che aggrediscono ragazze perbene, tanti "stimati" signori che alla sera con le loro potenti automobili fanno la coda per avere un incontro con i travestiti del Valentino? La cronaca ha pubblicato la vicenda di una quattordicenne seviziata a Superga. Come è possibile accanirsi tanto contro una povera ragazza già così provata dalla sorte, quando per certe voglie ci sono prostitute per qualsiasi tariffa? Come possono esistere simili tare della società? Se un ragazzo ventenne che guidando in stato di ebbrezza ha causato la morte di un pensionato viene ritirata la patente a vita (provvedimento giustissimo, una volta tanto!), perché a certi mostri non si danno punizioni altrettanto esemplari, privandoli per il resto della vita di ciò che è servito loro per far tanto male?

«D'accordo, i giovani sono disorientati, se alcuni sono marci non è del tutto colpa loro, ma mi domando anche: non siamo noi dotati di una intelligenza, di una sensibilità, di un senso morale, di un'educazione? Ben venga la libertà sessuale, aboliamo pure certi tabù, ma restiamo persone normali e civili».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bad Ragaz (Svizzera):

«Sono addolorato nel leggere tutti i giorni che rapinano le banche con mitra spianati. Io penso che si possono evitare questi assalti, se si adopera il sistema delle banche svizzere. In Svizzera gli impiegati delle banche possono essere sicuri e tranquilli perché sono protetti da una intera parete che dal bancone dei clienti sale fino al soffitto. E' una parete di vetro speciale, spesso tre centimetri, a prova di proiettile. Nella parete si apre solo una fessura per il passaggio del denaro. Così i banditi non possono saltare dietro il bancone e raggiungere la cassa come avviene in Italia. Perché le banche italiane non adottano questa protezione?».

Salvatore Spinello

Una lettrice ci scrive:

«Malgrado che la pietà cristiana consigli oblio e perdono di fronte alla morte, pure penso che le ossa di Gabrio Casati, di Teresa Casati Confalonieri, di Federico Confalonieri, luminose figure del nostro Risorgimento e della Storia Patria, fremeranno per la vicinanza nell'ultimo sonno di una progenie tanto degenere.

«Chi ha deciso la traslazione di questi due ultimi marchesi Casati nella tomba dei Casati-Confalonieri ha dimostrato per lo meno poca sensibilità. E' proprio il caso di dire: "Oh tempi! Oh costumi!"».

Amalia Lenti De Marziani

Un lettore ci scrive da Tangeri (Marocco):

«A Tangeri (Marocco) *La Stampa* non solo arriva dopo 3 giorni (*Le Monde* il giorno dopo), ma è introvabile. Le poche copie sono vendute sottobanco a prenotati. Di tanto in tanto si trovano esposti nelle edicole altri giornali, *La Stampa* no!

«Ne ho fatto una malattia; mi sono informato dagli edicolanti. "Si prenoti anche lei", mi fu suggerito. Non ho potuto non rispondere che gli edicolanti sono per servire i clienti, non viceversa.

«Questa lettera raggiungerà lo scopo se riuscirà a porre la comunità italiana di Tangeri nelle stesse condizioni di quella francese o inglese. Almeno per la lettura dei loro giornali. Con tanta simpatia».

Pierino Amore

Esami per 13 mila rimandati

Riaperte le scuole medie - Per l'italiano scritto, temi sulle vacanze e sull'attualità - In cinque istituti si sono iniziati i corsi sperimentali di recupero - Maturità per gli odontotecnici - Il concorso magistrale

Sono incominciati, nelle medie inferiori e superiori, gli esami di riparazione per 13 mila rimandati. Ieri è stato il turno di italiano scritto. I temi proposti erano semplici. Gli argomenti principali hanno spaziato dai ricordi delle recenti vacanze, alla materia preferita, all'amico o compagno più simpatico. Non sono mancati anche i motivi di attualità. Ad esempio, l'Universiade ed episodi di cronaca. Nei prossimi giorni gli esami proseguiranno con prove diverse a seconda dei tipi di scuola. La prossima settimana sono previsti i risultati per tutti.

Ecco alcuni temi assegnati ieri.

Nigra. — Classe prima: «*Questa estate [illegible] il mondo dei grandi e dei piccoli intorno a me ho fatto le mie considerazioni*». Classe seconda: 1) «*Tu e gli altri: come vorresti essere trattato e come ti comporti con i tuoi familiari, con gli amici, con gli estranei?*»; 2) «*Le mie curiosità e i miei interessi*».

Sommeiller. — Classe prima: 1) «*Saresti stato contento se, fin da quest'anno, fosse stata abolita la sessione di riparazione?*»; 2) «*Immagina di intervistare amici e conoscenti sulle vacanze estive da essi testé trascorse (annota le tue domande e le loro risposte)*»; 3) «*Universiade! Spettacolo di forze, di bellezza e di lealtà*».

Classe seconda: 1) «*Quali sono le tue più vive esperienze in questo biennio di scuola*»; 2) «*Ognuno deve sviluppare la sua personalità non solo per sé, ma anche per collaborare al progresso e al bene comune*»; 3) «*La gioia del guardare e comprendere è il dono più bello della natura*».

Classe terza: 1) «*Che cosa attendo e desidero quando mi accosto alla lettura di un libro*»; 2) «*Nel "Canzoniere" del Petrarca notiamo come la vita del poeta fu un continuo oscillare tra il sentimento religioso debole, ma sincero, e l'attaccamento ai beni terreni*».

Classe quarta: «*Ogni viaggio, anche modesto, è sempre un'esperienza: il contatto con i paesaggi, cose e persone diverse stimola la nostra fantasia e arricchisce la nostra personalità*».

In cinque scuole medie inferiori invece degli esami di riparazione si sono iniziati dei corsi di ricupero sperimentali. Su autorizzazione del ministero all'Istruzione gli istituti Rosmini, Nievo, via Candiolo, «Fermi, Casorati non hanno rimandato nessun alunno. I giovani che a giugno presentavano delle lacune nella preparazione, sono stati invitati a frequentare gli speciali corsi gratuiti dal 7 al 21 settembre. Si tratta di un'anticipazione della riforma allo studio del ministero e dei sindacati che ha soddisfatto insegnanti, famiglie, ragazzi.

Stamane si inizia la prova di maturità per odontotecnici alla scuola Plana. Si aprirà con italiano scritto. E' la prima volta che la specializzazione viene riconosciuta valida per un diploma di Stato. I candidati sono un centinaio.

Il ministero dell'Istruzione ha bandito un concorso magistrale. Le domande dovranno pervenire in Provveditorato entro il 31 ottobre. La prova scritta è stabilita al 14 dicembre, l'inizio degli orali a metà marzo, la pubblicazione della graduatoria a metà giugno. I posti disponibili sono 284 a Torino, 145 in provincia per i ruoli normali (corrispondono a cattedre vacanti che verranno assegnate in via definitiva) e [illegible] di ruolo soprannumerario (posti momentaneamente vacanti, quindi non definitivi).

Una madre: "Mi hanno preso il bimbo e vogliono affidarlo ad una famiglia,,

Aveva ricoverato il figlio all'Istituto provinciale per l'infanzia - Ritenendo che i parenti fossero ostili al piccino, è stato dichiarato lo stato di adottabilità - La madre: «Nessun altro gli potrà volere bene come me»

Vita De Matteis, 39 anni

Una madre ha affidato l'anno scorso il suo bambino all'Istituto provinciale per l'infanzia che ha avvertito il Tribunale dei minorenni, i giudici ora hanno dichiarato lo stato di adottabilità del piccolo. La madre è disperata: «*Non voglio che vada ad un'altra famiglia, devono restituirmelo*». Si è rivolta ad un legale per l'opposizione al provvedimento.

Un dramma simile ad altri di cui la cronaca si è occupata di recente. Ma, questa volta, c'è la possibilità che si risolva bene. L'Istituto — tenuto conto che è mutato l'atteggiamento dei familiari della madre, prima ostili al piccolo — è disposto a dare parere favorevole per la sua restituzione alla donna.

Vita De Matteis di 39 anni, nata a Brindisi, è domestica di una famiglia di Revigliasco. In Puglia abitano i genitori (il padre è maestro di musica) e quattro fratelli, di cui uno ingegnere. Venuta in Piemonte tre anni fa, si è innamorata di un giovane che l'ha resa madre e poi abbandonata. Il bimbo, Giovanni, è nato nel dicembre del 1968.

Racconta la De Matteis: «*E' stato un parto doloroso. Sono rimasta cinque mesi nella clinica di via Ventimiglia. Le cure sono state costose, oltre un milione e mezzo, ma le ha pagate il Comune di Torino che si è fatto poi rimborsare da quello di Brindisi. Intanto, pochi giorni dopo la nascita, seguendo il consiglio di alcune amiche, avevo affidato il bimbo all'Istituto per l'infanzia. L'ho raggiunto all'uscita dalla clinica*».

All'Istituto Vita De Matteis ha trascorso un periodo di convalescenza di altri cinque mesi. Lavorava a maglia nella sua camera da letto. Quando si è ristabilita ha chiesto di andarsene con il figlio. Ma l'Istituto — afferma la donna — ha voluto tenerselo. «*Ha la bronchite — mi hanno detto — deve essere curato*».

La madre raggiunge Brindisi, poi manda a Torino un fratello per chiedere informazioni. «*Gli hanno risposto che in settembre tutto sarebbe stato sistemato*».

Giorni fa la madre bussa all'Istituto, un'assistente le riferisce che la questione è in mano al Tribunale dei minorenni. «*Solo i giudici potranno stabilire il destino del bimbo*».

La magistratura con un decreto ha dichiarato lo stato di adottabilità di Giovanni, il quale potrà essere affidato ad una famiglia in grado di allevarlo. Ma contro il provvedimento c'è la possibilità di ricorso agli stessi giudici e poi alla Cassazione. La madre ne ha già approfittato. «*Non posso vivere senza Giovanni — afferma — nessun'altra famiglia gli vorrà bene come me. Con altre persone sarebbe infelice*».

L'Istituto per la protezione dell'infanzia ha chiarito i termini della vicenda. «*Quando la madre è tornata a Brindisi — precisa in un comunicato — non era in grado di tenere con sé il piccolo Giovanni. Sarebbe cresciuto infelice perché i familiari della donna non erano disposti a tollerare la sua presenza. Il caso è stato segnalato al Tribunale come prescrive la nuova legge sull'adozione speciale*».

Invece risulta che i parenti della De Matteis sono disposti a tenere con loro il bimbo. «*Lo abbiamo segnalato ai giudici — dice l'Istituto — ma era tardi. Faremo presente la nuova situazione durante l'udienza d'appello. Il nostro parere favorevole può far cambiare la decisione del Tribunale*». L'udienza si terrà il 16 settembre. Vita De Matteis torna a sperare.

La ventesima edizione a Torino dal 25 settembre

Quattordici nazioni parteciperanno al Salone internazionale della Tecnica

La rassegna sarà affiancata dal Salone della Montagna alla sua settima esposizione - Saranno presentate le più recenti produzioni dei vari settori «Tecnologia e applicazioni delle turbine a gas» il tema sviluppato dalla Fiat

«L'attuale situazione dell'industria italiana lascia intravedere la possibilità di una riconquista delle nostre antiche posizioni, anzi del loro superamento. Ma perché questo accada — e accada tanto più presto quanto è necessario all'economia nazionale — occorre serrare i ranghi, lavorare innanzitutto al recupero, e che ciascuno faccia la propria parte con la coscienza di contribuire ad un grande rilancio».

Con questa previsione improntata ad un ottimismo [illegible] ingiustificato, e con il richiamo al doveroso senso di responsabilità da parte di tutti, il presidente del «*Salone internazionale della Tecnica*», ing. Giovanni Nasi, ha concluso ieri la sua conferenza stampa sulla ventesima edizione della rassegna, che sarà aperta dal 25 settembre al 4 ottobre a Torino-Esposizioni, in concomitanza con il 7° «Salone internazionale della Montagna». La tradizionale mostra di beni strumentali — cioè di macchinari e utensili destinati ad alleggerire la fatica dell'uomo, a migliorare la produzione e a realizzare i costanti progressi della scienza e della tecnica — si preannuncia imponente: su un'area di 75 mila metri quadrati, oltre duemila Case espositrici in rappresentanza di 14 Paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Giappone, Inghilterra, Italia, Olanda, Germania Occidentale, Svezia, Svizzera, Ungheria, Stati Uniti e Russia) riveleranno i più recenti risultati delle loro produzioni nei principali settori che condizionano lo sviluppo economico, sociale, turistico di ogni popolo civile.

Un diorama vasto e impegnativo, [illegible] dalla metallurgia, siderurgia e [illegible] si estende alla meccanica generale e di precisione, alle macchine utensili e utensileria, alle macchine e attrezzature per ufficio e per l'organizzazione aziendale, all'energia nucleare, agli impianti di riscaldamento e condizionamento, all'elettrotecnica ed elettronica, alle macchine e attrezzature da cantiere e per la meccanizzazione agricola, agli impianti e materiali per l'edilizia, alle materie plastiche e alle apparecchiature per la loro lavorazione, agli elettrodomestici, radio e televisione, alla cine-foto-ottica.

Come si vede, il Salone torinese della tecnica è una fornitissima vetrina che [illegible] quanto di più moderno e perfezionato viene realizzato «dall'industria per l'industria». L'edizione 1970 assume un particolare significato in quanto in Italia come nei Paesi del Mec — e in genere in tutte le nazioni industrialmente più progredite — le forze sono convogliate verso una ripresa dell'attività produttiva in un clima di migliori condizioni di lavoro e di più adeguate strutture sociali e assistenziali. Infatti le spese per investimenti industriali risultano aumentate, in Italia, di circa il 42% nei primi otto mesi di quest'anno, contro il 41% dell'intero 1969 rispetto all'anno precedente.

La Fiat è presente al Salone con una rassegna sul tema «*Tecnologia e applicazioni delle turbine a gas*» suddivisa in tre periodi: fase storica, produzione, ricerca. La prima è esemplificata dal turbomotore della vettura che debuttò sulle strade dell'Europa occidentale e ideato dalla Casa torinese nel 1954: un motore della potenza di 500 Cv a 22.000 giri, velocità 250 chilometri orari. La produzione riguarda invece le turbine a gas per impiego industriale e per propulsione nei campi aeronautico e navale. Realizzate dalla Grandi Motori in collaborazione con la Westinghouse Electric International, queste turbine per uso industriale sono diffuse non solo in Italia e in Europa, ma anche in altri continenti.

Accanto ad esse, la Fiat [illegible] anche il nuovo modello a gas per impiego marino (classe 25.000 HP) [illegible] in collaborazione con la General Electric Company americana. Il settore della ricerca, infine, è illustrato attraverso l'attività dei laboratori di gasdinamica che effettuano esperimenti produttivi. La Fiat è inoltre presente alla rassegna nei settori dell'energia nucleare e delle macchine per «movimento terra».

Non meno interessanti i padiglioni riservati alla Cogne e alla Riv-Skf. La prima per la gamma dei prodotti derivanti dai suoi acciai speciali, la seconda per i risultati eccezionali raggiunti nel campo dei cuscinetti rotanti, che vanno da un decimo di grammo alle quattro tonnellate. Non solo, ma la Riv-Skf offre un servizio di assistenza tecnica unico nel suo genere, perché possono usufruirne gratuitamente gli utilizzatori dei cuscinetti.

Nel corso del Salone — affiancato da convegni, simposi e visite ufficiali da parte di delegazioni estere — avremo modo di parlare più dettagliatamente delle novità e della loro importanza. Un cenno meritano tuttavia il settore delle macchine per l'edilizia, i lavori stradali e minerari — in cui l'Italia ha esportato nel 1969 per 31 miliardi e [illegible] — e la «ghiottoneria» della mostra: il mini-registratore audiovisivo che arriva dal Giappone. Una minuscola telecamera, un piccolo registratore del video e dell'audio, un microscopico monitor per il controllo della registrazione: il tutto si può portare a tracolla come una cinepresa e permette di disporre di un impianto televisivo casalingo. Il suo impiego è stato collaudato durante le Universiadi, con pieno successo. Per ora non è accessibile a tutte le borse, perché costa circa 930 mila lire, ma si prevede che la sua diffusione ne farà diminuire sensibilmente il prezzo.

Matrimoni di sacerdoti: intervento del card. Pellegrino

Scomunica per il prete che si è sposato e sospensione "a divinis" di don Merinas

Dopo le nozze con cerimonia religiosa nella cappella (ex garage) del «Vandalino» - La lettera dell'arcivescovo: «Se la comunità accetta il matrimonio di preti, essa si separa dalla Chiesa»

Don Merinas, il prete del Vandalino, e A. Maria Mandelli

Il matrimonio religioso dei due sacerdoti, celebrato domenica mattina nella cappella della comunità del Vandalino, non è valido e uno dei preti, non avendo chiesto né ottenuto dalla Santa Sede la dispensa dall'obbligo del celibato, è incorso nella scomunica. Questi i punti principali della lettera che il cardinale Pellegrino, in questi giorni in ritiro spirituale a Sant'Ignazio, ha inviato ieri sera ai diocesani.

Il documento riassume per sommi capi la vicenda della comunità contestatrice, dal ciclostile inviato il 7 maggio [illegible] all'arcivescovo, in cui la comunità «*si dichiara disponibile a celebrare il matrimonio di preti*», all'appello rivolto il 31 agosto dal cardinale a don Merinas, cui fa capo la comunità. In questo messaggio [illegible] Pellegrino scrive: «*Mentre mi dichiaro sempre disponibile per il dialogo, debbo riaffermare, in adempimento ad un preciso dovere di coscienza, la mia risoluta disapprovazione circa la dichiarazione di codesta comunità di "essere disponibile a celebrare il matrimonio di preti". Confido che il senso di responsabilità di tutti non permetterà che ciò avvenga. Ma debbo riaffermare con la massima chiarezza che se questo si avverasse, mi vedrei costretto, con grande dolore, a prendere atto che la comunità si è separata dalla comunione con la Chiesa*».

Sul matrimonio religioso di don Renzo Grande e don Giuseppe Accossato, l'arcivescovo dichiara — come si è detto — che il vincolo non è valido (don Merinas, non essendo né vescovo né parroco doveva chiedere l'autorizzazione a celebrare le nozze), e che il sacerdote Grande è scomunicato (don Accossato, invece, ha fatto domanda per ottenere la dispensa dal celibato). La lettera prosegue: «*Il sacerdote Vittorino Merinas e i componenti la "comunità del Vandalino" che con lui hanno consentito a questa violazione di leggi gravemente obbliganti per i cattolici, hanno mancato gravemente contro la comunione nell'obbedienza col Vescovo e con la Chiesa*».

«*Il sacerdote Vittorino Merinas, fino a che non receda dall'atteggiamento dimostrato in questi fatti, è privato della facoltà di ascoltare le confessioni e di predicare e gli è interdetto l'esercizio di qualsiasi funzione sacerdotale, compresa la celebrazione dell'Eucarestia. I fedeli sono vivamente esortati ad astenersi da qualsiasi atto che possa significare solidarietà con l'atteggiamento religioso della comunità predetta*».

Don Renzo Grande, 37 anni, ex parroco di Santa Croce in Vanchiglietta e don Giuseppe Accossato, 34 anni, ex vice parroco di San Giulio d'Orta in corso Cadore, e le rispettive mogli — una laureanda in lettere Anna Maria Mandelli, di 25 anni, e una ex suora, Ninetta — sono partiti per il viaggio di nozze in una località segreta. Gli amici dei sacerdoti e i parenti delle spose non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Ieri pomeriggio la sede della comunità, in via Arnaz 11, era chiusa, e i genitori della Mandelli, abitanti in via Valentino Carrara 36/4, non hanno aperto la porta. Si sono limitati a dire: «*Si è parlato fin troppo di questa faccenda*». Tacciono i protagonisti, ma parla, per loro, un comunicato diffuso domenica in occasione delle nozze. In esso si afferma l'intenzione dei due preti di voler rimanere ministri di Dio, anche se sposati. Come è noto, alcuni giorni fa, si erano uniti in matrimonio in forma civile.

La comunità del Vandalino, nel documento, dichiara che la gerarchia ecclesiastica è «*dominata da una mentalità pagana e vetero testamentaria di svalutazione della donna, della sessualità, del matrimonio*». Pertanto, l'avere favorito il matrimonio religioso dei due sacerdoti significa partecipare «*alla più vasta lotta per la liberazione dell'uomo da ogni tipo di oppressione*», in quanto la «*realizzazione affettivo-sessuale è un diritto elementare della persona*».

Fallita una rapina al Banco di Sicilia

In via Albenga - L'allarme di un commerciante mette in fuga le quattro auto dei banditi

Da alcuni giorni Guglielmo Liore, titolare della ditta «import-export» in via Albenga 6, e la sua segretaria Gianna Vecchiani, vedevano un insolito viavai di macchine sotto le finestre dell'ufficio e davanti all'agenzia del Banco di Sicilia. Il Liore ha sospettato che fossero banditi che studiavano il percorso, calcolavano i tempi per la rapina e la fuga. «Da quando un mio dipendente è stato rapinato — ricorda il Liore — non ho mai smesso di tenere d'occhio la strada e di diffidare di tutti». Le strane manovre non erano sfuggite neppure ad altri commercianti della zona.

Ieri alle 10,30 arrivano in via Albenga quattro auto e prendono posizione accanto al marciapiede. «Dalla mia finestra — racconta il Liore — ho visto una "125" targata Roma con quattro individui su un lato della strada, in quello opposto c'era un'altra macchina dello stesso tipo, targata Milano. Più avanti una "124" targata Torino e all'angolo di piazza Galimberti la quarta vettura. Ho pensato bene di telefonare subito alla polizia».

Il dott. Montesano è subito salito su una radiomobile e mentre si dirigeva sul posto ha fatto convergere altre «volanti». Ma il «palo», quello che si trovava sulla vettura posteggiata all'angolo della piazza, ha visto arrivare la polizia, ha lampeggiato a lungo ai complici, ha suonato più volte il clacson per attirare la loro attenzione ed è filato via a tutta velocità. Gli altri lo hanno seguito: le macchine si sono infilate nel traffico a quell'ora particolarmente intenso e sono riuscite a far perdere le tracce.

Il Liore durante la sua osservazione aveva anche rilevato il numero di targa della macchina targata Roma e un rapido controllo della polizia ha accertato che era stata rubata qualche ora prima.

Autopsia di un giovane morto in manicomio

Sospetti sulla morte di un ricoverato di Collegno. L'altro ieri, alle 15, Ignazio Ministeri, 18 anni, degente da sette mesi all'ospedale di Collegno, per grave alterazione del carattere da cerebropatia, è deceduto. Il padre, Rosario, avvertito dai medici curanti, è andato a Collegno. Gli è stata precisata la causa della morte: infarto.

Ieri mattina Rosario Ministeri ha ricevuto una telefonata anonima: «Suo figlio è morto per cause sospette». L'uomo si è rivolto ai carabinieri di Collegno, ha segnalato la telefonata e la magistratura ha ordinato che stamane la salma sia sottoposta a perizia necroscopica.

Non era fuggita da casa la ragazza di Moncalieri

Sabato scorso durante una retata la polizia aveva fermato la diciottenne Ivana Carla Accomasso residente a Moncalieri perché era senza documenti e somigliava stranamente a una giovane fuggita qualche giorno prima da casa. Ma in Questura è stato accertato l'equivoco e la Accomasso rilasciata immediatamente.

Con sei pecore in un tugurio tra i boschi pinerolesi

Vita da eremiti di due anziani fratelli

Curano gli animali e si nutrono del loro latte - Il panettiere di una frazione in cambio di qualche fascina dà loro il fabbisogno di pane - Potrebbero essere ricoverati in qualche istituto per la vecchiaia ma non vogliono - Il caso segnalato a «Specchio dei tempi» da una lettrice che li ha incontrati durante una gita sulle alture di Cantalupa

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 7 settembre.

L'unità di misura dello squallore e dell'esistenza in contrasto con i più elementari principi di civiltà è costituita, in Italia, dai «bassi» di Napoli e dalle «bidonvilles» che sorgevano — e non sono del tutto scomparse — ai margini delle grandi città. Eppure, di fronte a certe situazioni anche un tugurio o una baracca possono trasformarsi in un'abitazione decorosa.

La lettera di una signora di Nichelino a Specchio dei tempi ci ha portati nei boschi della frazione San Giovanni di Cantalupa, nel Pinerolese. Durante una gita in quella zona, la lettrice si era imbattuta in un vecchio pastore circondato da una mezza dozzina di pecore. Un personaggio che sembra uscito da un libro di fiabe: bianchi baffoni spioventi, l'abito saturo di toppe, lo sguardo vacuo di chi è abituato alla solitudine.

La donna gli ha chiesto dove abitasse, se avesse una famiglia. Il pastore l'ha invitata a seguirlo in una vicina radura su cui sorge la sua casa. Non una capanna, non una baita primordiale, nulla che sia paragonabile ad una dimora. Forse nemmeno un animale si adatterebbe a scegliere per tana quell'ammasso di rifiuti. Immaginate i più rudimentali tucul delle tribù che vivono nelle foreste dell'Amazzonia e moltiplicatene per dieci il disagio e la sporcizia: solo così riuscirete a farvi un'idea dello sconcertante spettacolo che si è offerto agli occhi della signora. Per entrare nella «tana» bisogna camminare carponi, la bicocca è divisa in due piccoli scomparti: uno per gli abitanti, l'altro per le pecore.

Da sette anni, quello che a prima vista si scambierebbe per un cumulo di immondizie è il rifugio del sessantottenne Giacomo Cebrari e della sorella Domenica, di cinque anni più giovane. Sono originari di Prali ma ci dicono di aver sempre avuto la residenza a Frossasco. A poco a poco la loro mente deve essersi inceppata, perché affermano di avere in custodia trenta «giornate» di terreno che appartiene allo Stato (non è vero, naturalmente), assicurano che lo Stato ha mandato parecchi milioni per costruirsi una casa, ma i milioni sono bloccati chissà dove. Giurano anche che di notte vengono a spaventarli uomini travestiti da civetta, che qualcuno cerca di avvelenargli i due cani e le pecore con la «droga».

Una vicenda penosa, per risolverla non basta la lettera a Specchio dei tempi. Ci informiamo presso il municipio di Cantalupa: le due creature hanno un fratello che era disposto ad accoglierli. Non ne vogliono sapere. Le autorità s'erano anche preoccupate di sistemarle in qualche «ricovero per la vecchiaia»: niente da fare.

I Cebrari preferiscono vivere da trogloditi, nella topaia che si sono costruiti con le loro mani racimolando il materiale nelle discariche. L'uomo ha [illegible] mila lire il mese di pensione dalla Coltivatori diretti, la sorella ha inoltrato la domanda per quella di invalidità. Si nutrono con il latte delle pecore, procurano qualche fascina al fornaio del paese che li compensa con il fabbisogno di pane. La popolazione gli porta qualcosa, i due eremiti volontari accettano tutto meno le esortazioni ad abbandonare un'esistenza così avvilente.

Sul piano umano e sociale il caso è senz'altro inaccettabile, ma due persone innocue hanno diritto di rifiutare il ricovero obbligatorio in qualche istituto. Possibile che tra i boschi di Cantalupa non vi sia un casolare disabitato, un tetto sotto il quale i due strambi pastori possano rifugiarsi per non correre il rischio di morire carbonizzati per una scintilla che cada su quell'ammasso di fieno, cianfrusaglie e sterpaglia?

Giorgio Lunt

I fratelli Giacomo e Domenica Cebrari, un caso di vita inumana alle porte di Torino

Le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

Nella settimana dal 29 agosto al 5 settembre Specchio dei tempi ha ricevuto dai lettori, per il fondo di solidarietà, 1.379.095 lire. Accanto alle centomila lire di N. N. «per due persone anziane bisognose» figurano le 500 lire di chi si è privato forse di due pacchetti di sigarette per attenuare il disagio dei diseredati che ogni giorno chiedono aiuto alla nostra rubrica. Tutte le offerte, grosse o piccole, hanno per noi lo stesso valore: sono un gesto di comprensione, il desiderio di asciugare una lacrima. Ecco l'elenco delle somme pervenute nel suddetto periodo.

N. N. per due persone anziane bisognose L. 100.000; L. e G. Biella in onore di Papa Giovanni XXIII 25.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, famiglia Giorda [illegible]; G. P. per i bisognosi 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 15.000; In memoria dei defunti: Valsania Giovanni e figlio Pierino, per una persona bisognosa 10.000; In memoria di Franco e Mina, Tere e Vera 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, D. G. N., Ivrea 10.000; In suffragio di Emilietta 10.000; Sandra e Ida 10.000; T. Cilavegna (Pv) 10.000; Stefano Balduzzi, Mosso S. Maria (Vercelli) per un bambino bisognoso 10.000; Pane Nadia 10.000; Antonetti Fidalma 500; «A. C. Eporedia» 5000; Massimo e Corrado Landi 5000; Giacinta in memoria dei suoi cari 5000;

In onore di S. Antonio per la protezione dei miei figli 5000; Ricordando il marito Umberto nel giorno del suo onomastico 5000; Lina G., Alessandria 5000; In ricordo dei cari genitori, N. N., Aosta 3000; Che Papa Giovanni XXIII protegga e dia salute a mio figlio 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando la sua benedizione per i miei nipotini, M. R. 3000; Pina per i poveri 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, R. C. 3000; A Moncalieri 2000; A Papa Giovanni XXIII per ottenere una grazia 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII chiedendogli aiuto

N. N. 1000; N. N. 1000; Mauro C. 1000; F. T. 1000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 50.000; I. T. 30.000; I colleghi della S.A.T.T.I. in memoria del compianto Avenatti Giovanni 15.500; I Condomini dello Stabile di via Sperino 19 in memoria del defunto Signor Lerotti Carlo 14.000; In memoria del compianto Perosino Secondo. Gli amici 14.000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII, F. T. 10.000; Salvatore 10.000; Un ammiratore di «Specchio dei tempi» 10.000; A. B. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta N. N. 5000; In ricordo di Papa Giovanni XXIII, Monlotto Ida 5000; Idelma e Mamma in memoria del loro Caro 5000; In memoria di Rinaldo Rocca 2000; E. B. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 2000; B. E. 2000; Pierina ricordando il suo Papa nell'11° triste anniversario [illegible]; N. N. [illegible]; In memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; A. Colombano 1000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e in suffragio dei miei morti, Dina 1000; M. A. 1000.

Una pensionata, G. M., 87.095; N. N. in memoria di Papa Giovanni, [illegible]; A suffragio dei miei defunti, F. F., Montiglio d'Asti, 30.000; N. N. in ringraziamento a S. Antonio e a Papa Giovanni XXIII 25.000; In onore a San Giuseppe, Lelia Stefanoni, 20.000; Nella Bergo Vincenzoni come promessa a Papa Giovanni XXIII durante una degenza in ospedale 20.000; C. e A. 20.000; A. G. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Gina 10.000; In onore di Papa Pio XII e Papa Giovanni XXIII, Nina 5000; N. N. 5000; In onore della B. V. del Rosario e del Papa buono Giovanni XXIII per grazia ricevuta, P. D. Saluggia 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Sorelle D., Novara 5000; In memoria di mio marito, una pensionata 5000; L. V. per un'opera di bene 5000; Soffrendo e sperando, una mamma [illegible]; N. N. 5000; H. R. 3000; Implorando una grazia a Papa Giovanni XXIII, Saccona Celestino, [illegible]; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, Carlo 2000; Laura e Renato 2000; [illegible] e Vittorio 2000; D. G. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 2000; Mirella 1000; N. N. 1000.

(continua)

Ragazza di 15 anni strappa la pistola a un ubriaco che minacciava una strage

In via Chiesa della Salute; l'ha immobilizzato fino all'arrivo della polizia - Altro episodio: scarcerato Luigi Lo Monaco, il giovane che uccise una mondana nel prato di via Pio VII

Una ragazza di 15 anni ha disarmato un ubriaco che la minacciava con la pistola e lo ha trattenuto fino all'arrivo della polizia; poi è scoppiata in lacrime. E' successo ieri alle 20 in via Chiesa della Salute 38, nel bar di Francesco D'Agostino che a quell'ora era fuori per commissioni. Dietro il banco c'era la figlia Rita, una giovane che ha dimostrato di possedere una notevole dose di sangue freddo, la madre era nel retro e stava preparando la cena.

Nel locale è entrato Pantaleo Leuci, 30 anni, via Castelrà 22; era ubriaco e ha chiesto da bere. Rita è uscita dal banco, lo ha invitato ad andare a casa. «*E' meglio per lei, domani si sentirà meglio*». Ma il Leuci si è infuriato: «*Dammi da bere, altrimenti spacco tutto*». Poi si è voltato verso i pochi clienti seduti ai tavolo e ha ancora urlato: «*Adesso vi ammazzo tutti*» e ha estratto dalla tasca una «6,35» con otto pallottole nel caricatore.

Gli avventori sono rimasti allibiti, incapaci di fare qualcosa, ma Rita con mossa fulminea ha strappato l'arma dalle mani dell'ubriaco e lo ha spinto fuori trattenendolo contro un muro con l'aiuto di alcuni giovani. All'arrivo della polizia il Leuci ha tentato di scappare ed è più volte caduto a terra ferendosi. Portato in questura, è stato arrestato. Mentre la macchina della polizia si allontanava, la coraggiosa ragazza ha avuto una crisi di pianto.

— Giovedì mattina, dalle Nuove, uscirà Luigi Lo Monaco, il giovane protagonista col padre Michele del delitto di via Pio VII, avvenuto la notte tra il 10 e l'11 settembre '67. La prostituta Antonietta Asero, 28 anni, fu trovata morta in un prato, strangolata. Era stata assassinata da Luigi Lo Monaco, durante una lite furiosa, su incitamento del padre, che gli avrebbe gridato: «*Uccidila, altrimenti ci denuncia*».

Il ragazzo — oggi ventunenne — ripetè la confessione otto volte, ma al processo in Assise — difeso dagli avv. Dal Piaz e Bolestra — ritrattò, spiegando: «*La polizia continuava a interrogarmi; ad un certo punto intervenne anche mia madre, che cominciò a martellarmi peggio della questura. Io persi senza nemmeno capire cosa dicevo. Ma non ho fatto nulla: quella notte dormivo e anche mio padre era a letto*». La corte lo condannò a 18 anni e 8 mesi per omicidio e calunnia; ma al processo d'appello, i giudici, in base alla perizia psichiatrica che lo definiva «*minore immaturo, con la mentalità di un bambino di 8 anni*», lo dichiararono non punibile, ordinandone il ricovero, per almeno 3 anni, in una casa di cura e custodia. La sentenza è passata in giudicato e i tre anni scadono giovedì.

Dopodomani Luigi Lo Monaco riacquisterà la libertà e potrà riabbracciare la madre, Grazia Sanguedolce, che da alcuni mesi ha aperto una rosticceria in via Sant'Agostino. Ora è ammalata, ha speso diciotto milioni per il figlio, ma è felice: «*Questi sono i giorni più lunghi — racconta — e ho il timore che si tratti di un sogno e che svanisca. Purtroppo mio marito non lo vedrà più, e questo dolore cancella in parte la felicità di aver di nuovo vicino mio figlio. Per lui c'è già il posto in rosticceria: deve lavorare e dimenticare il passato*».

Il marito, Michele Lo Monaco, deve scontare 30 anni perché è stato ritenuto responsabile di aver istigato il figlio al delitto.

— Sofferente da un anno di crisi epatica, Luigi Bologna, 50 anni, via Madama Cristina 95, è stato colto ieri da una grave crisi. E' morto poco dopo sull'ambulanza che lo portava alle Molinette.

Rita d'Agostino, 15 anni, e Pantaleo Leuci in questura

Rapina a una tabaccaia

In corso Regina - Due giovani fuggono con non più che per 100 mila lire

Rapina in una tabaccheria, in corso Regina Margherita 231, ieri sera alle 21,40. Un bandito, aiutato da un complice rimasto al volante, di una «Mini» senza targa, si è impadronito di una cartella con marche da bollo per 100 mila lire. La polizia ha inseguito invano l'auto dei fuggiaschi, che si sono sottratti alla cattura, confusi nel traffico di piazza Statuto.

Il titolare della tabaccheria, Rino Foglia, 42 anni, stava cenando nel retro del negozio. Racconta la moglie, Dovilia Re, 42 anni: «E' entrato un giovane sui 20 anni, biondo, camicia color nocciola e pantaloni chiari. Mi ha chiesto 10 marche da 20 lire. Gliele ho date passando il libro sul banco. Voleva ancora una biro, mi stavo girando quando l'ho visto afferrare la cartella. Ho tentato di fermarlo, ma con uno strappo si è liberato ed è fuggito».

ECHI DI CRONACA

Mezzo secolo di tradizione educativa
All'Istituto Tecnico Parificato per Ragionieri e Geometri F. Ollidoni, via G. Verdi 25, Torino, tel. 882.401 - 877.116, sono aperte le iscrizioni alle classi 1ª 2ª 3ª 4ª 5ª parificate Ragionieri (sezione diurna e serale) e Geometri (sezione diurna) per l'anno scolastico 1970-71 (51° della fondazione). Pieno valore legale di studi ed esami. Sede di Esami di Stato di Maturità Tecnica. I Diplomati hanno libero accesso a tutte le Facoltà Universitarie. Riduzioni Ferroviarie. Ritardo servizio militare. Assegni famigliari. Borse di studio. Scambi con l'estero. Trasporto alunni, Autoscuola collegata. Orario segreterie: dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 22.

Corsi ministeriali gratuiti
Corso S. Martino 2, tel. 518.974. Diplomi statali di qualifica per Segretarie stenodattilo, operatrici contabili. Sovvenzionati dal Ministero del Lavoro.

Segretarie d'ufficio all'Istituto Impera
c. S. Martino 2, t. 518.974: stenodattilo, calcolo, pratica commerciale. Rette scolastiche minime.

Perforatrici IBM all'Istituto Impera
Corso S. Martino 2, tel. 518.974. Orari diurni, preserali, serali. Rette scolastiche contenute.

Centro Revlon
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: Estetica del viso e del corpo, Manicure e Pedicure. V. S. Teresa, 15 - Tel. 542.369.

mobili al 50 %
Grande svendita, acquisti programmati direttamente come in fabbrica. Alcuni esempi: sedia savonarola in noce 15.000, lettoculla noce 15.000, piantana aragosta 15.000, lettino Chiavari noce 15.000. Mobilificio Montello, via Montello 9, Venaria, davanti caserme.

Magistrale Parificato G. Giusti
Iscrizioni alla 1ª, 2ª, 3ª, 4ª classe Istituto Magistrale, legalmente riconosciute. Corsi diurni e serali regolari e di ricupero per maestre d'asilo. Via M. Vittoria 34, tel. 871.779.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

Collegio femminile «Javarra»
Per studentesse di ogni ordine, con sede in centro-città. Ottimo trattamento, massima assistenza negli studi. Piazza Vitt. Veneto 13, Torino. Tel. 885.507.

recupero anni: Ginnasio Liceo Classico e Scientifico all'istituto Tito Livio
che funziona da oltre 25 anni. Autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione. Torino, via Garibaldi 28, telefono 542.505.

Ricordi offre pianoforti
delle migliori marche tedesche fra cui August Förster di Löbau, Hoffman & Kühne, Zimmermann, Rönisch a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Ricordi, via Lagrange 33.

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439
Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore.

recupero anni studio: medie, ragionieri, geometri, periti
Cambiamento ordine studi senza perdita anni. Corsi di licenza media (tre anni in uno) anche con orario alternato per turnisti. Convitto, semiconvitto, doposcuola. Istituto Padano, v. Nizza 107, 10126 Torino. Servizio informazioni telefoni 637.015 - 659.697.

Istituto Studium
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ricupero, diurni, preserali e serali per le idoneità, licenza ed abilitazione di: Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri e Periti. Rette scolastiche e facilitazioni stabilite dall'A.N.I.N.S.E.I. Istituto Studium, piazza Statuto 2 bis, telefoni 540.283, 543.720.

parati - decorazioni
Ville, alloggi, negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 25.71.15.

Collegio Maschile S. Carlo
Via Bertola 8, tel. 510.272. Torino 10121. Moderno e confortevole convitto per studenti di ogni ordine di scuole medie superiori. Scrupolosa assistenza didattica.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.350.

tendaggi - moquettes
Il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 68, v. Nicola Fabrizi 34.

Istituto Centrale via Guarini 4, tel. 534.637
ang. via Lagrange 45 (Porta Nuova). Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico: Segretaria d'Azienda, Aiuto Segretaria, Perforatrici Ibm, Stenodattilo, Calcolatrici, Contabilità Meccanizzata, Paghe e Contributi.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
La porta pieghevole alla conquista dello spazio. Attenzione: che sia «Divisette».

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
677.575, la Or.Te.S. Bertuzzi ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tappezzeria in carta applicatela da voi
I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

SIST
inizio corsi operatori e programmatori elettronici
Via Po 2 - Telefoni n. 547.573 - 541.421

Via Vagnone 7 - Tel. 488.994.
Segretarie: Stenodattilografe
Segretarie: Contabili
Corsi gratuiti sovvenzionati dal Ministero del Lavoro.
Importanti e numerose aziende richiedono i nominativi delle nostre allieve per assumerle al lavoro.

La difficile situazione del teatro lirico

Dibattito sul Regio

Il direttore artistico dell'Ente parla delle ritardate sovvenzioni ministeriali e sottolinea l'aumento progressivo del pubblico agli spettacoli - Un appello della Commissione Interna

La difficile situazione dell'Ente Regio ha riacceso l'interesse per i problemi dei teatri lirici. Nei giorni scorsi abbiamo riportato i giudizi preoccupati del sindaco di Torino sui bilanci dell'Ente. Anche le tre confederazioni sindacali sono intervenute per sollecitare la garanzia degli stipendi ai dipendenti e per invitare i responsabili dell'Ente ad un'azione culturale più allargata e meno dispendiosa. Alle loro osservazioni risponde oggi il direttore artistico del Regio, maestro Giorgio Ferrari, con questa lettera.

Signor Direttore, mi riferisco al comunicato dei sindacati apparso su *La Stampa* del 4 settembre 1970 che prende lo spunto dalla crisi finanziaria dell'Ente Autonomo Teatro Regio. Poiché gli argomenti riguardano indirettamente l'operato della Direzione artistica, desidero indicarle qualche dato di fatto, nell'interesse di una serena e obbiettiva informazione dell'opinione pubblica.

In particolare vorrei chiarire i seguenti punti:

1) La crisi finanziaria non è solo dell'Ente lirico torinese, ma di tutti i tredici Enti lirici italiani che in periodi ricorrenti si trovano senza disponibilità di cassa per i ritardi nell'invio delle sovvenzioni ministeriali e per l'inadeguato stanziamento previsto dalla legge 800, specie in relazione ai costi fissi derivanti dall'onere del personale stabile, necessario per l'adempimento degli scopi statutari degli Enti lirici-sinfonici.

2) Il Teatro Regio di Torino ha avuto un rilevante aumento di produzione e anche di diffusione fra il pubblico negli ultimi 10 anni, un aumento di recite e di repliche degli spettacoli, e un aumento del periodo lavorativo per il personale artistico stabile. Per limitarci agli ultimi anni siamo passati dalle [illegible] recite liriche e 8 concerti sinfonici del 1962 alle 45 recite liriche e 30 concerti sinfonici del 1969. Le presenze di pubblico pagante sono passate da 10.500 del 1962 a 50.131 del 1969. Per i concerti sinfonici, a Torino per tradizione gratuiti, il calcolo approssimativo delle presenze è di [illegible] nel [illegible] e di [illegible] nel 1969. La percentuale di pubblico pagante per gli spettacoli lirici è a Torino la più alta di tutte le città italiane, il 97% circa della capienza del Teatro Nuovo.

3) Infine non è esatto affermare che non vi sia un programma per la regione e per le scuole.

Nel 1969 per la prima volta nella storia dell'Ente lirico torinese orchestra e coro del Teatro Regio hanno iniziato un'organica attività regionale (fatto a suo tempo segnalato anche dal suo giornale) con concerti sinfonici e sinfonico-corali nell'Arena romana di Susa, nell'Esedra Antonelliana di Castellamonte e nei teatri di Ivrea, Biella, Asti, Cuneo e Saluzzo. Nel 1970 tale attività prosegue potenziandosi e allargandosi ad altri Comuni a riprova del successo dell'iniziativa: dopo essere tornati nell'Arena romana di Susa e a Castellamonte nel mese di luglio scorso, posso anticipare la notizia che nel prossimo autunno sono già programmati concerti sinfonici o sinfonico-corali nelle città di Rivoli, Alba, Bra, Aosta, Acqui, Ivrea, vivamente interessate alla presenza regionale dell'Ente lirico torinese. Per quanto riguarda l'avvicinamento ai giovani attraverso le scuole, già dalla passata stagione è stata realizzata l'iniziativa sperimentale di offrire spettacoli a prezzi speciali per gli studenti delle scuole medie.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente ha inoltre nominato un apposito comitato incaricato di sviluppare i rapporti col pubblico attraverso le scuole e le fabbriche.

Quanto sopra ho sentito il dovere di comunicarle affinché l'opinione pubblica sia informata anche sugli aspetti positivi e sul lavoro effettivamente svolto dagli organi dell'Ente in questa sua delicata fase di rinnovamento e potenziamento in vista dell'inaugurazione del nuovo Teatro di piazza Castello. Cordiali saluti,

Giorgio Ferrari
Direttore artistico Eatr

Nella discussione interviene anche la Commissione Interna del Regio che ci ha inviato un comunicato che esprime « la voce degli artisti dipendenti stabili che sono i più direttamente danneggiati dal presente stato di cose ».

« La Commissione — *dice il comunicato* — rendendosi conto della gravità della situazione in cui si trovano l'Ente Regio ed i suoi dipendenti per le mancate sovvenzioni che ritardano gli stipendi e paralizzano la programmata loro attività, non può che allarmarsi di fronte al perdurare di una certa diffusa apatia a livello dei massimi responsabili che frena ogni possibile organico programma di interventi per sbloccare l'attuale situazione ».

Il documento accenna poi alle previsioni fatte dal Sindaco e « si fa dovere e premura di ricordare che il Teatro Regio di Torino, nei suoi complessi stabili di professori d'orchestra e di artisti del coro, è un autentico patrimonio musicale e culturale di alto livello internazionale, idoneo più che mai a proiettarsi nell'ambito della Provincia, della Regione e anche all'estero ».

« Se Torino non volesse più il suo Regio — *dice la Commissione* — si autolesionerebbe e spingerebbe i suoi artisti, nati ed educati musicalmente all'ombra della Mole, a bussare ai teatri di città meno importanti di Torino, ma che da tempo hanno saputo, in un efficientissimo contesto culturale, dare ai loro teatri ed ai loro artisti una stabile collocazione ».

Il comunicato conclude con un « appello, in primo luogo al Sindaco nella sua qualità di presidente dell'Ente, al governo, agli amministratori del Comune, della Regione, della Provincia, affinché con assoluta urgenza, concordemente, intervengano a favore di questo particolare settore musicale preposto al servizio culturale di tutta la Regione Piemontese ».

Stagione gratuita in settembre

Sei concerti al Regio con giovani esecutori

Tre giovani direttori e un gruppo di giovani cantanti si succederanno al Teatro Nuovo in una serie di sei concerti gratuiti, in programma dall'11 al 29 settembre. E' la seconda edizione del ciclo per giovani allestito lo scorso anno con felice esito dall'Ente Teatro Regio.

Inaugurerà la stagione il triestino Dario Indrigo (nato nel 1940) che venerdì 11 dirigerà musiche di Cimarosa, Schubert e Sciostakovic. Seguiranno, fra i direttori, il milanese Leonardo Taschera (1940) con musiche di Beethoven, Ghedini e Mendelssohn (venerdì 18) e il bolognese Bruno Zagni (1936), con Rossini, Beethoven, Hindemith e Wagner (venerdì 25).

La seconda serie, destinata ai giovani cantanti, inizierà il 14 settembre con un concerto diretto da Ferdinando Guarnieri al quale prenderanno parte il soprano giapponese Yasuko Hayashi e il basso altoatesino Ivo Ingram (in programma musiche di Mozart, Rossini, Bellini, Boito, Gomes, Verdi). Il 23 settembre, Piero Provera con la partecipazione dei soprani Adriana Anelli (parmigiana), e Maria Grazia Piolatto (torinese) e del tenore peruviano Edoardo Velasco, dirigerà musiche di Rossini, Mozart, Cimarosa, Donizetti, Bizet, Massenet, Gounod, Berlioz.

Particolare interesse rivestirà il terzo e ultimo concerto (29 settembre) per l'esecuzione di musiche tratte da opere di Saverio Mercadante, il compositore pugliese di cui si celebra quest'anno il centenario della morte. Celebri pagine verdiane completano il programma del concerto, che sarà diretto da Edoardo Brizio, con il soprano veneto Katia Ricciarelli, il baritono Giovanni Amato.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

10 —: Milano: Inaugurazione della Mostra di radio e tv.
13 —: « Oggi cartoni animati ».
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi: « Venezia: cinema e ragazzi », « Lenka e il puledro selvaggio », di Karel Kachyna.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Guardia al Reno », commedia di Lilian Hellman. Con Stan Lee, Nietta Zocchi, Andreina Pagnani, Mario Valdemarin e Sergio Fantoni; regia di Piero Schivazappa. Alla vigilia dell'entrata degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale un ingegnere [illegible] antinazista giunge a Washington con la moglie americana, e si stabilisce a casa della suocera. Egli intende ritornare in Europa a combattere il nazismo. Ma un profittatore ricatta la vecchia signora con la minaccia di denunciare il genero alle autorità tedesche.
22,35: « Le canzoni di Nanni Svampa », presenta Renata Mauro.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18 —: Campionati europei di nuoto da Barcellona.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Cinema '70 », « Venezia: le opere e i giorni », di Mario Soldati. Il popolare scrittore-regista analizza i film e l'« istituto » del Festival di Venezia.
22,15: « Vidocq », di George Neveux. Prima puntata. E' la replica di un popolare « feuilleton » con interprete Bernard Noël, l'attore da pochi giorni scomparso.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17,30: Nuoto da Barcellona; 19,35: « Minimondo »; 20,20: « Nuvole del paradiso »; 20,50: Obbiettivo sport; 21,20: Telegiornale; 21,40: « Voci nella notte », telefilm; 22,05: « Enciclopedia tv »; 22,55: « Proposte »; 23,20: Nuoto da Barcellona.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,10
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
9,30 Le canzoni del mattino
[illegible] Voi ed io, con Aldo Giuffrè
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 [illegible] stati informati che è estate
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven: L'opera pianistica.
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Canzoni allo sprint
18,15 Sorella Radio
18,45 Un quarto d'ora di novità.
19,00 Sui mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Le prophète di Giacomo Meyerbeer

SECONDO

Giornali radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra.
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Pista di lancio
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Sui mercati
19,05 [illegible] con brio
20,10 Il tormentone
21,15 Novità
21,40 Le nuove canzoni
22,43 Con Mompracem nel cuore
23,[illegible] Dal II Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 18 - 21
9,30 Sergej Rachmaninov, Pablo de Sarasate
10,00 Concerto di apertura: Debussy, Bartok, Strawinsky
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,45 Sonate barocche: Telemann e Marcello
12,20 Musiche ispirate a D'Annunzio: Bossi, Tosti, Scontrino, Pizzetti, Casella
13,25 Intermezzo: Telemann, Viotti
13,55 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Il disco in vetrina: Gade, Godard, Sitt
15,30 Direttore Henri Swoboda
17,35 L'istituto del restauro scientifico del libro
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Musiche cameristiche di F. Joseph Haydn
21,30 « Incontri musicali romani: '70 »
22,15 Libri ricevuti

LA PERLA: ore 21 Pippo Peano.
LE ROI: ore 21 Zatopek Band.

AL 2000 (v. Stradella 93): tutte le sere « Scadenze 30/30 ».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 65.90.92): ore 21 Anonima Sound.
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Cameraua 11).
SAN GIORGIO Valentino, Ristorante Dancing: Complesso I Pooti.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21 Gruppo 7 (locale rinnovato).
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 Rai Cristiano.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 33.10.40): ore 21.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 559.688, tutto rinnovato): Disc-Jockey, ore 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante (t. 694.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 10, t. 551.528): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.730): 21.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21.

Danze LA PERLA
Domani per il 1° mercoledì delle Vecchie Glorie e amatori del *Tango Valzer Polka Mazurka*
NINO GALLO
annuncia il cantante sempre gradito
OSCAR CARBONI
nel suo repertorio di grandi successi
Giovanni Mauro - Angelo Giorda
Complesso **PIPPO PEANO**

IL M° ROSSI
ANNUNCIA LA
RIAPERTURA
del
Trocadero
VENERDÌ 11 SETTEMBRE
ORE 21,30
COMPLESSO
I KENT

MACK 1
V. Cameraua 11 - t. 535-352
THE CASUALS

LE CASCINE
RISTORANTE DANCING
al pianoforte
HEPPY RUGGERO
STUPINIGI telefono 902.581

GALLERIE E MUSEI

LA RUSSOLA (via Po 9): Paola da Caverò. Costumi e scenografie. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Pittori di ieri e di oggi.
VIOTTI (via Viotti 8 c): Dipinti di Simona Aviezer.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La morte risale a ieri sera » con Raf Vallone, Frank Wolff, G. Tinti, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « Un dollaro bucato », Giuliano Gemma. Tech.
ASTOR: « Mash », 1° premio assoluto al Festival di Cannes, colori. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Fellini Satyricon » Lucia Bosè, Alain Cuny, techn. Viet. 18. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
CORSO: « Chisum » John Wayne, col. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
CRISTALLO: « Twinky » Charles Bronson, Jack Hawkins, H. Blackman, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: « L'invitata » a colori, con Joanna Shimkus, Michel Piccoli. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: « I brevi giorni selvaggi » colori. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « Un'estate con sentimento », Stefania Sandrelli, Robin Phillips, tech.
LUX: « I lupi attaccano in branco » Rock Hudson, Sylva Koscina, techn. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,20, 22,30.
METROPOL: « I dannati in cerca di gloria » Stuart Whitman, Elke Sommer, Curd Jurgens, a colori.
NAZIONALE: « Le Mans, scorciatoia per l'inferno », con Lang Jeffries, Erna Schürer, in technicolor.
REPOSI: « America così nuda, così violenta » techn. scope. Viet. anni 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Tristana » di L. Buñuel, C. Deneuve, F. Nero. Col. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « La ragazza di nome Giulio » Silvia Dionisio, Gianni Macchia, Anna Moffo, techn. scope. Vietato 18. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: « Dossier 212 destinazione morte » S. Andran, Klaus Kinski, L. Palmer, a colori. Vietato min. anni 14.
AUGUSTUS: « Zabriskie Point », un film di Michelangelo Antonioni, metrocolor, panavision. Vietato anni 18. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
CAPITOL: « Roy Colt e Winchester Jack », con B. Halsey, Marilù Tolo, C. Southwood, a colori.
ERBA (c. Moncalieri 241): « Il compagno Don Camillo », Fernandel, Gino Cervi, G. Granata; regia di L. Comencini. Or.: 16,30, 18,35, 20,25, 22,30.
MAFFEI: « De Sade » in technicolor, con Senta Berger, Keir Dullea. Viet. 18.
TORINO: « Quella di Ambrogio » con Curd Jurgens, C. Rucker, technicolor. Vietato min. anni 18. Apertura ore 10.

ALEXANDRA: « Contronatura » scope, techn. Dominique Boschero. Viet. 18.
COLOSSEO: « Bocche cucite » col. L. Castel, R. Carey, P. Capponi. Viet. 18.
FARO: « Metello », M. Ranieri, L. Bosè, O. Piccolo, T. Aumont. Technicolor.
FIAMMA: « Paranoia » scope, technicolor, C. Baker, J. Sorel. Viet. anni 18.
FORTINO: « La mano » a colori, con Nathalie Delon. Vietato minori anni 18.
HOLLYWOOD: « Bocche cucite » col. L. Castel. Viet. 18. Ap. 14,45 ult. 22,30.
LA PERLA: « 2001 odissea nello spazio », G. Lockwood, K. Dullea. Col.
MASSAUA: « Bocche cucite » colori, Lou Castel, Roland Carey. Viet. 18.
MASSIMO: « La mano » a colori, con Nathalie Delon. Vietato min. anni 18.
ORFEO: « Un uomo da marciapiede » (Premio Oscar), D. Hoffman, J. Voight. Tech. V. 18. Or.: 15, 17,40, 20, 22,30.
PRINCIPE: « Qualcuno verrà », F. Sinatra, S. MacLaine, D. Martin. Col.
STATUTO: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Lucia Bosè, techn.

ADRIANO: « La virtù sdraiata » con Omar Sharif, A. Aimée, col. Viet. 14.

ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in « Mario Fausasio ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la mutua ». Rivista ore 16,15 e 21,20. Film « Amare per amare ».
ALPI: « Pendulum » con George Peppard, Jean Seberg, in technicolor.
REGINA: « La porta sbarrata » techn. G. Joung, C. Linley. Viet. anni 16.

MILANO: « Massacro diamanti » e « Gli allegri pasagual ». Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Assalto finale », Glen Ford. Col. Viet. 14.
PO: « Nebbia degli orrori » a colori.
P. NUOVA: « Alamo » a colori, e « Avamposto della gloria ». Apert. 10.

GIARDINO: « Fuga di Marek » technicolor, con Maximilian Schell.
MIRAFIORI: « Luna 02 », G. Olson, C. Von Schell. Tech.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 39.07.11): « Togli le gambe dal parabrezza », A. Lionello. Tech. Viet. 14.
VINZAGLIO: « Bocche cucite » techn. con Lou Castel, Pier Paolo Capponi. Viet. anni 18. Seconda visione Torino.

AMERICA: « Karin, un corpo che brucia » scope, technicolor, con L. Varon, R. Lesaffre. Vietato minori anni 18.
ELISEO: « Club dei libertini » technic. scope, D. Hemmings, J. Perret. Viet. 18.
SAN PAOLO: « Rapporto a 4 » techn. A. Aimée, D. Bogarde. Viet. anni 14.

ARIZONA: « Il mantenuto » Tognazzi.
ARTISTI: « Sugar Colt » technicolor, scope, con H. Powers, S. Miranda.
CORALLO: « Baciami stupido » con Dean Martin, Kim Novak.
ERIDANO: « Delirium » in technicolor, con J. Taylor, F. Reynaud.
OROPA: « Ringo il texano » colori, con Audie Murphy, B. Crawford.
VITT. VENETO: « Il serpente Ryker » in technicolor, con Lee Marvin.

ASTRA: « Alfredo il grande » technic. scope, D. Hemmings, M. York.
BERNINI: « L'ombrellone » di Risi, con E. M. Salerno, Sandra Milo.
CIBRARIO: « Favorita della grande Regina », R. Todd. Tech. « Banda intoccabili », R. Day.
ELIOS: « L'altra faccia del peccato », Vietato ai minori di anni 18.
ODEON: « Tre contro tutti » techn. F. Sinatra, D. Martin, Sammy Davis jr.
STAR: « Rapporto a quattro » colori, A. Aimée, D. Bogarde. Viet. anni 14.

ADUA: « Per 1000 dollari al giorno » in technicolor.
ARS: « La spia che venne dal freddo », R. Burton, C. Bloom.
AURORA: « Gli invincibili 10 gladiatori » technicolor, con Dan Vadis.
FALCHERA: « La maschera della morte rossa », Vincent Price. Tech.
MAIOR: « L'uomo per fare l'amore » technicolor, A. Sabato. Viet. anni 18.
NORD: « Italian secret service » technicolor, con Nino Manfredi.
ORIENTE: « Donne botte bersaglieri », Little Tony. Colori.
PALERMO: « Baltasaar, l'uomo di Satana » techn. G. Valiant. Viet. anni 14.
SOCIALE: « Il colonnello Von Ryan » in technicolor, con Frank Sinatra.
ZENIT: « La morbida pelle della dolce Susanna ». Tech. Viet. 18.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 65.12.64, p. Nizza): « Hello Dolly », Barbra Streisand. Tech. nello splendore del 70 m/m.
CARIBIA: « L'Inghilterra sarà distrutta », G. Aubert. Tech.
CONTINENTAL: « L'uomo perduto » S. Poitier, J. Shimkus, M. Tolan, col.
ITALIA: « Oltre la frusta del sesso » technicolor. Vietato minori anni 18.
PIEMONTE: « L'asteroide » colori, con H. Buchholz, M. Jobert. Viet. anni 18.
SAN CARLO: « 5 per l'inferno », J. Garko, M. Lee. Tech.
SPEZIA: « Il serpente Ryker » colori, con Lee Marvin. Apertura ore 15.

DIANA: « Mille peccati, nessuna virtù », technicolor. Vietato anni 18.
DORA: « Il giorno più lungo ».
ROMA: « Killer adios », a colori.

ALBA: « La vendetta di Frankenstein » in technicolor, con Peter Cushing.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì « 100 mila dollari per Ringo ».
APOLLO: « Tik Tik Tik esplode la violenza » in technicolor, scope, con J. Brown, G. Kennedy.
EDERA: « Upperseven, uomo da uccidere », in technicolor, scope.
LUTRARIO: « Le ragazze di Tony » techn. sc. R. Benjamin. Viet. anni 18.
SPLENDOR: « Sedia elettrica » techn. scope, S. Blondell, C. Gora. Viet. 18.

BEINASCO

ITALIA: « Troppo uomo o schemale », B. Reynolds. Tech.

CASELLE

ITALIA: « Io non perdono uccido », J. Philbrook. Colori.

LEINI'

AMBRA: « Gettone per patibolo ».

ORBASSANO

MODERNO: « Professione bigamo », L. Buzzanca, R. Carrà.

SETTIMO

GARIBALDI: « L'uomo di Kiev », Dirk Bogarde.
MODERNO: « Mariani a terra ».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).

F. C. Juventus - A. C. Torino: abbonamenti 1970-71 in vendita all'Enal. Teatro Erba: abbonamenti « Estate al cinema », in vendita all'Enal.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti unione La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALFIERI: inaugurazione stagione. Sabato 12 settembre con Macario in « Siamo quelli di Calliennato ».

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Mario Fausasio ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la Mutua ». Orario: 16,15 e 21,20.

CARIGNANO: da giovedì 10
« *Le canson dla piola* »
presenta il nuovo spettacolo
... e disô nen tut!
di Piergiorgio e Roberto BALOCCO
con ROBERTO BALOCCO
SILVANA LOMBARDO
e LUCIANO SANGIORGI

I CONCERTI DELL'UNIONE MUSICALE
ABBONAMENTI
in Piazza Castello 29
Richiedete il programma telefonando al 544.523

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 The George's.
CLUB 84: ore 21 Walter Bianco.
CHALET: ore 21 orchestra.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Loredana Faby.

OGGI all'ARLECCHINO
IL PIÙ CLASSICO DEI WESTERN
GIULIANO GEMMA

VITTORIA
dal best-seller di questi ultimi anni
la ragazza di nome Giulio
TECHNICOLOR-TECHNISCOPE
Vietato ai minori di anni 18

al NUOVO ROMANO
La critica:
« Tristana » — il sogno nero di Buñuel — storia di una passione senile dove si raccolgono tutti i motivi tipici del regista spagnolo.
La Stampa
Luis Buñuel, è l'autore di un film lucido, vibrante di un « odio-amore » per la sua terra, e teso sino a una cupa ferocia...
Gazzetta del Popolo
IL PUBBLICO UNANIMEMENTE ENTUSIASTA

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

UN GRANDE SUCCESSO!
al CRISTALLO
Charles BRONSON
NEL SUO ULTIMO FILM
MODERNO E AGGRESSIVO
SPREGIUDICATO!

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà
Esito assicurato

ASTOR
TRIONFA
da 100 giorni
77.100 presenze
Il più grande successo dell'anno
MASH
Vietato ai minori di anni 14

Al LUX: SUCCESSO
ATTACCAVANO COME FURIE...
SI DIFENDEVANO COME BELVE FERITE

Orario spettacoli: 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,20 - 22,30

Imminente al GIOIELLO
« Nel clima freddo e convenzionale di Oxford arriva ogni anno la notte di fuoco ove gli istinti si scatenano e si calpestano gli idoli ».

AMBROSIO: un trionfo
« Di anni 19, alta, capelli bruni, molto attraente, il corpo presenta segni di violenza »
LA MORTE RISALE A IERI SERA

al grande IDEAL
IL FILM CHE E' PIACIUTO DI PIU' A CANNES!
DA UN GRANDE ROMANZO
UN FILM STUPENDO!
LA FOLLIA DI UN'ESTATE, UNA BUFERA D'AMORE GIOVANILE

al NAZIONALE
LA DROGA della VELOCITA'
ENTUSIASMA IL PUBBLICO
LE MANS
SCORCIATOIA PER L'INFERNO
TECHNICOLOR

da GIOVEDÌ al METROPOL
CHI PERDE I PRIMI CINQUE MINUTI, PERDE UN SUICIDIO, DUE ESECUZIONI, UNA SEDUZIONE E UNA CHIAVE DEL COMPLOTTO

LETTERA AL KREMLINO

al REPOSI
AMERICA COSÌ NUDA COSÌ VIOLENTA
SCONSIGLIAMO LE PERSONE EMOTIVE DI ASSISTERE ALLE SEGUENTI SEQUENZE:
Il rito dell'iniziazione sessuale di una setta negra
Gli uomini « mostri » che fanno all'amore
L'agghiacciante strage di villa Polanski
Il raduno dei 500.000 drogati a Woodstock
EASTMANCOLOR - CROMOSCOPE
IL FILM E' VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ORFEO: SEMPRE GRANDI FILM!
PER LE NUMEROSE RICHIESTE RITORNA UN CAPOLAVORO!
DUSTIN HOFFMAN • J. VOIGHT
UN UOMO DA MARCIAPIEDE
PREMIO OSCAR 1969 PER IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO
PREMIO OSCAR 1969 a JOHN SCHLESINGER PER LA MIGLIORE REGIA
PREMIO OSCAR 1969 a WALDO SALT PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA

I primi concerti al Festival musicale di Venezia

Rivincita di Stockhausen

Dopo la delusione dello scorso anno, il compositore tedesco è tornato alla rassegna della Fenice con un capolavoro, « Stop » - Le altre composizioni eseguite nei concerti diretti da Diego Masson e Maderna - Nelle novità di Boulez e Ligeti, la musica torna ad accarezzare l'orecchio

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 7 settembre.

Da che mondo è mondo, le esigenze tecniche sono sempre servite a giustificare ritardi di programmazioni. Qui, invece, misteriose [illegible] tecniche hanno fatto anticipare uno dei concerti dell'orchestra da camera « Nuova Consonanza » di Roma, sicché l'onore d'inaugurare il XXXIII Festival di musica contemporanea della Biennale, davanti a un piccolo pubblico pomeridiano, decimato dalla Regata storica sul Canal Grande, è toccato al giovane Diego Masson, anziché al nostro caro e buon Maderna, veneziano, oltre tutto, ed approdato da poco al traguardo dei cinquant'anni.

Figlio del grande pittore André, Masson è venuto alla direzione d'orchestra dalla pratica della percussione in orchestra, e ieri ha voluto ricordarlo, tenendo per sé la parte solistica di un'*Aria* del fiorentino Giuseppe Giorgio Englert, abitante a Parigi, ed allievo di Willy Burkhard a Zurigo. I timpani vi fanno da paradossale voce solistica, dialogando a turno con altri strumenti sempre isolatamente trattati, e cercando di fare valere la propria capacità di sfumatura cromatica, in confronto alla monosillabicità degli strumenti diatonici.

Il nostro grande timpanista Leonida Torrebruno era invece assegnato al cimbalo, lo strumento ungherese a corde direttamente percosse, nel geniale *Ragtime* ove Strawinsky l'adoperò, più di cinquant'anni or sono, sulla scia di *Renard*, e in *Eclat*, l'ultima composizione d'impegno che Pierre Boulez, prosciugato dalla troppo intensa attività direttoriale, sia riuscito a condurre a termine. Quasi uno degli intermezzi strumentali del *Marteau sans maître* in soprannumero, *Eclat* è la miniatura di lusso, una specie di paradiso dell'orecchio, blandito dalle iridescenze acustiche di strumenti lungamente vibranti come la celesta, l'arpa, il vibraphon, le campane tubolari, insieme col [illegible] magro del cimbalo, chitarra e mandolino; una viola e un violoncello, un flauto basso e il corno inglese non servono che di cornice. Non ci sono asprezze, non ci sono urti né risentimenti. « *Là tout n'est qu'ordre et beauté, luxe, calme et volupté* ». Troppo bello per crederci, *el dura minga*.

Difatti a più aspri e nobili sensi c'invita tosto l'*Informel I* di Aldo Clementi, un pezzo del 1961 che non aveva mai potuto essere eseguito per la difficoltà di reclutare i nove batteristi necessari. E' un Clementi denso, materico, anteriore alla incarnazione recente dei reticoli sonori, immobili nel loro continuo sfavillio. Qui la continuità è data da certi trilli percussivi di xilofono e di vibraphon, insistenti come grilli, sui quali s'inseriscono avvenimenti [illegible] discorsivi, tocchi singoli, glissandi, selvaggi scrosci collettivi. Un lungo silenzio drammaticissimo partorisce il topolino irridente d'un tocco solitario di *wood-block*. La partitura dei 24 strumenti a percussione, enigmatica all'occhio, si organizza per l'orecchio in un seguito sensato, secondo l'esempio protostorico di *Ionisation*.

Negli alti e bassi della produzione di Stockhausen, *Stop*, per un'orchestra ripartita in sei gruppi, è in vetta, e ricompensa della delusione prodotta l'anno scorso da due pezzi di *Aus den sieben Tagen*. E' scritto interamente per strumenti tradizionali, e si chiama *Stop* perché « *ogniqualvolta un suono o un gruppo di suoni comincia a svilupparsi, viene arrestato da rumori* ». Ma di questo schema strutturale non ci importa niente. Quel che conta è che, con gli strumenti tradizionali e nell'aulica sala deserta della Fenice, il pezzo rinnova il prodigioso sentimento della natura ed il fascino panteistico di *Spirale*, che a Saint-Paul-de-Vence avevamo creduto indissolubile dai sortilegi della manipolazione elettronica e dalla suggestione dell'aria aperta. Sono episodi diversi, il primo consistente in un pullulare statico di suoni, il secondo inquieto, brevissimo; il terzo è eufonico, con tentativi di vero e proprio canto strumentale, poi si mette in marcia verso un quarto episodio di suoni lungamente vibranti, echi distorti, rifrazioni acustiche, quasi una estrinsecazione poetica del fatto che il suono si muove per mezzo di onde.

Invece, nel concerto serale diretto da Maderna alla testa della grande e bella Orchestra sinfonica della radio di Stoccarda, non siamo riusciti a gustare la nuova versione di *Punkte*, importantissimo ma indigesto documento storico di un'età ingrata dell'avanguardia musicale, in procinto di svincolarsi faticosamente dalle dande dodecafoniche. Fornito di un fascino fin troppo facile, invece, l'abilissimo *Lontano* di Ligeti, scritto per Donaueschingen nel 1967. Sono ancora sempre gli impalpabili effetti di trascolorazione orchestrale che resero celebre *Atmosphères* ma, inserendosi qui un ripristino di armonia tradizionale, ne risulta spesso un clima quasi ghediniano d'aspettazione di cose celesti. Da un momento all'altro ci si attende una voce, recitante, che [illegible]: « *Ricordo il primo albatro che vidi...* ». L'enorme partitura è crivellata d'indicazioni come « *dolcissimo sempre espressivo* »; ogni entrata strumentale deve inserirsi « *in modo impercettibile* », e l'autore conferma che « *si deve suonare questa musica con molta espressione, romanticismo e sensualità* ». Giorni migliori, forse, si preparano per le nostre orecchie, a giudicare da *Eclat* e da questo pezzo.

Una vocalità espressionista piegata alle inflessioni della lingua inglese, un clima strumentale alla Berg, si manifestano nella *Cantata on Melancholy* di Francesco Pennisi, sopra un testo curiosissimo dello scienziato e letterato Robert Burton (1577-1640), dove la malinconia, intesa nel significato letterale di « umor nero », è l'opposto della ninfa gentile pindemontiana: « *I tiranni siciliani non inventarono tortura peggiore* ».

Chiusura in bellezza, col grande *Concerto* per violino di Schoenberg: una grande opera ancora praticamente da recepire, nella sua accademica coerenza, nella miracolosa coesistenza di struttura seriale e di continua risultanza tematica (altro che « concessioni motiviche » ammesse a denti stretti da Bortolotto!) e, soprattutto, nei rapporti con l'esempio di Berg per quanto riguarda l'aura poetica del lavoro. L'esecuzione ha rivelato in Christiane Edinger, una violinista sbalorditiva. Il pubblico, finalmente numeroso, l'ha giustamente accomunata all'ottimo Bruno Maderna in un applauso nutrito e convinto.

Massimo Mila

Finalmente in vacanza

Londra. L'attrice Alexandra Bastedo è rientrata in Inghilterra, dopo avere « girato » tutta l'estate (Foto Farabola)

La rassegna dal 17 al 19 settembre

Per tre giorni a Venezia tutti i divi della canzone

Roma, 7 settembre.

(e. b.) Ventotto cantanti, parecchi di fama internazionale, parteciperanno quest'anno alla Mostra internazionale della musica leggera, che si svolgerà a Venezia dal 17 al 19 settembre. Il *cast*, annunciato oggi, comprende Riccardo Del Turco, Johnny Dorelli, I Camaleonti, Gigliola Cinquetti, Gianni Morandi, Patty Pravo, I Dik Dik, Bobby Solo, Sergio Endrigo, Gipo Farassino, Ornella Vanoni, Rosanna Fratello, Pino Donaggio, Al Bano, I Ricchi e Poveri, Little Tony, Dalida, Sandy Shaw, Sheila, I Mungo Jerry, Irene Papas, Tuca, Gil Aguaviva, I Wallace Collection, Amalia Rodriguez, Michel Delpech, Caterina Valente, George Baker. E' previsto un concorso tra giovani cantanti; i quattro primi classificati parteciperanno al [illegible] conclusivo che la televisione trasmetterà sabato 19 settembre.

« *Soltanto due serate* — ha detto l'organizzatore Gianni Ravera — *verranno teletrasmesse quest'anno e precisamente la prima di giovedì 17 e la finale di sabato 19. La riduzione da tre a due serate televisive rientra nella politica di ridimensionamento delle riprese esterne in corso di attuazione da parte della Rai-Tv* ».

« *Questa politica* — ha concluso Ravera — *contrasta con le necessità dell'industria discografica che, dopo essere stata colpita dalle nuove tasse governative, sperava almeno di trovare maggiore comprensione dalla Tv, il mezzo più efficace di diffusione per la musica leggera* ».

Dopo la crisi, che ha coinvolto quest'estate il settore del disco a 45 giri, la mostra veneziana è molto attesa dagli industriali della musica leggera; essi sperano che si ripeta l'*exploit* dello scorso anno, quando si rivelarono i vari Moustaki, Nino Ferrer, Johnny Halliday e i Vanilla Fudge.

La manifestazione veneziana, che avrà come ospiti d'onore Maurice Chevalier, Georges Moustaki e Mireille Mathieu, sarà presentata da Giorgio Albertazzi e da Aba Cercato.

Ferito Ezio Radaelli nell'auto contro un albero

Roma, 7 settembre.

(r. s.) Ezio Radaelli, noto personaggio del mondo della canzone, organizzatore del Cantagiro e di vari festival, è rimasto ferito questa notte a Roma nella sua vettura finita contro un albero. Radaelli, che è anche dirigente dei servizi organizzativi della Roma, s'era fermato fino a tardi nella sede della squadra di calcio dopo la partita. L'incidente è accaduto verso le due di notte. Forse per un colpo di sonno l'auto del « manager » ha sbandato sul lungotevere all'Acqua Acetosa finendo contro un albero. Soccorso, Radaelli è stato ricoverato in una clinica, dove è stato curato per la frattura di tre costole e gli sono stati applicati quindici punti di sutura.

Jean Seberg querela la rivista *Newsweek*

Ginevra, 7 settembre.

Jean Seberg, tramite i suoi avvocati svizzeri, ha promosso azione legale contro la rivista [illegible] *Newsweek* ed « *altri giornali di informazione* ».

L'attrice ripete le accuse lanciate alcuni giorni fa dall'ex marito Romain Gary: afferma che le notizie pubblicate da queste riviste le provocarono gravi crisi psicofisiche; durante un più grave attacco, il 23 agosto, l'attrice partorì prematuramente; la bambina morì due giorni dopo.

Newsweek e gli *altri giornali* affermarono che il padre del futuro nato sarebbe stato un negro, membro del movimento del *Black Power*. Romain Gary ha affermato che la bambina era di pelle bianca e ne rivendicò poi la paternità. *(A. P.)*

Allarme in Spagna per le "conigliette,,

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 7 settembre.

« *Attenzione al coniglietto!* »: questo, uno dei titoli di prima pagina con cui il mensile cattolico spagnolo *Mundo Cristiano* cerca di richiamare l'attenzione dei suoi abbonati e dei suoi acquirenti occasionali sul nuovissimo pericolo che la morale e la pubblica decenza starebbero correndo in terra di Spagna. Il *coniglietto* non è altro che il contrassegno del club « Play boy » che Hugh Hefner, il miliardario americano finanziatore dell'omonima rivista per uomini, ha istituito un po' in tutto il mondo e all'interno dei quali splendide ragazze, vestite appunto da conigliette, intrattengono amabilmente i clienti.

Tutto è cominciato il 31 luglio scorso, quando il signor Hefner, accompagnato dal regista Roman Polanski e da un gruppo delle sue « conigliette », mise per la prima volta piede sul suolo spagnolo, a Malaga: nella conferenza stampa che fece seguito al suo arrivo, il signor Hefner affermò di essere venuto a Malaga per avviare la creazione di un grande complesso turistico a Marbella, dove la società da lui diretta possiede 125 ettari di terreno. Hefner precisò che il progetto non era proprio nuovo, che erano sorti però negli ultimi tempi degli ostacoli fortunatamente adesso appianati. Apparentemente non c'è motivo di preoccuparsi: un complesso turistico in più o in meno nella Costa del Sol, che differenza può fare? Il fatto è che quando dietro a un progetto turistico c'è il direttore di *Play boy*, ci si immagina subito di vedere spuntare le orecchie delle [illegible] «conigliette». **m. o.**

Iniziato ieri un ciclo di film sperimentali

Il cinema d'avanguardia arriva alla televisione

« La fine del gioco », penetrante storia psicologica di Gianni Amelio
La serie comprende altri 5 film, con opere di Ferreri e Glauber Rocha

La fine del gioco di Gianni Amelio è un film di sessanta minuti con cui ieri sera — sul secondo canale — s'è iniziato un nuovo ciclo di pellicole sperimentali prodotte dalla tv.

Semplice la storia. Un giornalista televisivo entra in un riformatorio per una delle solite inchieste, e interroga distrattamente e « ufficialmente » uno dei ricoverati: un ragazzo calabrese di dodici anni, il quale risponde nel modo più convenzionale possibile. Ma poco dopo giornalista e intervistato si ritrovano in treno, durante un interminabile viaggio attraverso le campagne del Sud (il ragazzo viene riaccompagnato a casa per una breve licenza-premio); lontano dall'ambiente di prigionia, lontano dai superiori e dai compagni, il piccolo « discolo » parla in tutt'altro modo; e non più sotto i riflettori, non più davanti al microfono, non più condizionato dall'autorità e dalla parlantina del giornalista, si esprime liberamente in dialetto, accenna a soprusi, a botte, a un tentativo di suicidio, ad una vita di desolazione e di precoce infelicità.

Il giornalista è, in fondo, seccato. Sono dichiarazioni che gli mandano all'aria il servizio che ha preparato, fatto apposta per non creare grane, all'insegna del « tutto o quasi tutto va bene ». Solo, sempre più solo, il ragazzo, sfuggendo alla sorveglianza di un accompagnatore, fuggirà scendendo in una piccola stazione.

Film amarissimo e fortemente polemico. L'attacco, senza pietà, si rivolge al giornalismo superficiale e frettoloso, accomodante e mistificatore, e in particolare a certi reportages della tv nei quali chi conduce il « gioco » fa dire quel che vuole a chi è stato costretto nella pania: atteggiamento — sottolinea implicitamente il film di Amelio — ancor più riprovevole e incivile quando risulta applicato alla dolorosa situazione di ragazzi che la famiglia non è più in grado di accogliere e che la società rinchiude in riformatori senza umanità.

Per Gianni Amelio (che ha già lavorato in cinema come aiuto di De Seta in Un uomo a metà e della Cavani ne I cannibali) è stato un debutto positivo e promettente. Nel cortometraggio ci sono delle inutili lungaggini — ci riferiamo alla seconda parte, quella del treno — che si potevano tranquillamente eliminare senza con questo portar alcun danno al chiarimento psicologico del ragazzo (siamo dell'avviso che non sia necessario, realizzando film sperimentali, annoiare il pubblico; sconcertarlo, aggredirlo, provocarlo, sì; annoiarlo mai). Ma la sostanza dell'opera è intensa e perfettamente centrata, e l'Amelio ha saputo ricavare dal contrasto fra la prima intervista e la seconda una tensione drammatica che nasce dall'interno della storia e che mette violentemente a nudo i personaggi. Straordinario interprete della figura del ragazzo, Luigi Valentino; mentre nei panni dello sbrigativo giornalista abbiamo trovato Ugo Gregoretti, ottimamente « funzionario » di tipo allineato, con una leggera sfumatura carognesca che lo fa [illegible] assomigliare, anche fisicamente, a George Sanders.

Abbiamo detto che La fine del gioco *ha dato il via al secondo ciclo d'avanguardia che comprenderà* Il desiderio di diventare pellerossa *di Alemanno e Calderone,* La traversata *di Bellecco,* Le parole a venire *di Del Monte,* Una lunga linea bianca *di Cane e* Sonata al chiaro di luna *di Castronuovo. Il primo ciclo, curato anche quello da Italo Moscati, era andato in onda tra gennaio e febbraio, e con le stesse caratteristiche tecniche: durata dai quaranta ai sessanta minuti, pellicola in bianco e nero, basso costo, attori in genere non professionisti, presa diretta del suono, collaborazione con produttori indipendenti, soggetto e sceneggiatura scritti dai registi (al di sotto dei trent'anni). Nonostante ingenuità, inutili nebulosità e ghiribizzi calligrafici, il tentativo ci era parso interessante proprio per il coraggio dell'iniziativa in sé e per taluni esiti di rottura con il linguaggio tradizionale del teleschermo.*

Reazioni del pubblico? E come si fa a saperlo con un minimo di decente approssimazione se i film del primo ciclo sono stati trasmessi di sabato sera, sul secondo canale, in concomitanza con uno spettacolo estremamente popolare e largamente seguito quale la rivista?

Anche stavolta si è ripetuto l'assurdo inconcepibile: la rassegna è stata messa addirittura in concorrenza con il programma cinematografico che da anni troneggia al lunedì sul « nazionale » e può essere Il ragazzo con i capelli verdi *di ieri sera o può essere la più vieta produzione hollywoodiana, tipo* Le nevi del Chilimangiaro*, ma state pur certi che dieci o quindici o diciotto milioni di utenti si riverseranno, logicamente, a guardare il vecchio film del regista celebre, con attori rinomati, e che soltanto le briciole del pubblico, l'eterna élite, gli sparuti gruppi di « addetti ai lavori » si occuperanno del filmetto di un'ora firmato da un giovane sconosciuto.*

Un comportamento grottesco: da un lato la Tv crea un'attività sperimentale impegnata (e annuncia la partecipazione di nomi come Marco Ferreri e Glauber Rocha) e dall'altro apertamente la sabota.

Ugo Buzzolan

LA CRONACA TELEVISIVA

Il romanzo di Jovine in mezzo a tanto sport

Riproposto *Il ragazzo dai capelli verdi*, di Losey

Due parole per le riprese sportive di domenica. Lo meritano.

Lo sport ha dominato l'intero pomeriggio. Si è passati dall'« inferno » di Monza, con quelle inquadrature di bolidi in formazione serrata a 300 all'ora (e aleggiava fatalmente il ricordo della tragedia di sabato) all'arrivo del circuito della Tre Valli Varesine (con la sconfitta, una volta tanto, del gran campione e le urla eccitatissime del commentatore), e dal ciclismo alle Universiadi, una cronaca ricca di immagini di vigoria atletica e di quadretti gustosi (addetti al campo che si giravano a guardare il poderoso retro delle lanciatrici di giavellotto), ricca di colore anche nell'audio, con applausi scroscianti e irriverenti, acuti fischi.

Se il pomeriggio è stato pieno ed esuberante, la serata non ha deluso.

Ancorché fiacca in taluni punti e in tal altri tirata via quasi di premura, la terza puntata de *Le terre del Sacramento* ci è parsa indiscutibilmente superiore alle due, discutibilissime, che l'hanno preceduta. Per lo meno stavolta l'elemento drammatico è venuto fuori con discreto mordente e la trascrizione non è stata troppo distante dall'originale nel senso che le vicende private non sono risultate — come negli altri capitoli — eccessivamente avulse dal quadro politico e sociale del Molise degli Anni 20 che è, ricordiamolo, la base e la sostanza vera del romanzo di Jovine.

Piuttosto brava Paola Pitagora nella difficile parte di Laura, e calibrato il giovane Adalberto Merli in quella non meno impegnativa di Luca. In molti altri attori c'è sempre la malaugurata tendenza — trattandosi di ambiente paesano — alla macchietta caricata: ma in questa terza puntata la regia maggiormente salda e convinta ha contenuto le sbandate più preoccupanti.

E' finito *Questo è Tom Jones*: qualche bella canzone e basta, lo show era veramente mediocre.

* *

Ieri sera — mentre sul secondo canale debuttava il ciclo di film sperimentali di cui parliamo a parte — il « nazionale » ha riproposto *Il ragazzo con i capelli verdi* (1948) di Joseph Losey, pellicola di evidenti squilibri e di moderati pregi, interessante comunque perché opera prima di un regista anticonformista, costretto, per le persecuzioni maccartiste, ad abbandonare gli Stati Uniti, autore del film del livello de *Il servo* e di *Per il re e per la patria*.

* *

Stasera sul « nazionale » alle 21 andrà in onda un dramma dell'americana Lillian Hellman (cui si deve una commedia famosa, « Le piccole volpi »): il dramma s'intitola *La guardia al Reno* ed è una storia di guerra e di nazismo: protagonista Sergio Fantoni, affiancato da Franca Nuto, Mario Valdemarin, Andreina Pagnani. La regia è di Piero Schivazappa. Dopo le 22,30 potremo assistere ad un breve *recital* di Nanni Svampa.

Secondo canale: *Cinema 70* con un servizio su Venezia realizzato da Mario Soldati, e la replica del primo episodio di *Vidocq*, racconto avventuroso interpretato da Bernard Noël, l'attore recentemente scomparso.

Radio: stasera sul « nazionale » alle 20,20 *Il profeta* di Meyerbeer; sul « secondo » alle 22,10 *Appuntamento con G. S. Bach*; sul « terzo » alle 17,40 *Jazz in microsolco* e alle 21,30 *Incontri musicali romani*. **u. bz.**

Protestano con la tv gli attori di Jovine

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

(e. b.) *Adalberto Merli, protagonista de* « Le terre del Sacramento » *alla tv, ha tenuto oggi una conferenza-stampa per protestare, anche a nome dei suoi colleghi, contro la collocazione del romanzo di Francesco Jovine. Gli attori sostengono che, nei mesi di luglio e agosto, i programmi hanno scarso seguito.*

All'Accademia di Scienze

Il convegno sul Fréjus

(a. d.) Il centenario del traforo del Fréjus è stato ricordato ieri mattina dall'Accademia delle Scienze di Torino che nell'occasione ha promosso un convegno internazionale sul tema « *Problemi attuali connessi con lo sviluppo tecnologico ed economico del Piemonte e regioni limitrofe* ». I lavori proseguiranno sino a venerdì.

Alla seduta inaugurale, nella sala delle riunioni plenarie, è intervenuto un pubblico particolarmente qualificato e [illegible]. Il presidente, prof. Guzzo, nel suo saluto ha rievocato la grande opera di ingegneria sottolineando il valore storico-politico dell'impresa. Ha poi parlato l'avv. Oberto, vice presidente dell'assemblea regionale piemontese e presidente dell'Ativa, la società che dovrà realizzare il nuovo traforo autostradale giunto finalmente alla vigilia dell'inizio dei lavori. I due primi relatori sono stati il prof. Guderzo su « *La politica dei trafori e la scelta del Fréjus nel programma di sviluppo della Padania subalpina* », e il prof. Castronuovo su: « *Dal Fréjus al Gottardo e al Sempione: sviluppo economico dell'Italia settentrionale e dislocazione degli scambi nell'area europea* ».

L'importanza delle grandi vie di comunicazione per lo sviluppo tecnologico, economico e sociale è stata l'argomento delle tre relazioni pomeridiane. Il tema è stato introdotto dal prof. Grosso che, facendo anche riferimento alla sua esperienza di pubblico amministratore, ha rivendicato alla sfera pubblica le scelte dei tracciati delle grandi vie di comunicazione, implicando prospettive tecnologiche ed economiche di pubblico uso.

Il prof. Zignoli ha quindi tracciato, con una suggestiva « cavalcata » attraverso cinque millenni, la storia di una infinità di meravigliose invenzioni e scoperte tecnologiche, alle quali non ha però corrisposto « *un equivalente progresso della legge morale* ». Il prof. Detragiache ha infine analizzato il rapporto tra « *grandi comunicazioni e sviluppo socio-economico* ».

sono aperte le iscrizioni ai corsi serali per
SEGRETARIE stenodattilografe
in pochi mesi di studio e con i nuovi sistemi di insegnamento dei quali l'istituto è concessionario anche Lei potrà conseguire questa qualifica professionale
Piazza Vittorio 13 - Torino
Tel. 88.99.68 - 88.98.70
istituto maria vittoria
...primi nella vita

RILEVIAMO
Torino negozio TESSUTI e CONFEZIONI ecc. con o senza merce. Riservatezza: Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 154 — 10100 Torino ».

Alla Fonte dei Pizzi
Via delle Orfane 2 - Tel. 542.543
Pizzi, ricami per vestiti camicette e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortim. coprimobili, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tav. e tè, lavor. a mano.

Salone de LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO
VIA ROMA, 80
TELEFONO 517.958

Comunicato ai Torinesi!
La PELLICCERIA P. GARINO di
VIA GARIBALDI, 28
(quasi angolo via della Consolata)
offre in anticipazione della stagione '70-'71
un vastissimo stock ULTIMA MODA di
PELLICCE
confezionate, a prezzi sottocosto - VISITATECI
ALCUNI PREZZI PER TUTTE LE TAGLIE:
Visone scandinavo . . . . . . da L. 350.000
Castoro Canada . . . . » 290.000
Persiano breitschwanz . . . . . . » 245.000
Rat musqué . . . . » 165.000
Coppie visoni L. 25.000 - Sciolti .500 (per guarnizioni)
Cappelli da L. 5.000 - Assortimento di ocelot - leopardi - castorini - lontre - lapin - boleri - colli
ELEGANTI CAPI MASCHILI
ACCURATA CONFEZIONE SU MISURA. VI CONSIGLIAMO DI VISITARCI E POTRETE SENZA DUBBIO ACQUISTARE UN CAPO DI VOSTRO GRADIMENTO. A SERIETA' VENDITA ANCHE DILAZIONATA.

Dopo le quattro bombe (due esplose) scoperte tra sabato e domenica

A Reggio si temono attentati

I dinamitardi avrebbero voluto compiere un'azione intimidatoria in vista della riunione del Consiglio regionale (15 settembre a Catanzaro) - Le abitazioni degli uomini politici sono piantonate - Un esposto del sindaco alla magistratura perché alcuni lo avrebbero accusato di essere il mandante degli attentati

Altri ordigni scoppiano a Milano, Como e Nuoro

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 7 settembre.

E' in pieno sviluppo l'inchiesta sui quattro attentati dinamitardi avvenuti nella notte fra sabato e domenica: uno ai danni del sottosegretario di Stato ai Trasporti, il democristiano onorevole Nello Vincelli; gli altri tre contro i consiglieri regionali dott. Lodovico Ligato (dc), dott. Consolato Paolo Latella (psi) e maresciallo Rizzo in servizio presso il commissariato di polizia di Villa San Giovanni.

In due casi le bombe non sono esplose: nel giardino di casa del rappresentante del governo e sotto la macchina del sottufficiale di pubblica sicurezza. Le micce si sono spente pochi secondi dopo che i malviventi le avevano accese. Sono esplose invece le bombe poste sotto l'autovettura del dott. Ligato e davanti alla porta di servizio del dott. Latella.

In città l'atmosfera è sempre tesa; l'ipotesi più attendibile resta sempre quella che i malviventi abbiano voluto compiere delle azioni intimidatorie a sfondo politico, in vista della riunione dell'Assemblea regionale fissata per il 15 settembre a Catanzaro. La bomba posta sotto l'auto del maresciallo Edoardo Rizzo e trovata inesplosa aveva forse come obiettivo quello di confondere le idee agli inquirenti.

Continuano a pervenire ai consiglieri regionali Ligato e Latella ed al sottosegretario Vincelli, attestati di solidarietà da ogni parte. Il questore di Reggio Calabria, dottor Emilio Santillo, ha disposto che venga spostata l'assemblea popolare indetta per stasera dal Comitato d'azione per Reggio capoluogo.

Il clima di tensione (anche tra le opposte forze politiche), ha reso ancora più drammatiche le condizioni dell'ordine pubblico. Da più parti giungono appelli al senso di responsabilità dei cittadini, per far sì che la situazione non precipiti.

La popolazione avverte sempre più la sensazione che la città, con tutti i suoi gravi problemi, è lasciata a se stessa. Sono trascorsi due mesi dall'inizio delle agitazioni, si dice, c'è stato anche un morto, numerose centinaia di feriti, ma le cose sono al punto di prima. Il silenzio contribuisce ad inasprire ancora di più gli animi.

Il sindaco di Reggio, Piero Battaglia, ha fatto pervenire alla Procura della Repubblica un esposto nel quale si legge tra l'altro che egli proporrà querela, poiché da qualche parte alcuni detrattori si sono spinti fino a configurare una sua presunta partecipazione (come mandante) degli episodi dinamitardi di ieri notte.

«Chiedo, ha detto tra l'altro Battaglia, *i più severi accertamenti sui fatti che hanno portato alla rivolta di luglio, e sulle altre responsabilità, anche personali, emerse durante la sommossa ed anche nei periodi successivi e precedenti. E' evidente che tale accertamento deve riguardare i cittadini, i pubblici amministratori, gli esponenti politici, i partiti e, ovviamente, l'operato delle forze dell'ordine*».

E' chiaro che si è giunti all'esasperazione. Carabinieri e polizia pensano che ad organizzare la «notte di fuoco» col tritolo siano state le stesse persone, con l'intento di instaurare in città ed in provincia un clima di terrorismo politico. Le indagini si presentano complesse poiché gli elementi a disposizione sono pochissimi. Le abitazioni di tutti i parlamentari e consiglieri reggini sono piantonate poiché si temono altri attentati.

e. l.

Le esplosioni

Milano, 7 settembre.

(g. m.) Una piccola carica di esplosivo è scoppiata questa mattina negli scantinati di un supermercato della periferia. Il magazzino era chiuso per il turno di riposo del lunedì mattina, e i danni sono stati limitati. La deflagrazione, che nessuno ha avvertito, è presumibilmente avvenuta nel corso della notte o nelle prime ore della mattina. L'ordigno, di natura ancora imprecisata, era stato messo in una cantina del supermercato «Stella» di via Medeghino 11, a Porta Ticinese.

Lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri di alcuni locali attigui alla cantina e danneggiato alcuni macchinari. Secondo i primi calcoli, l'esplosione ha causato danni per poco meno di un milione di lire.

Mentre erano in corso le indagini sull'attentato, in un altro supermercato di via S. Ampelio, alle 16,30, è stata chiamata la polizia: era circolata infatti la voce che nel grande magazzino fosse stata sistemata una bomba. Con tutta precauzione gli agenti hanno fatto sfollare il pubblico ed hanno poi perlustrato i locali. Dell'ordigno però non è stata trovata alcuna traccia.

Como, 7 settembre.

Cinque varesini di estrema destra, due dei quali minorenni, sono stati arrestati dalla squadra politica della questura di Como per avere gettato la notte scorsa cinque bottiglie incendiarie durante il festival dell'«Unità» a Como, in via Italia Libera. Sono Lucio Marchitelli, di 23 anni, Raimondo Zucchi, di 31, Salvatore Quintiero, di 37, e i due minori.

Poco prima delle 24, cinque auto si sono fermate all'incrocio di viale Vareso con viale Cattaneo. Ne sono scesi una ventina di giovani che, armati di bastoni con caschi da motociclista in testa e con bottiglie incendiarie in mano, si sono diretti verso via Italia Libera, dove si stava concludendo la festa dell'«Unità».

Gridando slogan fascisti, i giovani hanno gettato le cinque bottiglie incendiarie, hanno percosso alcune persone e sono fuggiti. Le guardie sono riuscite a fermare solo cinque giovani che stavano salendo su una «600». (Ansa)

Nuoro, 7 settembre.

Una bomba a mano è stata lanciata la notte scorsa contro una camionetta dei carabinieri sulla strada che collega Orgosolo a Mamoiada. L'ordigno è esploso a una trentina di metri senza colpire la camionetta.

E' stato subito dato l'allarme e sul posto sono giunti numerosi carabinieri del gruppo di Nuoro e agenti di pubblica sicurezza con cani poliziotti. Gli attentatori favoriti dall'oscurità sono riusciti a fuggire. (Ansa)

ULTIMA ORA

Sotto un ponte ferroviario

Una bomba scoppia presso Ventimiglia

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 7 settembre.

(l. m.) Un grave attentato dinamitardo è stato compiuto verso le 22,20 di stasera a Ventimiglia con la collocazione di una bomba sotto un ponte della strada ferrata che porta in Francia. L'esplosione, che ha danneggiato alcune abitazioni circostanti, è avvenuta in località chiamata Peglia sulla sponda destra del fiume Roja.

Fortunatamente l'ordigno non ha danneggiato la massicciata della ferrovia lungo la quale dopo l'esplosione sono transitati due convogli. Lo scoppio era stato confuso con il susseguirsi di esplosioni di fuochi d'artificio in occasione di una festa patronale in un rione cittadino.

Sul posto sono accorsi carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Si attende ora l'arrivo degli artificieri di Arma di Taggia, in quanto si ha l'impressione che un altro pacchetto, dall'aspetto misterioso, che si trova sotto le travate del ponte, contenga altro esplosivo.

Operazione notturna della polizia in provincia di Bologna

Giovani sorpresi mentre fumano hashish in una vecchia casa isolata di campagna

Sei sono stati arrestati - Una ragazza, moglie di uno di essi, denunciata a piede libero perché è madre d'una bimba di 4 mesi - Trovate macchinette per la fabbricazione di sigarette e nove cubetti per complessivi 9 grammi di droga

Bologna. I sei giovani arrestati: da sinistra in alto, Domenico Fanti, Claudio Piacenti, Gianfranco Agnello, Roberto Vaccari, Mario Aldrovandi e Rudolph Dempwolff (Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 7 settembre.

(g. r.) Una «fumeria» di hashish, frequentata da gruppi di giovani, è stata scoperta dalla Squadra mobile. Sei giovani sono stati arrestati ed una ragazza, moglie di uno di essi, denunciata a piede libero, in quanto madre d'una piccina di appena quattro mesi, per detenzione ed uso di sostanze stupefacenti.

Da qualche tempo il dirigente della Mobile, dott. Jovine, ed il dott. Schettino avevano avviato indagini, essendo venuti a conoscenza che in un cascinale di campagna, isolato e situato in una zona boscosa, si davano convegno dei giovani per drogarsi. L'altra notte i funzionari e pattuglie di agenti circondavano il cascinale situato a Pieve del Pino. Prima di effettuare l'irruzione, sorprendevano, nascosto dietro un fienile, un giovane, il tedesco Rudholf Andreas Dempwolff, di ventidue anni, che, perquisito, era trovato in possesso di un cubetto di hashish di un grammo, acquistato, dichiarava, ad Amburgo da uno sconosciuto.

Nelle stanze del cascinale, abitato dai coniugi Claudio Piacenti, di 22 anni, sedicente scrittore, e Daniela Rabbi, di 20 anni, studentessa di Belle Lettere, gli agenti sorprendevano, intenti a fumare sigarette drogate, Domenico Fanti, di 24 anni, maestro d'arte, domiciliato a Bologna in via Mazzini 5, Roberto Vaccari, di 24 anni, pure dimorante a Bologna in via Mazzini 5, studente della facoltà di Filosofia, Gianfranco Agnello, di 21 anni, studente di Scienze Politiche. I tre apparivano in preda agli effetti dello stupefacente. In un'altra camera veniva trovato il ventiduenne Mario Aldrovandi, sedicente artista.

Le indagini hanno stabilito che il cascinale era stato affittato nel mese di giugno dal Piacenti e dall'Agnello. Il tedesco, da poco tempo in Italia, era stato ospitato dal Piacenti da due giorni. Nel corso della perquisizione venivano rinvenute macchinette per la confezione delle sigarette, pipe, tabacco vario, semi di canapa indiana, 2 cartine. Nel soffietto di una macchina fotografica, gli agenti scoprivano sei cubetti di complessivi 9 grammi di sostanze stupefacenti da determinarsi, ma che si presume siano hashish o marijuana. I sei uomini sono stati trasferiti, in stato d'arresto, alle carceri di San Giovanni in Monte, la Rabbi deferita all'autorità giudiziaria a piede libero.

Bologna. Così era vestito il giovane Vaccari (Telefoto)

Morto il genovese avvelenato col sonnifero

Savona, 7 settembre

(m. f.) All'ospedale di Savona è deceduto la scorsa notte il ventiduenne Saverio Valle, residente a Genova in via Lamerle 34. Il giovane il 5 agosto, per motivi di cui ancora si ignorano le cause si era avvelenato in un bosco del Sassello, sulle alture del Savonese, ingerendo le pastiglie contenute in un tubetto di sonnifero.

Trovato nel bosco uno scheletro con il capo su due scarpe spaiate

Addosso aveva due accendini, tre pettini ed una palla per il tamburello - Non c'erano soldi né documenti - La morte risale a sei anni or sono

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 7 settembre.

Lo scheletro di un uomo morto sei o sette anni or sono è stato trovato in un bosco sulle pendici di Montesenario, a trenta chilometri da Firenze, da un vigile urbano che stava cercando funghi. La posizione dello scheletro e alcuni oggetti che aveva indosso aumentano il mistero sull'identità dell'uomo e soprattutto sulle cause che ne provocarono la morte.

I resti dello sconosciuto erano semisepolti dalla terra in un punto dove il bosco è molto folto. Dal suolo sporgevano soltanto il cranio e le gambe. Sotto la testa c'erano due scarpe spaiate, addosso non aveva biancheria, ma solo un abito scuro a brandelli. Nelle tasche sono stati rinvenuti due accendini a gas tipo «Ronson», due medagline, tre pettini con custodia, un distintivo e una palla da tamburello. Al polso sinistro un orologio di metallo fermo sulle 4,17. Non sono stati trovati documenti né denari.

Il medico legale non ha riscontrato segni di fratture o fori sul cadavere, ma soltanto una larga macchia scura sulla nuca. Lo scheletro si trova ora all'istituto di medicina legale di Careggi (Firenze) dove verrà esaminato dai periti. Costoro dovranno fornire agli inquirenti elementi più precisi sulla data della morte, sull'età dell'uomo (a giudicare dai denti sembra non avesse raggiunto i cinquant'anni) e sulle cause del decesso.

In attesa del responso necroscopico le indagini proseguono. La polizia tenterà di spiegare la presenza delle scarpe spaiate trovate sotto la testa dello sconosciuto, dei due accendini, dei tre pettini e della palla per il tamburello. Che significato ha tutta questa roba? Rispondere è per ora difficile. Per questo oggi si parla del «mistero» dello scheletro, di «giallo». Anche il fatto che l'uomo non avesse addosso biancheria suscita perplessità.

A tutti questi elementi bisogna poi aggiungere che nella zona da molti anni non è stata denunciata la scomparsa di alcuna persona. Se lo sconosciuto non era della zona, come mai è finito in quel posto solitario del bosco, lontano da ogni sentiero? Tutte le ipotesi per ora sono valide: dal delitto al suicidio, alla disgrazia.

Non si esclude che l'uomo fosse un girovago, addentratosi nel folto del bosco per riposare. Proprio per questo avrebbe messo le scarpe sotto il capo a guisa di guanciale. Un malore mortale potrebbe averlo colpito mentre stava dormendo in quella posizione.

g. c.

Torinese in auto cade in una roggia

Cigliano, 7 settembre.

(v. o.) Bruno Piccolo, di 29 anni, residente a Torino in corso Francia [illegible], è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale sulla provinciale Trino Vercellese - Livorno Ferraris.

A bordo della propria vettura, Bruno Piccolo stava dirigendosi verso Livorno Ferraris quando, all'altezza della cascina Cioccari, forse per un malore, ha perso il controllo dell'auto che ha sbandato, dopo aver abbattuto diversi paracarri, è finita fuori strada nelle acque della roggia Magnani che fiancheggia la carreggiata.

Soccorso da automobilisti di passaggio, il giovane è stato trasportato all'ospedale.

Sparatoria in una via del centro di Alassio per un camion con sigarette di contrabbando

Sotto poche scatole di detersivi era stata nascosta una tonnellate e mezzo di «estere» I contrabbandieri, saliti su un'auto, sono stati raggiunti - Due arrestati, fuggiti 2 complici

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 7 settembre.

(g.) Un camion carico di oltre una tonnellata e mezzo di sigarette straniere è stato fermato nella tarda mattinata di oggi ad Alassio: due contrabbandieri sono stati arrestati dopo che si erano dati alla fuga sulle colline; altri due sono riusciti ad allontanarsi.

Questa mattina verso le dieci il maresciallo Francesco Iemolo di 45 anni, comandante della stazione della Guardia di finanza di Alassio, fermava per accertamenti un autocarro targato Pavia che stava scendendo verso la città da una strada collinare. Nella bolletta di accompagnamento presentata dall'autista risultava che il camion doveva essere carico di detersivi e il maresciallo, sollevando il telone posteriore, vedeva che il carico corrispondeva alla bolletta. Ma qualcosa nel comportamento dell'autista insospettiva il sottufficiale che pregava il camionista di condurre l'automezzo al comando della Finanza per un controllo. Mentre stavano scendendo verso la città però si inseriva fra il camion e l'auto del sottufficiale una Mercedes con tre individui a bordo.

La grossa auto tentava di ostacolare la marcia della macchina della Finanza per permettere la fuga del camion. Così avveniva, ma dopo un centinaio di metri l'autocarro entrando in città era costretto ad arrestare la sua marcia perché trovava il traffico bloccato da due autotreni. L'autista allora abbandonava il veicolo e saliva sulla Mercedes dei complici che, invertita la marcia, si dirigeva nuovamente verso la collina.

Il maresciallo Iemolo li inseguiva ed esplodeva contro la macchina due colpi di rivoltella, uno dei quali forava un pneumatico. I malviventi abbandonavano allora l'auto allontanandosi verso la collina. Subito venivano istituiti posti di blocco con la collaborazione del commissariato di polizia e della tenenza dei Carabinieri di Alassio e poco dopo mezzogiorno una pattuglia entrando in una locanda a metà collina vi trovava due vecchie conoscenze, il quarantottenne Fulvio Bozzano nato e residente a Genova e il quarantenne Remigio Mereu nato a Onenza in Algeria ma residente a Genova. Da alcuni indizi i due venivano identificati per gli occupanti della Mercedes e si procedeva al loro arresto. L'autista del camion ed un altro complice riuscivano a far perdere le proprie tracce. Sul camion, intestato a una ditta fittizia di Pavia, sotto poche scatole di detersivi è stata trovata oltre una tonnellata e mezzo di sigarette straniere.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni condizioni di tempo buono. Dalla tarda mattinata si avrà un graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con piogge. Durante le prime ore del mattino foschie anche dense nelle valli e lungo i litorali. Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli. Mari: generalmente calmi con moto ondoso in aumento.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	28	Roma	17	27
Bolzano	11	30	Campob.	16	24
Trento	17	27	Bari	19	27
Verona	18	28	Napoli	19	29
Trieste	21	26	Potenza	14	27
Venezia	20	26	Catanzaro	20	28
Milano	17	27	Reggio C.	21	27
Genova	19	26	Messina	23	28
Bologna	17	30	Palermo	25	27
Pescara	16	28	Catania	18	31
L'Aquila	14	30	Cagliari	17	28

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	14	25
Londra	14	21
Berlino	8	18
Amsterdam	10	20
Bruxelles	14	20
Madrid	20	31
Mosca	5	14
Stoccolma	1	10
New York	17	27
San Francisco	15	19
Los Angeles	17	35
Chicago	20	24
Miami	26	31
Tokio	21	30
Hongkong	27	30
Buenos Aires	8	21
Montreal	12	18
Honolulu	22	29
Toronto	10	24

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.
Alassio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.
Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Viareggio: temp. 26, cielo coperto, mare calmo, vento assente.
Capri: temp. 27, cielo leggermente coperto, mare calmo, vento debole.
Positano: temp. 27, cielo parzialmente coperto, mare calmo, vento debole.
Taormina: temp. 29, cielo quasi sereno, mare calmo, leggero vento.
Mondello: temp. 29, cielo coperto, mare calmo, vento assente.
Santa Margherita di Cagliari: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Alghero: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Pugnochiuso: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Rimini: temp. 26, cielo nuvoloso, mare quasi calmo, assenza vento.
Cesenatico: temp. 26, cielo coperto con foschia, mare poco mosso, vento assente.
Venezia Lido: temp. 26, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento debole.
Jesolo: temperatura 26, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, vento debole.
Bibione: temp. 26, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento assente.
Lignano Sabbiadoro: temp. 26, cielo poco coperto, mare leggermente mosso, vento leggero.

Scossa di terremoto avvertita nelle Marche

(Nostro servizio particolare)
Pesaro, 8 settembre.

(r. s.) Due scosse di terremoto sono state avvertite oggi pomeriggio verso le 16 a Pesaro. Il sismo che ha raggiunto l'intensità del 4° grado della scala Mercalli, ha suscitato un certo panico specialmente fra gli abitanti dei piani alti. In periferia parecchie persone si sono riversate nelle strade cercando di raggiungere la campagne. In breve però la calma è ritornata e la città ha ripreso il suo aspetto consueto. Non si registrano danni.

Il movimento tellurico, di carattere ondulatorio, è stato avvertito anche ad Ancona, Foligno e Camerino dove, secondo alcune persone, è stato preceduto da un forte boato. Anche in queste località si è registrato un certo allarme tra la popolazione. Non si segnalano danni.

Novi Ligure, 7 settembre — L'operaio Mario Ghilardini, di 34 anni, è stato travolto da un'auto mentre si recava al lavoro in bicicletta. Soccorso e trasportato all'ospedale, è stato ricoverato in gravi condizioni.

Oih
English
INTERNATIONAL
HOUSE
laboratorio linguistico
Italian for foreigners
International Club
VIA ODDINO MORGARI, 31
Telefono:
683.245
Torino

Centro di cultura linguistica
Autorizzato Ministero P. I.
TORINO
INGLESE - FRANCESE - TEDESCO - RUSSO - ARABO
Corsi diurni - serali
Docenti delle rispettive nazionalità
CORRISPONDENTE IN LINGUE ESTERE
(Durata anni 3)
Soggiorni e perfezionamento all'estero
TORINO - VIA SANTA TERESA N. 7 - TELEF. 537.844 - 511.764
Gli allievi del Centro hanno sempre trovato tutti ottima sistemazione impiegatizia.
La Direzione promuove e favorisce il collocamento dei propri allievi

Istituto Margara
PARIFICATO
VIA DELLE ROSINE, 18 - TORINO - TELEF. 82.821
GINNASIO
LICEO CLASSICO
LICEO SCIENTIFICO
Criteri didattici moderni - Ottime attrezzature - Biblioteca
Laboratori scientifici adeguati
DOPOSCUOLA
Possibilità sistemazione convitto attiguo

CONCORSO MAGISTRALE
Il Provveditore agli studi di Torino, ha messo a concorso n. 761 posti per Maestri (bando 1-9-1970.
Inizio corsi di preparazione:
giovedì 10 settembre, ore 9 (corso del giovedì)
domenica 13 settembre, ore 9 (corso domenicale)
Istituto BERTOLA
VIA PO 8 TELEFONI 542.549 541.421
(dal 1867 al servizio della Scuola)

SCUOLA MEDIA
legalmente riconosciuta
Educatorio della Provvidenza
c. Trento 13 Torino 583.490
Scuola magistrale
Maestre d'asilo
Convitto e Pensionato Universitario femminili

RIGOLI - ARGENTERIA
TORINO - VIA CHIESA DELLA SALUTE 17 - TEL. 290530
EVVIVA GLI SPOSI!
SCEGLIETE DA NOI
LO SPLENDIDO DONO DI NOZZE.
CESTINO STILE INGLESE L. 26.000

Corso biennale superiore:
Automazione
e Programmazione Elettronica
(Logica, servocontrolli, programm. scientifica, ecc.)
Autor. Ministero P. I. Riservato ai Periti Ind.
I.S.S.D. - Via Artisti n. 9 - Torino - Tel. 80.870 - 879.200

Come guadagnare di più
Associazione commerciale ricerca COLLABORATORI seri per compartecipazione in attività
ALTAMENTE REDDITIZIA
senza concorrenti in Italia.
Necessita disporre di almeno 1.000.000.
Non è necessario cambiare attuale lavoro. Massime garanzie per contratto sul capitale e sul guadagno. Specificare indirizzo ed eventuale telefono.
CASSETTA 1 Z PUBLIED - 40100 BOLOGNA

SCUOLE dr. QUARTERO
VIA CONSOLATA, 1 bis ang. v. Garibaldi - tel. 544.976
LICENZA MEDIA (in un solo anno)
Diplomi in tempo più breve del normale

A chi è utile?

Polemiche sulla linea Cuneo-Nizza

A Savona sostengono che i 5 miliardi spesi favoriranno soltanto i porti francesi

(Nostro servizio particolare)
Savona, 7 settembre.

« Cinque miliardi di lire pagati dal governo italiano che serviranno esclusivamente a favorire il traffico dei porti francesi ». Il rilievo parte dagli ambienti economici savonesi e riguarda la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, la cui convenzione è stata firmata il 24 giugno scorso alla Farnesina fra i rappresentanti italiani e francesi.

I motivi di preoccupazione, di cui si fa portavoce l'Ente Autonomo del Porto di Savona, prendono le mosse dalla constatazione che il ripristino di questa ferrovia servirebbe soltanto ai francesi, i quali, senza alcun onere, *« si limitano a dare il loro beneplacito alla ricostruzione della linea della Val Roja ».*

Si cita in proposito quanto già nel 1963 scriveva un giornale marsigliese: *« Nell'ipotesi di una rapida ricostruzione della Nizza-Cuneo, i porti di Marsiglia, Tolone e Nizza ne trarrebbero notevoli benefici: essi vedrebbero accrescere i loro traffici perché attraverso quella ferrovia potrebbero ricevere le merci provenienti o destinate al Nord dell'Italia. Marsiglia è il porto della grande Europa: bisogna attirare in questo scalo marittimo le merci del Nord-Italia alle quali i porti del Nord Europa aprono le loro porte per mezzo di accordi tariffari assai interessanti, praticati soprattutto lungo la via del Reno. Già prima della guerra le esportazioni delle vetture Fiat destinate all'America del Nord passavano per Marsiglia. La regione industriale di Torino, Vercelli e Novara spedisce su Genova considerevoli quantitativi di manufatti. Il ripristino della Nizza-Cuneo permetterebbe agli armatori italiani e agli industriali congiuntamente interessati di dirottare su Marsiglia o su Nizza importanti lotti di materiale, economizzando sulle spese "ferroviarie" ».*

Si teme dunque che i cinque miliardi siano spesi ad esclusivo vantaggio dei traffici portuali francesi, mentre il costo d'esercizio della linea *« sarà, come già in passato, esorbitante ed antieconomico ».*

La polemica si accentua quando i responsabili del porto savonese affermano: *« Si trovano i mezzi finanziari per riattivare una linea ferroviaria che danneggerà i traffici italiani; non si reperiscono invece per rendere efficiente la più importante linea internazionale fra l'Italia e la Francia ».*

« I tempi di percorrenza — si dice — sono più o meno quelli dell'epoca dell'inaugurazione, 98 anni fa, e per il raddoppio o lo spostamento a monte di gran parte di questa linea internazionale non esistono i fondi necessari che dovrebbero essere in parte reperibili dalle amministrazioni locali ».

Infine, c'è un accenno alle comunicazioni fra Savona ed il Piemonte (Savona-Torino e Savona-Alessandria) le cui deficienze sono state discusse negli ultimi decenni senza giungere ad effettivi miglioramenti: *« Sono rimaste le proibitive pendenze delle linee, le curve a raggio strettissimo ed è rimasta ad unico binario la Savona-Altare-San Giuseppe di Cairo, la quale, benché rivesta grande importanza per il porto savonese ed abbia già predisposta la sede per il secondo binario, non è mai riuscita ad essere inclusa nei vari piani finanziari ».*

Un esempio per tutti: la nuova stazione ferroviaria di Savona in regione Mongrifone, pronta da otto anni, costata circa un miliardo, è tuttora in attesa di poter funzionare perché la linea da Varazze a Savona non è ancora stata spostata. A questo riguardo, viene anche rilevato che la civica amministrazione in tutto questo tempo non ha provveduto alla sistemazione delle vie di accesso dal nucleo urbano al nuovo complesso ferroviario, il quale, si prevede, entro il 1971 sarà finalmente in grado di sostituire gli impianti della vecchia stazione Letimbro.

Vittorio Prevo

Dalla Giunta frontista

Rieletto a Savona il sindaco socialista

Savona, 7 settembre.

(*v. p.*) Il Consiglio comunale di Savona si è riunito questa sera per procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta. Alla carica di primo cittadino è stato eletto, con 22 voti su 38 consiglieri presenti, il socialista dott. Carlo Zanelli. L'Amministrazione frontista sarà formata dagli assessori: Noberasco, Taramasso, Pastore e Provino (pci); Aiolfi, Anacur, Catera (psi); Luciano (psiup).

Roma. Anna Maria, la figlia del marchese Casati Stampa, con il suo legale all'uscita da Palazzo di Giustizia ieri dopo un colloquio col sostituto procuratore (Telefoto Ap)

La ragazza a colloquio con il magistrato per due ore

La figlia del marchese telefonò al padre pochi minuti prima del triplice delitto

Non ebbe l'impressione della tragedia imminente - La giovane ha protestato perché sono stati diffusi il diario intimo e le fotografie scattate dal patrizio alla moglie - Ora vengono vendute ad un prezzo che va dalle 100 mila lire a un milione l'una - Interrogato il Facchini, amico dello studente ucciso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Per due ore, tra le 13 e le 15, attraverso la testimonianza della figlia del marchese Camillo Casati Stampa, Anna Maria, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Franco Scorza, ha tentato oggi una nuova ricostruzione della tragedia di via Puccini. La giovane si è presentata di propria iniziativa nell'ufficio del magistrato al terzo piano del palazzo di Giustizia, in piazzale Clodio, appena tornata da Milano. L'accompagnavano il legale di famiglia, avv. Cesare Previti, e il senatore Giorgio Bergamasco indicato come il futuro tutore della ragazza, i quali non hanno però assistito al lungo colloquio.

Anna Maria ha raccontato di essere tornata a casa dal mare, domenica 30, intorno alle 18,40. Nell'ingresso dell'abitazione ha trovato il maggiordomo, Francesco Boni, il quale le ha riferito l'ordine del marchese di non disturbarlo per alcun motivo. L'ha anche informata di avere consegnato poco prima al padre una lettera da parte di Anna Fallarino. Quindi si è congedato. La giovane si è allora cambiata d'abito ed è nuovamente uscita per raggiungere degli amici. Ma poco dopo, verso le 19, ha telefonato a casa, parlando con il padre. Il marchese Camillo in un primo momento è stato assai brusco; poi, di fronte alle insistenze della figlia, ha assunto un tono più disteso. Le ha chiesto dove fosse e come avesse trascorso la giornata, quindi l'ha salutata senza aggiungere altro. Una conversazione breve, tutto sommato normale, che ad Anna Maria non ha fatto presagire nulla di ciò che sarebbe accaduto di lì a poco.

Non si sapeva che Anna Maria avesse parlato con il marchese Camillo appena prima della strage; ma non sembra che l'informazione aggiunga qualcosa di significativo a quanto il magistrato già conosceva. Il dott. Scorza ha chiesto ad Anna Maria Casati se fosse a conoscenza della singolare vita coniugale che conducevano il padre e sua moglie. Se non avesse mai notato nulla di strano in casa. La marchesina ha risposto in modo negativo, ed è passata lei stessa a porre domande al magistrato. Ha chiesto come mai non sia stata ritrovata la lettera indirizzata da Anna Fallarino al marito e perché il diario intimo del padre è finito su giornali e rotocalchi. Il magistrato le ha assicurato che dal suo ufficio non c'è stata alcuna fuga di notizie, né confidenze di alcun genere alla stampa, anche indirette.

Le informazioni, e meglio sarebbe parlare di voci, poiché tutto quanto è stato riferito è sempre impreciso e mai testuale, sono venute da qualche altra parte e non dagli ambienti giudiziari. E' stata in sostanza la risposta. E le decine, forse le centinaia di foto a colori e in bianco e nero che ritraggono i marchesi Casati Stampa nudi e in atteggiamenti almeno spregiudicati, pubblicate ormai dai giornali di mezza Europa, sembrano dare ragione al magistrato. Qualcuno aveva tra le mani interi album fotografici dei Casati, moglie e marito, e ora sta facendo affari d'oro cedendo le immagini a prezzi che vanno dalle centomila al milione di lire ciascuna.

Quali idee abbia tratto il dott. Scorza dall'incontro non si sa. L'impressione, tuttavia, è che l'inquirente stia forzando i tempi dell'inchiesta; ciò che starebbe ad indicare come egli voglia comunque giungere ad una rapida conclusione.

Si attende da un momento all'altro il confronto tra Cesare Marangoni e Aurelio Facchini, i due amici dei Casati e di Massimo Minorenti. Ma già stasera, dalle 17,30 alle 20, il dott. Scorza ha interrogato senza pause il Facchini. « Non posso dire nulla finché non sarà fatto il confronto tra il mio assistito e Cesare Marangoni », *ci ha detto all'uscita dal Tribunale l'avvocato del Facchini, Giuseppe D'Adduzio.*

C'è infine, la testimonianza del dott. Enrico Baruffi, il medico chiamato dai domestici dei Casati Stampa subito dopo la sparatoria, che per primo entrò nello studio di via Puccini. Ha aggiunto terribili particolari di sangue alla scena della strage; e la certezza che l'esistenza del diario intimo era conosciuta: poiché il medico ha detto di ricordare che mentre attendevano l'arrivo della polizia, i domestici parlavano di un taccuino verde.

Prima di incontrare il dott. Scorza, Anna Maria Casati Stampa si è intrattenuta con il giudice che deve decidere circa l'affidamento della sua tutela, il dott. Luigi Montora. Al magistrato, la ragazza ha detto di non voler assolutamente essere affidata alla sorella della madre, Letizia Izzo, che ne ha fatto richiesta con un'apposita istanza. Ha precisato che da 6 anni non ha rapporti con la zia per ragioni personali che non crede di dover spiegare e in ogni caso, avendo ormai 19 anni, spera che sia tenuto in conto anche la sua opinione prima di nominare il tutore che dovrà seguirla fino al compimento della maggiore età. Quindi ha fornito al giudice informazioni sul patrimonio di famiglia che si appresta ad ereditare: questo non raggiungerebbe le astronomiche cifre che sono state fatte, poiché è composto soprattutto di beni immobiliari e terrieri; la sua entità resterebbe comunque nell'ordine delle molte decine di miliardi, considerati anche gli arredi delle varie case possedute dei Casati Stampa.

Livio Zanotti

Roma. La jugoslava Zorika Milosevic a Fregene (Team)

Interrogazione del psi sui redditi di Casati

Roma, 7 settembre.

L'on. Stefano Servadei del psi, ha presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze per sapere se risponda a verità quanto è stato riportato sulla posizione fiscale di Camillo Casati Stampa e per conoscere altresì quale ufficio distrettuale delle imposte abbia definito tale posizione.

Il parlamentare socialista chiede inoltre: quali funzionari abbiano la responsabilità della definizione; se tale ufficio e tali funzionari siano stati sottoposti a verifiche ed ispezioni superiori; se, infine, il ministro *« non ritenga opportuno disporre una accentuazione dei controlli »*

(Ag. Italia)

Ricoverata all'ospedale con una prognosi di 20 giorni

Bimba percossa a sangue dalla madre la difende: "Mi vuole bene, è nervosa,,

La donna, 30 anni, è stata più volte in manicomio - Quando la piccola, 8 anni, ha saputo che era stata ricoverata di nuovo è scoppiata a piangere: « Non posso stare senza di lei, rimandatemela a casa »

Milano. Ornella Rugari, la bimba picchiata (Telefoto)

(*Dal nostro corrispondente*)
Milano, 7 settembre.

Una giovane donna che in passato è stata più volte ospite del manicomio, in una ennesima crisi del suo male si è gettata sulla figlia di 8 anni percuotendola selvaggiamente. La piccola, ricoverata all'ospedale, ha cercato disperatamente di difendere la madre sostenendo di essersi ridotta in quello stato da sola, ma alla fine la verità è saltata fuori.

L'episodio è accaduto sabato sera in una casa popolare di piazza Gasparri 8, dove alcuni inquilini hanno visto Ornella Rugari con il volto sfigurato. Poiché i genitori non erano in casa e la bimba sosteneva di essere caduta, qualcuno avvertiva la polizia e poco dopo una pattuglia della Volante prendeva in consegna la bimba per portarla all'ospedale di Niguarda.

Qui i medici constatavano che le condizioni della bimba erano pietose: l'occhio sinistro quasi chiuso per un enorme livido, trauma cranico, contusioni agli arti superiori, al dorso e al petto.

Gli agenti hanno cercato i genitori della bambina — l'operaio Giuseppe Rugari di 36 anni e sua moglie Maria Luisa De Peccati di 30 anni, ma soltanto oggi è stato possibile rintracciare il padre. Intanto Ornella ha continuato a sostenere di essersi ridotta in quel modo cadendo mentre giocava in cortile: *« Nessuno mi ha picchiata —* ha detto piangendo —. *Mio padre e mia madre erano al lavoro quando mi sono fatta male ».*

Giuseppe Rugari, però, stamane ha dovuto smentire la pietosa bugia della figlia. *« E' stata sua madre —* ha detto agli agenti — *a ridurla in quello stato. E' da tempo ammalata e quando perde il controllo diventa una furia.*

« Sabato, dopo aver picchiato Ornella, mia moglie se ne è andata di casa: temevo potesse compiere qualche altra pazzia. Così mi sono messo a cercarla. L'ho rintracciata stamane in casa di parenti. Era ancora in uno stato di agitazione: non mi è rimasto altro da fare che accompagnarla di nuovo in un manicomio, dove in passato è stata ospite più volte ».

Luisa De Peccati nel 1965 aveva manifestato i primi segni di squilibrio mentale quando senza una ragione aveva abbandonato la sua casa ed era stata trovata dopo qualche giorno in una baracca. Poco dopo aveva accusato l'esattore del gas di averle rubato 60.000 lire. Quattro anni fa aveva afferrato la figlia Ornella e l'aveva messa in un bidone della spazzatura solo perché la bimba si era presentata a tavola con le mani sporche. Ciononostante la figlia ha sempre dimostrato un tenero affetto per la madre e quando oggi ha saputo che era stata riportata in manicomio piangendo ha detto: *« Mia madre mi vuol bene e solo quando è nervosa mi picchia: non posso stare senza di lei. Rimandatemela a casa ».*

Le è stato penosamente promesso che il suo desiderio sarà esaudito: intanto la piccola dovrà rimanere in ospedale per farsi curare dalle ferite giudicate guaribili in 20 giorni.

g. m.

Soldato annega nel lago d'Orta

(*Dal nostro corrispondente*)
Novara, 7 settembre.

(p. b.) Un soldato che prestava servizio nel 4° reggimento di fanteria di stanza a Legnano, Domenico Sette, di 21 anni, di Subiaco, nel Lazio, è annegato nel Lago d'Orta dove si era recato fruendo di una breve licenza.

Processo a 26 giovani per gli scontri di Pavia

La prima udienza il 2 ottobre - Gli imputati sono professionisti, studenti, operai, in parte detenuti

(*Nostro servizio particolare*)
Pavia, 7 settembre.

Il processo per i disordini seguiti al comizio dell'on. Almirante a Pavia nel maggio scorso verrà discusso in Tribunale il 2 ottobre prossimo: ventisei gli imputati (professionisti, studenti, operai) parte detenuti, altri a piede libero, tre latitanti. Una settantina i testimoni citati dalla difesa e dall'accusa. Le accuse vanno dalla resistenza alle lesioni, dall'oltraggio a pubblico ufficiale all'adunata sediziosa, al rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento.

I violenti scontri tra gruppi di estremisti e la polizia si ebbero il 24 maggio durante il comizio che l'on. Almirante intendeva tenere a Pavia in vista delle elezioni amministrative del 7 giugno. Al termine della manifestazione 11 persone vennero colpite da ordine di cattura: i pavesi dott. Lanfranco Bolis di 28 anni, ing. Giuseppe Mapelli di 27, il ventenne Carlo Cammarata, Guerrino Mantovan di 20 anni, Emanuele Spagnuolo di 33 e Salvatore Monti di 23; Antonio Di Gregori di 32 da Bisceglie, il diciannovenne Marco Zeccan e Antonio Gunita di 22 da Vigevano, Guido Crainz di 23 da Udine e Maurizio Frea di 23 da Verbania.

Tutti sono accusati di aver dato vita ad una manifestazione sediziosa, di aver rifiutato l'ordine di scioglimento, di resistenza e violenza a pubblico ufficiale e di concorso in lesioni nei confronti di un brigadiere dei carabinieri, di alcuni appuntati e agenti di P. S.

Giuseppe Scola di 29 anni da Pavia e Vittorio Barbieri di 23 residente a Paderno Dugnano, entrambi aderenti al msi, sono accusati di oltraggio nei confronti di un commissario di P. S. Altri dodici giovani aderenti al gruppo « Lotta continua » devono rispondere di manifestazioni sediziose e rifiuto all'ordine di scioglimento. Sono: Angelo Agnes di 32 anni, Gioachino Legnante di 27, Silvia Andreani di 21, moglie del Legnante, Daniele Goldoni di 26, Tullio Cannillo di 24, Giovanni Norbis di 24, Anna Maria Cammarata di 19, Ippolito Perlasca di 23, Siro Repossi di 20, Giuseppe Trinchero di 24, il diciassettenne D. B. e Silvano Sgrignoli di 22, tutti residenti a Pavia.

Inoltre il sostituto procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio per violenza il giardiniere Erminio Baccardi di 40 anni da Pavia, il quale, dopo gli incidenti, si era opposto all'arresto dell'ingegner Giuseppe Mapelli.

f. m.

Incrodati a 3410 metri di altitudine

Tre alpinisti di Leinì salvati sul G. Paradiso

Si erano trovati davanti ad uno strapiombo di 120 metri senza corda sufficiente per superarlo

(*Dal nostro corrispondente*)
Aosta, 7 settembre.

(*t.v.*) Drammatica avventura per tre alpinisti di Leinì rimasti incrodati ieri pomeriggio sulla parete nord-ovest della « Torre del Gran S. Pietro » nel gruppo del Gran Paradiso, che sono stati salvati dalle guide del soccorso alpino di Cogne, che li hanno riportati a valle salvi nel pomeriggio di oggi. Sono Pier Mario Casalegno, di 33 anni; il trentaseienne Giuseppe Tempo e il trentenne Olindo Pescarolo, originario di Padova, tutti impiegati a Leinì.

I tre erano partiti sabato da Cogne intenzionati a scalare la Torre del Gran S. Pietro che si eleva a 3692 metri di altitudine. L'ascensione si era svolta regolarmente. Domenica pomeriggio però, sulla via del rientro, scendendo la parete nord-ovest, si sono trovati alle prese con uno strapiombo di 120 metri, senza corda sufficiente per superarlo, ed allora hanno invocato aiuto, sapendo che nella zona vi erano altri alpinisti. Sono stati uditi ed è stato dato l'allarme a Cogne.

In loro aiuto sono partiti la guida Cesare Glarey ed i volontari Michelino Jeantet e Luigi Glarey, che hanno potuto avvistarli in mattinata incrodati a circa 3410 metri di altitudine. *« Fortuna che è stata una notte tiepida, altrimenti avrebbero corso il rischio di morire assiderati »*, hanno detto i soccorritori che li hanno tratti in salvo aiutandoli a scendere a corda doppia.

Aosta, 7 settembre — La guida di Cervinia, Rolando Albertini, con una cliente di Torino, la ventiquattrenne Margherita Borghino, ha superato in prima assoluta lo sperone sud-sud-ovest del Gros Rognon (metri 3509).

Un folle in moto ha colpito cinque ragazze a rasoiate

Di sera lungo una strada nel Bergamasco - Due delle giovani colpite alla schiena - Il pazzo non ancora identificato

(*Dal nostro corrispondente*)
Bergamo, 7 settembre

(*u. g.*) Un incredibile episodio di teppismo è avvenuto nella tarda serata di ieri sulla strada che da Calusco conduce a Terno d'Isola e Chignolo: cinque ragazze sono state assalite e colpite da un motociclista che impugnava un rasoio. Le aggressioni sono state compiute alla distanza di circa un chilometro l'una dall'altra. Il pazzo è fuggito e ancora non è stato identificato.

Le ragazze ferite sono Fiorella Limonta, di 17 anni, abitante a Calusco d'Adda, Mariangela Gambirasio, di 15 anni, di Terno d'Isola, Rosaria Bonassi, di 17, pure di Terno d'Isola, Piera Rosa Crespolini, di 15, e Myriam Tomasoni, di 18, entrambe di Chignolo d'Isola.

La prima ad essere presa di mira dal folle motociclista è stata Fiorella Limonta, che stava tornando a casa verso le 20,30, dopo essere stata in compagnia di alcune amiche. Camminava a lato della provinciale, quando ha sentito il rombo di una moto: non ha neppure fatto in tempo a voltarsi, che il pazzo le ha vibrato una rasoiata alla schiena. La ragazza è svenuta. Un automobilista di passaggio l'ha soccorsa, raccogliendola al margine della strada, e trasportata in una clinica.

Identica scena un chilometro più avanti, vittima la Bonassi, che tornava dal cinematografo: ha sentito un gran bruciore alla schiena nel momento stesso in cui le passava accanto un giovane in motocicletta.

La terza vittima è stata la Gambirasio, che, voltatasi al sopraggiungere del motociclista e intuito il gesto che lo sciagurato stava per compiere, si è istintivamente scansata con un balzo ed è così stata raggiunta dalla lama del rasoio solo di striscio ad un braccio. Le altre ragazze di Chignolo sono rimaste ferite, pure di striscio, in circostanze analoghe.

La Limonta è stata l'unica a dare qualche indicazione utile per l'individuazione del pazzo: si tratta di un giovane sui vent'anni, dai capelli neri, che indossava un giubbotto di pelle nera.

l'importanza di colmare un vuoto

di non lasciare le cose a metà
di andare fino in fondo

unità, completezza.
Per una cosa che vale davvero,
che resta, che aumenta di valore
come le edizioni Fabbri

Forse mancano alcuni fascicoli,
qualche coperta,
qualche album portadischi
alle vostre raccolte.

Richiedeteli direttamente a:
FRATELLI FABBRI EDITORI
Via Mecenate, 91 - 20138 Milano.
Il nostro
SERVIZIO ARRETRATI
è a vostra disposizione.

Dopo le quattro bombe (due esplose) scoperte tra sabato e domenica

A Reggio si temono attentati

I dinamitardi avrebbero voluto compiere un'azione intimidatoria in vista della riunione del Consiglio regionale (15 settembre a Catanzaro) - Le abitazioni degli uomini politici sono piantonate - Un esposto del sindaco alla magistratura perché alcuni lo avrebbero accusato di essere il mandante degli attentati

Altri ordigni scoppiano a Milano, Como e Nuoro

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 7 settembre.

E' in pieno sviluppo l'inchiesta sui quattro attentati dinamitardi avvenuti nella notte fra sabato e domenica: uno ai danni del sottosegretario di Stato ai Trasporti, il democristiano onorevole Nello Vincelli; gli altri tre contro i consiglieri regionali dott. Lodovico Ligato (dc), dott. Consolato Paolo Latella (psi) e maresciallo Rizzo in servizio presso il commissariato di polizia di Villa San Giovanni.

In due casi le bombe non sono esplose: nel giardino di casa del rappresentante del governo e sotto la macchina del sottufficiale di pubblica sicurezza. Le micce si sono spente pochi secondi dopo che i malviventi le avevano accese. Sono esplose invece le bombe poste sotto l'autovettura del dott. Ligato e davanti alla porta di servizio del dott. Latella.

In città l'atmosfera è sempre tesa; l'ipotesi più attendibile resta sempre quella che i malviventi abbiano voluto compiere delle azioni intimidatorie a sfondo politico, in vista della riunione dell'Assemblea regionale fissata per il 15 settembre a Catanzaro. La bomba posta sotto l'auto del maresciallo Edoardo Rizzo e trovata inesplosa aveva forse come obiettivo quello di confondere le idee agli inquirenti.

Continuano a pervenire ai consiglieri regionali Ligato e Latella ed al sottosegretario Vincelli, attestati di solidarietà da ogni parte. Il questore di Reggio Calabria, dottor Emilio Santillo, ha disposto che venga spostata l'assemblea popolare indetta per stasera dal Comitato d'azione per Reggio capoluogo.

Il clima di tensione (anche tra le opposte forze politiche), ha reso ancora più drammatiche le condizioni dell'ordine pubblico. Da più parti giungono appelli al senso di responsabilità dei cittadini, per far sì che la situazione non precipiti.

La popolazione avverte sempre più la sensazione che la città, con tutti i suoi gravi problemi, è lasciata a se stessa. Sono trascorsi due mesi dall'inizio delle agitazioni, si dice, c'è stato anche un morto, numerose centinaia di feriti, ma le cose sono al punto di prima. Il silenzio contribuisce ad inasprire ancora di più gli animi.

Il sindaco di Reggio, Piero Battaglia, ha fatto pervenire alla Procura della Repubblica un esposto nel quale si legge tra l'altro che egli proporrà querela, poiché da qualche parte alcuni detrattori si sono spinti fino a configurare una sua presunta partecipazione (come mandante) degli episodi dinamitardi di ieri notte.

«*Chiedo*, ha detto tra l'altro Battaglia, *i più severi accertamenti sui fatti che hanno portato alla rivolta di luglio, e sulle altre responsabilità, anche personali, emerse durante la sommossa ed anche nei periodi successivi e precedenti. E' evidente che tale accertamento deve riguardare i cittadini, i pubblici amministratori, gli esponenti politici, i partiti e, ovviamente, l'operato delle forze dell'ordine*».

E' chiaro che si è giunti all'esasperazione. Carabinieri e polizia pensano che ad organizzare la «notte di fuoco» col tritolo siano state le stesse persone, con l'intento di instaurare in città ed in provincia un clima di terrorismo politico. Le indagini si presentano complesse poiché gli elementi a disposizione sono pochissimi. Le abitazioni di tutti i parlamentari e consiglieri reggini sono piantonate poiché si temono altri attentati.

e. l.

Le esplosioni

Milano, 7 settembre.

(g. m.) Una piccola carica di esplosivo è scoppiata questa mattina negli scantinati di un supermercato della periferia. Il magazzino era chiuso per il turno di riposo del lunedì mattina, e i danni sono stati limitati. La deflagrazione, che nessuno ha avvertito, è presumibilmente avvenuta nel corso della notte o nelle prime ore della mattina. L'ordigno, di natura ancora imprecisata, era stato posto in una cantina del supermercato «Stella» di via Medegnino 11, a Porta Ticinese.

Lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri di alcuni locali attigui alla cantina e danneggiato alcuni macchinari. Secondo i primi calcoli, l'esplosione ha causato danni per poco meno di un milione di lire.

Mentre erano in corso le indagini sull'attentato, in un altro supermercato di via S. Ampelio, alle 16,30, è stata chiamata la polizia: era circolata infatti la voce che nel grande magazzino fosse stata sistemata una bomba. Con tutta precauzione gli agenti hanno fatto sfollare il pubblico ed hanno poi perlustrato i locali. Dell'ordigno però non è stata trovata alcuna traccia.

Como, 7 settembre.

Cinque varesini di estrema destra, due dei quali minorenni, sono stati arrestati dalla squadra politica della questura di Como per avere gettato la notte scorsa cinque bottiglie incendiarie durante il festival dell'«Unità» a Como, in via Italia Libera. Sono Lucio Marchitelli, di 23 anni, Raimondo Zucchi, di 31, Salvatore Quintiero, di 37, e i due minori.

Poco prima delle 24, cinque auto si sono fermate all'incrocio di viale Varese con viale Cattaneo. Ne sono scesi una ventina di giovani che, armati di bastoni con caschi da motociclista in testa e con bottiglie incendiarie in mano, si sono diretti verso via Italia Libera, dove si stava concludendo la festa dell'«Unità».

Gridando slogan fascisti, i giovani hanno gettato le cinque bottiglie incendiarie, hanno percosso alcune persone e sono fuggiti. Le guardie sono riuscite a fermare solo cinque giovani che stavano salendo su una «600». *(Ansa)*

Nuoro, 7 settembre.

Una bomba a mano è stata lanciata la notte scorsa contro una camionetta dei carabinieri sulla strada che collega Orgosolo a Mamoiada. L'ordigno è esploso a una trentina di metri senza colpire la camionetta.

E' stato subito dato l'allarme e sul posto sono giunti numerosi carabinieri del gruppo di Nuoro e agenti di pubblica sicurezza con cani poliziotti. Gli attentatori favoriti dall'oscurità sono riusciti a fuggire. *(Ansa)*

ULTIMA ORA

Sotto un ponte ferroviario

Una bomba scoppia presso Ventimiglia

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 7 settembre.

(l. m.) Un grave attentato dinamitardo è stato compiuto verso le 22,20 di stasera a Ventimiglia con la collocazione di una bomba sotto un ponte della strada ferrata che porta in Francia. L'esplosione, che ha danneggiato alcune abitazioni circostanti, è avvenuta in località chiamata Peglia sulla sponda destra del fiume Roja.

Fortunatamente l'ordigno non ha danneggiato la massicciata della ferrovia lungo la quale dopo l'esplosione sono transitati due convogli. Lo scoppio era stato confuso con il susseguirsi di esplosioni di fuochi d'artificio in occasione di una festa patronale in un rione cittadino.

Sul posto sono accorsi carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Si attende ora l'arrivo degli artificieri di Arma di Taggia, in quanto si ha l'impressione che un altro pacchetto, dall'aspetto misterioso, che si trova sotto le travate del ponte, contenga altro esplosivo.

Operazione notturna della polizia in provincia di Bologna

Giovani sorpresi mentre fumano hashish in una vecchia casa isolata di campagna

Sei sono stati arrestati - Una ragazza, moglie di uno di essi, denunciata a piede libero perché è madre d'una bimba di 4 mesi - Trovate macchinette per la fabbricazione di sigarette e nove cubetti per complessivi 9 grammi di droga

Bologna. I sei giovani arrestati: da sinistra in alto, Domenico Fanti, Claudio Piacenti, Gianfranco Agnello, Roberto Vaccari, Mario Aldrovandi e Rudolph Dempwolff (Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 7 settembre.

(g. r.) Una «fumeria» di hashish, frequentata da gruppi di giovani, è stata scoperta dalla Squadra mobile. Sei giovani sono stati arrestati ed una ragazza, moglie di uno di essi, denunciata a piede libero, in quanto madre d'una piccina di appena quattro mesi, per detenzione ed uso di sostanze stupefacenti.

Da qualche tempo il dirigente della Mobile, dott. Jovine, ed il dott. Schettino avevano avviato indagini, essendo venuti a conoscenza che in un cascinale di campagna, isolato e situato in una zona boscosa, si davano convegno dei giovani per drogarsi. L'altra notte i funzionari e pattuglie di agenti circondavano il cascinale situato a Pieve del Pino. Prima di effettuare l'irruzione, sorprendevano, nascosto dietro un fienile, un giovane, il tedesco Rudholf Andreas Dempwolff, di ventidue anni, che, perquisito, era trovato in possesso di un cubetto di hashish di un grammo, acquistato, dichiarava, ad Amburgo da uno sconosciuto.

Nelle stanze del cascinale, abitato dai coniugi Claudio Piacenti, di 22 anni, sedicente scrittore, e Daniela Rabbi, di 20 anni, studentessa di Belle Lettere, gli agenti sorprendevano, intenti a fumare sigarette drogate, Domenico Fanti, di 24 anni, maestro d'arte, domiciliato a Bologna in via Mazzini 5, Roberto Vaccari, di 24 anni, pure dimorante a Bologna in via Mazzini 5, studente della facoltà di Filosofia, Gianfranco Agnello, di 21 anni, studente di Scienze Politiche. I tre apparivano in preda agli effetti dello stupefacente. In un'altra camera veniva trovato il ventiduenne Mario Aldrovandi, sedicente artista.

Le indagini hanno stabilito che il cascinale era stato affittato nel mese di giugno dal Piacenti e dall'Agnello. Il tedesco, da poco tempo in Italia, era stato ospitato dal Piacenti da due giorni. Nel corso della perquisizione venivano rinvenute macchinette per la confezione delle sigarette, pipe, tabacco vario, semi di canapa nostrana, 2 carabine. Nel soffietto di una macchina fotografica, gli agenti scoprivano sei cubetti di complessivi 9 grammi di sostanze stupefacenti da determinarsi, ma che si presume siano hashish o marijuana. I sei uomini sono stati trasferiti, in stato d'arresto, alle carceri di San Giovanni in Monte, la Rabbi deferita all'autorità giudiziaria a piede libero.

Bologna. Così era vestito il giovane Vaccari (Telefoto)

Morto il genovese avvelenato col sonnifero

Savona, 7 settembre

(m. f.) All'ospedale di Savona è deceduto la scorsa notte il ventiduenne Saverio Valle residente a Genova in via Lamerle 34. Il giovane il 5 agosto per motivi di cui ancora si ignorano le cause si era avvelenato in un bosco del Sassello, sulle alture del Savonese, ingerendo le pastiglie contenute in un tubetto di sonnifero.

Trovato nel bosco uno scheletro con il capo su due scarpe spaiate

Addosso aveva due accendini, tre pettini ed una palla per il tamburello - Non c'erano soldi né documenti - La morte risale a sei anni or sono

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 7 settembre.

Lo scheletro di un uomo morto sei o sette anni or sono è stato trovato in un bosco sulle pendici di Montesenario, a trenta chilometri da Firenze, da un vigile urbano che stava cercando funghi. La posizione dello scheletro e alcuni oggetti che aveva indosso aumentano il mistero sull'identità dell'uomo e soprattutto sulle cause che ne provocarono la morte.

I resti dello sconosciuto erano seminsepolti dalla terra in un punto dove il bosco è molto folto. Dal suolo sporgevano soltanto il cranio e le gambe. Sotto la testa c'erano due scarpe spaiate, addosso non aveva biancheria, ma solo un abito scuro a brandelli. Nelle tasche sono stati rinvenuti due accendini a gas tipo «Ronson», due medagline, tre pettini con custodia, un distintivo e una palla da tamburello. Al polso sinistro un orologio di metallo fermo sulle 4,17. Non sono stati trovati documenti né denari.

Il medico legale non ha riscontrato segni di fratture o fori sul cadavere, ma soltanto una larga macchia scura sulla nuca. Lo scheletro si trova ora all'istituto di medicina legale di Careggi (Firenze) dove verrà esaminato dai periti. Costoro dovranno fornire agli inquirenti elementi più precisi sulla data della morte, sull'età dell'uomo (a giudicare dai denti sembra non avesse raggiunto i cinquant'anni) e sulle cause del decesso.

In attesa del responso necroscopico le indagini proseguono. La polizia tenterà di spiegare la presenza delle scarpe spaiate trovate sotto la testa dello sconosciuto, dei due accendini, dei tre pettini e della palla per il tamburello. Che significato ha tutta questa roba? Rispondere è per ora difficile. Per questo oggi si parla del «mistero» dello scheletro, di «giallo». Anche il fatto che l'uomo non avesse addosso biancheria suscita perplessità.

A tutti questi elementi bisogna poi aggiungere che nella zona da molti anni non è stata denunciata la scomparsa di alcuna persona. Se lo sconosciuto non era della zona, come mai è finito in quel posto solitario del bosco, lontano da ogni sentiero? Tutte le ipotesi per ora sono valide: dal delitto al suicidio, alla disgrazia.

Non si esclude che l'uomo fosse un girovago, addentratosi nel folto del bosco per riposare. Proprio per questo avrebbe messo le scarpe sotto il capo a guisa di guanciale. Un malore mortale potrebbe averlo colpito mentre stava dormendo in quella posizione.

g. c.

Torinese in auto cade in una roggia

Cigliano, 7 settembre.

(n. o.) Bruno Piccolo, di 29 anni, residente a Torino in corso Francia 209, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale sulla provinciale Trino Vercellese - Livorno Ferraris.

A bordo della propria vettura, Bruno Piccolo stava dirigendosi verso Livorno Ferraris quando, all'altezza della cascina Cioccari, forse per un malore, ha perso il controllo dell'auto che ha sbandato, dopo aver abbattuto diversi paracarri, è finita fuori strada nelle acque della roggia Magnani che fiancheggia la carreggiata.

Soccorso da automobilisti di passaggio, il giovane è stato trasportato all'ospedale.

Sparatoria in una via del centro di Alassio per un camion con sigarette di contrabbando

Sotto poche scatole di detersivi era stata nascosta una tonnellate e mezzo di «estere» I contrabbandieri, saliti su un'auto, sono stati raggiunti - Due arrestati, fuggiti 2 complici

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 7 settembre

(g.) Un camion carico di oltre una tonnellata e mezzo di sigarette straniere è stato fermato nella tarda mattinata di oggi ad Alassio: due contrabbandieri sono stati arrestati dopo che si erano dati alla fuga sulle colline; altri due sono riusciti ad allontanarsi.

Questa mattina verso le dieci il maresciallo Francesco Iemolo di 45 anni, comandante della stazione della Guardia di finanza di Alassio, fermava per accertamenti un autocarro targato Pavia che stava scendendo verso la città da una strada collinare. Nella bolletta di accompagnamento presentata dall'autista risultava che il camion doveva essere carico di detersivi e il maresciallo, sollevando il telone posteriore, vedeva che il carico corrispondeva alla bolletta. Ma qualcosa nel comportamento dell'autista insospettiva il sottufficiale che pregava il camionista di condurre l'automezzo al comando della Finanza per un controllo. Mentre stavano scendendo verso la città però si inseriva fra il camion e l'auto del sottufficiale una Mercedes con tre individui a bordo.

La grossa auto tentava di ostacolare la marcia della macchina della Finanza per permettere la fuga del camion. Così avveniva, ma dopo un centinaio di metri l'autocarro entrando in città era costretto ad arrestare la sua marcia perché trovava il traffico bloccato da due autotreni. L'autista allora abbandonava il veicolo e saliva sulla Mercedes dei complici che, invertita la marcia, si dirigeva nuovamente verso la collina.

Il maresciallo Iemolo li inseguiva ed esplodeva contro la macchina due colpi di rivoltella, uno dei quali forava un pneumatico. I malviventi abbandonavano allora l'auto allontanandosi verso la collina. Subito venivano istituiti posti di blocco con la collaborazione del commissariato di polizia e della tenenza dei Carabinieri di Alassio e poco dopo mezzogiorno una pattuglia entrando in una locanda a metà collina vi trovava due vecchie conoscenze, il quarantottenne Fulvio Bozzano nato e residente a Genova e il quarantenne Remigio Mereu nato a Onenza in Algeria ma residente a Genova. Da alcuni indizi i due venivano identificati per gli occupanti della Mercedes e si procedeva al loro arresto. L'autista del camion ed un altro complice riuscivano a far perdere le proprie tracce. Sul camion, intestato a una ditta fittizia di Pavia, sotto poche scatole di detersivi è stata trovata oltre una tonnellata e mezzo di sigarette straniere.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni condizioni di tempo buono. Dalla tarda mattinata si avrà un graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con piogge. Durante le prime ore del mattino foschie anche dense nelle valli e lungo i litorali. Temperatura: *in lieve aumento.* Venti: *deboli.* Mari: *generalmente calmi con moto ondoso in aumento.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	15	28	Roma	17	31
Bolzano	11	30	Campob.	16	29
Trento	17	27	Bari	18	27
Verona	18	28	Napoli	19	29
Trieste	21	26	Potenza	14	27
Venezia	20	26	Catanzaro	20	28
Milano	17	27	Reggio C.	21	27
Genova	19	26	Messina	22	28
Bologna	17	30	Palermo	23	27
Pescara	16	28	Catania	18	31
L'Aquila	14	30	Cagliari	17	26

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	14	25
Londra	14	21
Berlino	8	18
Amsterdam	10	20
Bruxelles	14	20
Madrid	20	31
Mosca	5	14
Stoccolma	5	10
New York	17	21
San Francisco	15	29
Los Angeles	17	35
Chicago	20	24
Miami	26	31
Tokio	25	30
Hongkong	27	30
Buenos Aires	8	31
Montreal	12	18
Honolulu	22	29
Toronto	10	24

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.
Alassio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.
Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Viareggio: temp. 26, cielo coperto, mare calmo, vento assente.
Capri: temp. 27, cielo leggermente coperto, mare calmo, vento debole.
Positano: temp. 27, cielo parzialmente coperto, mare calmo, vento debole.
Taormina: temp. 29, cielo quasi sereno, mare calmo, leggero vento.
Mondello: temp. 29, cielo coperto, mare calmo, vento assente.
Santa Margherita di Cagliari: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Alghero: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Pugnochiuso: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Rimini: temp. 26, cielo nuvoloso, mare quasi calmo, assenza vento.
Cesenatico: temp. 26, cielo coperto con foschia, mare poco mosso, vento assente.
Venezia Lido: temp. 26, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, vento debole.
Jesolo: temperatura 26, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, vento debole.
Bibione: temp. 26, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento assente.
Lignano Sabbiadoro: temp. 26, cielo poco coperto, mare leggermente mosso, vento leggero.

Scossa di terremoto avvertita nelle Marche

(Nostro servizio particolare)
Pesaro, 8 settembre.

(r. s.) Due scosse di terremoto sono state avvertite oggi pomeriggio verso le 16 a Pesaro. Il sismo che ha raggiunto l'intensità del 4° grado della scala Mercalli, ha suscitato un certo panico specialmente fra gli abitanti dei piani alti. In periferia parecchie persone si sono riversate nelle strade cercando di raggiungere le campagne. In breve però la calma è ritornata e la città ha ripreso il suo aspetto consueto. Non si registrano danni.

Il movimento tellurico, di carattere ondulatorio, è stato avvertito anche ad Ancona, Foligno e Camerino dove, secondo alcune persone, è stato preceduto da un forte boato. Anche in queste località si è registrato un certo allarme tra la popolazione. Non si segnalano danni.

Novi Ligure, 7 settembre — L'operaio Mario Ghilardini, di 34 anni, è stato travolto da un'auto mentre si recava al lavoro in bicicletta. Soccorso e trasportato all'ospedale, è stato ricoverato in gravi condizioni.

ih English INTERNATIONAL HOUSE
laboratorio linguistico
Italian for foreigners
International Club
VIA ODDINO MORGARI 31
Telefono 683.245
Torino

Centro di cultura linguistica
Autorizzato Ministero P. I.
TORINO
INGLESE - FRANCESE - TEDESCO - RUSSO - ARABO
Corsi diurni - serali
Docenti delle rispettive nazionalità
CORRISPONDENTE IN LINGUE ESTERE
(Durata anni 3)
Soggiorni e perfezionamento all'estero
TORINO - VIA SANTA TERESA N. 7 - TELEF. 537.844 - 513.784
Gli allievi del Centro hanno sempre trovato tutti buona sistemazione impiegatizia.
La Direzione promuove e favorisce il collocamento dei propri allievi

Istituto Margara
PARIFICATO
VIA DELLE ROSINE, 18 - TORINO - TELEF. 82.821
GINNASIO
LICEO CLASSICO
LICEO SCIENTIFICO
Criteri didattici moderni - Ottime attrezzature - Biblioteca
Laboratori scientifici adeguati
DOPOSCUOLA
Possibilità sistemazione convitto attiguo

CONCORSO MAGISTRALE
Il Provveditore agli studi di Torino, ha messo a concorso n. 761 posti per Maestri (bando 1-9-1970).
Inizio corsi di preparazione:
giovedì 10 settembre, ore 9 (corso del giovedì)
domenica 13 settembre, ore 9 (corso domenicale)
Istituto BERTOLA
VIA PO 8 TELEFONI 542.549 - 541.421
(dal 1887 al servizio della Scuola)

SCUOLA MEDIA
legalmente riconosciuta
Educatorio della Provvidenza
C. Trento 13 Torino 583.490
Scuola magistrale
Maestre d'asilo
Convitto e Pensionato Universitario femminili

RIGOLI - ARGENTERIA
TORINO - VIA CHIESA DELLA SALUTE 17 - TEL. 290530
EVVIVA GLI SPOSI!
SCEGLIETE DA NOI
LO SPLENDIDO DONO DI NOZZE.
CESTINO STILE INGLESE L. 26.000

Corso biennale superiore:
Automazione
e Programmazione Elettronica
(Logica, servocontrolli, programmi, scientifica, ecc.)
Autor. Ministero P. I. Riservato ai Periti Ind.
I.S.S.D. Via Artisti n. 9 - Torino - Tel. 80.870 - 879.280

Come guadagnare di più
Associazione commerciale ricerca COLLABORATORI
seri per compartecipazione in attività
ALTAMENTE REDDITIZIA
senza concorrenti in Italia.
Necessita disporre di almeno 1.000.000.
Non è necessario cambiare attuale lavoro. Massime garanzie per contratto sul capitale e sul guadagno
Specificare indirizzo ed eventuale telefono.
CASSETTA 1 Z PUBLIED - 40100 BOLOGNA

SCUOLE dr. QUARTERO
VIA CONSOLATA, 1 bis
ang. c. Garibaldi - tel. 544.576
LICENZA MEDIA (in un solo anno)
Diplomi in tempo più breve del normale

A chi è utile?

Polemiche sulla linea Cuneo-Nizza

A Savona sostengono che i [illegible] miliardi spesi favoriranno soltanto i porti francesi

(Nostro servizio particolare)
Savona, 7 settembre.

«Cinque miliardi di lire pagati [illegible] governo italiano che serviranno esclusivamente a favorire il traffico dei porti francesi». Il rilievo parte dagli ambienti economici [illegible] nesi [illegible] riguarda la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, la cui convenzione è stata firmata il 24 giugno scorso alla Farnesina fra i rappresentanti italiani [illegible] francesi.

I motivi di preoccupazione, di cui si fa portavoce l'Ente Autonomo [illegible] Porto di Savona, prendono le [illegible] dalla constatazione che il ripristino di questa ferrovia servirebbe soltanto ai francesi, i quali, [illegible] alcun onere, *«si limitano a dare il loro beneplacito alla ricostruzione della linea della Val Roja».*

Si cita in proposito quanto già nel 1963 scriveva un giornale marsigliese: *«Nell'ipotesi [illegible] una rapida ricostruzione della Nizza-Cuneo, i porti di Marsiglia, Tolone e Nizza ne trarrebbero notevoli benefici: essi vedrebbero [illegible] accrescere i loro traffici perché attraverso quella ferrovia potrebbero ricevere le merci provenienti o destinate al Nord dell'Italia. Marsiglia è il porto della grande Europa: bisogna attirare in questo scalo marittimo le merci del Nord-Italia alle quali i porti del Nord Europa aprono le loro porte per mezzo di accordi tariffari assai interessanti, praticati soprattutto lungo la via del Reno. Già prima della guerra le esportazioni delle vetture Fiat destinate all'America del Nord passavano per Marsiglia. La regione industriale di Torino, Vercelli [illegible] Novara spedisce [illegible] Genova considerevoli quantitativi di manufatti. Il ripristino della Nizza-Cuneo permetterebbe agli armatori italiani [illegible] agli industriali congiuntamente interessati di dirottare su Marsiglia o su Nizza importanti lotti di materiale, economizzando sulle spese "ferroviarie"».*

Si teme dunque che i cinque miliardi siano spesi [illegible] esclusivo vantaggio dei traffici portuali francesi, mentre il costo d'esercizio della linea *[illegible] sarà, come già in passato, esorbitante ed antieconomico».*

La polemica si accentua quando i responsabili del porto savonese affermano: *«Si trovano i mezzi finanziari per riattivare una linea ferroviaria che danneggerà i traffici italiani; non si reperiscono invece [illegible] rendere efficiente la più importante linea internazionale fra l'Italia e la Francia».*

«I tempi [illegible] percorrenza — si dice — *sono più [illegible] [illegible] quelli dell'epoca dell'inaugurazione, 98 anni fa, [illegible] per il raddoppio o lo spostamento a monte di gran parte di questa linea internazionale non esistono i fondi necessari che dovrebbero essere in parte reperibili dalle amministrazioni locali».*

Infine, c'è un [illegible] alle comunicazioni fra Savona ed il Piemonte (Savona-Torino e Savona-Alessandria) le cui deficienze sono state discusse negli ultimi decenni senza giungere ad effettivi miglioramenti: *«Sono rimaste le proibitive pendenze [illegible] linee, le curve a raggio strettissimo ed è rimasta ad unico binario la Savona-Altare-San Giuseppe di Cairo, la quale, benché rivesta grande importanza per il porto savonese ed abbia già predisposta la sede per il secondo binario, non è mai riuscita ad essere inclusa nei vari piani finanziari».*

Un esempio per tutti: la nuova stazione ferroviaria [illegible] Savona [illegible] regione Mongrifone, pronta [illegible] otto anni, costata circa un miliardo, è tuttora in attesa di poter funzionare perché la linea da Varazze [illegible] Savona [illegible] è ancora stata spostata. A questo riguardo, viene anche rilevato che [illegible] civica amministrazione in tutto questo tempo [illegible] ha provveduto alla sistemazione delle vie di accesso dal nucleo urbano al nuovo complesso ferroviario, il quale, si prevede, entro il [illegible] sarà finalmente [illegible] grado di sostituire gli impianti della vecchia stazione Letimbro.

Vittorio Preve

Della Giunta frontista

Rieletto a Savona il sindaco socialista

Savona, 7 settembre.

(v. p.) [illegible] Consiglio comunale di Savona si [illegible] riunito questa sera per procedere alla elezione del Sindaco [illegible] della Giunta. Alla carica di pri[illegible] cittadino [illegible] stato eletto, con 22 voti su 38 consiglieri presenti, il socialista dott. Carlo Zanelli. L'Amministrazione frontista sarà formata dagli assessori: Noberasco, Taramasso, Pastore [illegible] Provi[illegible] (pci); Aiolfi, Anacar, Catera (psi); Luciano (psiup).

Roma. Anna Maria, la figlia del marchese Casati Stampa, con il suo legale all'uscita da Palazzo di Giustizia ieri dopo un colloquio col sostituto procuratore (Telefoto Ap)

La ragazza a colloquio con il magistrato per due ore

La figlia del marchese telefonò al padre pochi minuti prima del triplice delitto

Non ebbe l'impressione della tragedia imminente - La giovane ha protestato perché sono stati diffusi il diario intimo e le fotografie scattate dal patrizio alla moglie - Ora vengono vendute ad un prezzo che va dalle 100 mila lire a un milione l'una - Interrogato il Facchini, [illegible] dello studente ucciso

(Nostro servizio particolare)
Roma, [illegible] settembre.

Per due ore, tra le 13 e le 15, attraverso la testimonianza [illegible] della figlia del marchese Camillo Casati Stampa, Anna Maria, [illegible] sostituto procuratore della Repubblica, dottor Franco Scorza, ha tentato oggi una nuova ricostruzione della tragedia [illegible] via Puccini. La giovane [illegible] è presentata di propria iniziativa nell'ufficio del magistrato al terzo piano del palazzo di Giustizia, in piazzale Clodio, appena tornata da Milano. L'accompagnavano il legale di famiglia, avv. Cesare Previti, e il senatore Giorgio Bergamasco indicato come il futuro tutore della ragazza, i quali non hanno però assistito al lungo colloquio.

Anna Maria ha raccontato di essere tornata a [illegible] dal mare, domenica 30, intorno alle 18,40. Nell'ingresso dell'abitazione ha trovato il maggiordomo, Francesco Bani, il quale le ha riferito l'ordine del marchese di non disturbarlo per alcun motivo. L'ha anche informata di avere consegnato poco prima al padre una lettera da parte di Anna Fallarino. Quindi si [illegible] congedato. La giovane si [illegible] allora cambiata d'abito ed è nuovamente uscita per raggiungere degli amici. Ma poco dopo, verso le 19, [illegible] telefonato a c[illegible] parlando con il padre. Il marchese Camillo in un primo momento è stato assai brusco; poi, di fronte alle insistenze della figlia, ha assunto un tono più disteso. Le ha chiesto dove fosse e come avesse trascorso la giornata, quindi l'ha salutata senza aggiungere altro. Una conversazione breve, tutto sommato normale, che ad Anna Maria non ha fatto presagire nulla di ciò che sarebbe accaduto di lì a poco.

Non si sapeva che Anna Maria avesse parlato con il [illegible] chese Camillo appena prima della strage; ma non sembra che l'informazione aggiunga qualcosa di significativo a quanto il magistrato già conosceva. Il dott. Scorza ha chiesto ad Anna Maria Casati se fosse [illegible] conoscenza della singolare vita coniugale che conducevano il padre e sua moglie. Se non avesse mai notato nulla di strano in casa. La marchesina ha risposto [illegible] no secco, ed è passata lei stessa a porre domande al magistrato. Ha chiesto come mai non sia stata ritrovata la lettera indirizzata da Anna Fallarino al marito e perché il diario intimo del padre è finito su giornali e rotocalchi. Il magistrato le ha assicurato che dal [illegible] ufficio non c'è stata alcuna fuga di [illegible] tizie, né confidenze [illegible] alcun genere alla stampa, anche indirette.

Le informazioni, e meglio sarebbe parlare di voci, poiché tutto quanto è stato riferito è sempre impreciso e mai testuale, sono venute da qualche altra parte e non dagli ambienti giudiziari. E' stata in sostanza la risposta. E le decine, forse le centinaia di foto [illegible] colori e in bianco e nero che ritraggono i marchesi Casati Stampa nudi [illegible] in atteggiamenti almeno spregiudicati, pubblicate ormai dai giornali di mezza Europa, sembrano dare ragione al magistrato. Qualcuno aveva tra le mani interi album fotografici dei Casati, moglie e marito, e ora sta facendo affari d'oro cedendo le immagini a prezzi che vanno dalle centomila al milione di lire ciascuna.

Quali idee abbia tratto [illegible] dott. Scorza dall'incontro non si sa. L'impressione, tuttavia, è che l'inquirente stia forzando i tempi dell'inchiesta; ciò che starebbe ad indicare come egli voglia comunque giungere ad una rapida conclusione.

Si attende da un momento all'altro il confronto tra Cesare Marangoni e Aurelio Facchini, i due amici dei Casati e di Massimo Minorenti. Ma già stasera, dalle 17,30 alle 20, il dott. Scorza ha interrogato senza [illegible] il Facchini. «Non posso dire nulla finché non sarà fatto il confronto tra il mio assistito e Cesare Marangoni», *ci ha detto all'uscita dal Tribunale l'avvocato del Facchini, Giuseppe D'Addazio.*

C'è infine, la testimonianza del dott. Enrico Baruffi, il medico chiamato dai domestici dei Casati Stampa subito dopo la sparatoria, che per primo entrò nello studio di via Puccini. Ha aggiunto terribili particolari di sangue alla [illegible] della strage; e la certezza che l'esistenza del diario intimo era conosciuto: poiché il medico ha detto di ricordare che mentre attendevano l'arrivo della polizia, i domestici parlavano di un taccuino verde.

Prima di incontrare il dott. Scorza, Anna Maria Casati Stampa si è intrattenuta [illegible] il giudice che deve decidere circa l'affidamento della sua tutela, il dott. Luigi Montaro. Al magistrato, la ragazza ha detto di non voler assolutamente [illegible] affidata alla sorella della madre, Letizia Izzo, che [illegible] ha fatto richiesta con un'apposita istanza. Ha precisato che da 6 anni non ha rapporti con la [illegible] per ragioni personali che non crede di dover spiegare e in ogni caso, avendo ormai 19 anni, spera che sia tenuto in conto anche la sua opinione prima [illegible] nominare il tutore che dovrà seguirla fino al compimento della maggiore età. Quindi ha fornito al giudice informazioni sul patrimonio di famiglia che si appresta [illegible] ereditare: questo non raggiungerebbe le astronomiche cifre che sono state fatte, poiché è composto soprattutto di beni immobiliari e terrieri; la sua entità resterebbe comunque nell'ordine delle molte decine di [illegible] liardi, considerati anche gli arredi delle varie case possedute dei Casati Stampa.

Livio Zanotti

Roma. La jugoslava Zorika Milosevic a Fregene (Team)

Interrogazione del psi sui redditi di Casati

Roma, 7 settembre.

L'on. Stefano Servadei del psi, ha presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze per sapere [illegible] risponda a verità quanto è stato riportato sulla posizione fiscale di Camillo Casati Stampa e per conoscere altresì qual [illegible] ufficio distrettuale delle imposte abbia definito tale posizione.

Il parlamentare socialista chiede inoltre: quali funzionari abbiano la responsabilità della definizione; se tale ufficio e tali funzionari siano stati sottoposti a verifiche ed ispezioni superiori; se, infine, il ministro *«non ritenga opportuno disporre una atte[illegible]tuazione dei controlli».*

(Ag. Italia)

Ricoverata all'ospedale con [illegible] prognosi di 20 giorni

Bimba percossa a sangue dalla madre la difende: "Mi vuole bene, è nervosa"

La donna, 30 anni, [illegible] stata più volte in manicomio - Quando la piccola, 8 anni, ha saputo che [illegible] stata ricoverata di nuovo è scoppiata a piangere: «Non posso stare [illegible] di lei, rimandatemela a casa»

Milano. Ornella Rugari, la bimba picchiata (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 settembre.

Una giovane donna che in passato è stata più volte ospite del manicomio, in una ennesima crisi [illegible] suo male si è gettata sulla figlia di 8 anni percuotendola selvaggiamente. La piccola, ricoverata all'ospedale, ha cercato disperatamente [illegible] difendere la madre sostenendo [illegible] essersi ridotta in quello stato da sola, ma alla fine la verità è [illegible] tata fuori.

L'episodio è accaduto sabato [illegible] sera in una casa popolare di piazza Gasparri [illegible], dove alcuni inquilini hanno visto Ornella Rugari con il volto sfigurato. Poiché i genitori non erano in casa e la bimba sosteneva di essere caduta, qualcuno avvertiva la polizia e poco dopo una pattuglia della Volante prendeva in consegna la bimba per portarla all'ospedale di Niguarda.

Qui i medici constatavano che [illegible] condizioni della bimba erano pietose: l'occhio sinistro quasi chiuso per un enorme livido, trauma cranico, contusioni agli arti superiori, [illegible] dorso [illegible] al petto.

Gli agenti hanno cercato i genitori della bambina — l'operaio Giuseppe Rugari [illegible] 36 anni e sua moglie Maria Luisa De Peccati di 30 anni, ma soltanto oggi [illegible] stato possibile rintracciare il padre. Intanto Ornella ha continuato a sostenere di essersi ridotta in quel modo cadendo mentre giocava in cortile: *«Nessuno mi ha picchiata* — ha detto piangendo —. *Mio padre e mia madre erano al lavoro quando mi sono fatta male».*

Giuseppe Rugari, però, stamane ha dovuto smentire la pietosa bugia della figlia. *«E' stata [illegible] madre* — ha detto agli agenti — *[illegible] ridurla in quello stato. E' da tempo ammalata e quando perde il controllo diventa una furia.*

«Sabato, dopo aver picchiato Ornella, mia moglie [illegible] [illegible] è andata di casa: temevo potesse compiere qualche altra pazzia. Così mi sono messo a cercarla. L'ho rintracciata stamane in casa di parenti. Era [illegible] in uno stato [illegible] agitazione: non mi è rimasto altro da fare che accompagnarla [illegible] [illegible] [illegible] un manicomio, dove in passato è stata ospite più volte».

Luisa De Peccati nel [illegible] aveva manifestato i primi segni di squilibrio mentale quando senza una ragione aveva abbandonato la sua casa ed era stata trovata dopo qualche giorno [illegible] una baracca. Poco dopo [illegible] accusato l'esattore del gas [illegible] averle rubato 60.000 lire. Quattro anni fa aveva afferrato [illegible] figlia Ornella [illegible] l'aveva [illegible] in un bidone della spazzatura solo perché [illegible] bimba si era presentata [illegible] tavola con le mani sporche. Ciononostante [illegible] figlia ha sempre dimostrato un tenero affetto per la madre e q[illegible] [illegible] oggi ha saputo che era stata riportata in manicomio piangendo ha detto: *«Mia [illegible] dre mi vuol bene e solo quando è nervosa mi picchia: [illegible] posso stare senza di lei. Rimandatemela a casa».*

Le è stato penosamente promesso che il suo desiderio sarà esaudito: intanto la piccola dovrà rimanere [illegible] ospedale [illegible] farsi curare dalle ferite giudicate guaribili in 20 giorni.

g. m.

Soldato annega nel lago d'Orta

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 7 settembre.

(p. b.) Un soldato che prestava servizio nel 4° reggimento [illegible] fanteria di stanza a Legnano, Domenico Sette, di 21 anni, da Subiaco, nel Lazio, è annegato nel Lago d'Orta dove si era recato fruendo di una breve licenza.

Incrodati a 3410 metri di altitudine

Tre alpinisti di Leinì salvati sul G. Paradiso

[illegible]i erano trovati davanti ad uno strapiombo di 120 metri senza corda sufficiente per superarlo

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 7 settembre.

(l.a.) Drammatica avventura per tre alpinisti di Leinì rimasti incrodati ieri pomeriggio sulla parete nord-ovest della «Torre del Gran S. Pietro» nel gruppo del Gran Paradiso, che sono stati salvati dalle guide del soccorso alpi[illegible] di Cogne, che li hanno riportati a valle salvi nel pomeriggio di oggi. Sono Pier Mario Casalegno, di 33 anni; il trentasettenne Giuseppe Tempo e il trentenne Olindo Pescarolo, originario di Padova, tutti impiegati a Leinì.

I tre erano partiti sabato da Cogne intenzionati a scalare la Torre del Gran S. Pietro che si eleva a 3692 metri di altitudine. L'ascensione si era svolta regolarmente. Domenica pomeriggio però, sulla via del rientro, scendendo la parete nord-ovest, si sono trovati alle prese con [illegible] strapiombo di 120 metri, senza corda sufficiente per superarlo, ed allora hanno invocato aiuto, sapendo che nella zona vi erano altri alpinisti. Sono stati uditi ed è stato dato l'allarme a Cogne.

In loro aiuto sono partiti la guida Cesare Clarey ed i volontari Michelino Jeantet e Luigi Clarey, che hanno potuto avvistarli in mattinata incrodati a circa 3410 metri [illegible] altitudine. *«Fortuna che è stata una notte tiepida altrimenti avrebbero corso il rischio di morire assiderati»,* hanno detto i soccorritori che li hanno tratti in salvo aiutandoli a scendere a corda doppia.

Aosta, 7 settembre — La guida di Cervinia, Rolando Albertini, con una cliente di Torino, la ventiquattrenne Margherita Borgtino, ha superato in prima assoluta lo sperone sud-sud-ovest del Gros Rognon (metri 3589)

Processo a 26 giovani per gli [illegible] di Pavia

La prima udienza il 2 ottobre - Gli imputati sono professionisti, studenti, operai, in parte detenuti

(Nostro servizio particolare)
Pavia, 7 settembre.

Il processo per i disordini seguiti al comizio dell'on. Almirante a Pavia nel maggio scorso verrà discusso in Tribunale il 2 ottobre prossimo; ventisei gli imputati (professionisti, studenti, operai) parte detenuti, altri a piede libero, tre latitanti. Una settantina i testimoni citati [illegible] difesa e dall'accusa. Le accuse vanno dalla resistenza alle lesioni, dall'oltraggio a pubblico ufficiale all'adunata sediziosa, [illegible] rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento.

I violenti scontri tra gruppi di estremisti e la polizia si ebbero [illegible] 24 maggio durante il comizio che l'on. Almirante intendeva tenere a Pavia in vista delle elezioni amministrative del 7 giugno. Al termine della manifestazione 11 persone vennero colpite da ordine di cattura: i pavesi dott. Lanfranco Balts di 20 anni, ing. Giuseppe Mapel[illegible] [illegible] 27, il ventenne Carlo Cammarata, Guerrino Montovan di 20 [illegible], Emanuele Spagnuolo di [illegible] e Salvatore Monti di 23; Antonio Di Gregori di [illegible] da Bisceglie, il diciannovenne Marco Zeccan [illegible] Antonio Gualta [illegible] 22 da Vigevano, Guido Craioz di 28 da Udine e Maurizio Frea di 23 da Verbania.

Tutti sono accusati di aver dato vita ad una manifestazione sediziosa, di aver rifiutato l'ordine di scioglimento, di resistenza [illegible] violenza a pubblico ufficiale e [illegible] concorso in lesioni nei confronti di un brigadiere dei carabinieri, di alcuni appuntati e agenti di P. S.

Giuseppe Scola [illegible] 29 anni da Pavia e Vittorio Barbieri di 23 residente [illegible] Paderno Dugnano, entrambi aderenti al msi, sono accusati di oltraggio nei confronti di un commissario [illegible] P. S. Altri dodici giovani aderenti al gruppo «Lotta continua» devono rispondere di manifestazioni sediziose e rifiuto all'ordine di scioglimento. Sono: Angelo Agnes di [illegible] anni, Gioachino Legnante [illegible] 27, Silvia Andreani di 21, moglie del Legnante, Daniele Goldoni di 26, Tullio Candillo di 24, Giovanni Norbis di 24, Anna Maria Cammarata di 19, Ippolito Perlasca di 23, Siro Repossi di 20, Giuseppe Trinchero di 24, il diciassettenne [illegible] B. e Silvano Sgrignoli di 22, tutti residenti a Pavia.

Inoltre il sostituto procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio per violenza il giardiniere Erminio Bancardi di 40 an[illegible] [illegible] Pavia, il quale, dopo gli incidenti, si era opposto all'arresto dell'ingegner Giuseppe Mapelli.

f. m.

Un folle in moto ha colpito cinque ragazze a rasoiate

Di sera lungo [illegible] strada nel Bergamasco - Due delle giovani colpite alla schiena - Il pazzo non ancora identificato

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 7 settembre

(a. g.) Un incredibile episodio [illegible] teppismo è avvenuto nella tarda serata [illegible] ieri sulla strada che da Calusco conduce a Terno d'Isola e Chignolo: cinque ragazze sono state assalite e colpite da [illegible] motociclista che impugnava un rasoio. Le aggressioni sono state compiute alla distanza [illegible] di circa un chilometro l'una dall'altra. [illegible] pazzo è fuggito e ancora non è [illegible] identificato.

Le ragazze ferite sono Fiorella Limonta, di 17 anni, abitante a Calusco d'Adda, Mariangela Gambirasio, di 15 anni, di Terno d'Isola, Rosaria Bonassi, di 17, pure di Terno d'Isola, Piera Rosa Crespolini, [illegible] 15, e Myriam Tomasoni, di 18, entrambe di Chignolo d'Isola.

La prima [illegible] essere presa di mira dal folle motociclista [illegible] stata Fiorella Limonta, che stava tornando a casa verso le 20,30, dopo essere stata [illegible] compagnia di alcune amiche. Camminava [illegible] lato della provinciale, quando ha sentito il rombo di una moto[illegible]: non ha neppure fatto in tempo a voltarsi, che il pazzo [illegible] [illegible] ha vibrato una rasoiata alla schiena. La ragazza è svenuta. Un automobilista di passaggio l'ha soccorsa, raccogliendola al margine della strada, e trasportata in una clinica.

Identica scena un chilometro più avanti, vittima la Bo[illegible], che tornava dal cinematografo: ha sentito un gran bruciore alla schiena nel momento stesso in cui le passava accanto [illegible] giovane in motocicletta.

La terza vittima è stata la Gambirasio, che, voltatasi al sopraggiungere del motociclista e intuito il gesto che lo sciagurato stava per compiere, si è istintivamente scansata con un balzo ed è così stata raggiunta dalla lama del rasoio solo di striscio ad un braccio. [illegible] altre ragazze di Chignolo sono rimaste [illegible] rite, pure di striscio, in circostanze analoghe.

La Limonta [illegible] stata l'unica a dare qualche indicazione utile [illegible] l'individuazione [illegible] pazzo: si tratta di un [illegible] vane sui vent'anni, dai capelli neri che indossava un giubbotto di pelle scura.

l'importanza di colmare un vuoto

di non lasciare le cose a metà
di andare fino in fondo

unità, completezza.
Per una cosa che vale davvero,
che resta, che aumenta di valore

come le edizioni Fabbri

Forse [illegible] alcuni fascicoli,
qualche coperta,
qualche album portadischi
alle vostre raccolte.

Richiedeteli direttamente a:
FRATELLI FABBRI EDITORI
Via Mecenate, 91 - 20138 Milano.
Il nostro
SERVIZIO ARRETRATI
[illegible] a vostra disposizione.

ANALISI

Anarchia nei cieli

(Nel '70 già dirottati 50 aerei - Troppo blanda la legislazione contro i « pirati »)

Il 24 marzo 1950 tre aerei cecoslovacchi escono dalla rotta ed atterrano nella « zona americana » della Germania. Sembra soltanto una variante delle rocambolesche fughe dall'Est. Invece si apre una lista che non finirà di allungarsi: quella dei dirottamenti aerei. All'inizio il fenomeno non impressiona. Ci vogliono Cuba e i dirottamenti nell'altro senso — dall'Occidente verso un paese comunista — perché il fatto diventi clamoroso. *Hijacking* scrivono i giornali americani. *«Pirati dell'aria»* scrivono quelli italiani nei loro titoli. Sono titoli che si ripetono sempre con maggiore frequenza.

Dal 1950 al 1969 ci sono stati tentativi di dirottamento: 144 sono riusciti e riguardano aerei di 32. In questi diciannove anni, oltre 10 mila passeggeri stati vittime di 230 « pirati », quasi 300 persone hanno perso la vita, tra le quali cinque « pirati », i feriti stati 27 di cui tre « pirati ». Centosei di questi aerei sono stati dirottati su Cuba. Per il 1970 si hanno i dati ufficiali del primo trimestre: 17 tentativi dirottamento, di cui riusciti, cinque persone. Si ritiene che i dirottamenti, quest'anno, siano già una cinquantina.

La scorsa settimana l'Egitto ha « restituito » all'Italia un « dirottatore » genovese e sui giornali si è vista la fotografia questo giovanotto che sorrideva compiaciuto. Si erano viste fotografie di altri « pirati » e sempre sorridevano. Comunque, hanno ragione sorridere: la legge è molto indulgente con loro. Troppo indulgente.

Quando il fenomeno della pirateria aerea è diventato clamoroso, 65 nazioni si sono incontrate a Tokio — agosto, settembre 1963 — per codificare il «diritto aereo». Hanno concordato l'articolo 11, molto blando, che dice: « *Quando con violenza o minaccia di violenza, una persona a bordo disturba l'utilizzazione di un aereo o se ne impossessa o lo controlla... gli Stati contraenti prendono tutte le misure necessarie per restituire al comandante legittimo il controllo dell'aereo... Ogni Stato contraente in cui l'aereo atterri consente ai passeggeri e all'equipaggio di proseguire il viaggio appena possibile. Restituisce inoltre aereo e carico a coloro che hanno il diritto di averlo*».

Tutto qui. Non un accenno alla punizione dei dirottatori. Un paese — Cuba o qualunque altro — resta dunque nell'ambito delle buone regole internazionali quando accoglie i « pirati » e fa ripartire apparecchio e passeggeri.

La pirateria in alto mare da molti secoli è punita con la morte. Per gli *skyhijackers* vi è indulgenza, se non simpatia o addirittura ammirazione (il dirottatore Minichiello fa tenerezza ed è quasi un divo). Mancando una legislazione internazionale, i Paesi si comportano come vogliono. L'anno scorso tre dirottatori puntarono su Cuba, il pilota li ingannò ed atterrò nel Canada. I « pirati » furono catturati, consegnati agli Usa e condannati a 20 anni.

I due italiani, invece, che nel novembre del 1968 tentarono di dirottare un aereo greco che decollava da Orly, furono condannati dal Tribunale francese a 8 e a 5 mesi perché il Pubblico Ministero non ravvisò contro di loro altro che « *violenza e detenzione abusiva di armi* ». Dopo questa sentenza, deputato francese ha fatto una proposta di legge, che prevede un nuovo articolo al Codice penale: almeno 10 anni di reclusione per i « pirati », pena che può arrivare a 20 anni se vi sono stati feriti durante il dirottamento. E la ghigliottina se gente ha perso la vita.

I piloti dicono: « *Sul Boeing 707 abbiamo la responsabilità di 150 persone, sul Jumbo di 362. Non possiamo essere in balìa di un fanatico o di un esaltato, perfino di un pazzoide* ».

Luciano Curino

L'America di fronte alla nuova crisi nel Medio Oriente

A Washington si spera ancora in una ripresa dei negoziati

Israele dichiara che non riprenderà le conversazioni finché non saranno ritirati i missili sul Canale - Ma dopo la metà di settembre Golda Meir incontrerà Nixon; atteso alle Nazioni Unite il russo Gromyko

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 7 settembre.

Mentre l'America ha celebrato una delle sue maggiori feste, Labor Day, la festa del lavoro, alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato non si è conosciuto riposo. Il rapimento di quattro aerei, dei quali due americani, la cattura di numerosi cittadini statunitensi, il ritiro israeliano dai negoziati, tutti questi fatti hanno costretto ministri e funzionari a interrompere il lungo weekend e ad affrontare una nuova grave crisi. Se le attività dei pirati dell'aria sono motivo di sdegno e di ansia, la decisione del governo di Gerusalemme è motivo rammarico e allarme. Secondo il Dipartimento di Stato non bisogna considerare naufragate le trattative, potrebbero ricominciare « entro questo mese », ma l'ottimismo è tenue.

Su che cosa poggiano le speranze della diplomazia statunitense? Su tre ragionamenti:

1) La convinzione che arabi e israeliani rifiutino dall'interrompere irrevocabilmente il dialogo appena iniziato all'Onu, né desiderino una ripresa dei combattimenti. Ne sarebbero conferma per quanto riguarda Tel Aviv, le dichiarazioni oggi a Parigi di Shimon Peres, ministro israeliano dei Trasporti e amico di Dayan. Secondo Peres, anche se l'attuale tregua fallirà, Israele potrebbe discuterne un'altra « di carattere del tutto diverso ».

2) L'impressione che anche Mosca preferisca evitare una rottura. Il Cremlino — si pensa a Washington — dovrebbe temere non meno dell'America una nuova, e drammatica, crisi medio-orientale. Un funzionario ha ricordato: « Le due superpotenze sono ormai impegnatissime in quella regione. Se la disputa si inasprisse, tutte le relazioni russo-americane ne subirebbero le conseguenze ».

3) L'idea che tutte le parti interessate abbiano differito l'eventuale ricerca di compromesso alle prossime settimane, quando statisti di tutto il mondo converranno a New York per i lavori dell'Assemblea generale dell'Onu. Durante la seconda metà di settembre il Segretario di Stato americano William Rogers vedrà il russo Andrei Gromyko, l'israeliano Abba Eban, il giordano Anton Atalla e l'egiziano Mahmud Riad, tutti ministri degli Esteri. Si avranno inoltre colloqui fra il premier israeliano signora Golda Meir e il presidente Nixon. In ottobre infine, almeno si spera, si assisterà al « vertice » Nixon-Kossighin.

Per ora, almeno, le prospettive non sono incoraggianti. I funzionari americani non nascondono che i passi diplomatici compiuti la settimana a Mosca e al Cairo furono deludenti. Russi ed egiziani avrebbero sdegnosamente respinto le accuse israeliane e la documentazione statunitense; non si sarebbero impegnati a ritirare alcun missile; e non avrebbero neppure promesso d'astenersi, in futuro, da altre violazioni.

Vedremo nei prossimi giorni se la tenace diplomazia americana otterrà migliori risultati. La spettacolare aggressione di ieri contro quattro aerei potrebbe giocare a favore di Washington. Il colpo ha mostrato che la baldanza l'abilità degli estremisti palestinesi non hanno quasi più limiti, una cupa realtà che dovrebbe preoccupare Mosca non di Nasser ed Hussein.

Mario Ciriello

Il Cairo. I tre guerriglieri palestinesi che hanno dirottato il Boeing 747 della « Pan American » decollato da Amsterdam. Sono nell'ufficio della polizia all'aeroporto (Tel. Upi)

Come Hussein vede la pace Israele

Un'intervista del re, stanco e sfiduciato: « E' il periodo più critico dal 1953 »

Amman, 7 settembre.

« *Preferirei che il contingente iracheno rimanesse sul nostro territorio ma è indispensabile che sia oramai posto sotto il mio alto comando* ». Il re Hussein, che ci riceve al palazzo di Basman, è categorico. Egli giudica che le truppe straniere, anche arabe, « *non possono pretendere di sottrarsi all'autorità del sovrano* ».

Tuttavia, il re Hussein sembra co: « *Le responsabilità che mi incombono* — ci dice — *sono schiaccianti. Attraverso il periodo più critico che abbia conosciuto da quando salito sul trono diciassette anni fa. Gli avvenimenti attuali del nostro Paese potrebbero influire sulla sorte non solo della nostra Nazione e degli altri popoli ma anche su quella della pace mondiale* ».

— Quale potrebbe essere pace tra voi ed Israele?

Dopo un momento, il risponde: « *La pace per noi non può essere fondata che due principi: l'evacuazione totale dei territori occupati, compresa Gerusalemme, ed il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese tali quali sono stati definiti dalle risoluzioni dell'Onu* ».

— Accettereste certe modifiche di frontiere rivendicate da Israele per garantire la propria sicurezza?

« *Se si tratta sicurezza, abbiamo anche noi i motivi chiedere garanzie. Ma tale atteggiamento non sarebbe costruttivo. Per noi, la migliore garanzia pace è la pace stessa* ».

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

La Russia ritorce su Israele l'accusa di violare la tregua

Tel Aviv, secondo Mosca, avrebbe approfittato del « cessate il fuoco » per rafforzare le sue linee difensive e costruire « nuovi strumenti di guerra »

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 7 settembre.

L'agenzia *Tass*, in un articolo New York, pubblicato anche dalle *Izvestija*, accusa stasera Israele di praticare una « politica di rinvio » per « impedire l'applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza 22 novembre 1967 ». Secondo la *Tass*, questa tattica dilatoria è la motivazione reale della decisione israeliana di « non partecipare ai contatti arabo-israeliani organizzati a New York ».

« *Il governo israeliano* — scrive l'agenzia sovietica — *tenta di nascondere il fatto che esso non vuole continuare i negoziati di New York affermando che la Repubblica Araba Unita ha violato l'accordo sul "cessate il fuoco". Ma, in realtà, la decisione di Tel Aviv è soltanto la conseguenza logica della sua politica di rinvio... Ci sono volute due settimane, dopo l'entrata in vigore dell'accordo sul "cessate il fuoco" provvisorio, perché Tel Aviv designasse Tekoah quale rappresentante per i colloqui con Gunnar Jarring. Ma, subito dopo il primo incontro, Tekoah è stato richiamato a Tel Aviv per "consultazioni"* ».

Il notiziario della *Tass* sul Medio Oriente comprende anche un servizio dal Cairo, nel quale si legge che l'Egitto ha inviato agli Stati Uniti un *memorandum*, e che smentisce ufficialmente le accuse israeliane circa lo spostamento nuovi missili nella zona del Canale di Suez dopo l'entrata in vigore del "cessate il fuoco" provvisorio. « *Tutti i missili installati attualmente lungo il Canale di Suez* — scrive ancora l'agenzia sovietica, citando il *memorandum* — *vi si trovavano prima dell'entrata in vigore del "cessate il fuoco"* ».

Anche questo dispaccio della *Tass* è stato pubblicato dalle *Izvestija*. E' la prima volta che gli organi d'informazione russi parlano esplicitamente della questione dei missili: finora i giornali e la *Tass* si erano espressi in termini molto generici circa le accuse israeliane e americane all'Egitto, usando l'espressione « violazione della tregua », senza specificare in che modo essa fosse avvenuta. Le fonti ufficiali, però, continuano ad ignorare la nota di protesta presentata dall'ambasciatore a Mosca Beam al viceministro sovietico degli Esteri Vinogradov.

Riferendo ancora il *memorandum* egiziano, la *Tass* afferma che Israele, negli ultimi tempi, ha rafforzato le proprie posizioni militari nel Sinai, « ricostruendo e rafforzando la cosiddetta "linea Barlev" ». Anche *Krasnaja Zvezdà*, il giornale delle Forze armate, aveva accusato ieri Israele di approfittare della tregua per costruire « nuovi strumenti di guerra », tra i quali appunto la « linea Barlev ».

Le *Izvestija* di stasera fanno precedere il notiziario sul Medio Oriente da un breve commento redazionale. « Il raid compiuto dalle truppe israeliane contro il Libano — scrive il giornale — ha lo scopo di allontanare le prospettive di un regolamento politico della crisi ».

Paolo Garimberti

Le citazioni

« Due fatti rimangono certi in Medio Oriente, malgrado le violazioni del cessate-il-fuoco: i rapporti forza sono immutati e il futuro a lungo termine di Israele continua a dipendere, come è sempre stato, dal riconoscimento come Stato e dal fatto di poter vivere in con i vicini arabi ».

(« The Sunday Times »)

« E' sbagliato paragonare la questione dei "Sam", con la crisi dei missili di Cuba. Quelli sul Canale di Suez non sono razzi nucleari che possano da un momento all'altro distruggere le città israeliane; sono missili antiaerei, per la difesa dagli attacchi dei "Jets" israeliani... Essi potrebbero però, e questi sono i timori di Tel Aviv, neutralizzare la superiorità aerea israeliana in caso della ripresa delle ostilità ».

(« The Observer »)

« C'è da chiedersi se le elezioni in Cile non segnino l'inizio di un periodo agitato per un Paese che, finora, era stato meno toccato dei suoi vicini dall'ondata di violenza e d'anarchia che si è abbattuta sull'America Latina. I clamori di vittoria che hanno salutato a Santiago il successo del "Fronte popolare" potrebbero annunciare il grido di collera di quanti pensano di soffocare una democrazia esemplare ».

(« Le Monde »)

Shimon Peres a Parigi

« Il governo israeliano non tratta i terroristi »

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 settembre.

Arrivato a Parigi per partecipare alle esequie del generale Koenig, grande amico di Israele, il ministro israeliano dei Trasporti, Peres, ha dichiarato che il recente comunicato del Fronte popolare palestinese circa la sorte degli israeliani che si trovano nelle sue mani non ha provocato stupore a Tel Aviv, il governo non ha intenzione di trattare con le organizzazioni terroristiche né di procedere a rappresaglie contro i responsabili pirateria aerea, non essendoci alcun israeliano a bordo degli apparecchi dirottati. C'erano degli israeliti, di nazionalità americana, e secondo il ministro Shimon Peres se ne occuperanno di certo gli Stati Uniti.

La responsabilità degli atti di pirateria aerea, secondo Shimon Peres, spetta anche ai paesi che accolgono e proteggono i terroristi. Comunque l'atteggiamento di Israele nelle trattative di pace ne risulterà modificato.

Interrogato sulla influenza cinese fra gli arabi, Shimon Peres ha risposto: « La situazione nel Medio Oriente può essere definita così: "Gli americani sono sul mare, i russi sulla terra ed i cinesi negli animi". Alla Cina, secondo lui, pensano anche gli americani ed i russi.

Loris Mannucci

Sergente americano rapito ad Amman

Amman, 7 settembre.

Un portavoce dell'ambasciata americana ad Amman ha dichiarato questa sera che un sergente addetto al programma assistenza militare dell'ambasciata degli Stati Uniti è stato rapito sabato scorso da guerriglieri palestinesi.

(Ansa - Reuter)

Pugno di ferro con i maragià

Aboliti in India i loro privilegi dopo i contrasti in Parlamento

Nuova Delhi, 7 settembre.

Con decreto presidenziale, è stata abolita in India la classe principesca dei maragià con l'automatica eliminazione dei loro appannaggi e privilegi. Lo ha annunciato in Parlamento il ministro dell'Interno Chavan, tra le grida di dissenso dei deputati d'opposizione. Il ministro ha comunque detto che il governo concederà ai 279 maragià in pensione un sussidio transitorio per metterli in grado di « *adattarsi alle mutate circostanze* ».

Due giorni fa, alla Camera Alta indiana non era passato un emendamento costituzionale inteso a togliere ogni privilegio ai maragià. La proposta governativa non aveva ottenuto per un solo la maggioranza due terzi prescritta dalla Costituzione.

La stessa proposta era invece passata mercoledì alla Camera Bassa. Poche ore dopo il voto della Camera Alta, il governo di Indira Gandhi aveva deciso di ricorrere al decreto presidenziale, per risolvere una volta per tutte la questione. Si ritiene che i maragià contesteranno il decreto davanti alla Corte Costituzionale. *(Ap)*

Investe e trascina un uomo per 20 km

Vienna, 7 settembre.

Il primario chirurgo del reparto pediatrico dell'ospedale di Graz, dott. Karl Demel, rientrava sabato notte a casa dal *Golf Club* di Murhof, lontano oltre venti chilometri. Appena partito, ha investito con la sua *spider* imprenditore che pedalava su una bicicletta lungo il margine destro della strada. L'uomo, scaraventato prima contro il parabrezza, si impigliava poi tra il paraurti e un parafango, penzolando e strisciando per terra.

Il medico ha continuato tranquillamente la sua corsa a tutta velocità vanamente inseguito da altri automobilisti. Arrivato a casa ha messo sul pavimento del garage il cadavere (non si sa se l'uomo sia morto sul colpo o per essere stato trascinato lungo venti chilometri) e ha chiuso l'auto nella rimessa. E' sopraggiunta la polizia, che lo ha arrestato.

(Ansa)

La visita del ministro degli Esteri

Conclusi i colloqui di Moro con i dirigenti della Tunisia

I due Paesi — dice il comunicato finale — sono impegnati per una soluzione della crisi in Medio Oriente - Burghiba favorirà un chiarimento per gli italiani Libia

(Dal nostro inviato speciale)

Tunisi, 7 settembre.

Il bilancio dei quattro giorni di incontri e di discussioni, che il ministro degli Esteri Moro ha avuto gli esponenti governo tunisino sui problemi di politica estera economica, è positivo. Nel comunicato congiunto sottolineano « *l'amicizia tradizionale tra Italia e Tunisia* » e la necessità che i due Paesi « *uniscano i loro sforzi al servizio della pace e del progresso nel Mediterraneo e nel mondo* ».

Italia e Tunisia hano riconfermato la volontà « *di compiere ogni sforzo nel quadro delle risoluzioni delle Nazioni Unite, per trovare una soluzione giusta e durevole della crisi nel Medio Oriente* ». Nel si fa cenno anche « *alle misure adottate dal governo libico nei confronti della collettività italiana* ». Questo linguaggio diplomatico sottintende la disponibilità del governo tunisino a non tralasciare alcuna occasione per favorire chiarimento con la Libia.

Della questione libica si è parlato a lungo anche nella riunione degli ambasciatori italiani nei Paesi del Mediterraneo (Algeria, Arabia Saudita, Francia, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Rau, Siria, Spagna, Sudan e Irak) presieduta da Moro. Gli ambasciatori hanno riferito chr parecchi Paesi arabi temono che i fatti libici possano indebolire la politica di amicizia dell'Italia verso il Levante. L'orientamento generale emerso dalla riunione degli ambasciatori è stato di considerare i fatti di Libia come un episodio isolato, che non turbare la politica di collaborazione con i Paesi arabi.

Il comunicato italo-tunisino dedica ampio spazio alle questioni riguardanti i rapporti bilaterali. Si constatata « *la volontà comune di allargare e intensificare collaborazione tra i due Paesi* ». In particolare indicano alcuni temi che si riferiscono alla cooperazione economica, finanziaria e tecnica. La commissione mista, prevista dall'accordo del 20 novembre 1969, si riunirà a Roma in ottobre per discutere richieste tunisine di una diminuzione tassi di interesse sui prestiti concessi dall'Italia e una più lunga rateizzazione. Si tratta di 45 miliardi lire, dal 1969 al 1973, per finanziare progetti di sviluppo industriale ed agricolo.

Si considera un fatto positivo la volontà manifestata dalla Tunisia di stipulare un nuovo accordo per la pesca in sostituzione di quello che scade a fine. E' una materia delicata, che deve fissare norme e contingenti per i pescherecci italiani di fronte alle coste tunisine. A Mazara del Vallo, com'è noto, esiste la più grande flotta di pescherecci italiani.

Anche i problemi che si riferiscono al petrolio « *saranno negoziati nello spirito di chiarezza e di comprensione che hanno caratterizzato questa collaborazione fin dall'origine* ».

Sergio Devecchi

Manovre in Romania del Patto di Varsavia?

Pare esclusa però la presenza di truppe straniere

Belgrado, 7 settembre.

Importanti militari si svolgerebbero attualmente in Romania secondo quanto riferiscono alcuni tori che hanno rilevato uno spiegamento insolito di mezzi militari sul territorio romeno e, in particolare, la presenza armi antiaeree negli aeroporti.

Da fonte diplomatica non si esclude che si tratti di manovre congiunte Patto di Varsavia, ma si ritiene che in questo si tratterebbe di un'esercitazione di Stato maggiore, non implicante partecipazione di unità straniere.

Le autorità romene non hanno fornito alcuna precisazione. Bucarest, pur riaffermando la sua fedeltà al Patto di Varsavia, si oppone in linea di principio (dopo l'intervento del 1968 in Cecoslovacchia) all'ingresso di truppe straniere nel suo territorio, ingresso che rimane legalmente subordinato all'approvazione del Capo dello Stato e del Parlamento romeni. Tuttavia, gli obblighi della Romania nei confronti del Patto sono stati vigorosamente sottolineati dall'Unione Sovietica, in occasione del rinnovo, luglio scorso, del trattato di amicizia sovietico-romeno. Secondo alcuni osservatori tra le condizioni previste dal rinnovato patto vi era la possibilità di manovre in territorio romeno anche senza la partecipazione di truppe degli altri Paesi aderenti al trattato di Varsavia.

(Ansa - Afp)

Altri 1000 italiani partiti dalla Libia

Tripoli, 7 settembre.

Partono oggi per nave dalla Libia altri mille italiani, i quali saranno dopodomani a Napoli. Continua così l'esodo dell'ormai modesta comunità italiana di Libia. Ai viaggi per mare vanno aggiunti i voli che, quotidianamente, riportano in patria da 70 a 90 persone.

(Ansa)

è in vendita il numero di settembre di

SUCCESSO

INDICE DEGLI INSERZIONISTI - SETTEMBRE 1970

AGFA - AGIP - AGIP NUCLEARE - AIR CANADA - ALCAN - ALCOA - ALITALIA - ANIC - APECO-DUPLECO - ASTER RATION - BANCO DI ROMA - BAYER - BILLI - BMW ITALIA - BOAC - BRAUN - BREVETTI - BUSNELLI - CANADIAN IMPERIAL BANK - CARLO ERBA - CLARK - COCA COLA - CONSULTANTS N INVESTMENTS - COTONIFICIO CANTONI - COSTRUZIONI MECCANICHE TONON - PONT DE NEMOUR ITALIANA - EFIM - ESSO STANDARD - ETIOPIAN AIRLINES - FIAT - FOSTER WHEELER ITALIANA - FRANKFURTER ZEITUNG - GENERAL MOTORS - GENTILI BRIGHI - HARVARD RESEARCH - HEWLETT PACKARD - HOLIDAY - HONDA - HONEYWELL - IBM ITALIA - IDRA - IME - INNOCENTI - INTER- ISTITUTO CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITA' - DER - ITALY CANADIAN - KLOPMAN - LA NATIONALE - LA RINASCENTE - LLOYD - MARANGONI PNEUMATICI - MARPOS ELETTRONICA - - MONTEDISON - MONTRES ROLEX - OFFICE NATIONAL DU TOURISME JAPONAIS - OLIVETTI - OLYMPIA ITALIANA - OLYMPIC AIRWAYS - PIRELLI - PITTSBURGH - RANK XEROX - RIV-SKF - OFFICINE VILLAR PEROSA - ROPACS - ROSSIFLOOR - RUMIANCA - S.A.I. - SAIMP - SAIPEM - VARANI - SANT'ANDREA - SARAS - S.C.A.C. - SHARP ITALIA - SHELL - S.I.R. - SOCIETA' ITALIANA - - SNAM PROGETTI - SNIA - MANHATTAN BANK - TIME - TRAU ARREDAMENTI METALLICI - TUBETTIFICIO LIGURE - U.C.M.U. - UNIL IT/ATKINSON - VAGHI - VARIG - ITALIA.

Edizione italiana ■ Edizione internazionale totalmente in lingua inglese diffusa in tutto il mondo

Confronto per l'industria con lo stesso [illegible] del '69

La produzione in luglio salita dell'1,7 per cento

I dati provvisori comunicati dall'Istat - Per [illegible] periodo gennaio-luglio il progresso è stato del 3,7 % rispetto allo [illegible] anno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

L'Istat ha comunicato oggi, in via provvisoria, il livello dell'indice della produzione media giornaliera nell'industria (edilizia esclusa) di luglio: 127,4, con un aumento dell'1,7 per cento sul [illegible] corrispondente del '69. Per i primi sette mesi di quest'anno, l'indice è a 130,3, il 3,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Nel [illegible] di luglio, quindi, si è avuto un aumento [illegible] scarsissima portata, ma questo sembra ormai un risultato inevitabile, dato che, anno dopo anno, si amplia il numero delle industrie che decidono d'iniziare le vacanze in questo [illegible] in luogo di concentrarle tutte nel mese di agosto.

Tra il [illegible] e il '69, invece, si sono avuti aumenti annuali dell'indice della produzione media giornaliera sempre elevati. Se un analogo fenomeno si ripetesse anche [illegible] st'anno, alla fine dei primi otto mesi si avrebbe un aumento della produzione media giornaliera di poco superiore al 4 per cento, rispetto all'identico periodo dell'anno scorso. In altri termini, alla fine di agosto del 1969 l'indice era a quota 121 e quest'anno potrebbe trovarsi a quota 126.

A questo punto dell'anno si possono formulare due ipotesi. Una, minima, è che [illegible] fine [illegible] l'aumento risulti del 7,5 [illegible] cento rispetto [illegible] 1969, nel quale però s'era avuto un aumento annuale assai modesto (+3,1 per cento). L'aumento «minimo» indicato non sarebbe sufficiente a quell'ampliamento del prodotto lordo nazionale, che è condizione essenziale per realizzare le riforme senza ulteriori inasprimenti fiscali. Ma è un'ipotesi che si basa sulla previsione, pessimista, che per cause extra-aziendali la produzione in autunno ristagni sugli stessi livelli della primavera.

L'altra ipotesi è che, invece, l'azione riformatrice del governo riesca ad evitare nuovi scioperi e che i sostegni offerti alla piccola e media produzione attraverso [illegible] rilancio dei crediti agevolati ottengano l'effetto di rianimare anche questo settore. Si potrebbe, allora, [illegible] un incremento del 10 per cento sul 1969, sufficiente a far conseguire un aumento del prodotto lordo nazionale allineato alle esigenze della politica economica del governo.

Giulio Mazzocchi

Produzione industriale

Mesi	Indici 1969	Indici 1970	Var. %
Gennaio	118,1	123,8	+ 4,8
Febbraio	118,9	129,5	+ 8,9
Marzo	126,8	132,7	+ 4,6
Aprile	129,7	133,4	+ 2,9
Maggio	129,7	133,3	+ 2,8
Giugno	131,8	131,6	—
Luglio	125,2	127,4	+ 1,7
7 mesi	125,7	130,3	+ 3,7

Dal 7 all'11 ottobre

A Verona la rassegna europea della [illegible]

Milano, 7 settembre.

(p. m.) La seconda edizione dell'«Eurocarne», che si svolgerà dal 7 all'11 ottobre prossimo a Verona, è stata presentata dal presidente della Fiera [illegible] Verona, sen. Luciano [illegible] Falco.

«La Mostra — ha detto [illegible] sen. Dal Falco — *presenterà una parte fieristica* [illegible] *l'esposizione dei capi ed una, più tecnica, con convegni ad alto livello, ai quali parteciperà anche un Premio Nobel».*

«L'Eurocarne intende proporre un problema che [illegible] *di gravissima attualità. Secondo dati dell'Istat* — ha continuato il sen. [illegible] Falco — *risulta che le famiglie italiane spendono* [illegible] *50 per cento della loro spesa quotidiana per la carne».*

All'«Eurocarne» di Verona, alla quale ha dato la sua collaborazione il ministero della Sanità, [illegible] presenti anche produttori di undici paesi stranieri.

Il progresso del Sud negli ultimi 18 anni

Il reddito medio *pro capite* nel Meridione è, ancora oggi, poco superiore alla metà di quello nazionale

Roma, 7 settembre.

L'economia dell'Italia meridionale, pur avendo compiuto un notevole balzo in avanti [illegible] periodo fra il 1951 e il 1969, ha registrato uno sviluppo inferiore a quello del Centro-Nord. A queste [illegible] clusioni [illegible] giunto uno studio condotto dal prof. Guglielmo Tagliacarne, sulla base [illegible] recenti elaborazioni dell'Istat. I calcoli [illegible] stati eseguiti a prezzi costanti ai livelli del 1963, e il reddito considerato è quello lordo al costo dei fattori.

Nei diciotto anni considerati, il reddito prodotto nel Sud è sceso dal 24,5 al 22,5% [illegible] quello nazionale. Nel triennio 1951-53 il prodotto lordo *pro capite* nel settore privato [illegible] nel Sud di 178.200 lire, contro le 326,8 lire [illegible] Centro-Nord. Nel triennio [illegible]-1969, con un prodotto lordo di 370,5 *pro capite*, il Mezzogiorno ha realizzato un incremento del 107,9 per cento rispetto al triennio prima considerato, mentre il resto dell'Italia ha progredito del 115,8 per cento, portandosi a 703.900 lire. Ciò significa che [illegible] il reddito medio [illegible] *capite* [illegible] Mezzogiorno è [illegible] poco superiore alla metà di quello del Centro-Nord.

Le distanze tra Nord [illegible] Sud risultano accorciate [illegible] nel settore agricolo: [illegible] triennio '67-69, infatti, il reddito prodotto in questo settore dal Mezzogiorno è cresciuto del 61,6 per cento (1815 miliardi [illegible] lire) rispetto al triennio 1951-53 (con 1122,8 miliardi), mentre l'incremento del resto dell'Italia [illegible] stato del 46,8 per cento (2704 miliardi di lire contro i 1842 miliardi del triennio '51-53). Ma nelle attività industriali e terziarie [illegible] divario si [illegible] accentuato. *(Ag. Italia)*

Oltre mille delegati partecipano alle assise di Brighton

Il congresso delle Trade Unions s'inizia in un'atmosfera infuocata

Il presidente, Sir Sidney Greene, ammonisce il governo sui pericoli della legge anti-sciopero - Victor Feather sembra [illegible] assunto il ruolo di "moderatore"

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 settembre.

Il presidente, sir Sidney Greene, e il segretario generale Victor Feather hanno pronunciato, stamattina, i discorsi inaugurali del centoduesimo congresso delle Trade Unions, a Brighton. Al congresso partecipano oltre mille delegati (che si chiamano indifferentemente compagni o fratelli), in rappresentanza di quasi nove milioni e mezzo di iscritti [illegible] *150 sindacati.*

Il governo, l'opinione pubblica e gli stessi sindacati sono consapevoli dell'importanza di questo congresso, in un momento delicato per la economia britannica e per i rapporti interni delle industrie.

Sir Sidney Greene ha ammonito il governo a non limitare il diritto di sciopero con la legge che renderà giuridicamente vincolanti i [illegible] *tratti* [illegible] *lavoro. Sir Sidney ha detto:* «Non intendiamo lanciare sfide [illegible] uno scontro, ma ovviamente nessuno desidera che la sua situazio[illegible] peggiori e che il livello di vita si abbassi. Noi diciamo all'attuale governo, con calma e fermezza, che le relazioni industriali saranno buone o difficili, a seconda della politica scelta».

Il presidente Greene, che è anche capo del sindacato dei ferrovieri (il quale ha chiesto un aumento salariale del 25 per cento per i suoi duecentomila membri), ha sollecitato il governo a ridurre la disoccupazione (che si aggira sulle 600.000 unità) e a non decurtare la spesa pubblica. «Sarà meglio che il governo non si lasci coinvolgere [illegible] dispute con le industrie pubbliche», *ha dichiarato sir Sidney.*

Brighton. Victor Feather

Il Congresso [illegible] *è stato impressionato dalla valanga di raccomandazioni rivoltegli dai giornali inglesi, perché moderi le pretese di aumenti salariali e limiti le agitazioni. Il «Daily Mirror» (laborista) dedica una pagina e mezzo* [illegible] *articolo di fondo, in cui si parla di «caos* [illegible] *anarchia» nel mondo del lavoro britannico* [illegible] *si afferma che «l'Inghilterra è stufa» degli scioperi. «The Financial Times», organo della «City», parla di* [illegible] *irrealtà* [illegible] *di isterismo a Brighton». Il «Mirror», con poco tatto ma intenzionalmente, ha rispolverato la teoria dell'economista Paish sotto il titolo «perché la disoccupazione è necessaria».*

Intanto, mille operai della Dunlop sono in sciopero, perché [illegible] *sanno mettersi d'accordo sugli orari in cui bere la tradizionale tazza di tè e* [illegible] *giornale annuncia che* [illegible] *livello di vita dei lavoratori britannici è* [illegible] *dal secondo posto, nel 1950, al tredicesimo posto, nel 1970.*

Victor Feather ha assunto il ruolo di moderatore: il [illegible] *gretario generale del «T.U.C.» ha invitato i congressisti a usare l'arma dello sciopero con intelligenza e con parsimonia.* «Lo sciopero di un lavoratore — *ha detto Feather* — può risolversi nella sospensione [illegible] posto di un altro [illegible] noi li rappresentiamo entrambi». *Il segretario generale ha anche presentato* [illegible] *documento del «T.U.C.» sulla struttura sindacale britannica, che si vorrebbe riformare.*

Domani i congressisti voteranno all'unanimità una mozione contro la prevista legislazione governativa per rendere vincolanti i contratti di lavoro, al fine di contenere il fenomeno degli scioperi non autorizzati dai sindacati. Su questo problema le Unions daranno battaglia.

Jack Jones, segretario del potentissimo sindacato dei trasporti, che conta un milione e mezzo di aderenti, ha fatto un'allusione alla possibilità di scioperi contro il disegno di legge. La pressione, pacifica, dei sindacati stron[illegible] *l'anno scorso un simile tentativo di Harold Wilson e di Barbara Castle, quando i laboristi erano al potere. Il risultato della prossima battaglia è più incerto, ora che al potere si trovano i conservatori.*

Il congresso delle Trade Unions solleciterà anche [illegible] *governo a fissare un salario minimo nazionale di* [illegible] *sterline* [illegible] *dieci scellini la settimana (24.750 lire). Il governo britannico mira invece a contenere gli aumenti salariali, come* [illegible] *premessa per i piani di espansione economica del Paese.*

[illegible] *governo Heath ha già accennato alla possibilità di fare intervenire le truppe (anche per scaricare immondizie e ripulire le fogne), se dal 29 settembre prossimo entreranno in sciopero, come è in programma, i 770 mila dipendenti degli enti locali.*

Renato Proni

Alla Fondazione Agnelli

Industria [illegible] ricerca nel Mercato Comune

Il Mercato Comune si sta realizzando, ma l'industria, tranne poche eccezioni, continua [illegible] non essere all'altezza della nuova realtà politica ed economica. Su questo tema, reso più attuale [illegible] negoziati [illegible] corso [illegible] Mec e Gran Bretagna, ha parlato il giornalista Ugo Piccione nel salone della Fondazione Agnelli a un gruppo di studenti universitari, che effettuano un viaggio di istruzione attraverso [illegible] nostro continente.

La dimensione internazionale [illegible] impreso — ha detto l'oratore — appare la premessa necessaria per affrontare la concorrenza a scala mondiale, ma il «gigantismo» non [illegible] panacea: vero motore dello sviluppo [illegible] appare oggi soprattutto la ricerca.

Manodopera dalla Puglia per le industrie milanesi

Il fenomeno si [illegible] accentuato dopo il periodo delle ferie

(Nostro servizio particolare)
Bari, 7 settembre.

Trascorso il periodo delle ferie estive, nei Comuni della Puglia circolano da molti giorni grandi automobili con targhe lombarde: sono gli incaricati di industrie milanesi, scesi nel Mezzogiorno [illegible] invogliare i lavoratori disoccupati ed i tecnici a trasferirsi nel Nord.

I rappresentanti delle industrie milanesi [illegible] documentati: tirano fuori i vistosi annunci pubblicitari apparsi sui grandi quotidiani ed elencano le specializzazioni richieste (elettricisti, impiantisti, strumentisti, aggiustatori, montatori meccanici, periti industriali [illegible] commerciali, ingegneri industriali neolaureati), precisando che la sede del lavoro è Milano.

Specialmente nei comuni della Murgia barese e foggiana, i lavoratori senza occupa[illegible] [illegible]lgono l'of[illegible] salgono sui «treni della speranza». Per i primi tempi vivranno da soli a Milano, in casa di un amico o di parenti, o alloggiati alla meglio in baracche; si faranno raggiungere poi dalle famiglie, se e quando potranno trovare un alloggio, il cui affitto non sia gravoso per l'economia familiare.

Si parla di un reclutamento, che dovrà avvenire entro la fine [illegible] settembre, di oltre settemila lavoratori. Gli incaricati delle industrie milanesi affermano che le esigenze dell'autunno superano le dieci mila unità.

Dell'argomento si parlerà diffusamente nei [illegible] della «Giornata del Mezzogiorno», che si tiene ogni anno alla Fiera del Levante. Quest'anno il tema è: *«Risultati e nuovi obiettivi dell'intervento straordinario».* Relatori [illegible] ranno il prof. Pasquale Saraceno e il sen. Manlio Rossi Doria.

m. d.

Seminario del Ceses all'isola di S. Giorgio

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 7 settembre.

(r. s.) Si è aperto questa mattina alla Fondazione Giorgio Cini, nell'isola di San Giorgio, il VI Seminario internazionale organizzato dal Ceses (Centro di studi e di ricerche su problemi [illegible] mico-sociali). Tema del convegno, al quale partecipano economisti [illegible] paesi occidentali e dell'Europa orientale, è: «L'investimento in capitale umano nelle società dell'Ovest e dell'Est».

Dopo un indirizzo di saluto dell'avvocato Rosso Mazzinghi, vicepresidente della Fondazione Cini, i lavori, presieduti dal prof. Travaglini, sono entrati subito nel vivo, [illegible] una relazione del prof. Gary Becker dell'Università di Chicago, alla quale è seguito un [illegible]mento di Pierre Bauchet, direttore [illegible] Centro nazionale di ricerca scientifica di Parigi.

[illegible] pomeriggio un'ampia relazione di Janos Kovacs e Janos Timar sui «Fondamenti teorici [illegible] strutture istituzionali dello sviluppo dell'educazione in Ungheria» è stata commentata dal [illegible] slovacco Bedrich Levcik. I lavori proseguono domani [illegible] si concludono mercoledì.

Mosca accusa i Sei di "discriminazioni"

Guerra fredda Mec-Comecon?

La polemica ha sorpreso le autorità comunitarie che, dopo l'accordo tedesco-sovietico, prevedevano [illegible] «dialogo più ampio» [illegible] blocco comunista

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, [illegible] settembre.

Un'aspra polemica che, al[illegible] in certi settori, potrebbe portare [illegible] una guerra fredda commerciale, è scoppiata tra [illegible] Mercato Comune e l'Unione Sovietica. Alla «Conferenza sul commercio e lo sviluppo», organizzata dall'Onu a Ginevra, l'Urss ha accusato la Cee di *«discriminazione ai danni dei Paesi socialisti* [illegible] *di quelli in via* [illegible] *sviluppo»*, presentando una mozione di condanna, [illegible] chiedendo un rapporto per la prossima riunione.

La mozione [illegible] stata appoggiata dai paesi del blocco orientale, esclusa la Romania, che ha resistito a tutte le pressioni. Il rappresentante della Comunità Europea, Northe, ha confutato l'accusa, insistendo perché la mozione venga respinta.

La polemica ha avuto [illegible]sta eco a Bruxelles. Dopo [illegible] firma del trattato Bonn-Mosca, le autorità comunitarie si attendevano un miglioramento dei rapporti col blocco comunista. Già l'anno scorso, esse avevano affermato che il Comecon *«desiderava intensificare i commerci»* e che perciò *«non doveva* [illegible] *impossibile un dialogo più ampio».*

L'attacco alla Cee è stato sferrato dal delegato sovie[illegible] alla conferenza, Tretjakov. Egli ha sostenuto che l'adozione di una politica agricola comune, gli accordi preferenziali coi Paesi terzi e i negoziati per l'allargamento [illegible] Mec «pregiudicano» gli interessi dell'Asia, dell'Africa e del socialismo: *«Essi* [illegible] *un arbitrio e rappresentano un ostacolo alla normalizzazione degli scambi»,* ha affermato Tretjakov, chiedendo all'Onu di esaminare la questione e di discutere i necessari provvedimenti alla pros[illegible] conferenza.

Nella sua risposta, Northe ha sottolineato che le importazioni del Mercato Comune [illegible] Comecon sono aumentate a un ritmo superiore a tutte le altre, passando dal 4,1 per cento [illegible] al 6,0 nel [illegible]9: e che quelle dai Paesi in via di sviluppo hanno raggiunto la cifra [illegible] 15 miliardi di dollari *«sette volte il volume delle importazioni del Comecon dai medesimi Paesi».* L'attacco sovietico, ha perciò concluso, è ingiustificato: si tratta [illegible] un «processo alle intenzioni» senza fondamento.

La polemica è sorprendente, non [illegible] perché provoca[illegible] in un momento inopportuno, ma anche perché il blocco comunista può ottenere i macchinari di cui ha bisogno per colmare il «gap» tecnologico [illegible] dei consumi soltanto dall'Europa.

Tra il '58 e il [illegible] le esportazioni [illegible] «Sei» ai Paesi socialisti si sono triplicate, salendo da 625 milioni di dollari a 2 miliardi [illegible] 337 milioni. I «Sei» hanno anche favorito la politica creditizia internazionale che, secondo «Le Monde», ha portato all'Est europeo quasi [illegible] miliardi di [illegible] dollari tra il '63 [illegible] oggi. I maggiori benefici sono andati all'Urss; principali *partners* [illegible] comunitari nel commercio estero sovietico del '69 sono stati, nell'ordine, la Germania Occidentale, l'Italia e [illegible] Francia.

Sui possibili motivi della polemica si fanno a Bruxelles varie ipotesi. La prima è che l'Urss abbia voluto frenare le tendenze ungheresi, polacche, cecoslovacche [illegible] di altri paesi dell'Est [illegible] strin[illegible] legami [illegible] la Cee, a danno del Comecon, sull'esempio della Jugoslavia. La seconda è che l'Unione Sovietica si prepari a uno scontro diretto con la stessa Cee, per impedirle di imporre ai «Paesi terzi», a partire dal '72, contratti «comunitari», [illegible] costringerla a conservare contratti bilaterali. La terza è che abbia voluto ricordare all'Occidente, oltre che ai suoi alleati, che la distensione in Europa, nonostante l'accordo con Bonn, [illegible] farà [illegible] alle sue condizioni.

Ennio Caretto

NOTIZIE IN BREVE

Una delegazione del [illegible] ro dell'Aviazione civile [illegible] Repubblica popolare cinese [illegible] a Londra per colloqui [illegible] rappresentanti del ministero [illegible] Commercio e dell'Industria aeronautica inglese. E' possibile [illegible] questi facciano alcuni acquisti.

Le esportazioni brasiliane dei primi otto mesi [illegible] quest'anno sono risultate [illegible] 25% superiori a quelle [illegible] stesso periodo [illegible], per 1780 milioni di dollari.

Gli alberghi jugoslavi della costa adriatica meridionale e montenegrina aumenteranno del 10% i prezzi per la stagione turistica dell'anno prossimo. Come causa si indicano le migliorate attrezzature e, in generale, [illegible] aumenti [illegible] d'esercizio.

Le importazioni jugoslave sono salite del [illegible]% in agosto, sfiorando i 3,2 miliardi di dinari [illegible] esportazioni, sempre rispetto all'agosto [illegible] '69, [illegible] sese [illegible] 12%, raggiungendo 1,4 miliardi di dinari.

Una missione di 90 industriali italiani, titolari di piccole aziende, [illegible] partita per l'Estremo Oriente, guidata dal vicepresidente della Confindustria, Nicola Resta. Il viaggio prevede soste [illegible] città nipponiche e, successivamente, ad Hongkong [illegible] a Bangkok.

A Bonn è previsto, [illegible] secondo [illegible] di quest'anno, un [illegible] delle importazioni dalla Repubblica democratica tedesca ed una conseguente riduzione del passivo della bilancia [illegible] tra le due Germanie, che [illegible] accumula a danno della R.D.T.

L'indice generale è sceso dell'1,05 per cento: da 71,93 [illegible] 71,18

Azioni: i ribassi continuano

Milano, 7 settembre.

La settimana si è aperta con una seduta povera di affari, conclusa in ribasso, co[illegible] [illegible] cinque precedenti. Per quasi tutta la riunione le vendite hanno mantenuto l'iniziativa, provocando flessioni, anche sensibili, sui valori a largo mercato, le Amiata ed i titoli immobiliari. In chiusura, qualche intervento a sostegno ha risollevato [illegible] quotazioni [illegible] minimi della giornata. Più resistenti i farmaceutici.

Reddito fisso calmo.

L'indice generale azionario di «24 Ore» scende da 71,93 a 71,18, con una perdita dell'1,05 per cento. Indice Mediobanca: da 66,67 a 65,91 (— 1,14%).

Titoli trattati: di Stato per 163 milioni di lire; obbligazioni per 964 milioni 419.900 lire; azioni n. 1.628.625, per un valore [illegible] 4 miliardi [illegible] milioni di lire.

Dopoborsa sostenuto

Sesta seduta consecutiva in ribasso, ieri a Torino. La debolezza d'apertura si è aggravata nel «durante». In chiusura, parziale ripresa per le voci di punta.

Titoli [illegible] *Stato ed obbligazioni deboli, dopo l'impennata delle precedenti giornate.*

Dopoborsa allineato alle più tarde chiusure di Milano, leggermente migliori per qualche titolo primario.

[illegible] *della giornata: titoli di Stato per 29.000.000 di lire; obbligazioni per 43.000.000 di lire; azioni n. 139.050.*

I cambi della lira

Milano, 7 settembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 624,725 (624,475); dollaro canadese 613,625 (613,135); franco svizzero 145,24 (145,192); corona danese 83,287 (83,285); corona norvegese 87,435 (87,42); corona svedese 120,12 (120,245); fiorino olandese 173,652 (173,547); franco belga 12,587 (12,584); franco [illegible]cese 113,275 (113,227); lira sterlina [illegible] 1487,725 (1487,55); marco tedesco 172,072 (172,012).

Banconote: [illegible] Usa 624,25 (624,25); lira sterlina 1487 (1487,50); franco svizzero 145,45 (145,50); franco francese 113,10 (113); franco belga 12,42 (12,38); marco tedesco 171,05 (171,90); scellino austriaco 24,15 (24,16); peseta spagnola 8,88 (9); escudo portoghese 20,75 (20,75); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,40 (173,45); corona danese 83,10 (83,10); corona svedese 119,90 (119,90); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 45,50 (45,50); taglio gran[illegible] 42 (42).

Bonifici (mercato libero): dollaro 640-660; franco svizzero 149-154; franco francese 114-119; marco 178-183; sterlina 1540-1580.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	4/9	7/9
Londra	36,25	36,125
Zurigo	36,25	36,15
Parigi	36,37	36,15
Francoforte	36,36	36,17
Milano	36,08	36,08
New York	36,50	chiuso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	8	Variaz.	Titoli	7	Variaz.	Titoli	7	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quotaz.
ALIMENTARI	
Ceriosa	2005
Eridania	2019
Ex Molini	669
Motta	3601
R. Zucch.	183,50
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	63.800
Ass. Mil.	21.700
Ass. Mil. pr.	20.100
Ass. Tor.	16.360
Ass. Tor. pr.	15.200
Incendio	14.810
Fond. Vita	51.780
Assitur	113.900
Ras	67.080
S.A.I.	38.000
Abeille	14.690
BANCARI	
Mediobanca	79.260
CHIMICI	
Ame	992
Bruschi	14.300
Gas Napoli	902
Caffaro	245
C. Erba	9690
Erba priv.	5420
Italgas	1013
Lepetit	7650
Lepetit pr.	7510
Liquigas	202
Mira L.	37.400
Ossigeno	2600
Pibigas	2
Romanace	1006
Saffa	4100
Sarom	1010
Montedison	924,50
Petrolifera	2300
Pierrel	894
ELETTRICI	
Magnetl M.	1246
Marelli B.	475
Sip	2880
Tecnomasio	985
Terni	182
FINANZIARI	
Agricola	2120
Bastogi	1750

Titolo	Quotaz.
Breda	1640
Finmare	561
Finsider	597
Generaltin	642
Gim	5905
Invest	3775
Italpi	2076
Centrale	5405
Pirelli C.	2600
Sme	1111
Stet	3295
Sviluppo	2675
IFI priv.	[illegible]
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	5160
Beni Stab.	1599
Bon. Fer.	1450
Coge	15.830
Habitat	3700
Imm. Roma	549
Edilcentro	801
Iniziativa	5670
Milano C.	22.400
Risan. N.	7850
Sacie	764
Silos Gen.	3770
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1496
Fiat	2748
Fiat priv.	1800
Nebiolo	440
Olivetti	2620
Olivetti pr.	2605
Fr. Tosi	5480
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4050
Falck pr.	4000
Brogeda	401
Italmine	[illegible]
Rosa-Nitida	2800
Italsider	[illegible]
Magona	2970
Metallurg.	3730
Amiata	7351
Pertusola	2475
Siele	1690
Trafilerie	750

Titolo	Quotaz.
TESSILI	
Châtillon	1975
Cantoni	16.290
Olcese	210
Cucirini	5500
Stampati	7500
Lanerossi	4480
Fisac	370
Lanificio	2660
Guvardo	1980
Sdn	605
Linificio	526
Marz. pr.	1055
Rossari	1300
Rotondi	27.250
Jesi	2165
Pacchetti	219
Snia Visc.	3395
Viscosa pr.	2340
Filane	301
Unione M.	20.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.100
Alitalia pr.	16.530
N. Milano	2620
Ausiliare	2390
Mittel	1750
DIVERSI	
De Ferrari	1350
Binda	44.800
Borgo	15.300
Dorsetti	1960
Cementir	1998
Centenari	542
Cer. Pozzi	120
Pozzi priv.	220
Ginori	579
Ciga	6470
Acque pot.	940
Eternit	2560
Italcable	3020
Italcemen.	23.130
C. Acque	302
Rinasc.	305
Rinasc. pr.	333
Mondad. pr.	1730
Pirelli SpA	2090
Reina A.	1000
Smeriglio	75
Sga	5440
Spea	1385
F. Acqui	1350

Wall Street chiusa per la ricorrenza del "Labour day"

Declini in tutte le Borse europee

Parigi, 7 settembre.

L'indice [illegible] valori francesi è sceso da 94 a 93,7.

Air liquide 368,50 (386); Citroen 110 (110); Saint Gobain 140 (150); Française Petroles 161,60 (165,70); Michelin 1233 (1243); Pechiney 102,10 (101,60); [illegible]ugeot 345,50 (345); Rhone Poulenc 245,80 (247); Suez 300 (308); Ugine Kuhlmann 224,50 (226,50); Credit Comm. Français 160,10 (162,10); Ciments Français 134 (125); Denain Nord Est 148,70 (149,80); Lafayette 107 (106); Perrier 242,80 (246).

Francoforte, 7 settembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 133,30 a 132,83.

Aeg [illegible] (171); Basf [illegible] (160,80); [illegible] (180,10); Volkswagen 206,5 (208,50); Daimler Benz [illegible] (385); Bayer 140 (141); Hoesch 67 (66); Lowenbrau 2000 (2000); Mannes[illegible] 152 (153); Man 183 (183); Metallgesellschaft 454 (454); Rhein Stahlwerke 112,50 (112); Schering 439 (436,50); Siemens 190,10 (190,20).

Zurigo, 7 settembre.

L'indice generale è sceso da 318 a 317,1.

Unione Banche Svizzere [illegible] (3860); Società di Banca Svizzera [illegible] 3005 (3005); Credit Suisse 3010 (3030); Bally 1000 (1000); Elektro Watt 2150 (2160); Italo-Suisse 236 (229); Aare Tessin 810 (810); Brown Boveri 1610 (1620); Saurer 1710 (1710); Ciba 8525 (8515); Fischer 1490 (1505); [illegible]za 2230 (2245); Nestlé 3275 (3280); Alusuisse 1640 (1650).

Londra, 7 settembre.

L'indice dei titoli industriali è [illegible] da 509,2 a 508,4.

Bowater Paper 43 1/4 (43); British Leyland 6 3/4 (6 1/4); British Petroleum 76 3/4 (75 3/4); Dunlop 28 1/8 (28 3/8); General Electric 21 1/2 (21 3/4); Imperial Chemical 45 1/4 (45 3/4); Imperial Tobacco 14 3/8 (14 1/2); Rand Mines 192 1/2 (195 3/4); Rank 114 1/4 (114 1/4); Rolls Royce 13 3/8 (12 5/8); Tube Investments 66 7/8 (67 1/8); Unilever 47 (47); Vickers 23 1/2 (23 1/2); Woolworth 13 3/4 (13 3/4); Barclays Bank [illegible] (60); Lloyds Bank 61 3/4 (61 1/2).

New York, 7 settembre.

Wall Street e tutti gli altri mercati degli Stati Uniti sono rimasti oggi chiusi, per la ri[illegible] del «Labour day».

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		4 settembre Riscatto	4 settembre Emiss.	7 settembre Riscatto	7 settembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,91	—	10,91	—
Interfund	»	10,14	10,71	10,14	10,70
Italamerica	»	9,26	9,89	9,32	9,92
Capital Italia	»	9,47	—	9,39	—
Interitrust	»	9,82	10,67	9,77	10,62
Int. Secur. Fund	»	6,73	—	6,73	—
Un. States Italia	»	3,19	—	3,19	—
Italunion	»	10,37	11,40	10,37	11,30
Interitalia	(lire)	8195	9003	8148	8949
Europrogramme '60 (fr. sv.)		112,49	—	112,49	—

Le conclusioni della conferenza europea sulla fisica del plasma

La "reazione a fusione,, potrà in futuro risolvere la fame d'energia nel mondo

Controllo termonucleare

Due processi per liberare la potenza nascosta nell'atomo: la fissione [illegible] la fusione - Ora si tratta di ottenere non più un'esplosione (bomba H) [illegible] un flusso continuo di energia - La macchina russa Tokamak-3

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Comunicazioni di estremo interesse, anche [illegible] non « rivoluzionarie », si sono avute alla conferenza europea sulla fisica del plasma e la fusione controllata, tenuta in questa città la settimana scorsa; soprattutto due rapporti ed una relazione generale sui possibili reattori da fusione hanno contribuito a confermare l'ottimismo che da qualche tempo è ritornato tra gli studiosi del ramo dopo un periodo di sfiducia. Tutto ciò [illegible] può capire ricordando [illegible] studi ed esperimenti per imbrigliare il « plasma » durano da ormai venti anni ed è probabile che altrettanti ne richieda il tentativo di realizzare un reattore termonucleare operativo a livello economicamente redditizio.

Il consumo di energia nel mondo [illegible] [illegible] ritmo incessante: nella sola Comunità europea si è passati [illegible] 406 milioni di tonnellate equivalenti di carbon fossile, nel 1958, a [illegible] milioni nel '68. E così in tutti gli altri Paesi. Le fonti primarie a nostra disposizione sono: carbone, idrocarburi, cascate d'acqua, uranio, calore solare (forni), maree, venti ecc. In pratica contano soltanto carbone, petrolio, acqua e uranio. Le riserve sono enormi, non vale più il timore, presente qualche tempo fa, d'un prossimo esaurimento. L'ideale del futuro è comunque di sfruttare l'energia dell'atomo, e non tanto quella racchiusa nell'uranio ma l'energia ottenuta costringendo quattro atomi di idrogeno a fondersi in uno di elio. L'idrogeno è presente, negli oceani e nello spazio, in quantità illimitata. Ma è un'impresa difficile: l'unico modo finora ottenuto di liberare l'energia « di fusione » è quello della bomba ad idrogeno, un cataclisma. Da vent'anni si cerca il modo di controllare, dominare questo processo per poterlo sfruttare. Da una soluzione di questo problema può dipendere l'avvenire del mondo: ecco perché dedichiamo questa pagina [illegible] conferenza internazionale sul [illegible]asma tenutasi a Roma e ai problemi dell'energia.

Il « plasma » dei fisici non ha niente che vedere col sangue: [illegible] [illegible] stato in cui viene a trovarsi un gas a temperatura assai elevata, dell'ordine dei milioni di gradi. Negli astri [illegible] [illegible] presenza di gas in queste condizioni che gli specialisti sogliono indicare « il quarto stato della materia », dopo quello solido, il liquido [illegible] il gassoso [illegible] noi consueto (ghiaccio, acqua e vapore acqueo per esempio). Alle altissime temperature gli atomi si spappolano, perdono quasi interamente le loro corolle di elettroni, sicché la materia si riduce ad un ammasso di nuclei atomici ed elettroni. Ma va anche notato che le particelle, nel quarto stato, sono terribilmente mobili.

Come il Sole

E' stato [illegible] finire degli Anni Trenta che ci si è resi conto che in particolari condizioni i nuclei degli atomi leggeri, urtandosi, possono fondersi insieme e dare origine a nuclei più pesanti, liberando in tal caso immense quantità di energia. Quel fiume di radiazioni elettromagnetiche che promana incessantemente da ogni stella non è che [illegible] frutto di una catena di reazioni nucleari di fusioni. Il sole ci inonda da tempo immemorabile di intensi flussi di energia grazie essenzialmente alla conversione di idrogeno in elio.

Quando [illegible] [illegible] trovato il modo, 25 [illegible] fa, di generare una sorgente di calore [illegible] temperatura assai elevata servendosi della fissione dell'atomo di uranio ci si [illegible] [illegible] che si potevano provocare le condizioni necessarie per dare il via alle reazioni di fusione. Ciò equivalse a passare dalla bomba A a quella H: manco a dirlo, il primo tentativo di sfruttare lo sconvolgente fenomeno [illegible] venne fatto a scopo militare. Erano gli [illegible] di Hiroshima e « gli apprendisti stregoni » che avevano costruito [illegible] bomba all'uranio preferirono in buona parte tornare alle loro università. Un gruppo di essi, tuttavia, decise di provare se si poteva giungere a [illegible] elementi più pesanti partendo da quelli più leggeri, con conseguente sviluppo di energia: avviare cioè una catena di reazioni di fusione.

La storia è nota. Così [illegible] que [illegible] bomba H. Parallelamente tuttavia cominciarono i tentativi per addomesticare il plasma, ottenere cioè che le reazioni avvenissero in maniera controllata, rilasciando energia non tumultuosamente — esplosivamente — [illegible] [illegible] una bomba, ma nella misura in cui può riuscire utile all'uomo per gli impieghi civili. [illegible] in [illegible] primo momento si ebbe l'impressione che si potesse raggiungere l'obiettivo [illegible] breve scadenza, presto affiorarono difficoltà notevoli.

Ad alta temperatura un gas è tuttora un cattivo cliente [illegible] laboratori. Occorre confinarlo in una sacca servendosi di campi magnetici, poiché nessun recipiente con [illegible] tradizionali pareti può contenerlo, ma anche così il plasma si rivela terribilmente sfuggente. Per [illegible] a capo dei suoi capricci ci [illegible] [illegible] conto che occorreva penetrare più a fondo l'insieme di fenomeni fisici cui può andare soggetto [illegible] che lo rendono così « instabile ». Nacque per questa bisogna una nuova disciplina, la fisica del plasma.

A Novosibirsk

Venti anni di studi non sono bastati per confinare il plasma, ma da due anni le cose [illegible] assai meglio di prima. Nell'agosto di due anni fa, in una conferenza a Novosibirsk (Siberia) i ricercatori russi comunicarono [illegible] loro colleghi di [illegible] ottenuto dei risultati molto buoni [illegible] la loro più [illegible]te macchina, la Tokamak-3. Erano riusciti a imprigionare il plasma per qualche centesimo di secondo, dopo averlo portato a circa 5 milioni di gradi (temperatura ionica).

Fu un colpo di scena. I sovietici furono richiesti di un'infinità [illegible] dettagli ed il risultato fu che gli americani, tornati in patria, progettarono due macchine simili a quella sovietica. Una di queste, quella di Princeton nel New Jersey, è stata completata all'inizio dell'anno ed i primi tre mesi [illegible] esperimenti hanno confermato i dati [illegible] russi dell'Istituto Kurchatov. La comunicazione è stata fatta a Roma. Per conto loro i sovietici, guidati da un capofila di grande prestigio internazionale, Lev Artsimovich, hanno cercato di chiarire il meccanismo mediante il quale il plasma da loro confinato perde energia. A Roma hanno rivelato che ciò avviene per « conduzione termica »; in modo simile una piastra calda trasferisce il calore da una faccia all'altra.

Precedentemente Artsimovich aveva dichiarato che se poteva confermare che il plasma si raffredda [illegible] questo modo, c'erano [illegible] attendersi progressi rapidi nella manipolazione dei plasmi. L'ottimismo dunque ha ragion d'essere. Non sorprende a questo punto che specialisti americani abbiano esposto a Roma ai colleghi i punti di vista emersi negli ultimi due [illegible] nella serie di simposi più o meno informali dedicati all'analisi di un possibile reattore termonucleare.

Energia pulita

Quando si sarà domato il plasma, costringendolo a stare dove conviene che stia e per il tempo necessario, occorrerà saper estrarre convenientemente l'energia prodotta per fusione. Occorrerà disporre di magneti superconduttori per ridurre i costi d'esercizio, conoscere quale danno può [illegible] prodotto alle pareti del contenitore, apprendere quale sistema si riveli utile per alimentare e controllare il reattore.

Ciò può richiedere almeno venti anni di studio, [illegible] [illegible] che non si cambi marcia e [illegible] impegnino in questa linea di ricerca somme assai più importanti delle attuali. Per arrivare a tanto non c'è altro modo che raggiungere l'opinione pubblica. Ad essa va spiegato che la materia prima di un reattore da fusione è [illegible] varietà di idrogeno che si può estrarre dal mare nella quantità voluta. Va altresì fatto sapere che l'energia così sviluppata è *pulita*, non lascia cioè sco[illegible] inquinare. [illegible] costo della ricerca può ancora essere però molto elevato. In vista di garantirsi una sorgente di energia per i millenni a venire, la società è pronta a pagarne il conto in anticipo, con un assegno in bianco?

In Italia c'è un gruppo abbastanza agguerrito che si interessa a questi problemi da una decina di anni; è forte di 45 laureati e può vantare una buona reputazione internazionale. Da due anni ha presentato al Cnen da cui dipende un progetto di macchina tipo Tokamak. Atten[illegible] ancora di sapere se potrà costruirla.

Gino Speciale

Presentate duecento relazioni Fra vent'anni la prima "pila H,,

Perché è tanto arduo imbrigliare il plasma - Le bottiglie magnetiche - Cooperazione fra vari Paesi: l'Euratom partecipa distribuendo le ricerche tra Frascati, Fontenay-aux-Roses [illegible] Garching - Si delineano possibilità concrete

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Per consentire [illegible] un reattore a fusione di funzionare bisogna innanzitutto trasformare una certa quantità di idrogeno pesante in plasma, cioè in un [illegible] completamente ionizzato (formato [illegible] più da atomi neutri [illegible] da ioni positivi [illegible] negativi). Il plasma deve poi [illegible] riscaldato a temperature dell'ordine di 100 milioni di gradi, in modo che la reazione si inneschi e si autosostenga. Ma dove contenere un plasma a temperatura così elevata? Al suo contatto qualsiasi recipiente fonderebbe e qualunque dispositivo per l'ablazione del calore, posto che risultasse sufficiente, farebbe abbassare notevolmente la temperatura del plasma mettendo in forse la prosecuzione della reazione.

Si è perciò fatto ricorso alla azione di un potente campo magnetico, che agendo sugli ioni può allontanarli dalle pareti e confinarli [illegible] l'interno del recipiente per un tempo (detto « di confinamento ») sufficientemente lungo. Recipienti di questo tipo vengono denominati « bottiglie magnetiche » e in pratica [illegible] sono che zone di spazio circondate da un intensissimo campo magnetico. Frammenti di « Sole in bottiglia » [illegible] già stati creati in laboratorio ma sino [illegible] oggi non è stato ancora possibile conservarli per più di qualche decimo di secondo. Appena viene imprigionato nella bottiglia e ulteriormente scaldato, il plasma diventa infatti molto instabile e tende a sfuggire — con l'aiuto delle stesse linee di forza del campo magnetico — dalla zona in cui lo si vuol confinare.

Due strade

Fino a qualche [illegible] fa tutti [illegible] erano piuttosto pessimisti sulle possibilità pratiche del reattore [illegible] fusione poiché si riteneva che la turbolenza e la instabilità del plasma non potessero essere eliminate e — come ha spiegato il prof. Brunelli, direttore dei laboratori [illegible] gas ionizzati di Frascati — pensavamo addirittura che esistesse un limite teorico insuperabile per la durata del confinamento. Ora, poiché la reazione [illegible] fusione diventa impossibile solo quando si riesce ad ottenere un certo prodotto tra la densità del plasma e il tempo di confinamento, le ricerche procedono [illegible] una duplice direzione. Da una parte si cerca infatti di mantenere plasmi [illegible] bassa densità (un decimillesimo di atmosfera) per tempi sufficientemente lunghi (dell'ordine dei secondi), e a questo scopo le « bottiglie magnetiche » chiuse, toroidali, risultano le più promettenti. Dall'altra si cerca invece di ottenere plasma ad altissima densità (addirittura molto vicina allo stato solido) per tempi molto brevi (milionesimo di secondo), e questo obiettivo è strettamente legato alle macchine [illegible] ai materiali che le tecnologie di avanguardia sapranno fornire in futuro.

Per arrivare [illegible] questi risultati la cosa più saggia non è però quella di sperimentare tutto su una stessa macchina: equivarrebbe a costruire reattori potenziali il cui costo si aggirerebbe almeno sul miliardo [illegible] dollari, senza essere poi del tutto sicuri dei risultati in quanto l'incremento delle dimensioni [illegible] riserva sempre qualche sorpresa. Molto meglio, invece, esplorare separatamente le diverse estrapolazioni dei parametri in gioco, come il campo magnetico, le dimensioni e la geometria della macchina, la densità del plasma, il tempo [illegible] confinamento, la temperatura e così via.

L'Euratom ha già scelto questa strada ed ha affidato al gruppo di studio di Frascati il compito di approfondire il settore del campo magnetico, [illegible] quello di Fontenay-aux-Roses di indagare sulle dimensioni, a quello di Garching (Monaco di Baviera) di esaminare i problemi [illegible] nessi al riscaldamento del plasma. Quest'ultimo, per esempio, può essere ottenuto mediante effetto Joule, onde d'urto, turbolenza, pompaggio magnetico, implosione, laser e molti altri sistemi. Le possibilità di riscaldamento risultano inoltre strettamente connesse con quelle del confinamento, in quanto un plasma può [illegible]e riscaldato solo se è ben confinato.

15 milioni di gradi

Problemi complessi e quasi sempre interconnessi, come si vede. [illegible] compito di indicare la strada migliore spetta ovviamente alle macchine che stanno traducendo in pratica le caratteristiche del reattore a fusione di domani. I sovietici lavorano con una macchina denominata « Tokamak », composta essenzialmente da [illegible] anello tubolare nel quale viene generato il plasma; l'anello [illegible] circondato da bobine che producono un campo magnetico le cui linee di forza sono elicoidali con passo lungo. Il prof. Gorbunov, dell'Università di Mosca, si è detto molto ottimista sulle possibilità di questa configurazione e ha riferito che con [illegible] « Tokamak [illegible] » sono già state ottenute temperature di 15 milioni di gradi, un tempo di confinamento di 20 millisecondi [illegible] [illegible] densità di plasma più che soddisfacente.

Gli scienziati inglesi, americani e francesi, hanno invece riferito sui risultati dello « Stellarator », una macchina formata anch'essa da un anello tubolare circondato da avvolgimenti magnetici elicoidali che inducono nel plasma superfici magnetiche anulari.

I ricercatori svedesi hanno invece riferito sulle esperienze compiute sul loro « sphe-rator », così denominato perché [illegible] camera del plasma non è anulare ma sferica.

Quanto tempo dovremo an[illegible] attendere prima che i reattori a fusione diventino una realtà? L'opinione degli scienziati presenti a Roma [illegible] stata pressoché concorde: una ventina d'anni.

Bruno Ghibaudi

Agisce utilizzando [illegible] serbatoio di aria compressa

Nuovo metodo ideato in Svezia per regolare il flusso di energia

I consumi globali di energia elettrica non hanno — come [illegible] risaputo — un andamento costante, ma variano secondo [illegible] leggi della richiesta, [illegible] punte massime [illegible] minime che [illegible] verificano sistematicamente con carattere giornaliero e stagionale. Poiché le capacità produttive sono commisurate ai valori delle punte massime, vi sono quotidianamente dei periodi di tempo durante i quali, anche considerando ferme le unità produttrici adibite al cosiddetto « servizio di punta », la rete assorbe [illegible] [illegible]tità di energia inferiore a quella che i generatori in « servizio [illegible] base » — sempre operanti — potrebbero erogare.

[illegible] crea [illegible] problemi tecnici, [illegible] soprattutto economici, essendo irrazionale utilizzare a livello ridotto centrali di elevata potenza i cui costi di esercizio e di ammortamento sono, di norma, molto alti.

Nell'impossibilità pratica di immagazzinare sotto forma elettrica l'« energia di supero » disponibile nelle ore di bassa richiesta, si è provveduto da tempo ad aggirare l'ostacolo immagazzinando tale energia sotto forma potenziale: l'« energia di supero » — che ha un basso prezzo — viene impiegata nelle centrali idroelettriche per azionare delle pompe che sollevano acqua dal livello del bacino di scarico al livello del bacino di alimentazione. In tal modo si aumentano [illegible] riserve idriche [illegible] riutilizzarle nei periodi di punta, quando il prezzo dell'energia immessa in rete è alto. Impianti di questo tipo — detti « di pompaggio » o « di accumulo » e sviluppati con priorità e autorevolezza in Italia — sono costituiti, in genere, da gruppi turbina-alternatore-pompa: in servizio di pompaggio, la turbina resta inattiva e la pompa viene accoppiata all'alternatore che funziona da motore.

Si ha notizia, ora, di un nuovo procedimento per immagazzinare energia potenziale, studiato da una ditta svedese produttrice di turbine, e che dovrebbe affiancarsi, in futuro, a quello tradizionale già descritto. Secondo il progetto scandinavo, il fluido immagazzinato non è acqua bensì aria compressa, e come serbatoio si prevede d'utilizzare adatte cavità sotterranee. L'aria compressa viene pompata dalle turbine a gas che equipaggiano la centrale; nella « fase di ritorno », la stessa aria fa girare le turbine e, quindi, l'alternatore, producendo [illegible] elettrica.

Alla regolazione della pressione dell'aria provvede una specie di « pozzo piezometrico » che, attraverso una tubazione [illegible] verticale, sposta un certo quantitativo d'acqua tra il fondo della caverna e una vasca di compensazione posta in superficie.

Come si vede, questo procedimento fa astrazione degli impianti idroelettrici (scarsi o inesistenti in alcuni Paesi) e [illegible] presta bene anche nel caso delle centrali in « servizio di punta », consentendo [illegible] sistema rendimenti [illegible]mici migliori.

Cavità naturali [illegible] miniere abbandonate [illegible] utilizzabili abbastanza facilmente come serbatoi, purché non abbiano dimensioni eccessive [illegible] « fughe » non individuabili. Gli svedesi hanno stimato che un impianto-tipo per una centrale da 220 Mw, con una caverna di 160.000 metri cubi ed una condotta d'aria lunga circa 470 metri, avrebbe [illegible] costo d'installazione di 27.000 lire per Kw.

Un terzo di tale somma è destinato ai lavori di scavo e sistemazione del terreno; due terzi vanno per le installazioni.

Gino Papuli

Sistema elettrogeno [illegible] accumulo di aria compressa

Petrolio, gas naturale, carbone Si teme un periodo di scarsità

L'allarme per il prossimo inverno è particolarmente acuto negli Usa: si tratta [illegible] [illegible] difficoltà temporanea

Si annuncia, per i prossimi mesi dell'autunno e poi dell'inverno, una probabile carenza di energia. L'allarme è particolarmente acuto negli Stati Uniti, un paese che, pur disponendo di petrolio, gas naturale, carbone (le maggiori riserve del mondo, queste), di impianti idroelettrici e termonucleari, è anche il più vulnerabile; perché appunto il suo primato industriale fa sì che da solo esso conti per un terzo del c[illegible]umo totale di energia nel mondo. Alla possibile penuria sono peraltro interessati tutti i paesi industriali e quindi anche il nostro. Si tratta, conviene dir subito, di una stretta temporanea, destinata a risolversi [illegible] breve.

Idrocarburi

Oggi la massima parte dell'energia prodotta nel mondo viene dalla combustione di idrocarburi. Qualche lustro addietro si discorreva — con timore — di [illegible] loro possibile esaurimento; invece accade che, benché il consumo raddoppi ad ogni decennio circa, benché il forziere che li contiene, e cioè la crosta terrestre, non abbia dimensioni illimitate, più se ne consuma, più sembra che [illegible] proietti lontano in avvenire la loro durata. Infatti ad ogni poco sono annunciati, grazie alle moderne tecniche di prospezione, nuovi ritrovamenti. Per attenerci ai più recenti, dopo il petrolio d'Alasca, altro se ne anticipa in quella parte dell'Oceano Glaciale che bagna la Siberia; ve ne sarebbe presso la costa occidentale della Groenlandia; nel Mare del Nord, che già alimenta di gas naturale le terre vicine, è stato trovato un deposito di petrolio, definito gigantesco, tra la Scozia e la Norvegia. Soprattutto nello zoccolo continentale, o cioè in quella parte del fondo marino, che costituisce il declivo periferico dei continenti, prima che la scarpata porti alle profondità, i ritrovamenti si seguono in modo da assicurare, nel complesso, a giudizio degli esperti, le pur crescenti richieste dei prossimi duecento anni. (Gli ecologi ammoniscono però che è bene [illegible] andar cauti a forare sotto il mare, per evitare che fughe di petrolio aggravino l'inquinamento delle acque; per questo sarebbero state bloccate certe ricerche presso la costa orientale degli Stati Uniti). Ché se poi venissero a mancare il petrolio e il gas naturale, resterebbero [illegible]pre immense riserve di carbon fossile, oggi alquanto trascurate, perché il petrolio è troppo più comodo da estrarre e da conservare; e perché cinque [illegible] sei anni addietro parve che l'industria nucleare potesse contribuire in una misura, che oggi si considera sovrastimata, alla produzione di energia elettri[illegible]. Non è da far gran conto invece, sul piano mondiale, del gettito di chilowattore che si può [illegible] dagli impianti idroelettrici, che pure in certi Paesi (tra cui bene figurano, in Europa, l'Italia, la Norvegia, la Svizzera) è tutt'altro che trascurabile; ed è un peccato perché le centrali idroelettriche hanno su quelle termiche il vantaggio di non condurre né avvicinare all'esaurimento di alcuna scorta, almeno fin che il sole non cesserà di alimentare il ciclo dell'evaporazione dagli oceani e delle precipitazioni sulle terre emerse.

Dopo Suez

La stretta presente è perciò tutt'altro che disperata: le cause di essa vanno cercate nei soliti dirizzoni e nelle solite imprevidenze e altresì in fatti politici. Dopo la chiusura del Canale di Suez, [illegible] le imprese hanno messo riparo con le grandi petroliere che girano intorno all'Africa, si [illegible] avuta la interruzione dell'oleodotto transarabico (la Tapline che il governo siriano si rifiuta di far riparare), la riduzione della produzione in Libia, le difficoltà intervenute nelle trattative per il petrolio tra Francia e Algeria. Sarebbe un beneficio per il mondo intero che non ci fossero depositari privilegiati delle riserve [illegible] energia. E' perciò da salutare come un beneficio ogni nuovo ritrovamento di idrocarburi, soprattutto di petrolio, fuori del favoloso forziere del Medio Oriente. Sarebbe altresì un beneficio che si potesse risolvere le difficoltà inerenti alla coltivazione delle miniere di carbone. La civiltà tecnologica, che ha saputo mandare uomini sulla Luna, non dovrebbe [illegible] inferiore al compito di trovare i modi per estrarre e adoperare carbone senza far discendere moltitudini di uomini nelle miniere, esponendoli al pericolo di ecatombi per gli scoppi del grisù. Sarebbe augurabile infine il perfezionamento, (su [illegible] o poche formule accettabili come le migliori), delle centrali di potenza nucleari; tal che dall'uranio, e possibilmente anche dal torio, si potesse trarre energia con la stessa sicurezza di funzionamento che presentano oggi le centrali alimentate da combustibili tradizionali.

Così come al risparmiatore inesperto si raccomanda di ripartire i propri beni [illegible] investimenti diversi, in modo ch'egli non corra il rischio di rovinare, in conseguenza di una crisi in un settore; [illegible] per l'energia, rivelatasi il massimo bene dell'economia mondiale, [illegible] b[illegible] non essere dipendenti da una sorgente che sia unica o che troppo sovrasti tutte le altre. Soltanto così le crisi, le « strette », potranno essere evitate.

Didimo

ANTONIETTA DESTEFANIS PALAZZO
TORINO - CORSO SICCARDI 11
Telef. 540.405 - 542.808

VAL S. MARTINO
importanti palazzine [illegible] appartamenti, già abitabili, formati [illegible] salone, due o tre camere, piccolo office, cucina, doppi-tripli bagni, grande terrazzo, posteggio autovetture, giardino condominiale, giochi bimbi, mutuo S. Paolo, particolari rifiniture interne.

[illegible] po, signorilissimo palazzo, prospiciente grande piazza con vista collina: appartamenti grande salone, tre camere, cucina, camera servizio, tripli bagni, 40.000.000 compreso mutuo; altri formati da: saloncino, tre camere, cucina, doppi bagni, doppio ingresso, terrazzino, 27.500.000 compreso mutuo.

via galliate (Pellerina), in palazzina, signorilissimo appartamento: grande salone, pranzo, tre camere con bagni, cucina, camera servizio, soprastante terrazzo con due camerette, autorimessa, 38 milioni compreso mutuo.

via beaulard, nuova costruzione: appartamenti in palazzina formati da salone, due grandi camere, cucina, doppi bagni, ripostiglio, terrazzini, abitabili fine ottobre, 25.000.000.

strada del mainero, in palazzina, appartamenti grande salone, tre camere, ampia cucina, doppi bagni, terrazzo panoramico, autorimessa, 33.000.000 compreso mutuo.

corso turati, lussuoso appartamento, nuova costruzione: salone mq 50 circa, tre bellissime camere, tripli bagni, cucina, doppio ingresso.

corso duca abruzzi, signorilissimo appartamento [illegible] vista panoramica: grande salone, due camere, due bagni, camera [illegible] bagno servizio, cucina autorimessa.

precollinare, signorilissimo [illegible] palazzina, ultimo piano, due saloni, tre grandi [illegible], [illegible] due bel[illegible] bagni, cucina, cameretta e bagno, terrazzini, sottotetto soprastante, due autorimesse, porzione giardino, [illegible] compreso mutuo.

valsalice, residenziali appartamenti grande salone con ampia vetrata, pranzo, tre o quattro camere, con tripli bagni, cucina, [illegible] [illegible] bagno servizio, office, nuova costruzione, impianti centralizzati.

terreno progetto approvato in Valsalice, costruzione palazzina 26 camere: terreno mq 12.000 circa, strada privata.

via carlo capelli, in palazzina due appartamenti: salone, cinque camere, cucina, doppi bagni, grande autorimessa; altro formato da soggiorno, due camere, cucina, bagno, grande terrazzo.

pino torinese, in palazzina signorilissimi appartamenti: grande salone, tre camere, doppi bagni, [illegible]cina, grande terrazzo soprastante, terrazzini, giardino condominiale, autorimessa doppia, forte mutuo.

pino torinese, in costruenda palazzina appartamenti formati da saloncino, tre camere, ampia cucina, doppi bagni, panoramici terrazzini, giardino condominiale, strada privata, 26.000.000 compreso mutuo.

VILLE

unifamigliari con impianti centralizzati: formate da salone, tre [illegible] quattro camere, cucina, camera servizio, tripli bagni, giardino particolare e condominiale, autorimessa, posizione panoramica [illegible] tranquilla, zona S. Margherita, 75.000.000 compreso mutuo.

cavoretto, ottimamente esposta signorilissima villa con giardino: formata da salone, pranzo, cucina, quattro camere, bagni, seminterrato con sala giochi, autorimessa, terrazzo 50.000.000.

san mauro, in collina, posizione panoramica villa con giardino, formata da grande salone, cucina, tinello, tre camere [illegible] bellissimo bagno, tavernetta, autorimessa, 35.000.000.

piossasco, lussuosa villa [illegible] grande giardino: [illegible]lone, cucina, quattro camere, grande particolare bagno, altre quattro camere, tripli bagni, cucine, grande autorimessa, tavernetta, 70.000.000

san vito, villa [illegible] posizione panoramica: grande salone rappresentanza, camera pranzo, cucina, veranda, sei camere, stireria, quattro bagni, tavernetta, autorimessa, grande giardino.

san raffaele cimena, collinare, signorilissima villa, vista panoramica, grande salone con balconata, quattro camere, tripli bagni, cucina, zona servizio, tavernetta, autorimessa, grande giardino, in corso di ultimazione.

superga, posizione incantevole: villa con grande giardino: saloncino, due camere [illegible] grande bagno, cucina, sottotetto, camera per attrezzi, autorimessa, 30.000.000.

pino torinese, magnifica villa con grande terrazzo e portico: ampia entrata, salone, pranzo, cucina, cinque camere, tripli bagni, seminterrato grezzo, costruita [illegible] autorimessa, 85.000.000.

Mezzo milione di spettatori in 12 giorni di gare

Il successo dell'Universiade ha rilanciato lo sport torinese

La città ha dimostrato di meritare grandi squadre di basket, pallavolo, baseball - Gli impianti rinnovati ora a disposizione dei club - Primo Nebiolo ha vinto una battaglia difficile

Mezzo milione di spettatori nei dodici giorni di gare, 150 milioni d'incasso « ufficiosi » che vanno al di là delle previsioni: queste cifre sottolineano il successo dell'Universiade che si è chiusa a Torino domenica sera ed alla quale hanno preso parte 2084 atleti di cinquantotto nazioni. L'aumentare di pubblico di giornata in giornata ha dimostrato il livello tecnico ed agonistico delle gare: i tornei di basket e di pallavolo, le competizioni di nuoto e di atletica, le partite dimostrative di baseball sono stati seguiti con interesse crescente, sino ad arrivare alle invasioni di campo, come quella al Palazzo del Lavoro per Italia-Corea di pallavolo.

Due primati mondiali — Wolfang Nordwig nel salto con l'asta, Heidi Rosendahl nel salto in lungo — sono il segno più chiaro del valore delle gare dello Stadio, dove l'intera manifestazione ha vissuto domenica il pomeriggio più emozionante, con il secondo posto di Azzaro, le medaglie di bronzo di Simeon, Cindolo e L[illegible], il drammatico ritiro di Arese il quale, dopo il trionfo dei 1500 metri, ha ceduto sui cinque chilometri.

Al completo successo della Universiade, che non è solo un fatto sportivo ma anche un incontro fra giovani, è mancato un « villaggio olimpico ». E' vero che spesso gli atleti si lamentano della vita alla quale sono costretti in occasione delle Olimpiadi (e soprattutto della medioevale divisione fra ragazzi e ragazze e degli orari di rientrata), ma in una città come la nostra i gruppi di giovani si sono frazionati nei vari hotel e pensioni, perdendosi di vista, bloccando ogni possibilità di proseguire la discussione fra elementi di nazioni diverse. D'altra parte, non era certo il comitato organizzatore dell'Universiade — che già ha fatto i salti mortali per trovare sufficienti sistemazioni in albergo — che avrebbe potuto costruire un villaggio per gli atleti. Era semmai la città a doverci pensare, con un piccolo quartiere che da oggi potrebbe essere a disposizione dei lavoratori.

Ciò non è stato possibile, soprattutto per il fatto che Torino si è accorta dell'importanza dell'Universiade, una volta che essa era già iniziata. Primo Nebiolo ha vinto una battaglia dura, può essere davvero soddisfatto di come il pubblico ha risposto alle gare. Ora si è avuta la conferma che la città ha posto per una grande squadra di pallacanestro, per grandi club di baseball e di pallavolo, per un nuoto più valido, per un movimento atletico dalla base più larga.

Migliorati gli impianti al vertice, restano da fare quelli di quartiere come ha sottolineato il sindaco ingegner Porcellana nel suo discorso di benvenuto agli atleti. Tanto per cominciare basterebbero delle semplici aree verdi perché i ragazzini possano muoversi senza finire sotto le auto; l'impianto sportivo di quartiere è già una fase successiva che porta alla prima specializzazione del giovane in piena salute. Cerchiamo prima di tutto di consentire ai bambini di correre in libertà sui prati. L'Universiade ha sottolineato con le [illegible] fitte dei nostri atleti della velocità, dei 400 metri, che si è persa nelle città anche l'abitudine al movimento più semplice. Arese è di Centallo ed ora vive fra Cuneo e Balangero: a Torino viene solo per provare in pista, per il resto della preparazione gli bastano i prati.

Il successo dell'Universiade è stato tale che sarebbe un vero peccato sprecarlo, privandolo di un seguito logico. Gli impianti sui quali sino a ieri hanno lottato i campioni di tutto il mondo, da domani dovrebbero essere a disposizione dei sodalizi grandi e piccoli, ed invitiamo sin d'ora i dirigenti a segnalarci i casi di mancata utilizzazione degli stessi. La [illegible] piscina, ini[illegible] dai club, deve finalmente offrire alle nostre squadre di nuotatori spazio vitale per la preparazione. Il campo di atletica del parco Ruffini deve essere aperto tutte le sere, e non si deve aver paura di sprecare il tartan del campo grande, sennò era inutile rinnovarlo con un materiale di notevole resistenza all'uso.

Si parla di affidare a Torino l'organizzazione della sfida Europa - Americhe di atletica leggera del '73. Siamo certi che Primo Nebiolo arriverà anche a questo risultato, ma prima di allora si debbono portare avanti programmi meno importanti ma più utili. Fra le molte cose tangibili che l'Universiade lascia alla nostra città, è soprattutto l'entusiasmo dimostrato dai giovani negli stadi che non va lasciato cadere, non deve essere sprecato.

Bruno Perucca

La prossima Universiade in Messico o in Canada

La prossima edizione delle Universiadi estive si svolgerà nel 1973 a Montreal in Canada oppure a Città del Messico, dove l'anno prossimo avrà già luogo la sfida di atletica Americhe-Europa.

I dati ufficiali su Torino circa la partecipazione alle gare degli otto sport in programma (nuoto, tuffi, pallanuoto, pallacanestro, scherma, pallavolo, tennis e ginnastica): 2084 atleti di 58 Paesi. In totale 1542 uomini e 542 donne. I dirigenti, allenatori e ufficiali di gara erano 724. Sono stati battuti complessivamente 2 record mondiali, 2 europei, 58 dell'Universiade e 128 fra primati nazionali e nazionali universitari.

La sconfitta di Arese non ha motivi segreti

« Avrei pagato di tasca mia per vincere », ha detto il cuneese - L'atletica non ha perduto il suo campione

Franco Arese ha preteso troppo dal suo fisico (f. Moisio)

(b. p.) Franco Arese è andato a casa, a Cuneo, per smaltire l'amarezza ed il dispetto per la dura sconfitta di domenica sui 5 mila metri dell'Universiade: non è certo simpatico per un atleta della sua fama ritirarsi in una gara internazionale, di fronte a 35 mila spettatori. Settembre porta sfortuna al « numero uno » dell'atletica leggera italiana: l'anno scorso ad Atene è stato sconfitto nella finale dei 1500 metri dei Campionati europei a causa di una crisi scoppiata improvvisa a centocento metri dal traguardo; domenica a Torino il crollo è avvenuto al quarto chilometro, quando con una smorfia sul viso l'atleta ha saltato il bordo della pista e si è rifugiato nel prato.

A quel momento la corsa era già persa, gli avversari lo avevano superato ad uno ad uno e proseguivano con buon [illegible] verso il traguardo. Arese ha preferito così abbandonare, ma ha avuto il timore di farsi staccato di fronte al suo pubblico. I segreti [illegible] e rinchiusi spese che l'atletica [illegible] [illegible] da tempo [illegible] che andrebbero trattati e regolarmente [illegible] alla luce del sole, proprio per non provocare strane polemiche, hanno portato alla diffusione di una voce che ha trovato credito solo a Milano: Arese avrebbe perso in quanto non sarebbe stato accontentato sulla cifra del rimborso (oltre che per precedenti promesse mantenute solo in parte).

E' veramente impossibile pensare che un atleta come Franco Arese possa arrivare ad una decisione del genere; per il cuneese lo sport è una fonte di soddisfazioni prima di tutto, anche se come è logico egli cerca di trarre qualche vantaggio dalla sua situazione. Arese respinge con rabbia una insinuazione del genere: « Domenica allo stadio c'erano i miei genitori, i miei amici più cari, tifosi da Centallo dove sono nato, ragazzi da Balangero dove ho la fidanzata, la mia società, il mio mondo sportivo. Avrei pagato io di persona per vincere, ma ad un certo punto non ho più avuto forza nelle gambe, malgrado il ritmo non fosse certo proibitivo. Ora cerco di spiegarmi cosa sia successo; penso alla stanchezza di mesi e mesi di allenamento e di gare, penso al caldo. Debbo ben trovare una ragione... ».

I nervi di Arese hanno ceduto, come ad Atene, al peso della responsabilità: i soldi non c'entrano perché un atleta — come e più di un calciatore — una volta in pista non ricorda certo i biglietti da diecimila del rimborso spese. A parte che se Arese era sulla cresta presso gli organizzatori europei dei meetings internazionali, vincendo i 1500 ed i 5 mila delle Universiadi sarebbe salito a quota 200 mila [illegible]. Ritirandosi per [illegible] Arese avrebbe quindi sbagliato due volte, ed in modo davvero clamoroso per un calcolatore come qualcuno vorrebbe farlo apparire.

Allora, fra Arese e Nebiolo non si è mai parlato di soldi? Questo no, ma i discorsi sono scritti bene e non solo « ingaggi » a distanza. L'atleta avrebbe ricevuto un premio in caso di doppia successo: l'avrebbe meritato, perché con i suoi exploits avrebbe dato lustro alla manifestazione. Meglio quindi non cercare il male a tutti i costi: Arese è crollato perché muscoli e nervi non possono reggere un'intera stagione al ritmo con il quale già ha gareggiato senora. Tutto qui. L'atletica italiana non ha certo perso il suo campione più noto.

Coppa Italia, torneo da rifare

Una formula spietata per le grandi della A

Domenica si chiuderà il turno di qualificazione della Coppa Italia. Otto squadre saranno promosse ai quarti di finale, ventotto saranno cancellate dal torneo. Nel numero delle eliminate ci saranno sicuramente dei grossi nomi. Bologna, Foggia e Varese sono già matematicamente condannate, ma altre « grandi » sono in pericolo. Tra queste l'Inter, la Juventus e lo stesso Cagliari campione d'Italia.

La legge dello sport non ammette deroghe e nulla si può rimproverare ai responsabili della Lega se grandi squadre dovranno così presto lasciare il campo ad altre meno famose, però ci sia consentito dire che il regolamento della Coppa ha troppe lacune per essere accettato senza critiche. Non lamentiamo qui la « bocciatura » certa del Bologna e quelle possibili dell'Inter, della Juventus e del Cagliari, diciamo solamente che un torneo prende lustro e richiama l'attenzione dei tifosi con la presenza degli squadroni. Si dice che in Italia la Coppa conti poco, si fanno paragoni con analoghe manifestazioni straniere e si sottolinea che mentre in Inghilterra il trofeo nazionale richiama più pubblico del campionato da noi succede esattamente l'opposto.

Non è esatto dire che in Italia le squadre maggiori pensano più al campionato che alla Coppa. La verità è diversa e la critica deve per forza investire l'organizzazione stessa della Coppa, regolata da norme raffazzonate alla meglio, fatte per chiudere presto la manifestazione quasi come se essa disturbasse l'attività ufficiale. Si combina il calendario alla meno peggio, si fa tutto in fretta all'inizio della stagione quando i giocatori non sono ancora a punto, si mandano le squadre di A sui campi minori della B quasi allo sbaraglio in assolate giornate di fine estate.

Se i dirigenti della Federazione e della Lega vogliono veramente salvare la Coppa Italia devono studiare un'altra formula, spostarne la data di effettuazione, organizzare gare d'andata e ritorno in modo da consentire a chi perde la possibilità di un appello. Prendiamo l'esempio del Cagliari. Se domenica il Livorno dovesse vincere a Pisa, i campioni d'Italia rimarrebbero esclusi dal torneo a causa della « distrazione » lamentata nella giornata d'inizio, a Livorno.

E' logico che quest'anno non si possa mutare regolamento. Ma per l'avvenire sarà [illegible] esaminare meglio il problema. La Coppa (come tutto il calcio) vive sulla partecipazione dei grandi clubs e dei grandi giocatori, che portano pubblico ed incasso e servono a dare lustro alla competizione. Le squadre di serie B hanno pieno diritto ad entrare nella Coppa, ma non è giusto favorirle con partite in casa senza chiedere nulla in [illegible].

Giulio Accatino

Edmondo Fabbri

Il Bologna detentore è già stato eliminato

Sono bastati due turni per eliminare il Bologna dalla Coppa Italia. La squadra emiliana, detentrice della Coppa, è matematicamente tagliata fuori dalla competizione, senza possibilità di ricupero. I rossoblù hanno un solo punto in classifica e vincendo domenica a Vicenza potrebbero raggiungere quota tre. Sarebbe una vittoria inutile perché o il Cesena (p. 3) o il Modena (p. 2), comunque vada il loro confronto diretto, supereranno nel punteggio la squadra di Fabbri.

Il Bologna è così escluso ancora prima di iniziare la disputa della Coppa delle Coppe a cui è iscritto di diritto, avendo vinto il tor[illegible] dello [illegible]. E' stato un inizio difficile per i rossoblù. Hanno pareggiato in casa con il Cesena, e domenica hanno perso a Modena per 1 a 0. Non hanno segnato neppure un gol, segno di una crisi di gioco piuttosto grave. Fabbri ha cercato di evitare la discussione parlando di « squadra impreparata », ma considerate tutte le riserve possibili sulla validità della formula, rimane il fatto che il Bologna pur avendo affrontato due avversarie di serie B non ha vinto un solo incontro. L'infortunio lamentato da Bulgarelli all'inizio del match di Modena, giustifica solo in parte la scarsa prova degli emiliani.

Classifiche e programmi

Dopo due giornate di gara nessuna squadra ha raggiunto la matematica certezza di aver conquistato il diritto alla promozione ai quarti di finale della Coppa. Tutto è ancora possibile in testa ai nove gironi in cui sono state divise le sedici squadre della serie A e le venti della B.

E' già lungo invece l'elenco dei clubs eliminati. Sono dieci, tra cui ben tre appartengono alla massima categoria. Eccoli: Bologna, Foggia, Varese, Perugia, Palermo, Casertana, Reggina, Pisa, Como e Brescia.

Queste le classifiche dopo due giornate:

Primo Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
LIVORNO	3	2	1	1	0	2	0
MASSESE	3	2	1	1	0	1	0
CAGLIARI	2	2	1	0	1	4	4
PISA	0	2	0	0	2	2	6

Secondo Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
CESENA	3	2	1	1	0	1	0
LANEROSSI	3	2	1	0	1	1	1
MODENA	2	2	1	0	1	1	1
BOLOGNA	1	2	0	1	1	0	1

Terzo Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
ATALANTA	3	2	1	1	0	3	2
MONZA	3	2	1	1	0	2	1
INTER	2	2	1	0	1	5	2
COMO	0	2	0	0	2	0	5

Quarto Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	4	2	2	0	0	5	0
MANTOVA	4	2	2	0	0	3	0
BRESCIA	0	2	0	0	2	0	2
VARESE	0	2	0	0	2	0	3

Quinto Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
NOVARA	3	2	1	1	0	3	2
AREZZO	2	2	1	0	1	1	1
JUVENTUS	2	2	0	2	0	3	3
VERONA	1	2	0	1	1	1	2

Sesto Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
SAMPDORIA	3	2	1	1	0	4	3
TORINO	3	2	1	1	0	4	3
TERNANA	2	2	1	0	1	2	1
PERUGIA	0	2	0	0	2	0	3

Settimo Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
FIORENTINA	4	2	2	0	0	3	0
TARANTO	2	2	1	0	1	1	1
BARI	2	2	1	0	1	1	2
FOGGIA	0	2	0	0	2	0	2

Ottavo Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
ROMA	4	2	2	0	0	4	1
CATANZARO	2	2	1	0	1	3	2
LAZIO	2	2	1	0	1	3	3
PALERMO	0	2	0	0	2	1	4

Nono Girone

Classifica:	P	G	V	N	P	F	S
NAPOLI	4	2	2	0	0	8	1
CATANIA	2	2	0	2	0	3	3
CASERTANA	1	2	0	1	1	0	2
REGGINA	1	2	0	1	1	4	[illegible]

Prossimo turno

SABATO: Cagliari-Massese (ore 20,30); Lan. Vicenza-Bologna (21,15); Torino-Perugia (21,15); Lazio-Catanzaro (21,15).

DOMENICA: Pisa-Livorno (ore 17); Cesena-Modena (17); Monza-Inter (21); Atalanta-Como (16,30); Varese-Brescia (17); Mantova-Milan (20).

Juventus-Arezzo (20,30); Novara-Verona (16,30); Ternana-Sampdoria (17); Fiorentina-Foggia (17); Taranto-Bari (17); Palermo-Roma (16,30); Napoli-Catania (17); Reggina-Casertana (18).

I pareggi "differenti" ottenuti da Torino e Juventus

Petrini, una rivelazione inattesa Capello, un "regista" da rivedere

Cadè: « I tre gol di Marassi non sono per il centravanti un punto d'arrivo, con Maddè in forma si migliorerà ancora »

Carlo Petrini, con i tre gol realizzati a Marassi contro la Sampdoria, guida la classifica dei cannonieri di Coppa Italia insieme con Riva, Rivera e Gabetto. Il centravanti granata è la « rivelazione » di questo inizio di stagione. Le sue prestazioni si fanno via via più convincenti e cancellano ogni perplessità circa la sua efficienza fisica. Sembra un miracolo: tre [illegible] fa [illegible] considerato un giocatore finito, a soli 22 anni.

All'inizio dello scorso campionato, proprio contro la Sampdoria, in uno [illegible] con Spanio si era seriamente infortunato al ginocchio destro. Gli asportarono entrambi i menischi. La ripresa fu lenta e tormentata: il [illegible]chio, sotto sforzo, gonfiava e Petrini giocava con la paura di farsi male. A fine stagione Torino e Milan, le società cui il giocatore appartiene in comproprietà, lo fecero sottoporre a visite di controllo. E' stato uno specialista parigino a ridargli fiducia e sicurezza. Ecco come il Torino ha ritrovato il suo goleador.

« I tre gol mi riempiono di soddisfazione — diceva ieri Petrini — ma sono felice soprattutto perché il ginocchio ha superato anche questo collaudo. Ho preso dei colpi senza risentirne ».

Cadè ha espresso il suo compiacimento per i progressi di Petrini ma ha aggiunto: *« Vorrei che la bella prestazione di Genova fosse una piattaforma di lancio, non un punto d'arrivo. I tre gol sono un'iniezione di fiducia enorme e gli serviranno per raggiungere l'affermazione cui puntava l'anno scorso dopo la parentesi poco convincente di Milano ».* Commentando il pareggio con la Sampdoria, il trainer ha detto: *« Abbiamo perso un punto, però mi consola il fatto che la squadra ha dato una prova di carattere. Maddè, debilitato da una indisposizione, ha giocato al di sotto delle sue possibilità. Lo conosco bene e so che nel Torino potrà fare molto ».*

Picchi: « Bisogna insistere sulla stessa formazione per ottenere il massimo rendimento. Il caldo non ci ha giovato. Capello ha i numeri per diventare un uomo-squadra » - Haller: « Le punte sono isolate »

I chiaroscuri della Juventus all'esame di Picchi. Il trainer sembra preoccupato per gli alti (vedi Roma) e bassi (Novara) della sua squadra. « Le fortune della Juventus — spiega Picchi — verranno quando si potrà lavorare su di un'intelaiatura formata da elementi affiatati. L'amalgama è indispensabile per raggiungere il massimo rendimento. Il Cagliari [illegible] lo scudetto con calciatori che giocavano insieme da anni. Per quanto ci riguarda, indipendentemente dai risultati, è necessario insistere sulla stessa formazione che, grosso modo, è quella che ha pareggiato a Novara ».

« Che cosa [illegible] ha [illegible] contro gli azzurri di Parola? ».

« Per un quarto d'ora si è giocato molto bene, poi si è fermato Cuccureddu vittima di un colpo [illegible] e [illegible] ne ha risentito. Il caldo ha avuto il suo peso: tre giorni prima a Roma si era giocato in notturna, in un clima diverso. Sul 2-0 i bianconeri hanno forse cercato di risparmiarsi pensando all'amichevole con l'Inter. Si è trattato di ingenuità più che presunzione, di eccessiva confidenza e si è dimenticato che il Novara è una squadra che [illegible] per 90 minuti. Gli avversari ne hanno approfittato e ci hanno raggiunti grazie a due gol fortunosi. Sbagliando s'impara. Certo, una vittoria sarebbe servita a [illegible] moralmente i miei allievi ».

« Capello a Novara non ha convinto. L'ex romanista possiede la statura tecnica per dirigere il gioco della Juventus? ».

« La gara di domenica non fa testo. Giocare [illegible] tempi [illegible] una preparazione incompleta gli ha impedito di esprimersi al meglio. Capello ha i mezzi e la personalità per svolgere i compiti di regia. A volte le difficoltà di ambientamento non consentono ad un giocatore di rendere [illegible] potrebbe. Ci vuole pazienza, come è necessario un po' di tempo per permettere a Salvadore di riprendere confidenza con il ruolo di libero. I miglioramenti verranno, ma graduali ».

Haller, uno dei migliori in campo a Novara, ha detto: « Sul 2-0 avremmo dovuto [illegible] il possesso del pallone, fare il nostro gioco. Invece è successo il contrario. Noi attaccanti siamo rimasti isolati. Nessun centrocampista ci ha aiutati, mancavano i collegamenti ».

Bruno Bernardi

Rinviata l'amichevole Inter-Juve a San Siro

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 settembre.

(d. m.) Inter e Juventus hanno rinviato l'effettuazione della partita amichevole che avrebbero dovuto giocare mercoledì sera, a San Siro. L'iniziativa di sospendere lo svolgimento [illegible] è partita dalla [illegible] milanese, la quale ha dato annuncio della [illegible] con il seguente comunicato: *« Di comune accordo, Inter e Juve hanno deciso di rinviare a data da destinarsi la partita amichevole in programma mercoledì sera, 9 settembre ».*

L'allenatore ha cercato di attenuare le allarmistiche dichiarazioni (« l'Inter è tutta da rifare ») che gli erano state ispirate in un primo momento dalla sconfitta affermando: *« Mi dispiace molto ciò che è successo ieri sera. Adesso che siamo quasi fuori dalla Coppa Italia, abbiamo maggiori responsabilità da affrontare. Dobbiamo lottare sino in fondo per lo scudetto; dobbiamo pensare, insomma, solo e sempre al titolo di campione d'Italia. Assumo tutte le mie responsabilità e difendo sino in fondo i giocatori che ho prescelto. Ho visto un Fabbian più scatenato e pronto del solito. Voglio insistere sul ragazzo, perché sono sempre convinto che Corso e Frustalupi non possono giocare insieme ».*

Dal momento dunque che Frustalupi e Corso non possono giocare insieme e che tuttavia bisogna cambiare, è facile dedurre che Heriberto Herrera ha in animo di accantonare, adesso, l'ex sampdoriano Frustalupi.

Dopo la vittoria nel derby con la Lazio

Arringa di HH per sé (e la Roma)

Forse Guarneri verrà acquistato dai giallorossi ancora privi di Cappelli

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 7 settembre.

Helenio Herrera parla d'abitudine al lunedì delle vicende domenicali della squadra. Stamane al campo Tre Fontane il tecnico giallorosso ha [illegible] una conferenza stampa piuttosto vivace sia sul piano sportivo sia su quello personale.

Il « derby » vinto dalla Roma contro la squadra di Lorenzo ha restituito al « mago » la carica esplosiva, congeniale al suo carattere. Avvolto in un ampio accappatoio azzurro, Helenio ha arringato il folto gruppo dei giornalisti da un piccolo podio, costituito per l'occasione dai gradini dell'ingresso agli spogliatoi. Dopo aver dichiarato che la Roma ha umiliato la Lazio con il suo gioco nettamente superiore, [illegible] ha tirato fuori la strana storia di un bluff di cui si sarebbe servita la sua squadra nella partita con la Juventus per confondere le idee a Lorenzo.

« Inoltre — ha aggiunto Herrera — non bisogna dimenticare che la Juventus ha schierato 18 giocatori per cercare di vincere e allontanare le critiche che stavano piovendo sulle sue prestazioni non certo esaltanti. La conferma è venuta da Novara ».

« Per quanto riguarda il mio contratto di cui tanto si parla — ha aggiunto Helenio in tono polemico — affermo di non aver distrutto [illegible] alcun bilancio. Anzi io mi vanto di essere il solo allenatore capace di salvare i deficit delle società. I miei contratti hanno sempre salvato le situazioni difficili, sia quando ero al Barcellona, all'Inter e ora alla Roma che con me ha triplicato gli incassi e gli abbonamenti. Dicono che [illegible] l'allenatore più pagato. Forse è così. Ma io faccio abbondantemente rientrare i soldi spesi per [illegible]. Mi hanno sempre cercato proprio forse perché la mia opera si è rivelata sempre preziosa soprattutto per [illegible] i bilanci. Mi pare poi che si rivolgano troppe attenzioni ai contratti di Herrera e di Riva ».

« Torno a ripetere — ha concluso Herrera — che con Marchini troveremo sicuramente l'accordo per ridimensionare il mio contratto anche se questo è stato firmato prima che entrassero in vigore le nuove norme. Intanto ho rinunciato ai premi. Accetterò semmai un regalo quando finirà il campionato ».

Herrera ha infine annunciato che la Roma intende rinforzarsi in difesa quando si riapriranno le liste di novembre perché Cappelli forse non potrà tornare a giocare prima di tre mesi. Quasi certamente la scelta cadrà su Guarneri che ha rifiutato il trasferimento dall'Inter al Palermo.

Mario Bianchini

L'ingaggio di Riva fa ancora discutere

Un'interrogazione in Parlamento - Richiesta dall'assessore allo Sport di Cagliari l'assemblea dei soci del club

Si continua a discutere del favoloso ingaggio di Gigi Riva, il « cannoniere » del Cagliari che ha chiesto alla sua società 250 milioni per 3 anni. A Roma si registra l'immancabile interrogazione parlamentare, presentata dall'on. Stefano Servadei del psi.

L'on. Servadei ha rivolto al ministro delle Finanze una interrogazione, con richiesta di risposta scritta, *« per sapere quali iniziative abbiano assunto gli uffici dipendenti dal suo ministero in rapporto alle notizie fornite dalla stampa nazionale sulla recente campagna di compravendita di calciatori e contratti professionisti, e sugli ingaggi e retribuzioni corrisposte dalle varie società sportive, primo fra tutti quello riferito al calciatore Riva attraverso un contratto stupefacente sotto molti punti di vista ».*

« Per conoscere — è detto infine nell'interrogazione — se le cifre in questione risultano regolarmente nella contabilità delle relative società per attività sportive, oppure in quelle personali dei singoli finanziatori ».

Intanto a Cagliari il consigliere regionale comunista on. Armando Congiu ha chiesto, in qualità di [illegible] di minoranza, al dott. Corrias presidente della società « S.p.A. Cagliari » la convocazione dell'assemblea degli azionisti per una discussione sul « premi di ingaggio » erogati ai giocatori per il campionato 1970-'71. L'on. Congiu è pure firmatario di una interrogazione all'assessore regionale allo Sport per sapere fra l'altro se la Regione Sarda *« anche nella ipotesi già in via di attuazione di un ulteriore intervento di grossi interessi industriali nella medesima società, non si proponga un'azione rivendicativa per il passato e non intenda per l'avvenire subordinare ogni eventuale intervento alla propria proporzionale partecipazione al capitale e alla gestione della società sportiva Cagliari ».*

Bocce: ieri il via al torneo del Mossetto

Si è [illegible] ieri sera l'ottava edizione del torneo boccistico del Mossetto in notturna sui campi di Lungodora Agrigento 16. Questi i risultati del primo turno di incontri: Ravotto-Griseri 13 a 8; Lanari-Schierano 13 a 8; Ossola-Arcobelli 13 a 4; Gremo-Lucchino 13 a 6; Paletto-Devietti 13 a 5; Elerio-Sandrone 13 a 9; Angellino-Maurino 13 a 11; Alegge-Barcolla 13 a 8. Stasera, con inizio alle ore 21, sono in programma otto incontri.

TOTOCALCIO — Colonna vincente: 1, 2, 2; X, 1, 1; 2, X, 1; X, 2, 1, 1. Quote per i vincitori: ai 6 « tredici » (nessuno in Piemonte) 23.112.300 lire; ai 189 « dodici » (undici in Piemonte) 784.7[illegible] lire.

Incontro amichevole a Chieri: ore 17,30

Rivera (e mezzo Milan) oggi alla festa di Rosato

(Nostro servizio particolare)

Chieri, 7 settembre.

(r. s.) Una squadra « mista » del Milan — comprendente Rivera, Schnellinger, Benetti, Combin e altri titolari si esibirà domani (ore 17,30) contro il Chieri, militante nel torneo di promozione. La gara è stata organizzata per festeggiare lo stopper del Milan e della Nazionale Roberto Rosato (che è chierese) rivelatosi uno dei migliori azzurri ai recenti campionati del mondo in Messico. [illegible] avrebbe voluto [illegible]dere in campo contro il Chieri, la squadra in cui milita suo fratello Adriano, ma è infortunato ad una caviglia e non può correre rischi.

Oltre a Rosato [illegible] festeggiati Rivera e Rocco. Alla partita assisteranno autorità sportive e cittadine fra cui il presidente della Regione Viglione. Il Chieri si schiererà nella seguente formazione: Vendramin; Marchetti, Spanga; Rosato A. Brandino Murano; Fergnacchino Perotti Zanotel Bertolini [illegible].

Elioshell

il gasolio che dà il caldo pulito

Una volta che ci avete affidato i problemi del riscaldamento in casa vostra, potete essere certi che tutto filerà per il meglio. Così se l'impianto di combustione crea dei problemi, ecco che immediatamente arriva a casa vostra lo specialista della manutenzione ordinaria. Telefonateci... da noi il caldo di casa è più comodo.

TORINO Piazza Baldissero, 3 - Tel. 271.946 - [illegible].918 - 287.493/4
Strada del Francese, 80 - Tel. 498.142 - 498.067

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO
PERITI INDUSTRIALI
« ELETTRONICA INDUSTRIALE - TELECOMUNICAZIONI »

SEZ. DIURNA E SERALE · BUONI LIBRO · REFETTORIO

ISTITUTO SANT'OTTAVIO

VIA SANT'OTTAVIO 42 - TORINO - TELEFONO 80.870

Il trionfo di Monza oscurato dalla tragedia di Rindt

La realtà della nuova Ferrari

L'esaltazione dopo il dolore

Forse nessun altro sport come quello del volante è capace di offrire, nel giro di poche ore, momenti tristissimi e minuti di folle gioia ed esaltazione. Tutto è rapido, tutto è veloce in un mondo che gira sul filo dei centesimi di secondo e in cui i 300 km orari sono in fondo misura normale. Sabato un brivido aveva serrato l'autodromo per la morte di uno degli idoli, Jochen Rindt, domenica un lungo urlo di soddisfazione ha salutato il trionfo di Clay Regazzoni e della Ferrari.

E' un fatto normale, diremmo naturale, come il dare un'occhiata ad un incidente stradale e proseguire indifferenti per il proprio cammino. La folla ha la memoria corta, chi scompare dalla scena è cancellato: rimane soltanto nel cuore dei familiari e degli amici, ma allora non c'è bisogno di chiamarsi Rindt o Clark o Mc Laren o Courage. La folla ha anche il cuore duro. Cerca di sistemarsi nei pressi dei punti più pericolosi, quei punti in cui può capitare la carambola, il testa-coda, l'uscita di pista. Forse, troppi credono di assistere ad un film con manichini al volante e non uomini, o forse ritengono che, avendo pagato, hanno tutto il diritto di assistere allo spettacolo, e se questo è emozionante, tanto meglio. Come al circo, con gli acrobati che volano senza la rete.

D'altro canto è ingiusto attribuire allo sport del volante la qualifica di attività più pericolosa di tutte. Con tanto di statistiche è stato ripetutamente dimostrato che altri sport vantano primati ben più crudeli, come l'alpinismo o il calcio americano. Ma non c'è dubbio che sia ben più spettacolare il volo di una vettura impazzita, che porta a bordo un nome noto. E' sempre stato così, e così rimarrà finché vetture correranno su una pista.

Michele Fenu

Regazzoni l'uomo nuovo dell'automobilismo 1970

Questa foto è stata scattata a Monza alla vigilia del Gran Premio: l'ing. Ferrari ai boxes mentre rientra Regazzoni

Un nome nuovo ed uno famoso accomunati nel trionfo di Monza: Regazzoni-Ferrari. E' nato nell'automobilismo un altro binomio, il dialetto del Canton Ticino si lega a quello saporoso del Modenese. Sarà un binomio fortunato: Regazzoni è uomo e pilota serio e riservato, piace a Ferrari; la macchina, la «312-B» con il 12 cilindri «boxer» e tanti cavalli in corpo, è al vertice della Formula 1.

Clay Regazzoni è la «rivelazione» dell'anno, nel senso che raramente un esordiente riesce così presto a colpire il bersaglio. Tre erano le Ferrari per il Gran Premio d'Italia, e fra Ickx, Giunti e Regazzoni la scelta della vigilia cadeva sui primi due: sul belga perché è un asso di indiscutibile valore, sull'italiano perché correva davanti al suo pubblico, su una pista che ben conosce. E' spuntato invece lo svizzero, che si è assunto con autorità il pesante compito caduto gli sulle spalle dopo il ritiro dei compagni.

E' chiaro che Clay aveva il formidabile vantaggio di guidare la macchina più potente, tuttavia soltanto nel finale è riuscito a staccare il gruppetto dei rivali: Stewart, Beltoise, Hulme e Stommelen. Gli otto cilindri Ford-Cosworth di Stewart e di Hulme e il 12 cilindri a «V» di Beltoise hanno quasi annullato il divario di potenza che li separava dal «boxer» Ferrari grazie alle caratteristiche della pista di Monza, una pista ormai superata, che livella i valori in campo, non permette una selezione (basata sull'abilità del pilota o sulle prestazioni della macchina), favorisce il gioco delle scie, crea gruppi potenzialmente pericolosi. Regazzoni ha quindi dovuto lottare a lungo e qui ha dimostrato la sua stoffa, riuscendo a non essere inferiore né ai rivali né, soprattutto, alla sua stessa vettura.

Inevitabile, è venuto il successo, un successo che dà alla Ferrari la seconda vittoria consecutiva. La «scalata» aveva avuto inizio in giugno, in Olanda. Di Gran Premio in Gran Premio aveva preso sempre più corpo, fino a concretarsi nel successo di Zeltweg. Monza è la migliore conferma del felice periodo della nostra Casa.

Con la scomparsa di Rindt, il campionato del mondo risulta di nuovo aperto. Tutto è possibile. In cinque possono ancora vincerlo: Brabham e Stewart (entrambi con 25 punti), Hulme (22), Regazzoni (21) ed Ickx (19). Mancano tre Grandi Premi alla conclusione di questa movimentata e troppo spesso tragica stagione, e cioè quelli del Canada, degli Stati Uniti e del Messico. Regazzoni ed Ickx hanno la vettura più competitiva. A Stewart e Brabham (35 punti) basterebbero una vittoria e due secondi posti (in totale 21 punti) per superare la quota 45 raggiunta da Rindt.

Comunque finiscano le vicende del «mondiale» 1970, rimane la soddisfazione per il ritorno della Ferrari al suo vero ruolo di protagonista. Gli inglesi si erano abituati troppo bene, ora si ricomincia a parlare italiano negli autodromi. E ci sono le migliori premesse per continuare a farlo in futuro.

E' morto il più bravo chi ne è responsabile?

La lunga catena d'incidenti della Lotus - Nessun autodromo è in grado di salvare una vettura «impazzita»

Erano migliaia domenica a Monza, uno sparuto gruppetto a Milano per rendere omaggio al campione scomparso. Jochen Rindt è morto sabato pomeriggio, ma già sembra che sia passato un tempo interminabile. Resta il guizzo di qualche polemica, come le accuse lanciate da Louis Stanley, della «Brm», contro i servizi di soccorso. Accuse forse dettate dall'emozione del momento o dalla smania di ergersi a giudice che ha questo singolare personaggio, un medico che ha sposato la sorella di sir Owen, proprietario della «Brm». La dettagliata replica dei sanitari in servizio all'Autodromo, contenuta nel lungo comunicato diramato ieri, dovrebbe chiudere l'argomento.

Sul tappeto rimane invece il problema della sicurezza nel campo delle competizioni, problema che in questo caso tocca più da vicino la macchina che non il circuito. L'assurdo regolamento che sovraintende alla Formula 1 (monoposto con quattro ruote scoperte, cilindrata non superiore ai tre litri, peso minimo di 530 kg) concede, anzi in certi casi incoraggia i costruttori a ricercare soluzioni tecniche in cui l'efficacia non si accompagna alla robustezza.

Colin Chapman, [illegible] ed originale progettista, ha sempre attuato soluzioni esasperate, soprattutto in tema di sospensioni. A questo riguardo sono molti i precedenti. Una lite in famiglia era scoppiata fra Chapman e Rindt lo scorso anno dopo il Gran Premio di Spagna: Rindt e Graham Hill entrambi sulle Lotus uscirono di pista e l'austriaco accusò il suo «patron» di essere troppo audace. Ancor prima l'incidente di Clark: mai si è saputa la vera ragione della tragedia: volato in un bosco ad Hockenheim.

Ipotesi, è basta, anche se è ragionevole supporre che il pilota, sia nel caso più lontano di Clark, sia in questo di Rindt, non abbia la minima responsabilità. Se cede un elemento della sospensione o si spezza l'alberino che sulla Lotus unisce la ruota al freno, chi guida a 200-300 l'ora può soltanto sperare nella fortuna. Non esiste un autodromo con impianti tali di sicurezza (zone di decelerazione, barriere protettive ed altri accorgimenti) in grado di salvare una vettura «impazzita».

Rindt, in Inghilterra, aveva proposto di sistemare nelle curve più pericolose una serie di paletti flessibili in luogo dei più rigidi «guard-rails». Ma aveva offerto questa proposta soltanto per alcune zone di ogni circuito. A lui l'incidente è toccato in rettilineo. Ecco quindi la necessità di accomunare vetture e piste sullo stesso tema della sicurezza, partendo dai regolamenti, alla base di questa ormai tesa situazione.

Pareva in questi ultimi tempi che il grande nemico dei piloti fosse il fuoco: Ickx ed Oliver salvi per miracolo a Madrid, Courage perito nel rogo di Zandvoort, Laine in quello del Nuerburgring. Purtroppo, non ci sono soltanto le fiamme, e Fittipaldi e Brabham, protagonisti nelle prove e in gara di uscite di pista alla tragica curva «parabolica» possono ringraziare il caso di essere rimasti illesi.

Ogni volta che capita un incidente, si scrive che è tempo di provvedere, ma purtroppo si ha la sensazione di ripetere cose inutili. Le orecchie di chi regge le sorti dello sport del volante sono irrimediabilmente chiuse.

La salma del pilota trasferita a Vienna

Milano, 7 settembre.

(d. m.) *Un'importante precisazione è venuta oggi sulle modalità della morte del pilota austriaco Jochen Rindt, da parte del prof. Leopoldo Basile, il perito settore che ha effettuato l'autopsia sulla salma dello sfortunato corridore. Il prof. Basile ha dichiarato che la morte del corridore austriaco è stata pressoché istantanea. «Rindt — ha precisato — ha cessato di vivere quasi immediatamente dopo essere uscito di pista con la sua Lotus. Il pilota è morto in un tempo che, dopo l'incidente, possiamo calcolare da uno a trenta secondi. Le cure prestategli sono state portate in funzione del principio che sostiene tutti i medici rianimatori: non arrendersi mai».*

La Procura della Repubblica ha incaricato il magistrato Gustavo Cioppa di effettuare l'esame dei resti della Lotus di Rindt, che si trovano sigillati in un box dell'autodromo di Monza. Il dott. Cioppa dopo tale esame deciderà se chiudere o proseguire l'inchiesta.

La salma del povero Rindt verrà trasportata a Vienna domani e probabilmente poi proseguirà dalla capitale austriaca verso la città natale del pilota, Mainz.

Riunione (senza delibere) sui problemi della sicurezza

Milano, 7 settembre.

Stamane si è svolta a Milano una riunione della commissione sportiva internazionale alla quale hanno partecipato i costruttori di vetture di «formula 1» e i fabbricanti di pneumatici. Al termine è stato emesso un comunicato nel quale si ribadisce l'intenzione di proseguire gli studi sul problema della sicurezza dei piloti.

Non è stata però annunciata nessuna modifica dei regolamenti attuali o l'inasprimento delle norme che regolano la sicurezza sui circuiti.

Il parere di Enzo Ferrari intervistato alla radio

La trasmissione radiofonica «Chiamate Roma 3131», sollecitata da numerose richieste di ascoltatori, si è collegata ieri telefonicamente con Enzo Ferrari che ha rilasciato alcune dichiarazioni sulla vittoria di Clay Regazzoni a Monza e sugli aspetti tecnici e umani dell'attività automobilistica.

Sul pericolo che costantemente [illegible] le corse automobilistiche e in particolare sulla morte di Rindt, Enzo Ferrari ha dichiarato: «Accanto alla gioia della vittoria non posso non pensare a ciò che è accaduto il giorno prima. E' un capitolo triste che si inserisce nelle manifestazioni sportive. Quanti sono però gli sport che mietono vittime? Guardiamo piuttosto quali benefici porta al progresso lo sport dell'automobile e quanti ne possono portare la boxe e l'alpinismo».

Forte regresso nelle scommesse

Ippica in difficoltà per l'«addizionale»

Senza addizionale		Con addizionale	
Giocate . . L.	1.000.000	Giocate . . . L.	500.000
		(diminuz. 50% sulle giocate)	
Erario . . . »	29.400	Erario . . . »	99.700
Unire . . . »	190.600	Unire . . . . »	35.300
Totale L.	220.000	Totale L.	195.000
Giocate . . L.	1.000.000	Giocate . . . L.	650.000
		(diminuz. 35% sulle giocate)	
Erario . . . »	29.400	Erario . . . »	129.610
Unire . . . »	190.600	Unire . . . »	123.890
Totale L.	220.000	Totale L.	253.500

Dalla tabella si nota come con l'addizionale i guadagni dell'Erario (lo Stato interviene a sanare eventuali deficit dell'Unire) diminuiscano se il calo delle scommesse è del 50%, ma aumentino se è contenuto sul 35%

Notizie incerte dall'ippica. Su tutti i campi ieri si è giocato poco. Gli scommettitori erano perplessi e indispettiti per le nuove tariffe. L'accoppiata da 200 lire era stata portata a 235 (maggiorazione del 17 per cento per il decreto ministeriale); la giocata da 500 costava 585 e così via. Ma non basta. Anche i bookmakers, colpiti dalla maggiore imposizione fiscale hanno tenuto basse le quote, perdendo sensibilmente negli incassi. E per finire le sale corse, secondo i dati non ancora ufficiali forniti dall'Unire, avrebbero perso il 65 per cento rispetto al 14 settembre del '69.

Va subito rilevato un particolare. Comunque l'erario ha avuto un gettito nettamente superiore e questo si spiega facilmente perché con l'addizionale il fisco, che prima tratteneva il 2,94 per cento sulle scommesse, prende ora il 19,94. Così, ad esempio, alle Capannelle a Roma dove domenica sono state giocate complessivamente 21.491.500 lire (contro 44 milioni 419.700 lire del 14 settembre del '69) l'erario ha incassato 4.960.000 lire (nel '69, 2.871.000).

Nonostante ciò, lo Stato ci rimette. Perché? L'Unire chiuderebbe il suo bilancio, stando al calo di gioco di ieri, con un deficit di 11 miliardi (che il ministero delle Finanze dovrebbe sanare) meno di quanto il fisco riesce ad incamerare con l'addizionale. Avevano dunque ragione i proprietari, i guidatori, l'Unire in testa, a protestare contro il decretone? La risposta è complessa. Così come si presenta la situazione (a Torino ieri il gioco è stato di 7 milioni, contro i quasi 20 milioni dell'anno scorso) sembrerebbe di sì.

Ma c'è una considerazione da fare. Ieri al totalizzatore si è giocato con tariffe strane ed estremamente indisponenti per lo scommettitore. E' difficile procurarsi monetine di taglio minimo, è quasi impossibile avere dei resti esatti, è noioso attendere agli sportelli.

Se ieri si è perso il 55 per cento di gioco, è però pensabile che almeno il 15 per cento rientrerebbe se le tariffe fossero semplificate. Perché l'Unire non ha portato il minimo dell'accoppiata a 250 o a 300 lire? Il calo delle scommesse sarebbe stato senz'altro contenuto e alla fin fine (come dimostriamo nella tabella) l'erario avrebbe guadagnato e l'Ente nazionale non avrebbe perso. Si può ancora rimediare. Forse ci saranno iniziali proteste degli scommettitori, che rientreranno [illegible] anche perché il maggior onere a loro danno non sarebbe eccessivo e senza dubbio sarebbe meno indisponente di quello attuale. «Nessuno ha tenuto conto — diceva ieri un impiegato della [illegible] torinese delle corse ai cavalli — del fattore psicologico: alla gente [illegible] pagare direttamente l'addizionale. Probabilmente con tariffe decisamente maggiorate non sarebbe [illegible] nulla o quasi».

Pier Michele Girola

Record mondiale di Larsson europeo nei 400 stile libero

Il nuotatore svedese nella mattinata aveva migliorato anche il primato europeo dei 400 misti - Altri record di Lampe e della Watzko - Cagnotto guida su Dibiasi la classifica dei tuffi

(Nostro servizio particolare)

Barcellona, 7 settembre.

Lo svedese Gunnar Larsson è diventato il mattatore dei campionati europei di nuoto a Barcellona. Nel corso delle prove di ieri ha compiuto due imprese eccezionali migliorando in mattinata nelle batterie il primato dei 400 misti, e superando nel pomeriggio addirittura il tempo limite mondiale dei 400 s.l. stabilito dall'americano John Kinsella nel corso dei recenti campionati statunitensi. Larsson ha nuotato in 4'02"6, due decimi al disotto del record precedente, dopo una strenua lotta con il tedesco d'America Hans Fassnacht che è giunto secondo distanziato di soli 4/10 ottenendo il proprio limite personale. Nei 400 misti Larsson ha superato il record detenuto proprio da Fassnacht di 7/10 facendo segnare il tempo di 4'41"8.

Nuovo record continentale anche per il tedesco dell'Ovest Hans Lampe che nei 100 farfalla la ha fatto registrare il tempo di 57"5 superando il tedesco orientale Poser, il sovietico Nemschilov e il grande favorito, il francese Alain Mosconi. La tedesca orientale Gabrielle Wetzko ha eguagliato il proprio primato sui 100 s.l. [illegible] quale migliore velocista europea. L'ultimo titolo della giornata toccava alla bella sovietica Galina Stepanova vincitrice dei 100 rana.

Si sono iniziate quest'oggi anche le gare di tuffi con le prime prove del trampolino di metri tre. La formidabile coppia azzurra composta da Cagnotto e Dibiasi guida nell'ordine la classifica dopo la prima serie di salti precedendo con un buon margine i tre avversari più forti: lo svedese Anderson, il tedesco orientale Falk e il sovietico Vasin.

Gli azzurri hanno sinceramentte deluso. Novella Calligaris e Michele D'Oppido hanno segnato tempi oltre i 5 minuti nei 400 misti e restando lontanissimi dal limite per l'ingresso in finale (era necessario 4'51"9). Nei 100 farfalla femminili la piccola Maria Palmieri ha fatto solo atto di presenza con un modesto 1'13"1. Le più forti hanno nuotato in circa 1'06", mentre l'ultimo tempo utile per passare il turno è risultato di 1'08"4.

Nelle batterie dei 400 s.l. Novella Calligaris ha fornito una prestazione sconcertante. Non è riuscita a seguire l'andatura dell'olandese De Boer, che allungava una passata più lunga, e dopo aver tentato continui scatti per rimanere in linea con la rivale ha ceduto di schianto dopo 250 metri. Novella ha rischiato addirittura di rimanere esclusa dalla finale: il suo tempo 4'45"0, molto lontano dal limite personale, è risultato il sesto delle eliminatorie. Domani pomeriggio difficilmente l'azzurra riuscirà ad inserirsi nella lotta per il titolo. Domattina parteciperà alle batterie dei 200 misti.

L'Italia ha battuto per 8-4 senza troppa fatica la Svezia nel torneo di pallanuoto. La squadra scandinava soltanto nel finale ha avuto un ritorno pericoloso quando il punteggio era di 7 a 1 a favore degli azzurri e Majoni aveva fatto scendere in vasca tutti i rincalzi compreso il portiere Lignano che è apparso piuttosto incerto. Le reti azzurre sono state segnate da Pizzo (3, una su rigore), Forniconi (2), De Magistris (2), Marchisio (1).

L'Italia conclude domani sera a Sabadell il torneo eliminatorio incontrando la modesta Irlanda che finora non ha vinto un solo incontro. Anche agli europei di Utrecht nel '66, gli irlandesi furono gli ultimi avversari del girone eliminatorio e furono battuti con facilità dagli azzurri per 12-3.

Mercoledì si inizierà il girone finale; questo è il calendario della squadra italiana: mercoledì 9 Ungheria-Italia; giovedì 10 Italia-Olanda; venerdì 11 Italia-Urss; sabato 12 Italia contro vincente Romania-Spagna.

Angelo Davico

Settimana intensa per il pugilato

Mazzinghi e Benvenuti riprendono a combattere

Il toscano giovedì a Milano contro Eddie Pace - Nino affronta Bayrd sabato a Bari

Ritornano questa settimana i grandi incontri di pugilato. Giovedì a Milano Sandro Mazzinghi affronta lo statunitense Eddie Pace, il quale giunto ieri a Linate ha detto [illegible] di non avere [illegible] precisa di Mazzinghi, ma di avere battuto due volte Little, che è stato per Sandro un duro avversario.

Il pugile statunitense ha quindi parlato della sua vita. Ha detto di avere [illegible] sorelle e sei fratelli e di esercitare il lavoro di infermiere per garantirsi un avvenire dopo che avrà lasciato lo sport attivo. «Ora comincio a guadagnare discretamente — ha detto Pace — ma non posso sapere come andrà a finire. Potrei sprecare malamente quanto guadagno. Il lavoro per me è una garanzia».

A Bari è intanto arrivato Doyle Bayrd, il pugile americano che sabato sera sul ring di Bari incontrerà il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti. Bayrd, piuttosto stanco per il lungo viaggio ed il cambio di fuso orario, ha confermato di non temere Nino Benvenuti e di essere venuto in Italia per vincere onde potersi battere ancora con lui, titolo mondiale in palio questa volta. Subito dopo Bayrd è partito per Molfetta, un centro ad una trentina di chilometri da Bari, ove l'americano completerà la preparazione.

Benvenuti si allena a Trani. Il campione del mondo deve solo rifinire la tattica da adottare contro il ventisettenne pugile che già pareggiò con lui ad Akron nell'Ohio due anni fa. Benvenuti non ha problemi, né di peso, né di forma.

Finali di tamburello giocate ad Ovada

Ovada, 7 settembre.

Si è conclusa allo sferisterio comunale di Ovada la prima fase delle finali di tamburello, campionato nazionale serie B. I risultati: Gussago Brescia Zanesi Verona 16 a 14; Basaluzzo Alessandria Zanesi Verona 15 a 15; Azzano Asti Gussago Brescia 16 a 11. Classifica: Gussago ed Azzano p. 2; Zanesi Verona e Basaluzzo Alessandria p. 1. Sabato 12 e domenica 13 ultimi incontri: Azzano Asti - Basaluzzo Alessandria; Gussago - Basaluzzo; Azzano - Zanesi Verona.

Il Verbania non giocherà domani a Luino; la gara amichevole è stata annullata per disaccordi sull'orario fra i due sodalizi.

Una riunione di dirigenti ieri a Comerio

Calcio-dilettanti: si propone di gareggiare nei mesi estivi

Pareri molto discordi sull'anticipo al mattino o al sabato dei tornei minori - La Lega lombarda concede già molte deroghe ai suoi affiliati

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 7 settembre.

Su un'iniziativa della società calcistica Anglesia, militante nella seconda categoria dilettanti, il Varese Calcio ha ospitato questa sera un'interessante riunione alla quale hanno preso parte l'ingegner Barassi, vice-presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, il dottor Borgogno, vice segretario nazionale della Lega e segretario generale dei dilettanti, il Comitato regionale lombardo al completo col suo presidente commendator Rossoni ed i rappresentanti delle settanta società calcistiche di dilettanti della provincia di Varese. Argomento del dibattito, che è stato preceduto da un'introduzione dell'ingegner Giovanni Borghi nella sua qualità di ospite, è stato lo studio dell'attività delle società dilettantistiche, l'orario di gioco delle partite e lo svolgimento dei vari campionati.

Le motivazioni poste dal presidente dell'Anglesia, dottor Ponti, sull'opportunità di indire il convegno, sono state suddivise in tre punti. Il primo riguarda il problema di fare seguire i dilettanti da un pubblico maggiore, attirato nelle ore della domenica pomeriggio per la stragrande maggioranza dalle squadre di serie A, B, C e D. Il secondo strettamente legato al primo concerne la possibilità (spostando l'orario delle partite, e cioè anticipandole al sabato o alla domenica mattina) di far aumentare il pubblico che segue le squadre maggiori. Infine, il terzo punto riguarda lo spazio che i giornali potranno dare, nell'eventualità d'una anticipazione delle partite dilettantistiche.

E' seguito, dopo l'esposizione dei succitati argomenti, un ampio dibattito, durante il quale si sono sentiti pareri diversi circa l'opportunità di simili innovazioni. I problemi da risolvere, a quanto è apparso evidente, sono molteplici e variano da società a società. Le esigenze dell'una non collimano con l'altra. Di positivo la riunione ha dato soltanto un accordo generale fra i dirigenti delle società rappresentate che sono decise a proseguire il discorso sino a trovare una soluzione accomodante per tutti.

«*L'esperimento di anticipare le partite alla domenica mattina* — come ha detto il dottor Borgogno — *è già in vigore da tempo a Roma, dove si sono avuti buoni risultati. In sostanza il pubblico ha avuto la possibilità di seguire sia le attività delle squadre non professionistiche sia quelle maggiori. Questo si risolve in un vantaggio per entrambe le categorie, che hanno aumentato la massa dei propri seguaci*».

I dirigenti federali si sono pronunciati favorevolmente verso l'iniziativa ed hanno già acconsentito ufficialmente ad accordare alle squadre un eventuale spostamento di orario e di anticipo della partita da disputare (se le due contendenti sono d'accordo) per tutta la zona lombarda. L'opinione generale più diffusa è tuttavia quella che il calcio dilettantistico non debba più seguire ciecamente quello professionistico, adeguandosi alle proprie esigenze.

Una proposta che sembrerebbe accogliere i favori della maggioranza sarebbe quella di spostare addirittura tutto il campionato facendolo svolgere dal primo di marzo alla fine di luglio. A questo [illegible] ne seguiranno comunque altri che dovrebbero dare risultati concreti.

Al termine della serata, in una riunione conviviale, l'ing. Borghi ha consegnato all'ing. Barassi una targa ricordo offerta dalla Lega regionale lombarda.

Cristiano Chiavegato

NOTIZIE IN BREVE

Calciatrici tricolori

Le calciatrici del Real Torino sono campioni d'Italia. Ad una giornata dal termine del campionato organizzato dalla Federazione di Viareggio sono matematicamente sicure del titolo grazie al successo sul Genoa per 4-0: Elena Schiavo, cannoniera della squadra, ha realizzato due reti direttamente su calcio d'angolo.

Morte di un motociclista

Il corridore motociclista tedesco Ulrich Ritkowski è morto in seguito alle ferite riportate ieri sul circuito del Nuerburgring per un'uscita di pista in sella ad una BMW 500 cc. Ritkowski aveva 23 anni.

Europei di karatè

L'Italia ha conquistato ieri due titoli nella terza edizione dei campionati europei di karatè. L'azzurro Parisi ha vinto il titolo nella categoria «kata» con punti 37,3. Il titolo a squadre è andato all'Inghilterra davanti a Scozia, Francia e Italia.

Il torneo di calcio «Pieri»

Il torneo internazionale juniores di calcio, dedicato alla memoria dell'arbitro triestino Riccardo Cesare Pieri, prenderà il via questa sera a Trieste, sui campi del Friuli Venezia Giulia; alla manifestazione partecipano la Juventus, nel girone di Dinamo Zagabria e Triestina, e il Torino in quello del Metalul di Bucarest e dell'Udinese.

Torneo olimpico di calcio

Al torneo olimpico di calcio dei Giochi di Monaco 1972 si sono iscritte finora 83 nazioni, tra cui l'Italia. La composizione dei gruppi del torneo preliminare sarà decisa nella riunione della Fifa, fissata a Monaco per il 25 e 26 settembre.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
PARIFICATO
SAN SECONDO
VIA SAN SECONDO, 51 - TELEFONI 585.376 - 596.802

ESAMI DI STATO

La Presidenza dell'**Istituto Tecnico Industriale Parificato «San Secondo»** comunica i nominativi degli alunni dell'Istituto che hanno superato nel corrente anno scolastico 1969-'70 tutte le prove degli **Esami di Maturità Tecnica** conseguendo il diploma di **PERITO INDUSTRIALE**

DIPLOMATI
(ANNO SCOLASTICO 1969-'70)

PERITI MECCANICI
PERITI ELETTROTECNICI
PERITI ELETTRONICI

1 AIMASSO Gian Piero
2 ALEMANNO Gian Franco
3 AMERIO Ettore
4 BAUDA Fulvio
5 BARBIERI Gianni
6 BENAPPI Roberto
7 BENSI Franco
8 BERTOLUSSO Francesco
9 BIANCIOTTO Lino
10 BIANCIOTTO Walter
11 BOCCA Mario
12 BOERO Francesco
13 BONAFE' Aldo
14 BONINO Sebastiano
15 BONNIN Pier Giorgio
16 CAGNA Giovanni
17 CANALE Elio
18 CANALI Gian Carlo
19 CAPELLINO Giovanni
20 CARAPELLUCCI Antonio
21 CARELLI Silvio
22 CASALE Erio
23 CASTIGLIA Roberto
24 CAVALLERO Mario
25 CHARBONNIER Remigio
26 CHIAVARIO Aldo
27 CIUFFREDA Luigi
28 CODOGNATO Walter
29 COMBA Roberto
30 CONGIATU Salvatorico
31 CORANA Gian Franco
32 CUCCIATTI Dario
33 CURTO Silvio
34 DELLA SELVA Carlo
35 DE MATHEIS Alessandro
36 DEL VECCHIO Pasquale
37 DRIGO Gian Franco
38 FABBIAN Claudio
39 FABBRIS Antonio
40 FARENGA Antonio
41 FELETTI Walter
42 FERRARIS Giorgio
43 FIORITO Gian Franco
44 FONTANA Lorenzo
45 FORMAGGIO Giuseppe
46 GABRIOLOTTI Renato
47 GAMBIN Renato
48 GARBARINO Amabile
49 GHIANO Giuseppe
50 GIORGIS Giuseppe
51 GIOVANOLA Franco
52 GIUPPONI Andrea
53 GRIGOLETTO Diego
54 GRIVA Augusto
55 LANZONE Roberto
56 LUPI Bruno
57 MANTELLI Osvaldo
58 MANUEDDU Gianni
59 MARGARA Walter
60 MARGRITA Giuseppe
61 MARMO Francesco
62 MARITANO Marco
63 MARTINENGO Mauro
64 MARTINI Carlo
65 MELAI Maurizio
66 MOLINERO Domenico
67 MOLLI Franco
68 MONDIN Paolo
69 MORO Germano
70 MURATORE Michelino
71 NASI Pietro
72 NEBIOLO Pietro
73 NEGRO Pier Giovanni
74 ODASSO Paolo
75 ONOMONI Giulio
76 ORLANDELLA Pietro
77 OTTAVIANELLI Roberto
78 OZZELLA Giovanni
79 PAGLIANO Lucio
80 PARGLIARDINI Luciano
81 PAGLIARELLO Rosario
82 PANCIERA Renzo
83 PAROI Walter
84 PASCUZZO Rinaldo
85 PELLEGRINO Giuseppe
86 PICOTTO Marcello
87 PINARD Gualtiero
88 PINAZZI Rinaldo
89 PISEDDU Gian Carlo
90 PORCELLI Vincenzo
91 PORELLO Ottavio
92 PRATO Giovanni
93 QUAREGNA Luciano
94 QUASSOLO Bruno
95 RICCIARDI Ezio
96 RICOSSA Marco
97 RIZZI Andrea
98 ROBINO Pier Giorgio
99 ROMANELLI Walter
100 RUDA' Giovanni
101 SACCHINI Mario
102 SANALITRO Salvatore
103 SANDRI Lorenzo
104 SANTARELLA Domenico
105 SARTORE Silvano
106 SCARANARI Tiziano
107 SCARLATELLI Pasqualino
108 SCHIAVONE Pietro
109 SCLAVO Bruno
110 SERRA Vincenzo
111 SIBANI Marco
112 SITIA Giovanni
113 SOSSO Piero
114 SPINOGLIO Silvano
115 STRA' Luigi
116 STRADA Gian Lionello
117 TARABLE Luciano
118 TASSO Torquato
119 TOSCO Giovanni
120 TRAVERSA Flavio
121 UGHETTI Sergio
122 ULRICH Edoardo
123 URAGANO Giuseppe
124 VAIR Enzo
125 VERCELLI Guido
126 ZANINI Ferruccio
127 ZUCCA Sergio

La Presidenza dell'Istituto **«San Secondo»** nel rendere di pubblica ragione i lusinghieri risultati ottenuti dai propri allievi, esprime le più vive congratulazioni ai NEO DIPLOMATI e formula l'augurio di nuove brillanti affermazioni per l'avvenire.

Il mancato dibattito sul progetto

Si allarga la polemica per il divorzio alla tv

De Martino smentisce una presunta intesa con Colombo per modificare la legge attualmente in discussione al Senato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Le polemiche sorte per il mancato dibattito televisivo sul divorzio si sono allargate clamorosamente.

Secondo un giornale romano fonti autorevoli della Rai tv — per giustificare l'atteggiamento tenuto dall'ente nell'informazione sul tema del divorzio — avrebbero accusato i divorzisti di aver disertato il dibattito per non parlare di un accordo segreto tra il Presidente del Consiglio Colombo e il vice presidente De Martino.

L'accordo, secondo le fonti competenti della Rai, prevede la presentazione di emendamenti al progetto di legge attualmente all'esame del Senato, tanto che l'intera materia verrebbe rimessa in discussione. L'on. De Martino ha seccamente smentito l'esistenza di segrete intese e di patteggiamenti sul divorzio. Egli ha definito *« destituita di ogni fondamento e del tutto inventata la notizia »* ed ha aggiunto che *« della questione non si è trattato né nel corso degli incontri per la formazione del governo né successivamente ».*

Il sen. Dario Valori, presidente del gruppo socialproletario del Senato, ha presentato oggi un'interrogazione al Presidente del Consiglio per conoscere quali provvedimenti si *« intenda assumere nei confronti dei dirigenti della Rai-tv, responsabili di avere propalato una notizia definita "inventata" dopo la smentita del vice presidente De Martino ».*

In serata è stato emesso un comunicato Rai a seguito di una riunione alla quale hanno partecipato l'amministratore delegato Paolicchi, il direttore generale Bernabei, il direttore del giornale radio Chesi, il direttore del telegiornale De Luca, con i rappresentanti della Lid.

« A proposito di recenti polemiche di stampa, afferma il comunicato, *i rappresentanti della Rai hanno dichiarato che da parte dell'ente non è mai stata espressa alcuna valutazione in merito agli atteggiamenti delle forze politiche ed agli sviluppi del dibattito parlamentare sul progetto di legge per il divorzio. D'altra parte le posizioni dell'ente radiotelevisivo su qualunque questione si possono desumere solo dalle comunicazioni ufficiali o autorizzate».*

L'on. Fortuna, oggi aveva detto: *« La cosa incredibile è che la Rai-tv sapesse che gli interlocutori per un dibattito che doveva ancora venire avessero delle presunte carte segrete da giocare ».* Egli quindi si chiede: *« Quale serietà può avere il massimo organo di comunicazione di massa quando, in possesso di una notizia giornalisticamente "clamorosa", non la utilizza correttamente, ma clandestinamente imbastisce possibili colpi a sorpresa in dibattiti che dovrebbero essere imparzialmente organizzati? ».*

l. mad.

Psi e pri: Perché il governo tace sul Medio Oriente?

Roma, 7 settembre.

(l. f.) Repubblicani e socialisti hanno oggi invitato il governo a pronunciarsi sugli avvenimenti del Medio Oriente. *La Voce Repubblicana,* commentando la decisione di Israele di interrompere i colloqui di pace, pone nel titolo l'interrogativo se vi sia una responsabilità anche del governo italiano. *« L'Italia ha mantenuto finora* — scrive l'organo del pri — *una posizione di equidistanza fra Israele e mondo arabo. Non è il caso che si faccia sapere oggi con la massima determinazione quale è il punto di vista italiano sulla violazione del piano Rogers e sull'attività dei guerriglieri? ».*

Per il psi, *« il non richiamare arabi e israeliani a un minimo senso di responsabilità significa, in pari tempo, prendere la fuga dinanzi a una realtà che, si voglia o no, interessa tutti i governi d'Europa ».*

Riunione a Washington per i dirottamenti

Con i rappresentanti di Londra, Bonn, Berna e Tel Aviv

Washington, 7 settembre.

I rappresentanti di Gran Bretagna, Israele, Germania Occidentale e Svizzera si sono incontrati al dipartimento di Stato per un esame della situazione a 24 ore dai dirottamenti compiuti ieri.

Alla riunione, svoltasi per iniziativa del segretario di Stato americano William Rogers, hanno partecipato l'ambasciatore inglese John Freeman, il collega israeliano Yitzak Rabin, il tedesco Hans Novet e lo svizzero Charles Muller. (Ap)

Grave atto provocatorio durante un'assemblea

Fascisti aggrediscono operai Sindacalista ferito a Napoli

I lavoratori stavano discutendo fuori dai cancelli, quando è arrivato un camion con una trentina di giovani - Hanno picchiato gli operai con catene e manganelli, poi sono fuggiti - Colpito alla testa un rappresentante della Cgil

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 7 settembre.

Stamane, mentre gli operai dell'« I.r.e. » (ex Ignis Sud) erano riuniti davanti allo stabilimento, nella zona industriale di Napoli, per decidere una azione di protesta contro la sospensione di 110 dipendenti, un gruppo di giovani di estrema destra, vestiti con camicie nere, caschi e guantoni hanno selvaggiamente aggredito i lavoratori con bastoni e catene di ferro. Compiuto il gesto teppistico, sono riusciti a fuggire su un camion, nonostante sul posto fossero accorse le forze dell'ordine.

Un sindacalista, Antonio Costa, di 40 anni, colpito al capo, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli; ha riportato trauma cranico e sospetta commozione cerebrale. L'atto provocatorio ha suscitato viva indignazione fra i lavoratori. I sindacati hanno deciso che tutte le aziende metalmeccaniche domani facciano due ore di sciopero.

I sindacalisti della Fiom, Film e Uilm hanno diramato in serata un comunicato in cui *« denunciano il grave episodio di teppismo e stigmatizzano innanzitutto il comportamento delle forze di polizia, che, presenti all'accaduto, non sono intervenute per allontanare i provocatori, facilmente individuabili dal loro tristo abbigliamento ».*

La Questura ha dato una diversa versione dell'incidente, addebitando il ferimento del sindacalista Costa, membro del direttivo della Fiom-Cgil, ai tafferugli sorti per divergenze fra gli stessi dipendenti del cantiere Ire.

Le maestranze dello stabilimento — complessivamente 1200 persone — sono in agitazione dal 1 settembre scorso, quando la direzione decise di mettere 110 dipendenti in cassa integrazione guadagni, giustificando il provvedimento con motivi di *« difficoltà economiche e ristrutturazione produttiva ».*

Stamane gli operai si sono riuniti fuori dello stabilimento, in via Amerigo Vespucci, nella zona industriale, per discutere con i dirigenti sindacali. Era in programma un'assemblea, ma contro ogni iniziativa si erano schierati gli operai aderenti alla Cisnal. Mentre le maestranze si trattenevano a discutere ai cancelli della fabbrica, giungeva un camion targato Napoli 553615, con a bordo una trentina di giovinastri che ostentavano camicie nere, caschi, catene, mazze di ferro e guantoni. Il veicolo si fermava poco lontano dagli operai, contro i quali rivolgevano slogan fascisti e provocazioni.

I rappresentanti sindacali, consapevoli del gesto di provocazione, decidevano allora di rinviare l'assemblea e di far rientrare compatti al lavoro tutti coloro che non erano colpiti dal provvedimento di sospensione. Fuori dello stabilimento rimaneva soltanto il gruppo di dipendenti messi a cassa integrazione. A questo punto i fascisti attuavano il loro piano e, scesi dal camion, assalivano gli operai e i sindacalisti, brandendo anche aste di ombrelloni e sedie prese da un bar della zona.

La lotta fra gli operai e i provocatori era aspra e accanita. Le forze di polizia intervenivano per separare i contendenti e ristabilire l'ordine, creando una barriera protettiva. Il sindacalista Costa, rimasto isolato fra i fascisti, veniva duramente colpito con bastoni al capo e lasciato tramortito al suolo. Poi il gruppo di teppisti risaliva sul camion e riusciva ad allontanarsi.

Adriaco Luise

Visite ufficiale

Moro andrà in Iran dal 16 al 18 settembre

Roma, 7 settembre.

Il ministro degli Affari Esteri, on. Aldo Moro, su invito del ministro degli Affari Esteri iraniano Ardeshir Zahedi, farà una visita ufficiale in Iran nei giorni 16, 17 e 18 settembre prossimi. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

5 settembre 1970

NATI — Penna Maurizio; Nazzarro Debora; Galligani Lorenzo; Lupo Barbara.

MORTI — Palrese Fany, di anni 82, nata ad Alessandria d'Egitto, casal., abitante in c. G. Cesare 191; Galliano Virginio, a. 74, Torino, pens., v. Canova 30; Gigliell Enia in Marcu, a. 57, Piombino, pens., c. Orbassano 98.

Deceduti in ospedale: Racioppe Giuseppe, a. 74, Mineo, pens.; Morello Claudia, mesi 2, Torino; Chiusano Lucia ved. Musso, a. 70, Verzuolo, pens.; Barberi Battista, a. 74, Castelletto Ticino; Nicolai Selica, a. [illegible], Filarolo, pens.; Mereuda Maria ved. Guglielmino, a. 76, Rivoli, pens.; Patronia Maria ved. Trucco, a. 83, Ruffia, pens.; Marchiaro Maria in Longo-Vaschetti, a. 51, Pratorio, casal.; Olivero Elisabetta, a. 50, Racconigi, pens.; Candela Casimira, a. 75, Torino, pensionata; Maltese Franco, a. 19, Palermo, operaio.

Nati 4 - Morti 14

6 settembre 1970

NATI — Bocca Fabrizio; Armentano Francesco; Lodone Chiara; Feirelli Chiaffredo; Liberto Giuseppe; Marino Enrica; Zagaria Maria; Petris Elena; Cangialosi Rosario; Caro Sabina.

MORTI — Ingranata Tristano, di anni 47, nato a Migliarino, pens., abitante in v. Belfiore 72; Conti Siro, a. 69, Sesto Fiorentino, rappr., c. Fiume 3.

Deceduti in ospedale: Salera Michele, a. 72, Caselle, pens.; Schettino Marina in Lodo, a. 56, Adria, casal.; Borrelli Luigi, a. 59, Torremaggiore, pens.; Aletta Vincenza in Inglietti, a. 25, Licodia Eubea, oper.; Faccio Giovanna, a. 80, Roma, casal.; Bonomelli Giuseppe, a. [illegible], Reviglio, [illegible] Trocconi Ines in Pagella, a. 88, Verona, pens.; Ganna Federica in Trivero, a. 80, Pettinengo, pens.; Schiapparelli Felice, a. 69, Torino, comm.; De Palma Luigi, a. 71, Corato, pens.

Nati 10 - Morti 12

Vinti 70 milioni sulla ruota di Venezia

La giocata fatta a Milano dall'« anonima della smorfia »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 settembre.

(g. m.) L'« anonima della smorfia » ha ottenuto una grossa vincita al Lotto a Milano, nel botteghino di via Santa Maria Segreta 4, gestito da Salvatore D'Aquino. Nello stesso botteghino, la « anonima » aveva puntato nelle scorse settimane complessivamente oltre 500 milioni di lire sul « 71 » per la ruota di Cagliari.

Il numero ritardatario non ha però portato fortuna agli anonimi giocatori; il vecchietto, che fungeva da « portavalori », non ha più rinnovato, sabato scorso, la solita puntata superiore ai 50 milioni di lire.

Un altro incaricato dell'« anonima » ha invece « centrato » un altro numero ritardatario, il « 45 », che dopo ben 113 settimane è uscito sulla ruota di Venezia. La puntata ha fruttato 56 milioni di lire. Altri 14 milioni sono stati racimolati con piccole giocate su altri numeri di « contorno ».

Un uomo che credeva d'essere vittima di un'ingiustizia

Si barrica in casa con dieci figli spara sugli agenti poi s'arrende

Non aveva più denaro - Colto da follia minaccia di far saltare l'edificio - Portato in manicomio dopo una notte d'assedio - L'episodio in un paesino francese nei dintorni di Lione

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 settembre.

Asserragliato in un villino di due piani, nel paesetto di Saint-Romain-au-Mont-d'Or, a sette chilometri da Lione, insieme con i dieci figli, un uomo cinquantenne, Roland Deporter, sparava su tutti coloro che si avvicinavano e minacciava di far saltare tutto, ma alla fine si è arreso. Ha ferito, sia pure leggermente, sette gendarmi, due giornalisti ed un vicino. Il dramma, che per certi aspetti ricorda quello dell'anno scorso a Cestas, dove tre bambini furono uccisi dal padre il quale si tolse poi la vita, ha avuto per fortuna una fine meno tragica.

Roland Deporter è un ex autista di ambulanza all'ospedale di Lione; aveva avuto un infortunio e dopo essere rimasto sette anni senza lavoro era stato assunto di nuovo in qualità di inserviente. Ha moglie e dieci figli tra i ventun mesi ed i quindici anni, guadagna un po' meno di ottantamila lire il mese, riscuote mensilmente altre 134.000 lire per assegni di famiglia e compensi vari, ma paga 73.000 lire di affitto, ed il rimanente permette appena di non morire di fame. La famiglia Deporter non andava in vacanze da sette anni, ed il mese scorso il padre decise di portarla tre settimane al mare. Il padre non aveva diritto alle ferie essendo stato assunto soltanto da pochi mesi, ma finse di ammalarsi e partì. Lo faceva soprattutto per i figli. La cosa, però, fu scoperta, e la Previdenza sociale rifiutò di riconoscere la sua malattia, perciò quando Roland Deporter ritirò la busta paga, la settimana scorsa, constatò che gli erano state trattenute 115.000 lire. Per poter andare in ferie, inoltre, aveva fatto debiti. Non gli rimaneva più un soldo, pagato l'affitto, per dar da mangiare alla famiglia.

Allo scoraggiamento seguì la collera. Ieri, domenica, Roland Deporter fece il giro dei *bistrots* di Saint-Romain per raccontare a tutti ciò che egli considerava un'ingiustizia. Bevve parecchio, e tornò a casa eccitatissimo. Una coppia di amici andò dopo cena a far visita ai Deporter e fu aperta una bottiglia di grappa. Roland Deporter, sempre più eccitato, riparlò della « *ingiustizia* » subita, prese un fucile e si fece minaccioso. Voleva uccidere tutti. La moglie, impaurita, uscì per andare ad avvertire i gendarmi. Gli amici la seguirono e l'uomo rimase solo coi figli. Si rivolse al maggiore e gli disse: *« Prendi la carabina e vai ad ammazzare tua madre. E' certamente dal castellante ».* Il ragazzino, quindicenne, ubbidì, ma ritornò poco dopo affermando di non aver trovato la mamma. Allora Roland Deporter sbarrò le porte e dichiarò ai figli che non sarebbero usciti prima di aver avuto giustizia.

Arrivarono i gendarmi, ma furono accolti dalle fucilate e si ritirarono. Sul tetto del villino vedevano Didier che montava la guardia. E Paulette Deporter, la moglie del forsennato, correva come una pazza da un gruppo all'altro dei gendarmi per supplicare: *« Non sparate, è mio figlio ».* L'assedio incominciò. Dopo mezzanotte, quattro gendarmi ed un giornalista che si erano avvicinati alla casa furono impallinati. Altri due gendarmi vennero feriti verso le tre e mezzo, ed un altro un'ora dopo, oltre ad un altro giornalista e ad un vicino di casa. Tutti molto leggermente, per fortuna, con pallini di piccolo calibro.

Stamane alle dieci il telefono è squillato nella casa dell'assediato ed egli ha risposto. Gli ha parlato uno sconosciuto, che gli ha detto di capire la sua rivolta, ed ha aggiunto: *« Sono anch'io un operaio e non sono quindi ricco, ma ho qualche risparmio e ti manderò un assegno equivalente alla somma che ti hanno ritirato dallo stipendio. Al mondo c'è l'ingiustizia sociale, ma c'è anche la fratellanza ».* A quelle parole Roland Deporter è scoppiato in lacrime e ha deciso di arrendersi. Resterà nell'ospedale dove lavorava, ma come paziente. **l. m.**

Lione. La moglie del folle sparatore che si era barricato in casa (Telefoto Ansa)

Arrestati tre anarchici per attentati a Zurigo

L'esplosivo fu fornito dall'italiano Angelo Della Savia

Ginevra, 7 settembre.

Gli autori di due attentati compiuti nel dicembre del 1968 e all'inizio del 1969, rispettivamente contro la polizia di Zurigo e contro il municipio della città, sono stati arrestati oggi. Si tratta di due giovani di 25 e di 31 anni e di una donna di 21 anni, di cui la polizia non ha rivelato per il momento i nomi.

I tre svizzeri — ha dichiarato questa sera nel corso di una conferenza stampa il procuratore distrettuale di Zurigo — sono stati istruiti e hanno ricevuto gli esplosivi dall'anarchico italiano Angelo Della Savia. Alla vigilia del Natale 1968 Angelo Della Savia sollecitò i tre giovani a compiere un attentato contro la polizia. Egli aveva con sé alcuni chili di esplosivo.

Dopo l'attentato — ha aggiunto il procuratore — il giovane italiano, che i suoi compagni indicano come il principale autore dell'azione compiuta contro il commissariato della polizia, rientrava in Italia, poi ritornava ancora una volta in Svizzera con un chilo di esplosivo, detonatori e micce, che lasciava ai tre svizzeri dopo avere insegnato loro come costruire una bomba ad orologeria. *(Ansa)*

Ricorso in Cassazione per Tamara scarcerata

Bologna, 7 settembre.

La Procura generale di Parma ha impugnato l'ordinanza di scarcerazione della fotomodella Tamara Baroni, emessa il 21 agosto dalla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Bologna, facendo ricorso in Cassazione. La Suprema Corte dovrà, o confermare il provvedimento emesso a suo tempo dal giudice istruttore di Parma, oppure accogliere il ricorso del Pubblico Ministero e, in questo caso, ordinare l'immediata carcerazione della fotomodella in attesa della celebrazione del processo.

Contro la scarcerazione della Baroni, il Pubblico Ministero dello stesso Tribunale presentò ricorso alla sezione istruttoria che ha sede presso la Corte d'Appello di Bologna, la quale dichiarò inaccettabile l'appello per « omessa indicazione dei motivi di gravame proposto ».

Tamara Baroni, come noto, è accusata di tentativo di omicidio plurimo nei riguardi della marchesa Bormioli e dei suoi figli. *(Ansa)*

Catturato mentre colloca una bomba nel negozio d'un pellicciaio ricattato

Un racket della dinamite scoperto a Roma - L'arrestato è un giovane: trovati in casa armi ed esplosivo - Aveva chiesto dieci milioni al commerciante

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Un giovane in cambio di milioni offriva protezione e sicurezza ad un ricco negoziante di pellicce. Con lettere minatorie, telefonate e colpi di dinamite si impegnava a tutelarne gli affari e l'incolumità personale. Gli agenti lo hanno sorpreso l'altra notte mentre stava sistemando una bomba sotto la saracinesca del negozio e lo hanno arrestato.

L'organizzatore del racket alla dinamite si chiama Umberto Vecchi, ha 25 anni ed è nativo di Anagni. Abita al Tiburtino e sotto il divano di casa sua aveva un arsenale discretamente fornito: due bombe cariche innescate, cinque detonatori, dodici metri di miccia detonante, un chilo e mezzo di esplosivo, una pistola « Beretta » 7,65 con cinquecento cartucce.

Con il suo arresto, il pellicciaio Alessandro Montini è tornato a dormire in pace. Erano due mesi circa che durava la persecuzione da parte dello sconosciuto dinamitardo. La richiesta di 10 milioni, come contropartita di una efficiente « protezione », gli venne recapitata per la prima volta in luglio, per lettera, un biglietto anonimo scritto a caratteri stampatelli. Seguirono le telefonate.

Il 26 luglio, poi, per rendere più efficaci le sue insistenze, lo sconosciuto mise in atto il primo « avvertimento »: fece esplodere una piccola bomba ad orologeria sul cofano dell'auto del negoziante, sicuro che questo gesto sarebbe bastato a convincerlo che lui era un tipo che faceva sul serio. Ma il Montini non pagò, anzi avvertì la polizia.

Nuove lettere, nuove telefonate: il 5 agosto un secondo ordigno fu collocato accanto alla saracinesca della pellicceria, in via Tomacelli; l'esplosione provocò un buco nella serranda e mandò in frantumi alcuni vetri.

L'altra sera, evidentemente, voleva porre il suo ultimatum ed accorciare i tempi dell'operazione. Ha sistemato ai piedi della saracinesca del negozio una bomba (rudimentale, ma ben confezionata, hanno spiegato gli artificieri che l'hanno disinnescata) fatta con tritolo e nitrato di ammonio, innescati con un detonatore numero 8 e miccia a lenta combustione. Se fosse esplosa, avrebbe potuto uccidere per un raggio di 100 metri.

I carabinieri, che da circa un mese piantonavano il negozio, sono però intervenuti. C'è stata una colluttazione. Umberto Vecchi ha tirato fuori dalle tasche una « Beretta » calibro 22. Ma alla fine è stato disarmato ed ora si trova a Regina Coeli. L'imputazione è di porto abusivo di armi e di materiale esplodente, estorsione e altri reati minori. Sua sorella è commessa nella pellicceria, ma sembra estranea a tutta la faccenda.

l. m.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

IAD

Maria Gallo con Beppe e Antonella partecipano al dolore di Laura e Dado per la scomparsa della Mamma e Suocera

Elena Odiard des Ambrois-Orsi
— Biella, 6 settembre 1970.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione e Personale della Unione Finanziamenti Industriali partecipano con profondo cordoglio al dolore del Presidente, Dott. Ing. Alessandro Orsi, per la scomparsa della Sorella

CONTESSA
Elena Odiard des Ambrois-Orsi
— Torino, 7 settembre 1970.

Il Gruppo Monarchico Indipendente « La Mole » partecipa con profondo dolore la scomparsa della

CONTESSA
Elena Odiard des Ambrois-Orsi
Membro del Comitato Centrale del Gruppo
— Torino, 7 settembre 1970.

Carlo, Celeste e Roberto Rinaldi partecipano commossi al lutto per la perdita di

Ermenegildo Chiappero
— Torino, 8 settembre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'Amico

Ermenegildo Chiappero
Piero, Evelina Borrini
Silvio, Maria Cena
Desiderio, Bice Gallo
Piero, Matilde Giuliano
Andrea, Angela Varetto
Renzo, Anna Varetto.
— Chivasso, 6 settembre 1970.

L'Impresa F.lli De Marco e famiglie partecipano commossi al lutto della famiglia Chiappero.

Cesare e Maria Teresa Casiglia profondamente colpiti per la scomparsa del

Geom. Francesco Rosso
partecipano commossi al dolore della famiglia.
— Torino, 7 settembre 1970.

La Ditta Vinilux di Ing. D. Boria prende viva parte al dolore per l'improvvisa scomparsa del

Geom. Francesco Rosso
— Torino, 7 settembre 1970.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Ersilia Lagazzi
Andena Schiapparelli
Ne danno annuncio, i nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 8,45 Parrocchia S. Pellegrino. La cara salma verrà tumulata in Castelceriolo ore 11,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 settembre 1970.

Cristianamente è mancata

Francesca Carassone ved. Agatone
Angosciati lo annunciano: sorelle, fratello, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi, ore 10,15 da via Stradella 207.
— Torino, 8 settembre 1970.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dott. Triestino Bianco
e si associa al cordoglio della famiglia.
— Torino, 7 settembre 1970.

Preside, Professori, Segreteria, Alunni Istituto « Santorre Santarosa », ricordano con affetto l'Alunna

Maria Palma Renga
nel 3° mese della sua dipartita.
— Torino, 8 settembre 1970.

Il Consiglio Direttivo, i Soci del Circolo Numismatico Torinese partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la morte dell'

Ing. Edoardo Cassina
Socio fondatore e probiviro del Circolo
— Torino, 8 settembre 1970.

Nel trigesimo dell'immatura perdita avvenuta a Milano di

Salvatore Conti
Ten. [illegible] nel Reggimento di Artiglieria a cavallo
Due Medaglie d'Argento al V. M.
lo zio Mario Franzoni e i suoi famigliari Lo ricordano con affetto e grande rimpianto.
— Torino, 8 settembre 1970.

1961 — 1970
Giuseppe Fassino
sei sempre nei nostri cuori. S. Messa: S. Barbara, 9 settembre ore 8; S. Messa: Saluzzo, Salesiani, 17 settembre ore 9
— Torino, 7 settembre 1970.

1969 — 1970
Ildebrando Subbrizio
Sempre nel cuore dei suoi famigliari.
— Torino, 8 settembre 1970.

1964 — 1970
Prof. Pietro Della Casa
I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 8 settembre 1970.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Bises De Benedetti nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di cuore autorità, amici, fornitori, clienti e tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la scomparsa del

Grand'Uff. Carlo Bises
— Roma, 8 settembre 1970.

Improvvisamente ci ha lasciati

Lidia Vaj ved. Novarese
La piangono il figlio Piero, la nuora Rosalba Filippi con la mamma Maria Cristina Garigliano, le sorelle: Rina, Maria e famiglie, nipoti e parenti. Domani 9 corr. alle ore 8 da via Maria Bricca 9 la cara Salma verrà trasportata a Cocconato ove alle ore 9,30 avranno luogo i funerali. Servizio autobus per l'accompagnamento con ritorno.
— Torino, 7 settembre 1970.

Le famiglie Italo Zappata e Domenico Molinar Min si uniscono al dolore dell'amico Piero Novarese per l'improvvisa scomparsa della Mamma, Signora

Lidia Vaj ved. Novarese
— Torino, 7 settembre 1970.

I nipoti Emilio Ghiron, Camilla Ariel-D. Lino Pettinarolo con le rispettive famiglie piangono con Piero e Rosalba la dipartita della cara Zia

Lidia Vaj Novarese
— Torino, 8 settembre 1970.

Impiegati ed Operai Impresa Novegilia partecipano al grave lutto che ha colpito il Contitolare, geom. Piero Novarese, per la perdita della cara Mamma

Lidia Vaj Novarese
— Torino, 8 settembre 1970.

Dipendenti Ditta Ing. Carpignano si associano al dolore del Geom. Piero Novarese per la perdita della Mamma

Lidia Vaj Novarese
— Torino, 8 settembre 1970.

Ettore Carpignano e famiglia partecipano al dolore di Piero per la perdita della Mamma

Lidia Vaj Novarese
— Torino, 8 settembre 1970.

Dirigenti e Dipendenti della Cedar Italiana partecipano al lutto che ha colpito il Geom. Piero Novarese per la scomparsa della Mamma

Lidia Vaj Novarese
— Torino, 8 settembre 1970.

Dirigenti e Dipendenti della Es.sa.sa. prendono parte al dolore del Geom. Piero Novarese per la scomparsa della Mamma

Lidia Vaj Novarese
— Torino, 8 settembre 1970.

Giuseppe Giosi e famiglia prendono parte al lutto del Geom. Piero per la perdita della Mamma

Lidia Vaj Novarese
— Torino, 8 settembre 1970.

Ing. Zanino e Annamaria, Amalia e Rodolfo Vai partecipano affettuosamente al grande dolore famiglia Novarese.

Partecipano vivamente al dolore di Piero e Rosalba gli amici:
Alberto ed Ennio Drago
Dario e Aristide Rezaro
Renzo Lambrà
Mauzio e Annamaria Barbier
Alfredo e Fernanda Arduino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Bollati
Notaio
Con profondo dolore lo annunciano la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione, via Meucci 3.
— Cuneo, 7 settembre 1970.

Le famiglie Pellatiè, Celebrini di S. Martino, Mauro, Ciai, Gatti partecipano al grande dolore della famiglia.

Elisa e Dott. Giovanni Garro e figli, profondamente addolorati per la perdita dell'indimenticabile

Dott. Andrea Bollati
si associano al cordoglio dei suoi famigliari.
— Cuneo, 7 settembre 1970.

Il Presidente, i Membri del Consiglio Notarile ed i Notai dei Distretti riuniti di Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo prendono viva parte al dolore dei famigliari per la perdita dell'indimenticabile

Dott. Andrea Bollati
Notaio in pensione
già Segretario del Consiglio
— Cuneo, 7 settembre 1970.

Partecipano al lutto delle famiglie Bollati e Pellatiè gli amici:
Arnaldo e Laura Emanuel
Piero e Renata Ferreris
Bruno e Ine Gallo
Carlo e Tersi Fenoglio
Carlo e Anna Foco
Bruno e Giancarla Renato
Ginetto e Carla Salvatico
Antonio e Mariagrazia Sartoris
Giovanni e Annamaria Sartoris.

Si associano al lutto degli amici Bollati:
Mauro e Adriana Manfredi
Renato e Cina Olivero
Pino e Pina Fiamon
Giorgio e Bruna Seruzzi
Silvano Streri e famiglia.

Paola, Chiarina, Marisa e Amedeo Rosso si uniscono al dolore dei famigliari.

Il Presidente ed il Consiglio Notarile, unitamente a tutti i Notai del Distretto, prendono viva partecipazione al dolore dei famigliari per la perdita del caro Collega

Dott. Cav. Andrea Bollati
Notaio in Pensione
— Cuneo, 7 settembre 1970.

Cristianamente è mancato

Paolo Testa
di anni 87
Lo piangono i figli, le figlie e parenti tutti. Funerali mercoledì 9 corr. ore 10 partendo da via G. Piumati 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bra, 6 settembre 1970.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Gilpi
Lo piangono il figlio, nuora, genero, nipotine e nipote Serena. Funerali mercoledì ore 14,30 Parrocchia Gesù Operaio. Non fiori ma opere di bene. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 settembre 1970.

Serenamente è mancata

Domenica Quattroccolo ved. Berra
Ne danno il doloroso annuncio i famigliari tutti. I funerali si svolgeranno il 9 settembre ore 8,45 da corso Unione Sovietica 226.
— Torino, 7 settembre 1970.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Personale dell'Ospedale Civile di Ivrea partecipano al lutto del signor Francesco Cobetto per la morte del Padre

Battista Cobetto
— Ivrea, 7 settembre 1970.

1968 — 1970
Lorenzo Tesio
vive indimenticabile nell'affettuoso ricordo dei suoi cari. Messa 10 settembre ore 18 Parrocchia San Secondo.
— Torino, 8 settembre 1970.

1966 — 1970
Riccardo Giachino
La famiglia Lo ricorda con immutato affetto.
— Ivrea, 8 settembre 1970.

Anna Maria dei Marchesi Del Carretto di Ponti e Sessame, profondamente commossa per la imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata all'indimenticabile Marito

MARESCIALLO P. S.
Pietro Pizzati
ringrazia, unitamente ai famigliari, tutti coloro che sono intervenuti alla mesta cerimonia ed hanno partecipato con fiori o scritti al suo profondo dolore. In particolare: il Capo della Polizia Dott. Vicari; il Questore di Torino Dott. De Nardis; il Vice Questore Dott. Besone; l'Ispettore 1ª Zona Piemonte - Valle Aosta Col. Musolino; il Comandante del Raggruppamento Ten. Col. Roba; il Dirigente Servizio Sanitario Ten. Col. Dott. Rossi; il Comandante 1° Gruppo Magg. Riscitto; il Dirigente Criminalpol Torino Dott. Bonsignore; i Funzionari Dottori D'Ardia, Romano e Poli, unitamente al personale tutto dell'Ufficio Politico; i Funzionari, impiegati e personale tutto della Questura; il Cappellano del Corpo Don Olimpio; il Comandante e i componenti il picchetto d'onore del Reparto Mobile e di Rappresentanza; il Circolo Sottufficiali P. S.; il Comando Vigili del Fuoco di Torino; il Comandante Compagnia C. C. di Chivasso; il Comandante e i C. C. della Stazione di Rivarolo; il Comandante e i Vigili Urbani di Rivarolo; la Spa Sferam di Forno Canavese ed il personale tutto; la famiglia Mario Gingo di Torino; le famiglie Viranda Ida e Castagna di Rivarolo. Messa di Trigesima: Parrocchia S. Michele, via Ivrea, Rivarolo Canavese, il 14 ottobre ore 19,30.
— Rivarolo Canavese, 7 settembre 1970.

E' mancato improvvisamente

Domenico Aste
di anni 67
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rachele, i figli Luisa, Carlo, Padre Mario (Istituto Missioni Consolata), Saverio, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 settembre alle ore 8,30 Parrocchia di Savonera (Torino). La Salma sarà tumulata al paese nativo.
— Torino, 7 settembre 1970.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice « La Stampa » si uniscono al dolore del dipendente Saverio Aste per la morte del Padre

Domenico Aste
— Torino, 7 settembre 1970.

Dopo lunga malattia ha chiuso la sua operosa esistenza il

DOTT. ING.
Francesco Mario Galleano
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Garello, la figlia Alba col marito Guido Hess ed i figli Laura e Vittorio; la cognata Teresa Garello e nipoti Garello, Gherlone, i cugini Bordone e parenti tutti. La famiglia ringrazia Emma Vallicerolo, le infermiere che l'hanno amorevolmente assistito, Medici, Personale tutto della Casa di cura San Luca. Si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori. I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 10,15 Parrocchia Crocetta.
— Torino, 7 settembre 1970.

Mario Fiamona con la moglie Marisella ed i figli Enrico, suo amato figlioccio, e Patrizia piangono la perdita del caro

ING.
Francesco Mario Galleano
— Torino, 7 settembre 1970.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'Assopetroli partecipano al cordoglio dei famigliari e della ditta A.R.P.A. per la perdita dell'

ING.
Francesco Mario Galleano
ricordandone l'opera fattiva in seno all'Associazione.
— Torino, 7 settembre 1970.

Il Sindacato Provinciale Grossisti Prodotti Petroliferi torinese annuncia con dolore la scomparsa del suo ex Presidente

ING.
Francesco Mario Galleano
Maestro di Lavoro
— Torino, 7 settembre 1970.

La Ditta A.R.P.A. annuncia con infinito dolore la dipartita dell'

ING.
Francesco Mario Galleano
suo Fondatore ed instancabile Animatore
e si uniscono al cordoglio della di Lui famiglia i collaboratori:
Mario Fiamona e famiglia
Maria Bertino e famiglia
Ada Muratti e famiglia
Ines Costa e famiglia
Rita Piana e famiglia
Dino Malandrone e famiglia
Rino Ciai e famiglia
Silvio Amerio e famiglia
Felice Quassolo e famiglia
Adriano Ballario e famiglia
Nino Galli e famiglia
Giovanni Toplon e famiglia.
— Torino, 7 settembre 1970.

Cristianamente come visse è mancato il

Cav. Carlo Bianco
Commerciante in vini
Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Elena Giancarsi, i figli Pietro, Suor Maria Silvia, Silvio, Ernesto, Adriana, Renato, Mirella, Giuseppe e Franco con le rispettive famiglie. Il fratello Ernesto, la sorella Luigia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 10.15 partendo da via Foligno 74. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 settembre 1970.

La famiglia Morgan partecipa al dolore della famiglia Bianco.

La famiglia Salomone partecipa vivamente al dolore della famiglia Bianco.

La famiglia Morabito si unisce al dolore della famiglia Bianco.

La famiglia Agostino prende viva parte al dolore della famiglia Bianco.

La famiglia Serena partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Carlo Bianco
— Torino, 7 settembre 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Zanco
Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i generi, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia N. S. della Guardia, indi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 settembre 1970.

I Dipendenti della Ditta Zanco ed il Dottor Franco Ciai partecipano al dolore del Titolare per la scomparsa del suo PAPA'.

Alla soglia del 100° anno di età, chiudeva con cristiana serenità la sua laboriosa vita, tutta dedicata al bene altrui, il

Conte Adolfo D'Albertis
Ne danno devoti l'annuncio: la figlia Emma Zileri Dal Verme con i figli Maria Giulia de Schio col consorte e figli, Enrico con la consorte e figli, Maria Clementina Bramante con il consorte e figli; il figlio Vittorio con la consorte Ludovica Spalletti Trivelli e figlio Maria Pia Mazzetti col consorte e figli, Teresa Scotti col consorte e figlio; il genero Federico di Vigliano, i nipoti D'Albertis e Oneto, i parenti tutti. La Salma, benedetta nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista di Quarto alle ore 10,30 di mercoledì 9 corrente, verrà tumulata nella Cappella di famiglia a Staglieno. Carità invece di fiori.
— Genova, via Romana di Quarto 205 (Villa D'Albertis), 7 settembre 1970.

Dopo lunghe sofferenze è spirato con i conforti religiosi

Saturnino Occhetto
Cav. di Vittorio Veneto
Lo piangono la moglie Angela Anfosso con il figlio Sergio e consorte Adriana Bonaudi e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da Parrocchia San Francesco da Paola. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 settembre 1970.

E' mancata l'anima buona e generosa di

Sandra Falla
Lo annunciano angosciati: sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 8 corr. alle ore 16 da Parrocchia San Pietro e Paolo. La presente è ringraziamento.
— Torino, 8 settembre 1970.

E' mancato

Primo Petri
Cavaliere Vittorio Veneto
Lo piangono: figlio Dante, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 10 Cimitero Generale.
— Torino, 8 settembre 1970.

A funerali avvenuti, con profondo dolore partecipano la perdita di

Renato Dipietromaria
i fratelli: Fulvio, Lea, la sorella Ave, le cognate Carla, Pina, Renza, nipoti e cugini.
— Torino, via Nizza 4
8 settembre 1970.

Nel 2° anniversario della scomparsa della compianta

Maria Ferrara n. Monticone
la famiglia La ricorda con immutato rimpianto. Nella Parrocchia Sacro Cuore, via Nizza 56, mercoledì 9 corr. ore 7,30 sarà celebrata la S. Messa in suffragio.
— Torino, 8 settembre 1970.

1969 — 1970
Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Melchiorre Careglio
i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto. Santa Messa anniversaria mercoledì 9 settembre alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale.
— Vezza d'Alba, 8 settembre 1970.

In ricordo di

Elvira Costa Baltera
a quanti La amarono e La rimpiangono
— Torino, 8 settembre 1970.

La famiglia Manfredi, nell'impossibilità di farlo singolarmente, desidera ringraziare tutti coloro che con la presenza, l'affetto e profonda amicizia hanno voluto essere vicini nel triste giorno in cui

Dodo
l'ha lasciata. Si dispensa dalle visite
— Bologna, 7 settembre 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 12)

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

Si tratti di controllare satelliti francesi prima che lascino il suolo

o pneumatici italiani prima che lo tocchino, la IBM rende il lavoro più facile.

In ogni paese, gli specialisti IBM possono contare sul patrimonio di esperienza mondiale della IBM per collaborare alla soluzione dei problemi più particolari.

Come nel caso del controllo dei satelliti in Francia. Qui il nostro specialista ha utilizzato programmi e tecniche di elaborazione messi a punto in tutte le parti del mondo per poter aiutare i ricercatori francesi a realizzare uno speciale sistema di elaborazione dei dati. Essi possono così correlare quasi istantaneamente dati di esperimenti, mettere a punto teorie e analizzare i risultati delle prove. Ora le analisi dei fattori ambientali su centinaia di componenti dei satelliti possono essere portate a termine senza possibilità di errori umani. In una frazione del tempo prima necessario.

Ma vi sono altri lavori che richiedono diverse procedure di controllo. Per esempio, la progettazione dei pneumatici in Italia. Qui lo specialista IBM ha collaborato con i progettisti per scoprire un modo nuovo di disegnare automaticamente i profili dei pneumatici e gli stampi per la vulcanizzazione. I progettisti hanno così risparmiato mesi di calcolo manuale e di controllo.

In tutto il mondo, gli specialisti IBM stanno cercando nuove soluzioni per rendere più facile il lavoro. E questa esperienza va ad aumentare il patrimonio mondiale della IBM, al quale possono attingere anche gli specialisti italiani, per rendere più facile il vostro lavoro.

IBM

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑨ Collegi Istit. Scuole

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

⑫ Domande impiego

⑬ Offerte impiego

(Continua a pag. 18)